



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

De l'Empire Français l'indomtable Génie
Bravera des Anglais la foule réunie.
VOLT. POEM. DE FONTENOY.

Del Franco Impero il Genio vincitore
Sorrìde all' oro Inglese e al lor furore ;

Prezzo d'Associazione al MONITORE della 28^{ma} Div. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 28. Febbraro.

Possiamo annunziare con tutta certezza, che sgraziatamente esiste la più grande dissensione alla Corte del Brasile fra il Principe Reggente e la Regina sua moglie. I dettagli che ci sono pervenuti a questo riguardo, sono troppo delicati e troppo spiacevoli perchè possiamo permetterci di dar loro qualche pubblicità. Del resto l'animosità ch'erasi manifestata fra questi due augusti personaggi non poteva dare maggior inquietudine; Lord Strangford e Sir Sidney Smith trovavansi a questo proposito in opposizione; il primo erasi dichiarato pel Principe; il secondo per la Principessa del Brasile. (Estratto dal *Globe*)

La flotta incaricata di bloccar Brest è rientrata a Torbay in un pessimo stato.

— Il Sig. Madison ha avuto 122 voci per la presidenza degli Stati Uniti; il Sig. Pinkney 48 ed il Sig. Clinton 6. Per la carica di Vice-Presidente il Signor Clinton 113. il Sig. Rufusking 48. ed il Sig. Munroe 3. (Cour. de l'Europe)

— La Giamaica continua ad essere agitata, e gli abitanti si dichiarano contro la protogazione dell'assemblea coloniale: varj attruppamenti di persone armate hanno avuto luogo in parecchie parti dell'isola.

— I nostri marinai hanno domandato un aumento di soldo. (Pub.)

Altra di Londra del 8. Marzo

Fondi pubblici Tre per cento consolidati 68
Omnium 112 primo

— Vi fu, jeri, un consiglio di Gabinetto al burd degli affari esteri, che è durato dall'un' ora fino alle 4. Tutti i membri che sono in città, vi erano presenti.

— Il prezzo del pane è stato jeri fissato dal lord Maire ad un scellino 3. denari 14. le 4. libbre, e ad un scellino un denaro 14. il pane di casa.

— Il 24. febbrajo, alle ore 11. e un quarto di sera il fuoco si manifestò al teatrò Drury Lane, e questo

superbo fabbricato fu in poco tempo intieramente consumedo.

Giornali d' Amburgo. — Rive dell' Elba 13
e 16 Febbraro.

Alla Borsa d' Amburgo non risuonano che voci d'una rottura prossima fra la Francia e l' Austria fondate sovra lettere particolari ricevute dalle prime case di commercio di questa città, e delle vicinanze. Le lettere particolari di Monaco, in data del 26. gennajo recano che si facevano dei grandi preparamenti in tutti gli arsenali di Baviera.

— L'armata del Duca di Auerstadt va ad essere portata all'istante a 100,000 uomini.

Avvisi particolari che si sono ricevuti dalla Francia portano che si deve fare un tentativo importante contro l' Inghilterra alla prossima primavera. La flotta Francese ch' è a Flessinga, consiste in 12. vascelli di linea, ed un numero considerabile di cutteri, bricks, galeotte, loughes, barche piate ec. ec. Essa sarà aumentata di sei vascelli di 80. cannoni, che vanno ad essere terminati nel porto d' Anversa. Si tratta d' una operazione combinata tra questa squadra, una flotta Russa ed i piccoli bastimenti che si equipaggiano in Danimarca, per agire offensivamente contro l' Inghilterra. Si sono arrolati nella flotta di Flessinga più di 5000 marinari provenienti dalle città Auseatiche, di Danimarca, delle coste della Pomerania e del Baltico.

Altra di Londra del 11. Marzo
Estratto dal Day

Si sono date, jeri, al burd delle poste a Londra moltissime lettere arrivate da Heli Goland. Il paquebotto che le ha portate a Harwich è partito dall'isola il 2. marzo. La quantità di lettere che ci giungono dall' Alemagna, per questa via, s'accordano ad annunziare che non devesi oramai più riguardare come dubbiosa la guerra fra l' Austria e la Francia.

— E' certo che la flotta di Brest è sfuggita nlla vigilanza delle nostre crociere. L' Ammiraglio Gambier è partito il 21 per inseguirla. Non si sa se abbia fatto vela per Cadice, per Tolone, o per le Indie Occidentali. Crediamo però che sia andata a Cadice per prendere le due squadre che trovansi colà, e condurle in un porto di Francia, ed impedire così che se ne impadroniamo noi per spedirle a Majorca come ne avevamo formato il progetto. Giova intanto sperare che si saranno spediti de' rinforzi all' Ammiraglio Purvis.

Londra 7. Marzo

Jeri sono arrivati da Heligoland dei giornali e delle lettere del 28. febbrajo. Napoleone è, per quanto

gicesi, atteso a Milano, da dove si crede che dirigerà le operazioni militari, nell' nord dell' Italia, mentre che il corpo d' armata del Maresciallo Davoust, che sarà composto di 100 mila Francesi, e aumentato ancora dai contingenti della Confederazione del Reno si avvanzerà dal Danubio.

— Lettere particolari di Moldavia annunziano che Mustafà Bairactar non è morto, e che forma de' grandi preparativi.

Del 8. — La fregata l' *Affricano* è arrivata a Plymouth con dispacci del Sig. Adair, i quali portano che un trattato di pace è stato conchiuso il 5 gennajo tra la Gran Bretagna e la Turchia.

Questo avvenimento importante è stato notificato al pubblico dalla lettera seguente, stata questa mattina indirizzata a Lord Maire:

Agli affari esteri 8. marzo 1809.

» Milord, ho l' onore d' informare V. S. che un trattato di pace tra S. M. e la Sublime Porta, è stato firmato il dì 5 dello scorso gennajo. «

» Ho l' onore d' essere ecc. »

GIORGIO CANNING.

— E' giunta questa mattina una valigia di Lisbona. Il paquebotto ha condotto due corrieri Spagnuoli. Alla loro partenza dalla Spagna, v' era generalmente sparsa la voce che l' Austria avea dichiarata la guerra alla Francia, e che i Francesi erano stati battuti a Saragozza ed intieramente disfatti.

— Sette valigie di Gothenbourg sono arrivate questa mattina. L' embargo era stato messo a Mastrand su tutti i bastimenti Inglesi, ma questa misura è stata rievocata il giorno dopo per ordine del Governo Svedese, ed il paquebotto ha avuto la libertà di mettersi alla vela. S' ignora ciò che ha potuto occasionare questa misura; ma in conseguenza di quest' avvenimento i capitani dei paquebotti hanno posto i loro bastimenti sotto la protezione dei vascelli da guerra di S. M. a Gothenbourg.

9. Marzo — Lord Paget se n' è fuggito lunedì con Lady C. W. Il-sly (Wellesley), moglie dell' onorevole H. Wellesley. Ciò che rende questa circostanza ancora più affliggente, è, che Lord Paget ha moglie ed otto figliuoli, e Lady Wellesley ne ha tre. Jeri sera si è sparsa voce alla camera de' Comuni che il marito era partito per tener dietro ai fuggitivi, che gli aveva raggiunti, e che in seguito di un duello, Lord Paget era stato ucciso. (*Courrier*)

11. Marzo — Abbiamo ricevuto i giornali di Parigi fino al 1. corrente. Il Giornale dell' Impero del 28. porta la resa di Saragozza; ma si dubita ancora di questa notizia, atteso che il Monitore non ne fa parola. Tutte le truppe della Confederazione del Reno hanno ricevuto l' ordine di tenersi pronte a marciare; sembra però che Napoleone non abbia ancora lasciato Parigi.

13. Marzo — L' onorabilissimo Giorgio Canning, Segretario di Stato di S. M. ha notificato il giorno 8. ai Ministri delle Potenze neutre residenti a questa Corte, che S. M. ha giudicato convenevole di mettere sotto il più rigoroso blocco le isole di Francia e di Bourbon. (*Gaz. de France*)

14. Marzo — La squadra che è stata incontrata dalla sorvegliante al suo ritorno dal Brasile, è supposta esser quella sortita dall' Oriente; ella consiste in 7. vascelli; ma crediamo che solo 4. siano di linea. Si dice che questa squadra è destinata per le Indie occidentali. La lettera di Falmouth porta che è stata incontrata il dì 3 del corrente a 46 gr. 30. m. di latitud. e 12. g. 10. m. ovest di longit. ma che la sor-

vigliante ha scoperti nel medesimo tempo molti vascelli da guerra che sembravano prender caccia.

— Lettere particolari d' Olanda annunziano che, dietro un articolo segreto del nuovo trattato conchiuso tra la G. B. e la Porta, questa deve riunirsi all' Austria nella sua guerra contro la Francia, e che l' Inghilterra deve fornire al Governo Turco delle armi e munizioni a Malta o nella Morea. Si dice che questa notizia è pervenuta da Malta.

15. Marzo — Si assicura che il Governo ha ricevuto della notizie che non lasciano più alcun dubbio sulla guerra tra l' Austria e la Francia. L' armata Austriaca ha dovuto mettersi sul piede di guerra dal 1. di questo mese, (*Courrier*)

Fondi pubblici. — Tre per cento cons. 67 1/2, per aprile 67 7/8

DANIMARCA

Copenhagen 9. Marzo

I due prestiti aperti da due mesi in quà hanno già prodotto più di 3. milioni. Una somma considerabile è stata versata in cassa in questi ultimi giorni.

— Il Sig. Luogotenente Domeyer è arrivato con dispacci dalla Norvegia. (*J. de l' Emp.*)

PRUSSIA

Berlino 9. Marzo

Molti ufficiali Prussiani, conosciuti pei loro talenti, vedendo l' impossibilità di farsi rimpiazzare nelle truppe del loro Sovrano, attesa l' enorme riduzione delle medesime, s' affrettano di domandare d' essere ammessi nell' armata Sassone o in quella del Granducato di Varsavia. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Monaco 23. Marzo

Cominciamo ad essere rassicurati sui movimenti ostili dell' Austria. La nostra armata e quella degli alleati trovansi ora in linea. Tutte le notizie che riceviamo dall' Ungheria e dalla Galizia provano che i movimenti delle truppe Russe hanno perfettamente coinciso con quelli delle nostre. Benchè l' Austria con tutti i mezzi possibili voglia persuadere che la Russia sarà sua alleata, o per lo meno resterà neutrale, non può in oggi impedirci di vedere quant' ella si fosse ingannata ne' suoi calcoli. Ella aveva bisogno di simili false notizie per incoraggiare le milizie; ma chi può ora calcolare l' effetto che farà su queste milizie il conoscere la verità?

— Ci si annunzia in questo punto che parecchi reggimenti, che dirigevansi sulla Boemia, hanno ricevuto ordine di ritornare indietro a marce forzate. Parimente siamo informati che si sono levati in fretta i battaglioni di frontiera della Ungheria e della Transilvania.

UNGHERIA

Presburgo 2. Marzo

Verso la fine dell' anno scorso ebbe luogo nella Contea di Neutra in Ungheria un avvenimento che merita d' esser fatto noto anche agli esteri. Una Contessa Sp... y, nata Rli..., moglie d' uno de' primi ufficiali della corona, già da gran tempo da lui separata, aveva contratti molti debiti nel corso di parecchi anni. Dopo una lunga lite tra essa e i suoi creditori, i suoi beni furono sequestrati ed un villaggio con un castello chiamato Diviak venne aggiudicato alla famiglia di R... y. Quest' ultima ne prese possesso nel mese di aprile. I varj rami di questa famiglia che avevano delle pretensioni a questo possesso, radunaronsi nel castello, unitamente ad alcuni ufficiali di giustizia ed arbitri scelti fra le persone di legge, onde regolare le divisioni. Colla massima tranquillità si andava ese-

guendo questa operazione, ed erano anche venute alcune Dame dei contorni per passar qualche giorno al castello.

La mattina del 28. novembre spargesi l'allarme in tutta la casa. L'antica padrona del castello era venuta ad assediarlo. Dopo la perdita della sua lite essa più non respirava che furore e vendetta: durante la Dieta di Presburgo, era stata ardita a segno di chiedere all'Imperatore la cassazione della sentenza, minacciando inoltre d'impiegar la forza qualora le venisse ricusata la sua domanda. Il Monarca, troppo osservatore delle leggi per accordare una tale richiesta non fece che ridere della minaccia, che pure era serissima. La Dama pertanto approfittò del momento in cui i suoi avversarj erano radunati nel castello, e da Presburgo recossi insieme a due avvocati in un villaggio anticamente di suo dominio, chiamato Bella, e distante due leghe da Diviak. Colà arringò essa i contadini, e li persuase perche l'ajutassero a scacciare la famiglia di R. . . . y, dando a diveder loro che tale intrapresa non era altro che l'uso del diritto di recuperare il suo avere mediante la forza, uso autorizzato dalle leggi in alcune circostanze. Essa riuscì a tirarne dal suo partito alcune centinaia, e dato loro da bere largamente, marciò alla testa de' medesimi contro il castello di Diviak. Costoro atterrarono le porte, e maltrattarono colla massima violenza chiunque si fece loro incontro. Uno degli ufficiali di giustizia fu costretto a saltar nudo giù da una finestra per salvarsi; un altro si ruppe un braccio; e ad un Vescovo della famiglia R. . . . y strapparono gli abiti e la croce, e quindi lo bastonarono orribilmente: chi soffersse più fu il Colonnello di R. . . . y, quantunque fosse di statura gigantesca; egli morì due giorni dopo, e se gli trovarono due coste spezzate e danneggiati i polmoni.

I mobili, le carrozze e quanto eravi di prezioso nel castello fu messo in pezzi e saccheggiato, e se ne portarono via 50m. fiorini in contanti. Appena la polizia fu informata di quest'accidente, mandò subito due squadroni di Stipschik e due compagnie di Strauch a Bella contro l'Amazone. Essa allora incoraggiò le sue truppe a far resistenza; alcuni contadini rimasero morti, altri feriti; ed il rimanente salvossi nelle montagne. Nel momento in cui questa furia fu arrestata, aveva in mano la spada del Colonnello ch'era stato ucciso, dicendo ch'ella si porterebbe assai meglio di quel Colonnello ch'era stato tanto vile da lasciarsi disarmar da una donna. Essa è stata trasportata a Neutra e in seguito a Vienna. Il pubblico è bramoso di vedere quale sarà l'esito di quest'affare. Se non si può provare che la colpevole è pazza, malgrado il sub grado, verrà certamente punita con tutto il rigor delle leggi, nè il castigo si limiterà a que' soli sgraziati ch'essa riuscì a subornare. (*J. de l'Emp.*)

R U S S I A

Pietroburgo 26. Febbrajo

Le frequenti conferenze dell'ambasciatore di Francia coi nostri Ministri sembrano avere per iscopo i movimenti militari, che si fanno nell'Austria in una guisa affatto impensata, e quasi frenetica. L'unione tra le due Corti Imperiali di Francia, e di Russia non è mai stata più intima, esse non possono più avere che li stessi amici ed i medesimi nemici.

(*Jour. de l'Empir*)

I M P E R O D' A U S T R I A

Vienna 8. Marzo

Secondo quel che sentesi, S. M. l'Imperatore partirà il giorno 10. corrente per l'Ungheria, accompagnato dall'Arciduca Palatino; S. M. passerà in rivista le truppe dell'insurrezione Ungarese.

— Non v'ha giorno che non passi per questa città un reggimento d'infanteria o di cavalleria. Il reggimento d'Hohenzollern è il solo di tutta l'armata che abbia il permesso di traversare la città, bandiere spiegate e tamburo battente.

Oggi la cittadinanza ha cominciato a montar la guardia ed a custodire tutti i posti della città. La guernigione insieme a tutte le milizie partirà dopo domani.

La milizia dell'Alta Austria è composta di 22. battaglioni; e quella della Bassa, di 18. battaglioni.

Altra di Vienna del 11. Marzo

Li nostri sei battaglioni di milizia sono partiti jeri l'altro; le LL. MM. sono state spettatrici della partenza. L'Imperatrice aveva assistito il giorno avanti alla benedizione dei stendardi. L'Arciduca Massimiliano ha fatto distribuire mille fiorini a ciascuna compagnia. L'Arciduca Carlo ha loro indirizzato il proclama seguente:

Nobili Volontarj di Vienna,

Non ho potuto privarmi del piacere di trovarmi fra mezzo di voi in questo giorno di festa. L'entusiasmo con cui vi siete in questo giorno consecrati al servizio del nostro amatissimo Monarca, ed alla difesa della nostra cara patria è un tratto sublime nella storia dell'Austria. Egli ristinse in un modo indissolubile i nodi dell'amore e della confidenza tra di voi, ed il Monarca. Allorquando la patria sarà in pericolo io farò capitale delle vostre forze. Nessuno di voi soffrirà le catene di una potenza straniera. Questa risoluzione ferma e patriottica forma degli Eroi, ed assicura la vittoria. Io vi troverò dove l'onore e la patria ci chiamano, e ciascuno mi vi troverà ancora.

Vienna ai 9. marzo 1809.

Firmato, Arciduca CARLO, Generalissimo.

I S T R I A

Trieste 24. Febbrajo

Alcuni nostri negozianti hanno ricevuto delle lettere di Smirne, le quali dicono che immediatamente dopo la conclusione della pace fra la Porta e l'Inghilterra, eravi giunto da Malta e dalla Sicilia un gran numero di bastimenti carichi di derrate coloniali e di manifatture Inglesi, ch'eglino vi avevano caricato in ritorno del cotone, il cui valore si va considerabilmente aumentando, e che è pagato dagli Inglesi con derrate coloniali che mancano quasi assolutamente in Turchia. Quindi il commercio è ristabilito fra i Turchi e gl'Inglesi. Si sa pure che lord Adair è trattato con molta considerazione a Costantinopoli, ove ha frequenti conferenze col ministero Ottomano; da ciò conchiudesi che trattisi d'un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Inghilterra e la Porta: si osserva parimente che l'influenza del Gabinetto Britannico nel Divano è forse in oggi più grande di quello che sia mai stata; anzi pare che finalmente la Porta non solo cominci a riconoscere i segnalati servigi che l'Inghilterra le ha renduti liberando l'Egitto dal giogo straniero, ma che sia pure convinta e necessità d'essere alleata con una potenza, la quale, mediante le sue numerose flotte, può sola proteggere ed animare il commercio del Levante. Credesi che subito dopo la sottoscrizione della pace fra l'Inghilterra e la Russia, i vascelli di quest'ultima potenza, che trovansi nel nostro porto ritorneranno nel Mar Nero.

(*Gazzetta di Presburgo e Maiteur*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 21 Marzo.

Un nostro valente chimico ci ha comunicato il seguente articolo:

« Il Vesuvio continua a buttar materiali accesi, benchè con minor energia. Quel che vi è di notevole si è che lo sviluppo del gas acido muriatico è sempre abbondante. Questi parorismi vulcanici così protratti, son convincente argomento che il Vesuvio non è vicino a spegnersi, come taluno crede. E' tal idea probabilmente nata dal calcolo della enorme massa de' materiali che questo vulcano ha vomitati; onde si presume vota la parte interna di esso; ma se mai questa ragione potesse valere, ed esistessero de' voti sotterranei proporzionati all'eruzioni vulcaniche, converrebbe supporre l'Italia, e precisamente Napoli e Sicilia, sostenuta sopra un voto da spaventar l'immaginazione meno riscaldata; atteso che da piccoli vulcani del centro della Francia, giusta il calcolo del Sig. Foujas, sono stati finora vomitati 72. bilioni di metri cubici di lava. Bisogna dunque persuadersi che la natura, mediante una pereenne circolazione, ripara a misura che consuma; ammettendo il passaggio di sostanze solide allo stato di gas, e di questo nello stato primitivo come *Patrin* pretende e mille fatti lo comprovano. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27. Marzo

Jeri mattina fu pubblicato ed affisso il seguente Proclama:

TOSCANI:

L' Altissimo ed Augustissimo IMPERATORE NOSTRO FRATELLO NAPOLEONE IL GRANDE avendoci conferito con suo decreto Imperiale de' 3 marzo la dignità di *Gran Duchessa di Toscana*, noi non indugeremo a recarsi in mezzo a Voi.

Il suo vasto genio ci ha confidata la dolce cura di accogliere i vostri voti, di favorire l'agricoltura, il Commercio, le arti, e di richiamare su codeste felici contrade la prosperità e il loro antico splendore.

Noi saremo accessibili agli uomini di tutte le classi ai poveri egualmente che ai ricchi.

I Ministri del Culto saranno protetti nell'esercizio delle loro funzioni, e la loro sorte sarà assicurata in una maniera conforme alla dignità del loro carattere.

Noi presenteremo ai piedi del Trono Imperiale i voti ed i reclami di quelli che dal nuovo ordine di cose, saranno stati privati delle loro funzioni.

Noi contiamo sullo zelo dei pubblici funzionari per essere informati di tutto il bene che si può fare, e di tutti li abusi che reclamano una riforma.

Mentre noi ci consacrriamo intieramente alla vostra felicità non possiamo abbastanza affrettarci di raccomandarvi un dover sacro verso la patria.

Voi fate parte della Gran Nazione, voi calcate lo stesso sentiero nella carriera del onore le stesse decorazioni, le stesse ricompense vi attendono.

Accorrete al glorioso invito di dividere colle falangi invincibili i trofei della vittoria sotto l'egida di quell'Eroe che forma l'ammirazione dell'universo.

Se voi vi mostrerete riconoscenti ai suoi benefizj, docili alle leggi del Grand' Impero, se voi gareggerete nel rispetto e nella divozione per S. M. IMPERIALE E REALE cogli altri suoi sudditi, voi ci proverete nella maniera la più sensibile al nostro cuore, che lo stabilimento del Governo Generale della Toscana in nostro favore, è da voi considerato come un nuovo beneficio del Nostro Augusto Fratello.

Dato nel nostro Pal. a Lucca, il 22 marzo 1809
Firmata, ELISA

Questo Proclama per decreto del Sig. Prefetto del Dipartimento dell' Arno, dee esser letto per due domeniche di seguito nel tempo della Messa Parochiale. ec

— Si è saputo che il medesimo è stato già pubblicato in tutti i Capiluoghi e Comuni de'tre Dipartimenti della Toscana.

Il predetto Proclama ha aumentata la gioia di questapolazione, che ha scorto in esso que'tratti di beneficenza

e di certe speranze che possono render la Toscana felice e farle nuovamente godere della tranquillità e della gloria. Si anela universalmente il momento di vedere fra le nostre mura l' augusta Sorella dell' Invitissimo ed immortale NAPOLEONE IL GRANDE. — Sentesi intanto che vadano preparandosi delle giuste e solenni dimostrazioni di pubblica gioia, ed esultanza per l'ingresso della Imperiale A. S.

Jeri sera fuvvi illuminazione esterna al palazzo Vecchio.

Parigi 25 Marzo

Fondi pubblici del 25 — Cinque per cento del 22

Settembre 1808. 77 fr. 25 c.

Idem del 22 Marzo 1809. 74 fr. 75 c.

Azioni della Banca di Francia 1191 fr. 25 o.

Uno de' nostri Giornali annunzia che il Duca di Dalmazia (Sout) che aveva ritardato, durante alcuni giorni, il passaggio del Minho per le inondazioni è giunto il 3. marzo a Oporto ed ha presi 25 bastimenti del commercio Inglese. Hanno avuto luogo alcune azioni contro gli insorgenti Portoghesi, che li ha dispersi come la polvere. Il 10. la sua vanguardia è entrata in Lisbona. Gli Inglese, secondo il lodevole loro costume, hanno abbandonato gli insorgenti che avevano suscitati. Il Duca di Belluno (Victor) trovavasi vicino a Siviglia. Il General Saint Cyr marcia sopra Valenza. E' seguito un fatto in cui il Gen. Spagnuolo Reding è stato ucciso.

Palafox è giunto a Bajona, ed è stato condotto al vecchio castello.

S. E. Il Maresciallo Massena, Duca di Rivoli è giunto il 18 di questo mese a Strasburgo. Non si è fermato che poche ore, e si è rimesso in rotta per Ulma. S. E. è passato per Carlsruhe, e Stuttgart ed ha conferito con S A R il Gran Duca di Baden, e S.M. il Re di Wirtemberg.

Il Maresciallo Lefebvre, Duca di Danzica è atteso a Strasburgo.

Si assicura che il Generalé Menou rimpiazza a Roma il General Miollis.

Il Sig Petiet uditore al Consiglio di Stato è nominato Intendente della lista civile a Firenze.

NOTIZIE INTERNE

Genova 1. Aprile

La Commissione militare sedente in Genova, nella sua seduta d' jeri 31 Marzo ha condannato alla pena di morte Stefano Bisio della Comune di Fiachone, cantone di Voltaggio, convinto di brigandaggio.

Fu questi passato questa mattina per le armi sulla piazza della Cava.

Altra di Parigi del 26 Marzo

Il 18 corr. sono stati da S. M. I. e R. nominati Membri del Senato

Il Cardinal Caselli, Vescovo di Parma;

Il Principe Corsini primogenito, di Firenze;

Il Sig. Anguissola (Ranuce) di Piacenza.

Il Signor Fossombroni antico luogotenente-generale in Toscana.

Ed il Signor Venturi, antico Senatore in Firenze.

— Sono stati presentati da S M come candidati al posto di Senatore vacante per la morte del Senatore Choiseul Praslin:

Il Sig. de l' Apparent, Prefetto del dipartimento des Deux-Nethes.

Il Sig. Duplantier, Prefetto del dipartimento des Landes;

Ed il Sig Balderbuchs, Prefetto del dipartimento, dell' Oise.

— Per il posto di Senatore vacante per la morte del Senatore Perregaux — Il Sig Vittore, primo presidente della corte d'appello di Lione — Il Sig Carbonara, primo presidente della Corte d'Appello a Genova — ed il Sig Lateur, primo presidente della Corte d'appello di Bruselles.

Estrazione di Genova del 1 Aprile

21 — 85 — 40 — 58 — 87



IL VELOCE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

Prezzo d'Associazione al VELOCE della 28^{ma} Div. Militare è per l'Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Madrid 18. Marzo

La Gazzetta di questa città contiene oggi le notizie seguenti:

» Riceviamo delle notizie del Maresciallo Sout, Duca di Dalmazia, le quali ci informano che il corpo comandato dalla Romana, composto del resto della sua armata e d'un gran numero di paesani, è stato completamente disfatto il 7 marzo, sulle frontiere del Portogallo; gli si sono fatti 5000 prigionieri. Attendiamo i dettagli circostanziati di quest'affare. (J. de l'Emp.)

— Due decreti Reali ordinano la translazione di certe immagini venerate, e che non potevano restare nelle Chiese che si sono sopprese tra le altre la Vergine chiamata N. S. d' Atocha. Queste immagini verranno ricolocate in altre Chiese dove i fedeli potranno appor- tar il tributo ordinario della loro venerazione.

— Gli abitanti d'un borgo delle frontiere d'Andalusia hanno denunziato un convento di frati in cui trovavasi nascosto un deposito d'armi di fabbrica Inglese. Queste armi sono state tutte sequestrate.

— E' certo che gl'Insorgenti impediscono agli Inglesi d'entrare in Cadice; le batterie del porto hanno fatto fuoco sopra una fregata che vi si voleva ancorare. (Pub.)

TURCHIA

Costantinopoli 27. febbrajo

Sono arrivati nei porti della Turchia molti bastimenti Maltesi. Le merci che sono ammucchiate ne' magazzini dell'isola di Malta sono stimate 60 milioni di piastre:

— Parlasi di nuove negoziazioni del Signor Adair.

RUSSIA

Pietroburgo 1. Marzo

Il Ministro della guerra, Conte Araktschejas, ed il Generale-Maggiore Buchmeyer sono partiti di qui per la Finlandia: (Corris. d' Amburgo)

— E' stato stabilito un tribunale di commercio a Odessa: questa istituzione è assolutamente nuova in Russia. (Idem)

PRUSSIA

Berlino 11. Marzo

Si è qui jeri celebrata la festa del nostro Sovrano. Il Sig. Luogotenente generale da Lestocq, Governatore di questa residenza, ha data a quest'occasione una brillantissima festa, un ballo ed una cena di 300 e più coperti. I membri della famiglia Reale che sono qui vi hanno assistito, come pure il corpo diplomatico, l'alta Nobiltà, ec. ec. il palazzo del Governatore era magnificamente illuminato. (J. de l'Emp.)

— Alcuni Ambasciatori esteri che trovansi qui, si dispongono a partire per Koenigsberg e fra gli altri, il Conte di Montebello, attaccato all'ambasciata d'Austria, debb'essere diggià partito, avendo per altro assicurato, ch'egli non faceva che un viaggio di diporto e di corta durata.

GRANDUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 6. Marzo

Jeri, si è celebrata, colle solite solennità, la festa del Re nostro Gran-Duca vi fu gran gala e Corte, la sera la città fu illuminata. (Abeille du Nord)

DANIMARCA

Copenhague 11. Marzo

S. M. lasciando questa capitale per andare a Kiel ha dati dai poteri molto estesi al Generale-maggiore d'Eswald, capo delle truppe leggiera.

Un ordine, in data del 9. di questo mese porta che tutti i bastimenti di potenze amiche e neutre che verranno da un porto amico nel Baltico con carichi di biada, di viveri, di cotone, di scorse d'alberi di canape, e di lino, non saranno sottomessi all'embargo.

— Il nostro cambio è migliorato da alcuni giorni.

— Un altro ordine proibisce l'esportazione dal Regno delle monete d'oro e d'argento anche in Holsteina.

AUSTRIA

Vienna 15. Marzo

Sono giunti jeri, a tre ore d'intervallo da una all'altro, due corrieri del Conte di Bellegarde, Comandante generale in Galizia. I dispacci che hanno questi recato hanno dato luogo ad un consiglio che è durato a notte avanzata.

— Tutte le disposizioni hanno qui sempre più un aspetto di guerra. Continua tuttora il passaggio di cavalleria ed infanteria spedita verso i nostri confini.

— S. A. I. l'Arciduca Carlo trovasi ancora qui, ma si attende ogni giorno la di lui partenza. Quel che riguarda le relazioni della nostra Corte colle altre si tratta col più gran segreto. Tutto quel che si sparga in pubblico s'appoggia a semplici presunzioni.

— S. M. I. ha accordato ai sei battaglioni della Landwehr, formati dagli abitanti di questa capitale, il pri-

villegio di presentarsi i primi per marciare. Il 10 marzo, giorno fissato per la loro partenza si portarono al suono d'una banda militare ed a bandiere spiegate sulla spianata, dove si formarono in ranghi alla presenza di una gran folla di spettatori. S. M. Imperiale verso le ore 10, vi giunse a cavallo colli Arciduchi, e li suoi ajutanti, ed una parte della guardia nobile Ungarese; ella precorse tutti i ranghi di questi battaglioni. L'Imperatrice e sua Madre con tutta la famiglia Imperiale si erano ugualmente reati a vedere questo spettacolo. La truppa sfilò avanti le LL. MM. Imperiali in due colonne; e la prima condotta da S. A. I. l'Arciduca Luigi prese la strada di Karneubourg, e la seconda sotto gli ordini dell'Arciduca Massimigliano, quella di Klosterneubourg.

— S. A. I. l'Arciduca Ferdinando è arrivato a Cracovia il 4 marzo alle undici ore della sera, ed è andato ad alloggiare al palazzo di Klucowski. L'indomani a cinque ore del mattino, settanta due colpi di cannone hanno annunziata la sua presenza agli abitanti di quella Capitale, e la sera tutta la città venne illuminata.

— Il Feld-Maresciallo Giulay che comanda l'armata d'osservazione nel Friuli e nella Carniola, è arrivato all'improvviso a Vienna. Dicesi che venga a supplicare l'Imperatore d'accettare la sua dimissione veduta l'impossibilità in cui trovasi di far la campagna, dopo che l'Arciduca Giovanni ha distratto dal suo corpo d'armata la metà d'un treno d'artiglieria ch'era a lui destinato. Questa mancanza d'artiglieria si fa sentire in tutti i punti, dove si sono radunati delle truppe.

(Jour. de l'Emp. Mon.)

— Ci si scrive da Semelino che i Serviani, già da qualche giorno, fanno de' movimenti straordinari che sembrano assai più diretti contro l'Ungheria di quel che sia contro i Turchi. Parecchi ufficiali Russi sono a Belgrado. Sventuratamente è fuor di dubbio, che scoppiando la guerra sovra un punto, saremo subitamente assaliti sopra tutti gli altri in un medesimo tempo. Le insurrezioni in Galizia, ch'erano soltanto parziali, prendono un carattere che pone in grande allarme. Continuano a circolare degli scritti in cui gli abitanti sono invitati a ritornar Polacchi, come i loro fratelli del Ducato di Varsavia. (Jour. de Paris)

REGNO DI BAVIERA

Monaco 18. Marzo

Una lettera particolare di Vienna, in data dell'11 corrente contiene i seguenti dettagli:

« Le giornate del 9 e del 10 sono state solenni. La Landwehr della capitale, in numero di 100. uomini, dopo aver prestato il giuramento sulle bandiere è entrata jeri in campagna. Contansi in questa milizia 1200 commessi di mercanti di Vienna che formano un battaglione a parte. Ogni studio delle principali case ha fornito per lo meno tre commessi . . . Assicurasi che sia stata decretata la leva in massa, e che ogni cittadino, senza distinzione di stato e di condizione sarà obbligato a prender le armi . . . Non si sente parlare che di cento mila, e di milioni d'uomini . . . Ma non si parla di mezzi d'assoldarli e di nutrirli. Intanto il numerario diventa eccessivamente raro, i commestibili sono carissimi, e la nostra carta monetata va ogni giorno sempre più scadendo. Corre parimente la voce che la guerra sarà dichiarata la settimana prossima dagli araldi. Ancora si dimanderebbe contro chi sarà dichiarata questa guerra, se la raccolta ultimamente comparsa de' canti militari non ci facesse conoscere che i nostri valenti Wehrmanner volano alla conquista della Francia!!! Ma perchè? Questo è ciò che ci diranno apertamente gli araldi incaricati di proclamare la dichiarazione di guerra. Le persone che osservano qualche poco le cose, notano, come una circostanza molto singolare, che il proclama dell'Arciduca Carlo, chiamando gli Austriaci all'armi, non

annunzia loro nè i motivi del loro armamento, nè il nemico che averanno a combattere. Questo importante atto non esprime la minima lagnanza contro qualsiasi nazione. (Jour. de l'Emp.)

Ulma 19 Marzo

La Gazzetta di questa città continua a dare delle traduzioni in tedesco dei documenti stati messi sotto gli occhi del Parlamento Britanico. Notansi, fra questi due note ufficiali, l'una del Sig. di Champagny, l'altra del Sig. di Romansow, ministro degli affari esteri dell'Imperatore Alessandro, in risposta alla nota ufficiale del Sig. Canning. Queste due note sono datate da Parigi, il 28 novembre 1808.

La nota Russa porta in sostanza quanto segue:

« L'ammissione dei Re alleati della Gran Bretagna nel congresso di pacificazione non soffre nessuna difficoltà; la Russia e la Francia vi acconsentono; ma questo principio non potrebbe esser applicato agli insorgenti Spagnuoli. L'Imperatore di Russia, in un caso di cui l'Inghilterra dee ricordarsi, ha costantemente ricusato d'ammettere una simile misura. Altronde S. M. l'Imperatore di Russia ha di già riconosciuto il Re Giuseppe Napoleone, ha dichiarato a S. M. B. ch'egli era unito all'Imperatore de' Francesi sia per la pace, sia per la guerra, ed or ripete che ha deciso di non separare giammai i suoi interessi da quelli del Monarca Francese. Del resto il sottoscritto pensa che questa discrepanza d'opinione riguardo agli Spagnuoli non potrebbe nè impedire, nè ritardar l'apertura del congresso. Questa convinzione è fondata sopra ciò che S. M. B. ha ella stessa fatto conoscere alle LL. MM. II., vale a dire che ella non è legata agli Spagnuoli da nessun obbligo formale. Il ministro degli affari esteri di Russia rinnova in conseguenza l'offerta di trattare coll'Inghilterra sopra tutte le basi che presenteranno alle parti contraenti un aspetto d'onore, di giustizia e di equagilanza. «

La nota ufficiale del Sig. di Champagny contiene in breve quanto segue:

« Se le tristi conseguenze della guerra non fossero risentite che sul Continente, vi sarebbe poca speranza d'ottenere la pace; ma le LL. AA. II. eransi lusingate che la loro condotta sarebbe a Londra meglio apprezzata. Sarebbe egli possibile che il Ministero Inglese attribuisse a debolezza un passo che agli occhi d'ogni uomo di Stato porta il carattere evidente della possanza e della grandezza, nello stesso tempo che respira la moderazione e l'amor della pace? Con qual occhio deve il Governo Francese veder la proposizione d'ammettere alle negoziazioni gl'insorgenti di Spagna? Che avrebbe detto il Governo Inglese, se gli si fosse proposto d'ammettere del pari gl'insorgenti Cattolici d'Irlanda? La Francia non ha alcun trattato con essi; ma ha avuto con essi de' rapporti; ha lor fatto delle promesse; ha loro inviato de' soccorsi più d'una volta. Una simile proposizione può ella trovar luogo in una nota il cui scopo debb'esser quello di conciliare e non d'imitare? L'Inghilterra farebbe un singolare errore se credesse di poter lottare contro la Francia sulla terra ferma, soprattutto da poi che la Russia e la Francia sono unite con un nodo indissolubile. Il sottoscritto rinnova l'offerta d'ammettere al Congresso tutti gli alleati dell'Inghilterra, cioè: i Re che regnano nel Brasile, in Isvezia ed in Sicilia. Egli è incaricato d'esprimere il voto che non perdansi di vista i risultati necessarj della forza degli Stati rispettivi, e che non si ponga in dimenticanza che fra grandi Potenze non v'è pace durevole fino a tanto ch'ella non è egualmente onorifica per tutte le parti contraenti. « (J. de l'Emp.)

INGHILTERRA

Londra 15. Marzo

Nella seduta della Camera de' comuni, del 23 dello scorso Febbrajo l'oratore informò la Camera ch'

egli aveva ricevuta una lettera da S. A. R. il Duca di York, relativamente all' esame che si fa attualmente dalla stessa Camera sulla condotta di S. A.

La Camera domandò che le si leggesse questa lettera.

Horse-Guards, 23 febbraio 1809

» Signore, ho aspettato colla massima ansietà, che il comitato, stato nominato dalla Camera dei Comuni per esaminare la mia condotta come comandante in capo dell' armata di S. M., avesse compiute le sue operazioni, e presentemente spero che non sia fuori di proposito che io v' indirizzi questa lettera per la Camera dei Comuni.

» Vedo con mio sommo dolore, che nel corso di questo esame il mio nome fu associato alle più vergognose e colpevoli transazioni, e debbo pentirmi per sempre d' aver potuto contrarre un'amicizia che ha per tal modo esposto al pubblico biasimo il mio onore e la mia riputazione.

» Riguardo alla condotta che ho tenuta nell' esercizio delle mie funzioni, protesto formalmente, nel modo più solenne, e sul mio onore di Principe, che io sono innocente, e dichiaro che, ben lungi dall'aver mai avuta la menoma parte nelle transazioni nelle quali trattasi, non ho nemmeno avuto il più leggiero sospetto che fossero mai esistite.

» L' esser io conscio della mia innocenza, mi fa sperare che la Camera de' Comuni non prenderà alcuna determinazione che sia contraria all' onore mio, alla mia riputazione, ma se anche dopo l'esame fattosi, la Camera può ancora aver qualche dubbio intorno alla mia innocenza, reclamo dalla sua giustizia di non venir condannato senza prima essere stato sentito, invocando a favor mio il privilegio di cui godono tutti gl' Inglesi di essere giudicati giusta le forme volute dalle leggi.

Sono ec:

Firmato, FEDERICO.

Allo Speaker della Camera dei Comuni.

Le accuse dirette contro il Duca di York continuano ad occupar tutta l' attenzione del pubblico; perfino nelle chiese se ne discorre. Alcune persone sensate fanno osservare che si predica contro S. A. R.

— Domenica scorsa, un predicatore rinomato ha detto che la fede senza le opere è sempre insufficiente, e che colui, la cui testa posa nel seno di Dalila, perderà tutta la sua forza. L' uditorio fece ben tosto l' applicazione di simili parole.

Alcuni vogliono che la Camera dei Comuni trovisi sommamente imbarazzata, e che finirà con assolvere S. A. R. Questi tali credono certamente che il Parlamento sia corrotto, e che non adempirà ai suoi doveri, temendo di far cosa spiacevole al Governo. La Camera de' Comuni chiamò pure in giudizio lord Melville, benchè dovesse lottare contro tutta l' influenza del Ministero; e perchè non avrebbe ora a far lo stesso col Duca di York? Rammentiamci, che quindici anni sono una cortigiana, chiamata Wildon; accusò lord Dungarvan (ch' essa non conosceva che da alcuni momenti) di averle rubato il suo orologio; essa non adduceva alcun testimonio, e pure lord Dungarvan fu giudicato.

— Madama Clarke fu per tre anni l' intima amica del Duca d' York, tale asserzione è confermata da quella di Miss Taylor, e da un numero infinito di deposizioni, e perchè dunque non si dovrà trarre in giudizio il Duca d' York? Noi non diciamo che egli sia colpevole, e che sia convinto; diciamo soltanto, e lo ripetiamo, che egli debb' essere giudicato.

Il Re, così vogliono queste stesse persone, è malcontento del passo che hanno fatto alcuni de' suoi ministri; non è nè saggio, dicono alcuni, nè rispettoso, ed il trono ne resta offeso. Si è agli amici del Duca d' York, che bisogna fare questi rimproveri, giacchè se li sono meritati. Lo stesso Adam ha detto, che per

usare un riguardo al Duca d' York, la Camera de' Comuni invece di affidare l' esame ad un comitato segreto, doveva immediatamente esercitare ella stessa il suo potere inquisitoriale, e dare all' esame la massima pubblicità; e disse inoltre che talè era il desiderio più vivo di S. A. R.

— L' incendio dei due teatri Nazionali della capitale accaduto nello spazio di 5. mesi dà luogo a molte congetture. Parecchie persone vogliono imputarne qualche incendiario Francese; e ben si ricorda ognuno che durante la guerra d' America, furono appunto due individui assoldati dalla Francia quelli che incendiarono il cantiere di Portsmouth.

— Jeri sera è giunta una valigia da Helgoland, e le nostre lettere di Harwich annunziano che un messaggiero Anstriaco, apportatore di dispacci, era sbarcato il giorno precedente ad Aldborough. I Ministri di S. M. debbono aver senza dubbio ricevuta la notificazione ufficiale del partito che l' Austria ha preso di dichiarar la guerra alla Francia. Dicesi che l' armata Austriaca abbia già fatta un' invasione in Baviera.

(Times)

Dalla Svizzera 22. Marzo

Il giorno 13. presso Hunningen passarono il Reno 2400 uomini d' infanteria e 900 di cavalleria, il giorno 16 (si diceva) che dovessero pure passare alcune divisioni. Presso Brisacco vecchio, per quanto si sente passano circa 500. uomini, ed altrettanti presso Kehl. Tutti prendono quasi la stessa strada senza fermarsi.

(J. du Ceres.)

Lugano 25. Marzo

Le ultime lettere di Bellinzona annunziano, che il nostro Gran Consiglio ivi radunato fino dal giorno ventidue del corrente mese ha eletto per suoi Deputati alla Dieta straordinaria degli Stati Confederati nel Capo luogo del Cantone dirigente in Friburgo le cittadini Consiglieri di Stato Maggi per suo Deputato, e Caglioni per suo Consigliere di Legazione.

Il detto Gran Consiglio si è sciolto jeri sera, e nella breve durata delle sue sessioni ha decretato una imposta straordinaria, e di rimettere in attività il Contingente Federale stato estratto in sorte l' anno 1805

(Idem)

Zurigo 26 Marzo

Le truppe Svizzere, che si trovano nella Spagna si sono riunite sotto il comando del Sig. Castella, ed il 4 si sono poste in marcia dal Ferrol per il Portogallo.

IMPERO FRANCESE

Bajona 21 Marzo

E' voce generale che il Duca di Dalmazia sia entrato in Lisbona: non ne abbiamo però ancora ricevuta la notizia ufficiale.

Lo stato maggiore di Saragozza, composto di 5. Generali e di 7. od 8. Ajutanti Generali, è qui giunto la sera del 15, e partirà dopo dimani per Nancy. Palafox si reca pure nella stessa città, sotto la scorta d' un semplice ufficiale.

Una salva d' artiglieria ci annunziò questa mattina l' arrivo di S. E. il Maresciallo Bessieres, Duca di Istria. Il Duca di Montebello non tarderà, per quanto dicesi, a passare anch' egli dalla nostra città.

Confermasi che il Generale Saint Cyr abbia pienamente sconfitto il corpo di Reding, e che sia giunto sotto le mura di Valenza. Il Duca di Belluno, Maresciallo Victor, ha dovuto passare il Tago il 14. corrente, dalla parte d' Almazza, per accerchiare gl' insorgenti sotto il comando di Cuesta.

Madrid è perfettamente tranquillo. Non restavà che un solo reggimento. Tutti gli altri sono partiti per Toledo, da dove andranno ad unirsi al corpo del Generale Sebastiani. Il Marchese della Romana, costretto a fuggir dalle montagne d' Asturia, erasi gettato dalle

Oransè. Le poche truppe che gli rimanevano, tutte distrutte. Due interi reggimenti di cavalleria sono stati fatti prigionieri.

Le lettere di Pamplona dicono che la metà della guernigione di quella piazza è partita per andare a far l'assedio di Jaca nell'Arragona. Non credesi che questo piccolo forte possa resistere per più di otto giorni. (*Jour. de l'Emp.*)

Parigi 28. Marzo

Fondi pubblici del 27 — Cinque per cento del 22 Settembre 1808. 77 fr. 30 c.
Idem del 22 Marzo 1809. — fr. — c.
Azioni della Banca di Francia 1192 fr. 50 c.

Le notizie d'Alemagna portano che il Sig. Maresciallo Massena, Duca di Rivoli; è arrivato ad Ulma il 20, e che di là, ha continuato il suo viaggio per Augusta. Il Maresciallo Lefevre, Duca di Danzica è parimente giunto in Svevia, dove aspettavasi il Maggiore-generale Principe di Neufchatel. Il Principe di Pontecorvo ha dovuto partire, il 18. da Amburgo, per Anover e Dresda.

— Altre notizie marcabo che già molti distaccamenti Austriaci si fanno vedere sulle rive dell'Inn, mentre che i Bavaresi si riuniscono sulle rive dell'Iser. Fra gli Ufficiali Francesi che trovansi attualmente a Monaco, distinguesi il Sig. de Montmorency, Ajutante di campo del Maresciallo Davoust.

Parigi 30 Marzo

Fondi pubblici del 29 — Cinque per cento del 22 Settembre 1808 77 fr. 25. c.
Idem del 22 Marzo 1809 — fr. —

Azioni della Banca di Fran. 1191 fr. 25

— Il Sig. Senatore Vien, Membro dell'istituto e Decano della Scuola Francese, è morto nella sua età di anni 93.

— Il Sig. Lapparent, Prefetto del Dipartimento des Deux-Nèthes; il Sig. Carbonara, primo Presidente della Corte d'appello a Genova, hanno ottenuta la maggioranza de' voti per li due posti vacanti al Senato, alle quali essi erano stati presentati da S. M. I. e R. Il Senato li ha proclamati Senatori nella seduta dei 28 corrente.

— Il Sig. Benvenuti Membro della Corte d'appello a Firenze, ed il Sig. Chabot (de l'Alier) sono stati nella medesima seduta, eletti membri della Corte di Cassazione.

— Il Sig. Conte di Fuentès è morto a Saragozza, in seguito d'una lunga e dolorosa malattia contratta nella segreta in cui era stato rinchiuso dagli insorgenti.

— Il Gen. di divisione Morlot è morto il 22 a Bajona, dietro una febbre maligna e putrida.

— Il Gen. Thiebaut, è nominato Governatore della Vecchia Castiglia.

— S. E. il Sig. Maresciallo Bessieres, Duca d'Istria è arrivato per l'altro a Parigi proveniente dalla Spagna.

— Il dì 26, dopo la Messa, sono stati presentati da S. E. il Sig. Principe Kourakin, Ambasciatore di S. M. l'Imperatore della Russia, S. E. il Sig. Barone di Stroganoff Ambasciatore della Corte di Pietroburgo presso quella di Madrid, ed il Sig. Principe Wolkonski, Ajutante di campo di S. M. l'Imperatore di Russia.

— Si pubblica l'articolo seguente datato da Francofort 22. marzo:

» Un negoziante di questa città ha ricevuto da un negoziante di Vienna una lettera che contiene uno scritto che riportiamo ne' propri termini. Farà questo conoscere fino a qual punto lo spirito di vertigine si era impadronito delle teste in Austria:

» L'infelice popolo di questo paese si tormentato dalle menzogne de' conduttori, si abbandona già

ai più odiosi sospetti contro quegli uomini stessi che la vigilia erano l'oggetto della sua stima come pure del suo entusiasmo.

» Voi avrete letto nella Gazzetta di Vienna che Fasbender, Intendente-generale dell'armata, era morto improvvisamente. Ecco la di lui istoria:

» Era egli un traditore; comunicava tutti i piani e gli ordini che riceveva all'Ambasciatore Francese, che si recava di notte tempo travestito da domestico, nella sua casa ... Un granatiere rivela il segreto all'Arciduca Carlo. Questi volle averne la prova materiale; egli si celò, ed allorchè vide che l'Ambasciatore veniva, ed era al momento d'entrare nella casa di Fasbender, si fece all'istante conoscere, e gli disse soltanto; *Bona notte Signor Ambasciatore.* Andreossi stupefatto, ritornò alla sua abitazione. Allora si circondò la casa di Fasbender, furono suggellate le sue porte, e fu guardato a vista. Il giorno seguente fu fatto strangolare nella sua stessa camera. L'Ambasciatore partì all'istante, temendo d'essere assassinato dal popolo di Vienna. (*Gaz. de France*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 24. Marzo

Il campo ordinato da S. M. nelle vicinanze di Persano sarà stabilito presso il ponte del Sele. Questo campo sarà composto delle truppe che circondano la capitale e servirà a prestar mano all'armata di Calabria.

— Napoli non fu mai in un movimento maggiore di quello in cui trovasi oggi. Tutti i cuori non respirano che gioja, tutti gli sguardi non sono rivolti che sugli Augusti SOVRANI, di cui devesi celebrare la festa dimani. Dall'altra parte nelle strade, ne' pubblici passeggi, negli spettacoli non si veggono che schiere di Legionarj composte di una gioventù veramente marziale, superba di militare sotto le bandiere di un Re divenuto colla sua Augusta CONSORTI l'oggetto più caro della Nazione. Non può mirarsi questo spettacolo senza sentire quanto possa il genio d'un sol uomo per far risorgere un popolo dallo stato d'avvilimento all'antica sua gloria. Noi comprendiamo per la prima volta, dopo tanti anni, tutta la nostra grandezza; e quando pensiamo che sono bastati pochi giorni per dare al Regno un'armata di quarantasette mila uomini composta de' più ricchi proprietarj, non possiamo non benedire il GRANDE cui dobbiamo il dono dell'EROS che apprese da lui le arti della guerra non meno che della pace.

Il Corpo Municipale di Napoli ha ricevuto i nuovi Legionarj con i riguardi dovuti ai difensori della Patria. La caserna apparecchiata a tale oggetto nei così detti granili al ponte della Maddalena, presenta lo spettacolo della più decente e comoda abitazione. Un membro della Municipalità vi assiste tutti i giorni, più per prevenire che per accorrere ai bisogni dei suoi ospiti. Questo vasto locale non si riconoscerà per un quartier militare che per l'ordine e la disciplina che vi regna. Venerdì scorso, il Re volle visitarlo ed assicurarsi personalmente del trattamento che si apprestava a questa generosa gioventù: egli ne fu pienamente contento. Ricevuto in mezzo ai trasporti di vivissima gioja, S. M. parve in questa circostanza più padre in seno della sua famiglia che Re.

REGNO D'ITALIA

Milano 2. Aprile

Ieri, S. A. I. il Principe Vice-Re, in esecuzione del Decreto Reale del 19. febbrajo ha fatto la solenne apertura del Senato.



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

Prezzo d'Associazione al VELOCE della 28^{ma} Div. Militare è per l'Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

AMERICA SETTENTRIONALE

Nuova-York 12. Gennaio

Il nostro Ministro a Parigi, il Generale Armstrong è stato richiamato; egli avrà un successore. Si equipaggia a Norfolk lo sloop di guerra l' *Argus*, per andare a prendere il nostro Ministro. (*Hamb. Cor.*)

TURCHIA

Estratto d'una lettera di Biran del 25 Febbraro

Un Tartaro giunto nel momento da Costantinopoli ha qui recato un Firmano del Gran Signore, di cui ecco la traduzione:

« Carissimi Fedeli, sia a vostra cognizione, che ho fatta la pace coll' antica mia truppa, i Giannizzeri, e che ho dichiarato nemici dell' Impero e di noi tutti coloro che vorrebbero introdurre nella nostra disciplina ed organizzazione militare il sistema stabilito presso gl' Infedeli. Sappiate altresì che i due Pascià, partigiani di questo abominevole progetto sono stati scacciati dai nostri Stati, ed abbandonati alla vendetta di tutti i buoni Mussulmani che potranno metterli a morte se essi cercassero di rientrare sul territorio Ottomano. Vi sia noto finalmente che considero particolarmente le nostre antiche truppe, poichè i bravi che le componevano hanno in ogni tempo date prove di bravura e di attaccamento, e si sono costantemente distinte colle vittorie luminose che hanno sì eminentemente contribuito ad innalzare la gloria del nostro Impero. Noi dichiariamo ch' essi solo possono ancora esserne il sostegno.

« Sia dunque a voi noto che il presente firmano è stato scritto da noi medesimi per dar loro una prova evidente della nostra gratitudine.

(*Jour. de l'Europe*)

SPAGNA

Madrid 20 Marzo

Il dì 7. corrente, la Banca di S. Carlo ha tenuto un'assemblea nella quale è stato deciso che il prodotto dell'anno 1808, era di 86 reali per azione. Una commissione è stata nominata per proporre le riforme che sembreranno convenevoli nell'amministrazione della Banca, ed i membri di questa commissione

ne sono stati deputati presso S. M. per ringraziarla della protezione speciale ch'ella si degnava accordare alla Banca. (*Moniteur*)

— La festa del Re nostro padrone è stata annunciata jeri da molte salve d'artiglieria. Tutta la Corte era in gran gala, un concorso brillante e numeroso di persone distinte si è recato al palazzo per complimentare S. M.

Il Re ricevette le deputazioni di Logrono, di Durango, di Aspeytia, di Aya, e della valle di Carranza. Esse hanno indirizzati de' discorsi a S. M. la quale si degnò rispondere colla più grande affabilità.

Fu inseguito presentato alla M. S. dal Ministro della guerra, D. Antonio Alcedo, Governatore della Corogna; e dal Ministro delle relazioni estere, il Marchese d'Almenara, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Corte di Spagna a Costantinopoli.

GRANDUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 17 Marzo

La Dieta si è occupata il giorno 11 di nominare tre commissioni, composta ciascuna di 5 membri; cioè 3 Nunzi, e due Deputati. Esse esamineranno prima d'ogni altra cosa i progetti, che verranno presentati dal Consiglio di Stato alla Dieta, e vi uniranno la loro sanzione motivata. Queste 3 commissioni dovranno occuparsi di tre oggetti: delle imposizioni, della legislazione civile e della legislazione criminale.

La Dieta dovendosi sciogliere il 28, dicesi, che il Re, volendo sollecitare il suo ritorno a Dresda, partirà il 26.

— Scrivono dalla Galizia che quegli abitanti hanno ricevuto ordine di fornire una gran quantità di buoi all'armata Austriaca. Già da 8 giorni l'esportazione de' grani e de' viveri è colà proibita, perchè vi si sono formati de' grandiosi magazzini di granaglie che si trasportano di tutta fretta all'armata Austriaca.

(*Pub., Mon.*)

PRUSSIA

Frankfort-sur-l'Oder 18. marzo

Dopo il giorno 15 di questo mese, la Pomerania Svedese è occupata dai contingenti di Mecklembourg Schwerin; Mecklembourg-Strelitz e Oldenbourg.

(*Hamb. Corr.*)

AUSTRIA

Vienna 20 Marzo

Il giorno 8 la milizia di questa capitale ha rimpiazzato le truppe regolate nel servizio della guernigione.

— I tre Conti di Pest, Pelisch, e Solth si sono riuniti il giorno 6 a Pest per regolare le misure relative all'insurrezione. (*J. du Comm.*)

UNGHERIA

Presburgo 14 Marzo

L'Arciduca Primate è di qui passato il giorno 8. per recarsi a Vienna; S. A. ritornò il 9, ed assistè il giorno 11 all'assemblea generale degli Stati del Palatinato di Presburgo. Questo Principe è partito lo stesso giorno per ritornare a Comorn.

SASSONIA

Dresda 18 Marzo

La divisione di 12,000 uomini, ch'è stata resa mobile, sarà quanto prima unita a 6000 uomini di truppe Sassoni che sono a Danzica ed in Polonia. Si crede che i contingenti di Saxe-Gotha, Weimar, dei Duchi di Mecklembourg e di alcuni altri Principi, si uniranno a questo corpo d'armata ch'è destinato, in caso di guerra, ed agire sulle frontiere della Boemia.

— Scrivesi da Breslavia, che un corriere vi ha recato da Koenigsberg, l'ordine d'approvvigionare e di mettere in istato di difesa le fortezze della Slesia.

(Gaz. de France)

ALEMAGNA

Stuttgard 25 Marzo

Malgrado i movimenti militari ed i preparamenti di guerra che si fanno in Austria ed in Alemagna alcuni conservano ancora la speranza di vederli cessare ben presto con un accomodamento. Intanto le ostilità non sono ancora in alcun modo cominciate.

— Pretendesi che l'armata Bavarese che si raduna sulle rive dell'Inn, sarà comandata da S. A. R. il Principe ereditario ed il Gen. di Wrede. Il Generale Deroi comanderà quella del Tirolo. L'arsenale di Monaco è nella massima attività.

— A torto si è preteso che le fortificazioni d'Ulma andavano ad essere ristabilite.

— Li Generali Francesi che si trovavano ad Augusta si sono recati ad Ulma per complimentarvi il Generale in Capo Duca di Rivoli, Massena. E' questione d'un gran consiglio di guerra che si è tenuto in questi scorsi giorni ad Ulma, dove si attendono ancora molte truppe.

(Gazz. de France)

Amburgo 22 Marzo

Dicesi che il legno da guerra Inglese dato in seco tempo fa presso le coste di Norvegia avea a bordo dei sussidj in denaro, e delle carte di grande importanza.

(J. du Comm.)

— S. M. l'Imp. delle Russie ha pubblicato un proclama per convocare, il 22 marzo, una Dieta nella città di Borgo in Finlandia. I deputati di tutti gli ordini han ricevuto l'ordine di recarvisi. Questa proclamazione è sottoscritta di proprio pugno dell'Imperatore Alessandro, che vi prende il nuovo titolo di Gran Duca di Finlandia.

(Pub.)

Augusta 21 Marzo

Viene attualmente riparata e fortificata la testa di ponte del Lech, come pure i trinceramenti costrutti nel 1805 al nord d'Augusta.

— Le ultime lettere della Baviera assicurano che il giorno 16 di questo mese tutto era tranquillo sulle rive dell'Inn; nulladimeno si rimarcavano sulla riva dritta di questo fiume delle truppe Austriache in maggior numero di prima.

— La gazzetta d'Ulma annuncia che il Re di Prussia si porterà in Slesia con suo fratello il Principe Augusto.

(Jour. de l'Emp.)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 25 Marzo

Il Sig. Capitano Deinsky è passato qui jeri in qualità di corriere, proveniente da Pietroburgo e che si reca a Parigi.

Il Principe Carlo di Neuwied è morto a Friburgo, in Brisgovia, il 18. di questo mese nell'età di 69 anni.

(J. du Comm.)

INGHILTERRA

Londra 19 Marzo

Credesi che la squadra stata veduta dalla Sorvegliante, nel suo ritorno dal Brasile in Inghilterra, sia la squadra dell'Oriente. Essa è composta di 7 vascelli, ma noi crediamo che non vi siano che soli 4 vascelli di linea. Si crede destinata per le Indie Occidentali.

— Abbiamo avuto occasione di parlare giorni sono del singolare e breve embargo ch'è stato messo in Isvezia sui bastimenti Inglesi; noi non sappiamo ancora darne la ragione, ma alcuni la trovano nella mala intelligenza che ha avuto luogo fra i due Governi in seguito d'un ritardo nel pagamento de' sussidj, ostacolo ch'è stato levato all'istante.

— La Columbian Centinel del 29 dicembre parla d'un insulto premeditato che ricevette ultimamente il luogotenente Foley dello Schooner Inglese *Sandwich*, dal Cap. Armstrong del corpo d'artiglieria degli Stati Uniti. Nel momento in cui il Luogotenente Foley, accompagnato da un allievo di marina, sbarcava a Savannah con dispacci pel Vice-Console d'Inghilterra fu invilupato da una forza militare, ricondotto a bordo del suo legno e forzato a mettersi in mare. Si pretendeva che il luogotenente avesse violato il proclama del Presidente penetrando in un porto degli Stati Uniti con un vascello armato, benchè il proclama eccettui espressamente i legni portatori di dispacci.

(Estratto del Courier)

Altra di Londra del 20 Marzo

Il Duca d'York recossi sabato mattina a Windsor, ed offrì all'augusto suo Padre la sua dimissione. Dicesi che sia questa stata offerta a S. M. con una lettera contenente le ragioni che hanno determinata l'A. S. a far questo passo, e farlo in questo momento. S. M. ha graziosamente ricevuta la sua dimissione ed ha nominato in suo successore il Conte di Chatam, o secondo altri Sir David Dundas. Ma speriamo che questo accomodamento darà luogo ad una nuova misura dietro la quale l'armata sarà diretta da un Consiglio come si pratica per la marina in una maniera sì vantaggiosa per il ben pubblico.

Noi ci rallegriamo sinceramente di questo avvenimento come un gran trionfo riportato dalla Costituzione del nostro paese. Il Duca d'York ha preso uno spedito molto saggio e convenevole, e speriamo che la Camera de' Comuni non prenderà nuove misure.

(Courier)

IMPERO FRANCESE

Parigi 30 Marzo

Una commissione militare creata da un decreto Imperiale del 25 febbrajo, si è riunita jeri, strada del Cherche Midi, per pronunciare sulla sorte di sette accusati prevenuti di spionaggio, ed arrolamento per l'Inghilterra.

Questi 7 accusati sono: Armand Luigi Enrico Chateaubriand; Delaunay Boisé Luca padre; Maria-Giuseppe Delaunay Boisé Luca figlie; proprietarj a S. Cast; Franc. Gouvyon de Vasenault; Mathurin Quintal, marinajo emigrato; Chauvel, oste a S. Cast; e Despagnon marinajo. La seduta è durata jeri, dalle ore 8 del mattino fino alle ore 5 pomeridiane; oggi è stata riassunta dalle 8 della mattina.

— Le notizie di Vienna portano che il Conte di Walmoden è stato spedito al quartier-generale Russo a Yassy. La sua missione è della più alta importanza; egli è incaricato, per quanto dicesi, di dimandare la

cagione dei movimenti considerabili che fanno le truppe Russe sulle frontiere degli Stati Austriaci.

Altra di Parigi 1 Aprile

Fondi pubblici d'oggi — Cinque per cento del
22 Settembre 1808 77 fr. 40 c.
Idem del 22 Marzo 1809 — —
Azioni della Banca di Fran. 1193 75

DECRETI IMPERIALI

Per decreto del 27. marzo 1809. S. M. ha nominato il Sig. Dubois alle funzioni di direttore della polizia nei dipartimenti componenti il Governo generale di Toscana.

Per decreto del 28. marzo, il Sig. Conte de Lapepede, Gran Cancelliere della Legion d'onore è stato nominato Ministro di Stato.

— Il Sig. Cav. Voyer d'Argenson, è stato con decreto Imp. del 29 marzo nominato Prefetto del Dipartimento des Deux Nethes, in rimpiazzo del Sig. de l'Apparent, nominato Senatore.

— Con decreto Imp. del 30 marzo, il Sig. Conte Treilhard, presidente della sezione di legislazione del Consiglio di Stato, è stato nominato Ministro di Stato.

— S. M. ha con suo decreto del 31. marzo nominato Vescovo de Poitiers, il Sig. Saint Sauveur, attualmente Vicario-generale della Diocesi di Mendè.

Con decreti dello stesso giorno S. M. ha nominato il Prefetto delle Alte-Alpi, il Signor la Doncette, alla prefettura del Dipartimento della Roer; ed il Sig. Caron de Saint-Thomas, uditore al Consiglio di Stato, è stato nominato Intendente del Tesoro pubblico in Toscana. (*Moniteur*)

— Si pubblicano oggi delle notizie di Copenhague del 21 marzo, che annunziano che il Re di Svezia è stato detronizzato in seguito d'una rivolta suscitata nei suoi Stati, e che è stato rinchiuso in una fortezza. Il Duca di Sudermania, suo zio, è stato nominato Reggente. Dicesi che siano stati spediti de' corrieri da Stockholm a Copenhague, a Pietroburgo ed a Parigi. E' cosa prudente attendere su questo soggetto delle notizie ufficiali.

— Le notizie di Spagna continuano ad essere favorevoli. Si assicura che il Duca di Belluno Victor, avea passato il Tago ed era sotto Badajoz, per mettersi in comunicazione col Duca di Dalmazia Soult che era arrivato a Lisbona.

Il Forte di Jaca in Arragona si è reso.

(*Gaz. de France*)

— Le notizie d'Amburgo del 23. marciano che il Vice-re del Messico è stato gettato come prigioniere sulla fregata *la Melpomene*, per esser condotto a Cadice.

— Il Principe del Brasile voleva, per quanto dicesi, ritornare a Lisbona; ma i suoi ministri gli hanno rappresentato che era cosa prudente l'aspettare.

— Si sono celebrate in Ispagna nelle differenti città, la festa di S. M. D. GIUSEPPE NAPOLEONE. Queste feste si son fatte rimarcare con brillanti illuminazioni, balli, banchetti dove gli Spagnuoli ed i Francesi uniti e non formando più che una sola Nazione, hanno confuso insieme i loro sentimenti ed i loro voti per l'augusta famiglia de' loro Sovrani.

— Il Sig. de Lagarde, che, avanti la convenzione di Cintra, occupava in Portogallo la carica d'intendente generale della polizia del Regno, si porta a Lisbona, in esecuzione degli ordini di S. M. per riassumervi le medesime funzioni.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 27. Marzo

Compiti nel giorno 24, per raddoppiata fatica, i lavori del nuovo ponte che unisce le due estremità

della valle da cui è divisa la grande strada NAPOLEONE le LL. MM. vollero consacrare nella vigilia del loro giorno natalizio il termine di quest'opera, cominciata appunto dall'Augusto Monarca attuale delle Spagne, nel 1807. il di precedente a quello in cui si festeggia nel corso dell'anno l'anniversario della nascita del GRANDE, a cui sembra che la Provvidenza abbia voluto affidare i destini della Terra. Alle 3 pomeridiane del 24 le LL. MM. si recarono con S. A. R. il Principe Achille al nuovo ponte, che traversarono in mezzo ad una moltitudine immensa di popolo accorso da tutte le parti per salutare i loro Sovrani. Essi furono ricevuti da S. E. il Ministro dell'Interno, dal Signor Intendente della Provincia di Napoli e dal consiglio degli edifizj civili della capitale. Il ponte fu allora inaugurato colla seguente semplice iscrizione:

IOA KIMUS . NAPOLEO
UTRIUSQUE . SICILIAE . REX
YIAM
A. IOSEPHO . NAPOLEONE
INCHOATAM
PERFECIT
SAMQUE : NAPOLEONI . MAGNO
DICAVIT
VIII . KALENDAS . APRILIS . CIOICCCCVIII.

I Sovrani furono in questo giorno in mezzo del loro popolo come in seno della loro famiglia.

Non fu questa che l'apertura delle grandi feste che dovevano render solenne nei di seguenti un'epoca che sarà sempre memorabile nella nostra storia. All'alba del giorno 25. il cannone annunziò da tutti i forti ch'esso era sacro ai nostri Augusti Sovrani.

Mentre tutto era in movimento nella nostra città, nell'interno degli appartamenti Reali si dava principio alle grandi cerimonie:

A mezzo giorno le LL. MM. si recarono alla R. Cappella dove assisterono alla solenne Messa cantata con musica del Cav. Paisiello. Finita la Messa S. M. distribuì una decorazione consistente in una medaglia d'oro con cinque raggi, che i Prelati del Capitolo del Santo Protettore del Regno porteranno sospesa al collo con un nastro di color scarlatto orlato azzurro. La medaglia ha da una parte l'effigie di Santo Genaro, colla leggenda: *Pater et Custos Patriae*, e dall'altra, fra due rami d'alloro, il motto: *Tutela Religionis suscepta*: colla leggenda intorno: *Joachimus Napoleo Siciliarum Rex*, e nell'esergo: *Die nona octobris 1808*. La cerimonia fu terminata con un solenne *Te-Deum*.

Ritornate le LL. MM. negli appartamenti Reali, vi fu circolo oltre l'ordinario brillante e numerosissimo.

Il Re si recò alle tre pomeridiane con tutto il suo corteggio all'inaugurazione del *Foro Murat*, di cui egli dovea in questo giorno gittar la prima pietra. Non appena il Re gittò la pietra auspical, che il rimbombo del cannone e le grida di *Viva il Re viva la Regina, viva il Padre della Patria* assordarono il Cielo dalla piazza del palazzo Reale fino all'ultima estremità di Toledo, ove nell'atto in cui S. M. ritornava nei suoi appartamenti già preparavasi un nuovo spettacolo singolare per la sua vaghezza e grato al popolo per la sua antica nazionalità.

Quattro carri di vastissima mole e di vaghissimo disegno mossero dal Palazzo del Corpo Municipale, lentamente avanzandosi per la superba strada di Toledo si diressero al palazzo reale. Rappresentavan questi le 14 provincie del regno, che in giorno sì lieto e felice venivano a presentare i voti dei popoli ai loro Sovrani. Vi si assidevano cento donzelle dotate tutte in tal giorno dalla munificenza reale. Apriva la marcia un corpo di cavalleria, cui seguiva il carro che rappresentava

la provincia di Napoli, le isole che la circondano, la Campagna Felice e le due provincie ad essa limitrofe. Gli emblemi che la favola attribuisce alle Sirene abitatrici dei nostri mari, il tufo vulcanico da cui era formata l'intera massa del carro, la prodigiosa varietà dei prodotti che lo coprivano, facevan chiaro in esso conoscere la parte più ferace e più deliziosa del Regno. Seguiva il carro degli Abruzzi. Gli Appennini che in queste contrade si alzano quasi al Cielo, e che vi alimentano nel calore della state numerosissime greggi, i caratteri singolari degli abbigliamenti delle donzelle che vedeansi sparse in questo carro, mostravano la terra fortunata abitata oggi dai nipoti dei prodi Sanniti. Gli avanzi maestosi dell'antica civilizzazione delle contrade che formavano un giorno la Magna Grecia, gli emblemi che ricordano la scuola di uno dei più grandi filosofi dell'antichità, e gli strumenti da cui era ingombro, relativi alla fabbricazione della seta, dell'olio ec. additavano che erasi voluto rappresentare nel terzo carro le provincie delle moderne Calabrie. Veniva in ultimo il carro delle Puglie, feracissime egualmente in grani, in olio, in pascoli, in vini, il quale presentava più un quadro animato dell'abbondanza istessa che di queste fortunate provincie del Regno. Era questo il carro in cui sopra di un'alta base vedeasi il busto di NAPOLEONE il Grande, coronato dalla vittoria e dalla riconoscenza dei popoli che debbono a lui il dono prezioso dei loro Sovrani. Mosso appena questo carro dal palazzo del Corpo Municipale che tra gli applausi della gioia e della gratitudine si ascoltarono replicar mille volte confusi insieme i nomi di NAPOLEONE, di GIOACCHINO e di CAROLINA.

Arrivati questi carri al palazzo Reale si fermarono innanzi alla ringhiera delle LL. MM.; dopo una musica eseguita da bande militari, i carri ritornarono al luogo ond'erano partiti accompagnati dalle benedizioni di un popolo immenso.

La sera vi fu una illuminazione generale, ed i teatri aperti gratuitamente.

— Con decreto Reale del 20 corrente, è richiamato ad esecuzione il decreto de' 27. agosto 1807 che rende ogni comune responsabile de' danni cagionati dai briganti nel suo territorio, aggiungendovi le disposizioni seguenti:

Ciascuna Comune sarà tenuta a pagare sul momento nelle mani dell'Intendente della provincia, la somma di ducati 200 per ogni brigante che si darà alla campagna dopo la pubblicazione di questo decreto. — Ogni Comune sarà responsabile di tutti i delitti commessi da' briganti per il suo territorio, sempre ch'essa non giustifichi di averne avvertite a tempo le autorità militari e di aver fatto tutto ciò ch'era in suo potere per mantenere la pubblica tranquillità. In conseguenza, non giustificando quanto sopra la comune sarà obbligata al rimborso di tutti i furti fatti al procaccio, ai convicini, ai semplici viaggiatori ed agli abitanti della medesima. — La Comune sul cui territorio fosse assassinato un individuo appartenente all'armata, sarà obbligata a pagare all'istante 1000 ducati fra le mani dell'Intendente della provincia.

PRINCIPATO DI LUCCA

Lucca 30 Marzo

Le Deputazioni del Dipartimento del Mediterraneo furono jeri ammesse all'udienza di S. A. I. e R. la nostra Augusta Principessa ELISA Granduchessa di Toscana. Il Sig. Prefetto Capelle accompagnato dal Vescovo di Livorno, dai membri della Banca di commercio, dai Maires di molte comuni, e dalla Deputazione dei Professori della Università di Pisa è stato l'eloquente organo dei fervorosi comuni voti, ai quali S. A. I. rispose in modo da eccitare negli animi di tutti il più vivo entusiasmo ed una illimitata confidenza. Dal Sig. Generale Menniers furono di poi presentati i Superiori dei differenti corpi militari impie-

gati nel dipartimento, e quindi una deputazione di Cavalieri di Santo Stefano fu ammessa a presentare gli omaggi dell'ordine militare Toscano.

La sera alle ore 6 le deputazioni furono ricevute da S. A. I. il Principe, e quindi trattenute ad un lauto pranzo, dopo del quale S. E. la Signora Camilla Manzi, Dama d'onore di S. A. I. diede un concerto nel suo palazzo, che fu onorato della presenza dei nostri Augusti Principi. (Gaz. di Lucca)

NOTIZIE INTERNE

Genova 8 Aprile

Questa Corte di giustizia Criminale si è radunata il 1. corr. a mezzo giorno in udienza pubblica e in gran costume per sentire la lettura delle lettere di grazia accordate da S. M. I. e R. li 6. marzo scorso al nominato Luigi Bianchi, nativo di Tortona, guardia campestre, condannato da detta Corte li 20. giugno 1808. a 10. anni di carcere e quattro ore di esposizione, come convinto di attentato omicidio in rissa, dichiarato scusabile. La detta grazia è pieua ed assoluta.

Il *Moniteur* del 2 Aprile porta un decreto Imperiale datato alle Tuileries li 29. marzo relativo agli statuti per l'organizzazione delle case Imperiali Napoleone, l'istituto delle quali case sarà sotto la protezione speciale di una Principessa della Famiglia Imperiale; 600 damigelle, figlie, sorelle, nipoti, o cugine germane di membri della legione d'onore saranno educate nelle due case separate appartenenti alla legione, cioè 300 in quella di Ecoeu, e 300 in quella di Saindenis. (Mon.)

— Le notizie di Vienna del 18 marzo dicono essere colà arrivati de'corrieri, fra quali uno di Russia a cui l'Imperator d'Austria regalò 800 ducati come portatore di nuove gradevoli. Soggiungono che la Regina di Prussia ha distrutto a Pietroburgo tutto il sistema Francese, e che la Prussia dà all'Austria un contingente di 40,000 uomini, ec. Dicono altresì che l'Austria chiede la soppressione della Confederazione del Reno, e l'indipendenza dell'Alemagna da ogni influenza della Francia.

Queste voci sono smentite da un P. S. in cui leggesi che non si sono ricevute altre notizie dalla Russia, che quelle della marcia delle truppe Russe e del malcontento dell'Imperatore Alessandro rapporto alle risoluzioni dell'Austria; che la Regina di Prussia ed il Governo Prussiano consigliano all'Austria la saggezza; che S. M. l'Imperatore NAPOLEONE fa tutto ciò che dipende da lui per impedire la rottura, ma che se una volta la guerra scoppia, malgrado i suoi voti, sarà per l'ultima volta.

Marsiglia 24 Marzo

Il Capitano Hamet Comandante la polacca il *Moyse* partito d'Algeri li 17 corrente ha recata la nuova che quel Dey era stato ucciso e rimpiazzato subito da uno Scrivano di palazzo.

Lintz 20 Marzo

Si assicura che in seguito al nuovo piano adottato a Vienna la maggior parte delle forze Austriache sarà riunita nell'Alta Austria, e nella Boemia; esse non formeranno che una sola armata comandata in capo dal Principe Carlo, e divisa in molti corpi come le armate Francesi; che questi corpi d'armata saranno sotto gli ordini dei Generali Klenau, Principe Maurizio, di Lichtenstein, Stippschutz, Rosemberg ec. che l'Arciduca Massimiliano comanderà il corpo della Landwher di Vienna, e della Bassa Austria ec.

Si comincia a formare qui de' grandi magazzini come a Ens, e a Wels.

L'Arciduca Giovanni è partito da Graetz per recarsi a Clagenfurth, e Laybach. Si assicura che i battaglioni della Landwher nell'Austria interiore, cioè nella Stiria, Carintia, e Carniola, che sono stati resi mobili si porteranno a Villach, e nei contorni.

Estrazione di Torino del 6 Aprile 82 83 31 53 15



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

Prezzo d'Associazione al VELOCE della 28^{ma} Div. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

SVEZIA

Estr. di una lettera autentica di Stockholm del 15. marzo.

La situazione deplorabile in cui si è trovata la Svezia in questi ultimi tempi; il Regno minacciato da ogni parte da invasioni nemiche; l'armata senza soldo; il commercio e tutti i rami dell'industria annientati; lo scavo delle miniere abbandonato, per non poter vendere i loro prodotti; in mezzo a tanti mali, una contribuzione esorbitante di guerra ordinata dal Re solo, contro la Costituzione; nessuna speranza di una prossima pace, tutte queste circostanze hanno prodotto la rivoluzione ch'è seguita in Svezia.

L'armata dell'ouest, comandata dal Gen. Cederstroem si è sollevata per la prima, dirigendosi sopra la capitale, onde por fine a tanti sì intollerabili mali. Simile movimento si è manifestato nelle truppe che occupavano le isole d'Aland.

A queste notizie, il Re, il 12 di questo mese, risolvette di abbandonare la sua capitale unitamente alla famiglia Reale, ed ai principali impiegati dello Stato, e di ritirarsi nelle provincie del mezzo giorno per radunarvi delle truppe contro l'armata dell'ouest e contro quelle del nord. Eravamo alla vigilia di vedere due Governi opposti a stabilirsi, e due armate a marciare l'una contro l'altra. La patria era minacciata d'una guerra civile, l'esito e le conseguenze della quale erano incalcolabili.

La partezza del Re era fissata per il giorno 13 a mezzo giorno, S. M. convocò alla mattina, i direttori della Banca, e impose loro di consegnarle tutto il denaro che avevano. L'allarme era al suo colmo, quando si seppe, nello stesso giorno, alle 11 del mattino, che il Re si era dimesso dal Governo, che il Duca di Sudermania, Zio di S. M., era stato chiamato dai Grandi dello Stato, e dalle truppe a salvare la patria in pericolo. S. A. avendo accettata questa missione, il cambiamento del governo fu proclamato. Il Re si ritirò nella notte a Drotningholm a due leghe dalla capitale.

Il Duca di Sudermania governa il Regno in nome del Re col titolo di Reggente (Riks-forestander) S. A. ha subito annunziata la sua installazione con un proclama diretto ai Svedesi.

Oggi è stato pubblicato un editto che revoca l'ordine dato dal Re per la leva d'una contribuzione straordinaria di guerra. Dimani comparirà l'editto tanto desiderato dalla Nazione per la convocazione d'

una Dieta generale, a Stockholm, la quale si aprirà il primo di maggio per deliberare di concerto col Duca Reggente sulla crisi attuale del Regno.

(J. de l'Emp.)

DANIMARCA

Copenhague 21. Marzo

S. M. il Re di Danimarca è ancora a Kiel.

La navigazione dei Belt non è stata ancora turbata dagli Inglesi.

Copenhague 23 Marzo

La rivoluzione che ha avuto luogo in Svezia è stata generalmente approvata da tutte le classi della Nazione.

Sei mila uomini dell'armata dell'ouest non erano lontani da Stockholm che 15 leghe, quando il Re prese la risoluzione di partire per Gothenbourg. Egli domandò due milioni di scudi dalla Banca, con minaccia, se gli venivano negati, di prenderli a mano armata. Aggiungesi che il Re aveva già date prove evidenti di demenza, volendo tirare un colpo di pistola al Sig. d' Ehrenheim, Ministro degli affari esteri. Finalmente i Generali Klingsporr, Adlercreutz, ed il Sig. de Silfversparre hanno determinato il Re a dimettersi dal governo. Gustavo-Adolfo ha sguainata in vano due volte la spada contro le guardie.

Oltre il Sig. d' Ehrenheim, il Conte di Fersen, il Conte di Ugglas, avevano ricevuto da prima la loro dimissione dal Re.

Tutto si è effettuato in un'ora, senza alcuna spargimento di sangue.

La Regina trovasi ad Haga col Principe ereditario e le due Principesse. Essa è trattata con tutti i riguardi dovuti al suo rango ed alla sua situazione.

La guerra colla Russia, la Danimarca, e la Francia si considera terminata.

La Svezia abbandona l'alleanza dell'Inghilterra, ma desidera di restar neutrale.

Il Sig. Meury, inviato Inglese a Stockholm, ha spediti molti corrieri a Londra.

Il Sig. D. Alopeus ch'era già stato Ministro Russo a Stockholm trovasi da qualche tempo ad Abo.

(Idem)

PRUSSIA

Berlino 25 Marzo

La catastrofe arrivata in Svezia produce nel commercio del Nord un movimento straordinario. L'ultimo porto aperto alle mercanzie inglesi è stato or chiuso irrevocabilmente. Più di 50 staffette sono state mandate ad Amburgo per l'Oldemburgo ed il Meclemburgo, a fine d'avvertirne gli speditori delle mercanzie Inglesi che arrivavano e si esitavano su quei due punti e che or proveranno inaspettati ostacoli. Tutte le navi a Wismar ed a Rostock, pronte a far vela per Gothenbourg, hanno ricevuto un contr'ordine, ed i fattori del contrabbando Inglese sono nella costernazione.

(Idem)

Dalle frontiere di Braudeburgo 18. Marzo.

Il nuovo editto sui biglietti di tesoro ha prodotto un effetto totalmente opposto a quello che si aspettava. Questa carta monetata perde dal 44 al 46 per cento. I commessi alle casse reali non riceveranno, come si credeva, il quarto delle contribuzioni, ma soltanto il quarto di ciò ch'era pagabile in carta corrente, o il sedicesimo dell'imposta totale; ed ecco il motivo della perdita che soffre questa carta monetata.

L'editto del Governo Prussiano, relativo alla compera dei bijoux, dell'oro e dell'argenteria, ha prodotta la più gran sensazione. Appena se n'ebbe notizia, che le porte degli orefici e bijoutiers di Berlino furono assediati da una folla di persone. Tutti volevano disfarsi di tali articoli prima della pubblicazione dell'editto reale. Parecchie famiglie si appigliarono al partito di mandare i loro bijoux ed argenterie in Sassonia o in Vestfalia ecc. per farle vendere, o soltanto per depositarvele.

Oltre a ciò si prevede che verranno prese altre nuove misure per migliorare le nostre finanze. Trattasi di mettere un'imposta, per un anno, su tutti i capitali e sopra tutte le proprietà mobili od immobili.

L'editto che permette di stipulare a piacere gl'interessi, è cagione d'infinte discussioni. Molte persone riguardano questa misura come estremamente impolitica, attesochè tende a legalizzar l'usura che regna già in sommo grado nella capitale. Pare che il Governo abbia avuta una doppia mira nel pubblicar questo editto; egli ha voluto che un gran numero d'individui trovati così in grado di comperare dei beni demaniali, e di pagarli in contanti, perchè offrendo interessi maggiori, potranno trovare de' capitali con maggior facilità; e nello stesso tempo ha creduto d'impegnare gli esteri a far de' presnti ai sudditi Prussiani ed alla Corte stessa, non trovando essi nei loro paesi, come nel Regno di Prussia, dove collocare con tanto lucro i propri capitali.

Sarà di grande ostacolo alla vendita de' beni demaniali la riserva che fa la corte di ricomperare questi beni, appena ch'ella potrà o vorrà farlo. Benchè l'epoca di questa ricompera sia secondo ogni probabilità, lontanissima, pure gli aspiranti restano intimoriti per simile clausola, che potrà coll'andar del tempo divenir loro funestissima. (Pub.)

UNGHERIA

Presburgo 1. Marzo

Gli Stati dei diversi distretti dell'Ungheria sono sempre convocati. Gli Arciduchi portansi dall'una all'altra di queste assemblee per preparare il buon esito dei progetti della Corte. L'Arciduca Carlo, Principe d'Ungheria, e fratello dell'Imperatrice, è attivissimo a questo riguardo; egli ha assistito agli ultimi Stati di Presburgo tenutisi l'11 corrente.

Ha avuto luogo un'assemblea generale degli Stati di Schiavonia, e di Croazia relativamente alle misure militari proposte, ed alle domande d'uomini e di cavalli fatte dal Governo.

— Le lettere più recenti di Trieste sono del 13 marzo. Tutto era allor tranquillo in quella piazza, e continuavansi a spedire mercanzie per la Germania, e specialmente per Inspruck e Salisburgo; ma pare che le comunicazioni fra quella piazza e le isole di Malta e di Sicilia non sieno più così attive, come lo erano alcuni mesi fa. (Idem)

AUSTRIA

Linz 21. Marzo

Il Governo non ha pubblicato nulla relativamente agli attuali rapporti dell'Austria colla Francia, Russia, ed Inghilterra. Pare che la speranza del mantenimento della pace torni già da alcuni giorni a rinascere a Vienna. Il corso del cambio si è pure qualche poco innalzato, ed i biglietti di Stato hanno riacquisato valore. (Pub.)

Vienna 22. Marzo

Ricevonsi gravi lagnanze sulla condotta del reggimento della milizia Viennese che trovasi fin dall'8 di questo mese a Kornemburgo, poco lungi da Vienna. I volontari, alloggiati troppo angustamente, eransi portati ad atti violenti che obbligarono i loro Officiali ad usar contro essi tutto il rigore per soddisfare ai reclami degli albergatori. Ciò ha irritate le milizie. Parecchi officiali sono ritornati sotto diversi pretesti a Vienna, ove si veggono passeggiare pel famoso *Steingentisch*. Dicesi che il Governo, allarmatosi per questi avvenimenti, ha sull'istante dato degli ordini per trasportar de' vivari a Kornemburgo e metter così fine alle querele degli abitanti saccheggiate dai loro difensori.

— Una Signora, ultimamente giunta dalla Francia, racconta che l'Ambasciador d'Austria trovasi continuamente al palazzo delle Tuileries, o dai Ministri, partecipando alle loro feste ed ai loro banchetti. Questi racconti destano lo stupore de' politici; ma ciò che sorprende tutti si è la dipintura, che fa la detta viaggiatrice, della perfetta calma che regna a Parigi, mentre qui trovasi tutto in agitazione.

(Jour de l'Emp.)

Altra di Vienna del 24 Marzo

Parecchi Ministri di diverse Corti di Germania sono stati avvertiti di rimanere a Vienna fino a nuovo ordine.

— Pare che qui si dubiti d'entrare in guerra, e si assicura che i principali oggetti di difficoltà fra le Corti di Vienna e di Parigi sono appianati. Le notizie di Dresda annunziano la stessa cosa; quanto prima si saprà fino a qual punto queste voci sieno fondate.

(Gaz. de France)

— L'inquietudine eccitata dalla partenza dell'Ambasciador di Francia, si va ogni giorno manifestando con segni non equivoci. Anche jeri varie persone si sono portate al palazzo della legazione Francese, per informarsi se il Generale Andreossi era ritornato come alcuni pretendevano. Il portinajo rispose loro che S. E. doveva in realtà ritornare; e benchè alcuni ne dubitassero, parve che il maggior numero sentisse con trasporto questo presagio della conservazione della pace.

(Pub.)

REGNO DI BAVIERA

Augusta 25 Marzo

La Gazzetta di Vienna ha indirizzata la lettera seguente (della quale abbiamo appena dato un saggio nell'anteced. foglio) al Gazzettiere d'Ulma, che non l'ha pubblicata; noi andiamo a riparare la sua omissione:

Vienna 18 Marzo

» Sono alcuni giorni che quattro corrieri sono arrivati qui in poche ore. Uno era di Pietroburgo, il quale ha ricevuto dal nostro Imperatore un regalo di 200 ducati, per le notizie gradevoli che ha egli recate: l'altro era di Parigi; questi era un ufficiale, che non ha voluto rimettere i suoi dispacci che nelle mani dello stesso Imperatore. Questi dispacci erano indirizzati al Capo del dipartimento della guerra. L'Imperatore li trasmise all'Arciduca Carlo. L'Arciduca avendoli letti, li fece suggellare in presenza del corriere, e glieli restituì in questi termini. » Simili schiocchezze non meritano alcuna risposta: riportate questo piego ove l'avete ricevuto; se fra mezz'ora siete ancora in Vienna, sarete arrestato e condotto fino alle frontiere. « Il pubblico in generale approva questa ferma risoluzione dell'Arciduca.

» Napoleone ha offerto di cedere il Regno di Westfalia al Gran Duca di Wurtzbourg e di dare a suo fratello il Portogallo in iscambio, a condizione che il Gran Ducato di Wurtzbourg sia dato al fratello dell'Imperatrice come erede di Brisgaw, Modena, Massa di Carrara. Fa sperare di restituire Venezia, il Tirolo e la Toscana, ma domanda la Spagna, ed il Portogallo.

» L'Arciduca ha risposto domandando la soppressione della Confederazione del Reno, e l'indipendenza dell'Alemagna da ogni influenza della Francia, e che i Principi Tedeschi possano darsi una nuova costituzione e scegliersi un altro Capo.

» Il primo commesso dell'ambasciata di Francia, il Sig. Dodun, dà continue assicurazioni sovra i sentimenti pacifici dell'Imperator Napoleone, ed ha preso in affitto una casa di campagna per la prossima state vicino a Vienna.

» Si pensa, in caso di guerra di fomentare una insurrezione in Alemagna ed in Italia.

» La stampa delle note relative agli avvenimenti di Spagna sarà continuata. La corrispondenza ufficiale fra la nostra Corte e quella di Parigi è stampata, ma non sarà pubblicata, egualmente che le memorie del Ministro Steiri, se non dopo la dichiarazione di guerra.

» La Regina di Prussia ha distrutto tutto il sistema Francese a Pietroburgo.

» I Russi occuperanno la Prussia e la Sassonia. Il Re di Prussia dà un contingente di 40,000 uomini. L'Elettore d'Assia dà 3 milioni di scudi e due reggimenti di emigrati Assiani.

» L'ex Ministro delle finanze Conte di Zichi, è stato nominato Ministro dell'armata; dirigerà in qualità di Commissario della guerra, tutta l'amministrazione della guerra.

» L'Inviato d'Austria a Monaco, Conte di Stadion, coprirà la carica del Signor Fasbender, in qualità di Commissario ordinatore.

P. S.

» Nel momento, in cui sono per suggellare questa lettera, si spargono nuove voci di pace. Napoleone dev'essere un gran stregone, se giunge in questo momento ad impedire una leva nell'Austria.

Non v'ha cosa che maggiormente dimostri lo spirito di vertigine che si è impadronito della Corte di Vienna, ed il movimento che questa si dà per imprimere una falsa direzione nell'opinione dei popoli. Si sono, secondo dicesi, ricevute a Vienna delle gradevoli notizie della Russia. Se si sono ricevute delle notizie della Russia, sono quelle della marcia delle truppe Russe, e la manifestazione della malcontento che regna in Russia dell'irragionevol modo di pensare, e della follia che agita la Monarchia Austriaca. Nessuna lettera è stata spedita da Parigi, nè all'Imperatore, nè al Capo del dipartimento della guerra.

Gli armamenti dell'Austria manifestano le sue disposizioni ostili, ed il trionfo della fazione Inglese; ma questi fan sorridere di pietà, e non impongono ad alcuno. E' più facile che l'Austria perisca, che il Regno di Westfalia. Quanto a Bresgaw, Modena, e Massa di Carrara, l'Austria vede lontano. Perchè non parla essa della Lorena, dell'Alsazia, di Venezia, del Belgio, della Toscana, del Tirolo? Poveri insensati! di quali chimere vi lusingate! Alla fine di tutto questo, voi avrete mal calcolato!

Il Principe di Schwarzenberg ha detto che tutte le truppe Francesi erano in Spagna, e che il momento era favorevole: succederà quest'anno in Austria, quello ch'è accaduto nel 1805. e negli anni precedenti. Dopo aver tanto esagerato le sue forze, nessuno vorrà aver opinato per la guerra; e si porranno in ridicolo le speranze di conquista, e le false nozioni che avranno avvelenato lo spiriro d'un popolo generoso. La Confederazione è più salda che la triplice Corona della Casa di Lorena. Quanto alla stampa dei libelli di Spagna, sono questi delle armi troppo deboli e ridicole.

La Regina di Prussia, egualmente che il Re compiangono la follia dell'Austria; le consigliano la prudenza, e predicano con tutta l'Europa la catastrofe che succederebbe alla rottura del trattato di Presburgo.

L'Elettore d'Assia, dopo aver perduto irrevocabilmente i suoi Stati, non è così cieco, d'espropriarsi

del suo tesoro per non ritirarsi che dei stracci di carta.

Il P. S. di questa lettera è soprattutto ridicolo, e prova lo stato deplorabile in cui è caduta la Monarchia Austriaca. L'Imperatore Napoleone dev'essere un gran stregone se giunge in questo momento ad impedire una leva nell'Austria. Infelici! Si, fa tutto ciò che può per impedire questa leva, e per salvar la vostra Nazione dall'abisso in cui vogliono immergerla. Ma se non può riuscirvi, e che voi state così insensati da cominciare le ostilità, queste ostilità saranno le ultime che voi provocherete! Il sangue freddo, e la prudenza della Francia, sono il sangue freddo e la prudenza della forza, e non l'attitudine della debolezza. V' in Alemagna il doppio di truppe di quelle che abbisognano per annientare le armate Austriache.

A L E M A G N A

Amburgo 25. Marzo

Ci si scrive da Berlino che molti soldati Prussiani, che sono stati momentaneamente congedati, sono richiamati alle loro bandiere. Le stesse lettere dicono che la Corte non è più aspettata in quella capitale.

C O N F E D E R A Z I O N E D E L R E N O

Francfort 27 Marzo

Gli affari esteri hanno ripresa dell'attività da che è cominciata la fiera; l'affluenza de' forattieri, particolarmente dei paesi della riva dritta del Reno, dei dipartimenti vicini della Francia, della Svizzera, della Sassonia, del Regno di Westfalia, del Gran Ducato di Berg, ecc. è molto considerabile.

(J. du Comm.)

Pare che si debba formare in Sassonia un'armata la cui forza sarà di 60m. uomini. Dicesi che sarà composta di 20m. Sassoni, dei contingenti dei Duchi di Sassonia, di Gotha, di Weimar, di Meclemburgo e di alcuni altri Principi e di una divisione di truppe Francesi. (Pub.)

R E G N O D ' O L A N D A

Amsterdam 28 Marzo

Il Principe di Sant'Angelo, Ambasciatore di Napoli, ha celebrato avant'ieri, con un brillantissimo ballo, l'anniversario della nascita della Regina sua Augusta Sovrana. (J. de l'Emp.)

I M P E R O F R A N C E S E

Parigi 4 Aprile

Fondi pubblici del 3 — Cive per cento del

22 Settembre 1808 77 fr. 30 c.

Idem del 22 Marzo 1809 — —

Azioni della Banca di Fran. 1191 25

Si sono ricevuti dei giornali Inglese del 27 marzo. Essi contegono la relazione della deposizione del Re di Svezia dal Trono; come altresì il proclama fatto dal Duca di Sudermania nell'assumere le redini del Governo. Il Re è stato confinato in una fortezza. Il Conte di Fersen ed i Capi principali del partito Inglese sono stati arrestati. Questa nuova ha fatto una gran sensazione in Londra.

— S. E. il Duca di Montebello è passato a Bajonna nella notte del 27. ai 28. marzo, proveniente dalla Spagna.

R E G N O D I N A P O L I

Napoli 31. Marzo

Il giorno 25. è stato un giorno solenne per tutto il Regno. Giungono lettere da tutte le parti con rapporti di feste celebrate; queste hanno avuto, nelle grandi città non meno che ne più piccoli villaggi, il carattere di una festa di famiglia; tanta è stata la gioja sincera e l'effusione del cuore del Popolo, in un giorno sacro a Principi, il di cui nome è divenuto per la Nazione un oggetto di tenerezza e di rispetto.

— Il giorno 26 stante la dirottissima pioggia, la cerimonia della benedizione, e distribuzione delle bandiere fu contraordinata. I Legionarj dolenti nel ritorno dicevano, che le bandiere di Francia erano state benedette con un tempo eguale, che lo stesso tempo presagiva gli stessi augurj; che essi in quel giorno e sotto quella stessa dirottissima pioggia avrebbero voluto perciò ricevere dalle mani del Re il pegno della sicurezza Nazionale, e giurar fede, innanzi a Dio ed agli uomini, al PADRE DELLA LORO PATRIA. Il Re sensibile a questi rapporti de' suoi figlj d'armi, profitta di un momento in cui il tempo sembra che voglia far tregua, dà nuovi ordini per la festa. Si batte la generale; in pochi momenti 20 e più mila uomini si vedono schierati lungo l'ampia riviera di Chiaja, e circondati da un popolo immenso.

S. M. il Re giunse a cavallo, salutato dal rimbombo del cannone e dalle voci della gioja del popolo e di tutte le truppe. Avea appena il RE scorsa la linea che arrivò S. M. la REGINA. Nulla di più magnifico e di più grandioso del treno dei Sovrani. Assise le LL. MM. sul Trono, circondate dai Ministri, dai Grandi Uffiziali e dagli Uffiziali di servizio, S. E. il Cardinale grande elemosiniere diede principio alla funzione con un discorso analogo alla circostanza.

Seguì la benedizione delle bandiere; furono queste recate a piedi del Trono, a cui si avvicinarono successivamente i distaccamenti che dovevano riceverle dalle mani del Re. S. M. nell'affidare a ciascun distamento il deposito sacro dei nuovi vessilli, parlò loro poche parole, ma tali che non vi fu cuore che non ne restasse vivamente commosso.

Un solenne *Te-Deum* successe alla benedizione, dopo del quale replicate salve generali salutarono i vessilli inaugurati.

Il Re passò quindi alla rivista delle truppe, terminata la quale S. M. assisa sul Trono vide sfilare tutta la truppa. Non mai fu visto in Napoli un più imponente spettacolo.

Alle 5. pomeridiane tutti i distaccamenti delle Legioni Provinciali, e le Deputazioni dei corpi dell'armata Napoletana e Francese furono invitati dal Corpo Municipale ad un banchetto di tremila coperti preparato nella villa Reale. In questo banchetto militare si videro assisi a' fianchi de' difensori della Patria, i Ministri, i Consiglieri di Stato, i Grandi del Regno, ed i più illustri cittadini. Un'orchestra intanto di 300 istrumenti accompagnava il canto di un inno guerriero. Fra i trasporti di gioja e fra i vivi applausi di un immenso popolo spettatore si portaron dei *toast* a S. M. l'IMPERATORE e RE, alla loro Maestà il RE e la REGINA ed a tutta l'Augusta FAMIGLIA IMPERIALE.

In questo momento comparve il RE, traversando la villa Reale a cavallo. Da tutte le tavole piobbe a suoi piedi un nembo di fiori; da per tutto si ascoltò un grido universale di *viva l'IMPERATORE, viva il RE, viva la REGINA.*

— La sera le LL. MM. colla famiglia Reale intervennero al teatro di S. Carlo, ove furono tanti gli attestati di riconoscenza e di amore che riceverono replicatamente, che comparve chiaramente sul loro volto la più viva e tenera commozione.

— Per ordine reale sarà coniatà una medaglia la quale sarà destinata a perpetuare l'epoca della nostra rigenerazione militare, e che verrà distribuita a quelli che hanno avuto l'onore di assistere alla solenne cerimonia della distribuzione della bandiera.

— Con decreto Sovrano è stato ordinato, che nella distribuzione dei gradi del Corpo delle Guardie d'onore delle Legioni Provinciali a meriti uguali, sieno preferiti quelli venuti in Napoli a ricevere le bandiere dalle mani di S. M.

— Il dì 29 le LL. MM. dopo aver traversato a cavallo la Villa Reale partirono per Caserta.

Basilea 20. Marzo

Il 16. del corrente parecchi corpi di fanteria della divisione Boudet hanno di nuovo passato il Reno presso ad Huningaw. Altri corpi lo passarono ai 7 !!

18. anche S. E. il Sig. Generale Boudet lo passò col suo stato maggiore, con alquanta cavalleria e col 93. di linea, forte di circa 1800 uomini. Il 19 dovevano passare il Reno ancora molte truppe, cui dovevano tener dietro, ai 10, l'artiglieria e le munizioni. Queste truppe, nella loro marcia per Waldshut ed altri luoghi, fanno un gran giro lungo le frontiere della Svizzera, mentre avrebbero potuto abbreviare il loro viaggio, attraversando questo paese. La loro disciplina fu tale che non diede motivo alla menoma lagnanza. Esse hanno ordine di affrettare la loro marcia più che sia possibile, ond'è che la fanteria fa otto leghe al giorno, e la cavalleria in proporzione.

(Gaz. de Losanna)

NOTIZIE INTERNE

Genova 12. Aprile

Il Sig. Latourrette, ex Prefetto di questo Dipartimento, ha lasciato la nostra città jeri 11, alle ore due della mattina, ed è partito alla volta di Parigi. Si aspetta pel fine della settimana prossima il Sig. Bourdon de Vatry, nostro nuovo Prefetto, di cui prima d'ora abbiamo annunziata la nomina.

NOTIZIE POSTERIORI

Parigi 6. Aprile

Fondi pubblici del 5 — Cinque per cento del 22 Settembre 1808. 77 fr. 25 c.

Idem del 22 Marzo 1809. 74 fr. 65 c.

Azioni della Banca di Francia 1191 fr. 25 c.

Il Maggiore de Lagrange Ajutante di campo del Duca di Sudermania è giunto oggi a Parigi portatore di dispacci della sua Corte.

— Si fanno de' grandi preparativi al Palazzo Imperiale di Strasburgo, per ricevervi S. M. l'Imperatore. Il gran quartiere generale dell'armata, sarà per quanto dicesi, stabilito in questa città.

— Le notizie di Vienna, del 23 marzo, annunziano che, giusta la voce pubblica, la dichiarazione di guerra deve aver luogo dalla parte dell'Austria, dal 1 al 10 aprile. Gli equipaggi dell'Arciduca Carlo erano partiti già da alcuni dì per l'armata; questo Principe non dee tardar molto a partire per la sua destinazione.

— Si assicura che S. M. ha nominati Ciambellani li Signori Enrico di Montesquiou, Lillers, Dandelot, figlio primogenito, Praslin, Monguion, Perragaux, Louvois, de Meun, Kergarion e Contades.

— S. A. il Principe di Neuchatel è aspettato a Strasburgo, dove è arrivato il Gen. Vandamme, che comandava l'armata delle coste di Boulogne; egli si reca in Germania, ove avrà un comando; è anche giunto a Strasburgo il Gen. Songis, ispettor generale d'artiglieria.

— Il Sig. Cav. Chahan, Consigliere di Stato, è stato nominato membro del consiglio d'amministrazione della guerra.

— Un decreto imperiale del 1 aprile porta che sarà creato, presso il Ministro della polizia generale, un terzo circondario composto di tutti i dipartimenti al di là delle Alpi.

— Il Sig. Robet, Prefetto del Dipartimento di Marengo, è morto il 25 marzo.

— Il Sig. Colonn. Russo Gorgoli è passato il 29 marzo a Francfort proveniente da Parigi dove avea recati de' dispacci della sua Corte, e ritornando a Pietroburgo.

— Il Duca dell'Infantado si è imbarcato per l'Inghilterra.

Franfort 31 Marzo

Abbiamo da Stuttgard, che si fanno in quella città de' grandi preparativi per il ricevimento di S. M. l'Imperatore de' Francesi.

— Lettere di Monaco fanno sperare che i due Imperatori Napoleone e Francesco, avranno presso l'Inn un abboccamento i di cui risultati non potranno essere che in favore della continuazione della pace:

(Gaz. de France)

Estrazione di Genova del 11 Aprile.

90 — 85 — 48 — 83 — 7



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell'Impero Francese

Prezzo d'Associazione al VELOCE della 28.^{ma} Div. Militare è per l'Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Tolosa 29 Marzo

Le notizie dell'interno annunziano de' successi importanti sovra varj punti. Non parleremo che d'un piccol numero di quelli che sono più importanti pei loro risultati.

Sentesi dall'Aragonese che Jaca si è resa il 22 marzo, senza tirare un colpo di fucile, all'Ajutante Comandante Fabre. Si sono trovati in questa piazza 52. pezzi di cannone, 6. mortaj, molte migliaia di fucili e delle munizioni da guerra in proporzione: il Gen. di divisione Grandjean era marciato sulla strada di Valenza, verso Morella. Trovò, il dì 19. il nemico alla Pobleta; caricò i suoi avamposti, e lo inseguì fino al far della notte. Giunto, a gran stento, per la difficoltà delle strade, fino a Morella, il Gen. Grandjean fece attaccare la città, il 20 all'alba. Il nemico l'avea evacuata nella notte, abbandonando 14 pezzi d'artiglieria, le sue munizioni, i suoi magazzini, i suoi ospitali. Il Gen. Pedro della Rocca, vi comandava il reggimento d'America, e molti paesani. Questo posto molto forte per la sua posizione e che ha un castello ben fortificato, è importante.

Il Generale Saint Cyr ha avuto egualmente de' successi brillanti in Catalogna. Partito da Villafranca, il 16. febbrajo, caricò presso Igualada, il Gen. Spagnuolo Castro. Il 22. s'impadronì di Valls, e vi lasciò la divisione Souham. Il Gen. Reding, vedendo minacciata l'importante città di Reus, volle coprirla. La divis. Souham, e gl'intrepidi Italiani della divis. Pino l'attaccarono, lo rovesciarono, s'impadronirono di tutte le posizioni de' Spagnuoli, e tutto ciò che si salvò nella piazza fu preso, o superato a colpi di sciabla dalla cavalleria. Il Gen. Reding, raggiunto nella sua fuga dai nostri dragoni, restò ferito da due colpi di sciabla, e deve la sua salvezza alla velocità del suo cavallo; i suoi tre Ajutanti di campo furono presi come pure il Gen. Comandante la sua cavalleria, tre Colonnelli, 7. Luogotenenti Colonnelli, 100 Ufficiali, e 2m. prigionieri. Tutta l'artiglieria è caduta in nostro potere come anche le munizioni ed i bagagli. La divisione Souham entrò in Reus. Questa è la città più popolata della Catalogna, la più ricca, e la più commerciante dopo Barcellona.

Li 11. marzo i cavaleggieri Westfaliesi, benchè forti di soli 150 cavalli, hanno sostenuto la più brillante azione sulle frontiere del Portogallo, vicino

ad Hinnojosa. Il Gen. Inglese Wilson, alla testa di un corpo composto di 2000 uomini d'infanteria di linea del battaglione d'Avila, rivoltato, e di 100 cavalli Spagnuoli, procedenti dalla città di Rodrigo, si avansò colla sua colonna d'infanteria per circondare i cavaleggieri i quali hanno caricata questa truppa, l'hanno rovesciata, tagliata a pezzi, e messa in piena rotta.

Corpo d'armata del Duca di Belluno, Victor

Il 16 marzo, il Maresciallo Duca di Belluno, che avea passato il Tago la vigilia, a Talaveyra de-la-Reyna, e al ponte dell'Arzobispo, è marciato sovra l'armata di Cuesta. La raggiunse il 17, trincerata dietro la Ybor. Il nemico è stato forzato tre volte di seguito, nelle sue diverse posizioni, durante la giornata. Le truppe erano talmente faticate, che non hanno potuto inoltrarsi al di là dell'ultimo campo di battaglia.

Il 18, la divisione Leval ha inseguito i Spagnuoli sopra Valdecannar e gli ha nuovamente battuti. Ha condotto il nemico di rocca in rocca fino al colle della Miravette. L'armata di Cuesta si è sbandata e viene inseguita.

Il 20, la vanguardia del Duca di Belluno giunse a Truxillo a due ore pomeridiane. L'artiglieria avendo passato il Tago sul ponte di zattere, è giunta il 23. a Merida.

(Estratto dal *Moniteur du 7*)

PRUSSIA

Berlino 26 Marzo

Si sta attualmente riorganizzando l'artiglieria; 142 ufficiali saranno rimpiegati, dopo però d'aver subito un esame. S. A. R. il Principe Augusto, il quale, come si sa, è capo di questo corpo, trovasi ora nella nostra città, e si occupa con grande zelo della formazione del detto corpo. Si crede che verranno in parte richiamati que' soldati di quest'arma ch'erano ritornati alle loro case. (*J. de l'Europe*)

AUSTRIA

Vienna 26 Marzo

La Gazzetta della Corte d'ieri annunzia che i quattro battaglioni de la Landwehr della Bassa-Austria sotto gli ordini del Conte di Paar, sono entrati in Vienna, dopo aver passata la rivista dell'Arciduca Massimiliano sopra i spalti. I granatieri solo hanno de' fucili; le altre compagnie sono armate di picche o pantiche labarde.

ISTRIA AUSTRIACA

Trieste 25. Marzo

E' jeri partito per Laybach un battaglione della milizia di questa città. Assicurasi che l'altro battaglione dee partire in questi giorni. La notte scorsa si sono fatti levare dalle nostre batterie 18 pezzi di grosso calibro; fra poco se ne faranno partire 12. altri, e non rimarranno che sei cannoni per la difesa del porto. Le staffette si moltiplicano; i corrieri s'impennano; insultansi già i viaggiatori; i Francesi e Germanici, che qui ritrovansi, temono che non prenda

dansi contro di essi violente misure. Ma in mezzo a queste agitazioni si è ricevuta la notizia che parecchie divisioni Francesi erano state riunite per formare un campo nel Friuli, e tutto in un tratto si è manifestata la più grande costernazione. Le medesime persone che nel loro delirio non vedevano un freno alle loro conquiste nelle stesse Alpi, si sono date a gridare al tradimento, accusando i Generali d'aver prese le loro misure troppo tardi. I discorsi che si fanno da molti, destano fremito e compassione.

(*Cour. de l' Eur.*)

Altra del 24. Marzo

Il giorno 16. il battaglione di milizia della nostra città andò ad alloggiare nelle caserme, e principiò ad aver paga a contare dallo stesso giorno. In conseguenza di ciò, molti negozianti notificarono ai loro commessi che, essendo eglino pagati dallo Stato, non dovevano dar più nulla loro per l'impiego che occupavano nel commercio; ma l'autorità superiore s'interpose ed ordinò a questi negozianti di ritenere i loro commessi, e di continuare a pagarli.

— L'animosità degli spiriti è tale che chiunque suppone possibile la continuazione della pace, viene assordato da grida d'indignazione e di minaccia.

A L E M A G N A

Amburgo 28. Marzo

Il Principe reggente del Regno di Svezia ha spedito de' corrieri a S. M. l'Imperatore e Re Napoleone come pure alle Corti di Pietroburgo e di Copenaghen per annunziar loro il cambiamento di Governo, e per recare nello stesso tempo, almen così dicesi, alle LL. MM. la notizia che la Svezia rinunziava alla sua alleanza colla Gran Bretagna. Gli abitanti di Stockholm dimostrano la massima gioja per questo avvenimento, e soprattutto per la rottura dell'alleanza coll'Inghilterra. (*Jour. du Comm.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Augusta 28. Marzo

Si pensa d'imporre nel Regno di Baviera una contribuzione straordinaria pel mantenimento delle truppe. Il numero di quelle che recausi nel Tirolo si accresce di giorno in giorno, perchè si sa che l'Austria vorrebbe tentare l'invasione di quella provincia, la cui perdita le sta vivamente a cuore.

— Assicurasi che un agente Austriaco si è imbarcato a Trieste per l'isola di Malta, ove aver dee delle conferenze con un agente Inglese, il quale non tarderà a recarsi a Vienna. Parlasi pure dell'arrivo d'un corriere Inglese a Trieste. (*Pub.*)

I M P E R O F R A N C E S E

Strasburgo 31. Marzo

Si stanno qui preparando colla massima attività gli appartamenti destinati ad alloggiare l'illustre nostro Sovrano. Ancor non si conosce precisamente l'epoca dell'arrivo di S. M.; credesi però che avrà luogo prima della metà d'aprile. La nostra bella guardia d'onore ambisce d'ottenere il favore di servire presso S. M. come fece nel 1805. e 1806. allorchè S. M. trovossi fra le nostre mura. Speriamo che questa volta il suo soggiorno sarà più di lunga durata.

Alcune persone addette alla casa Imperiale, e fra le altre un medico ed un chirurgo di S. M. sono già qui arrivati fin da jeri.

Aspettasi una parte delle amministrazioni dell'armata che dirigonsi in Germania. Dicesi che lo stato maggior generale non tarderà ad arrivare. Ad ogni istante vediamo giungere de' generali e degli Officiali superiori che portansi all'armata.

(*Jour. du Comm.*)

Nancy 2. Aprile

Il passaggio degli officiali che recausi all'armata del Reno è continuo. Dall'altr'jeri in quà sono di qui

passati i Signori di Sponville e Septuill^o, incaricati d'una missione di S. A. il Principe di Neuchatel; i Signori Lebrun e Hahaut, ajutanti di campo dello stesso Principe, diretti in Germania; il Sig. Leucarscu di S. M. I; un corriere di S. M. il Re di Wirtemberg, diretto a Parigi, ed un corriere di S. M. il Re di Baviera che da Parigi ritorna a Monaco.

(*Jour. de l' Emp.*)

S V I Z Z É R A

Berna 2. Aprile

Il giorno 30 dello scorso mese è qui arrivato da Parigi un corriere straordinario, e dopo essersi trattenuto un'ora, è ripartito per Friburgo, dove poco dopo vi andò in seguito anche un nostro corriere particolare.

R E G N O D' I T A L I A

Milano 7. Aprile

Questa mattina è partita per Parigi una Deputazione del Senato composta dei Signori Senatori Conte Guiccardi, Testi e Conte Moscati, incaricata di umiliare in nome di quel Corpo a S. M. l'IMPERATORE e RE l'omaggio della di lui gratitudine e divozione.

R E G N O D I N A P O L I

Napoli 4 Aprile

Sabato Santo, le MM. LL. ritornarono da Caserta. La sera di Pasqua fuvvi gran festa di ballo a Corte.

Gaeta 1 Aprile

Il giorno 30 del caduto marzo, è stato un giorno di festa per gli abitanti di questa città e de'sobborgli; alle 7 del mattino sorse la voce del prossimo arrivo del Re. Un movimento generale di sorpresa e di gioja si manifestò in tutte le classi de' cittadini. All'istante la guarnigione fu sulle armi; mentre il Sottintendente del distretto, il Corpo Municipale ed il Clero si recavano fuori le mura, S. M., su di una lancia, approdò al porto. Il Re accompagnato dai Generali Campredon e Compere, fu ricevuto dal Sottintendente, dal Corpo Municipale e dal Clero; il Vicario capitolare espresse con energia i voti della popolazione, e S. M. si degnò rispondere manifestando la sua soddisfazione. Quindi passata in rassegna la guarnigione, passò al palazzo del Generale, dove ammise all'udienza tutte le Autorità civili e militari. Sono rimarchevoli, fra le altre, le parole piene di bontà che il Sovrano indirizzò al Sindaco di Gaeta. « Io so quanto ha sofferto questa infelice popolazione nell'ultimo assedio. Non lo dimenticherò mai. Farò di tutto per cicatrizzare le sue piaghe. Dimando solo del tempo. » Firmò poi de' rescritti di grazie, visitò minutamente tutte le fortificazioni di terra e di mare, le polveriere e l'arsenale, e dopo un giro di tre ore, si restituì in città, si rimbarcò, e partì alle 5. pomeridiane, accompagnato dalle benedizioni di tutti.

N O T I Z I E P O S T E R I O R I

Parigi 8 Aprile

Il seguente racconto degli avvenimenti accaduti in Cadice, il 22. ed il 23. febbrajo, che abbiamo tradotto da Giornali Inglese, fa vedere quanto sia critico lo stato di quella infelice città. Vi si vede la più vile plebaglia radunata alla voce di alcuni frati, dettar leggi a tutti i Magistrati, e costringere lo stesso Governatore ad ubbidirle ciecamente. Non havvi cosa che maggiormente provi l'avvilimento dell'Autorità, e l'annientamento d'ogni idea d'ordine e di giustizia che l'annesso proclama firmato ad un tempo dal Governatore e dal Guardiano de' Cappuccini, il quale incoraggisce il popolo a pronunciare sulla sorte di tutti gli impiegati. E' impossibile di non riconoscere in queste continue agitazioni, in queste sempre rinascanti inquietudini il triste effetto degli intrighi dell'Inghilterra. La meta a cui desidera giugnere non è difficile a co-

noscersi. Fin qui il popolo di Cadice ha costantemente ricusato di lasciare entrare in città le truppe estere: gl'inglesi non potendovi penetrare per forza, seminano perfidamente le voci le più atte ad allarmare il popolo; le ispirano la diffidenza di tutti i Magistrati, ed ovunque rappresentan loro degli uomini pronti a tradirli. Inquieti, senza posa tormentati dal timore d'essere abbandonati al nemico, il popolo non sapendo a chi confidare la sua difesa, finirà col chiamare le truppe Inglesi. Tale è la speranza degli Inglesi che impazientemente attendono quest'occasione d'introdursi nella città, per ritirarsi dopo aver distrutta la marina Spagnuola ed i stabilimenti del porto. Già si è ricorso ai consigli de' loro Ufficiali; e non mancheranno di raddoppiare tutti gli sforzi per fare ammettere i loro soldati. Per verità, gli uomini sensati e moderati troppo chiaramente prevedono i loro disegni per favorirli; sanno benissimo che gl'inglesi d'altronde non aspetteranno le armate Francesi, e che una più lunga resistenza non puole che aumentare il numero delle vittime ed aggravare il peso delle disgrazie del loro paese; ma è così che gl'inglesi ed i fanatici hanno cura di dirigere sopra di essi il furore della plebaglia. Qualunque pensiero di pace, qualunque idea di moderazione diventa un delitto; e l'infelice Marchese di Villel è in pericolo d'esser massacrato per aver fatto sentire la voce dell'umanità.

Giornale degli ultimi avvenimenti che hanno avuto luogo a Cadice il 21 Febbrajo e redatti da un residente Inglese. (Estratto dal Morning-Post del 25 marzo 1809)

Cadice 22 Febbrajo

Nella mattina il popolo sembrò in gran movimento. Il motivo del tumulto proveniva dall' avere proposto di far entrar nella città e nell'interno delle fortificazioni di Cadice dei corpi Svizzeri ed altre truppe straniere assoldate presso i Spagnuoli. Il popolo avea già prese le armi coll' intenzione di opporsi all' entrata degli esteri, e l' idea formatasi (che si volevano disarmare i volontarj della città di Cadice per ispedirli in seguito in altre piazze, come se n'era fatta la proposta al porto Santa Maria) avea animato gli spiriti al più alto grado. Il primo atto di violenza che si commise, fu quello d'arrestare un corriere spedito dalla Giunta di Siviglia al Marchese di Villel. Appena che questa notizia giunse al Maggior Generale Makenzie, Comandante le truppe Inglesi, proibì agli ufficiali che si trovavano a bordo de'vascelli, di discendere a terra ed ordinò a quelli che erano allora in città di non mischiarsi in alcun modo negli affari del popolo. Il Marchese di Villel fu arrestato verso un' ora e dovea essere condotto in prigione; ma il Padre Maguer, Cappuccino, che ha una grande influenza, vi si oppose, rendendosi cauzione del medesimo, assicurando che s' impegnava a rappresentarlo, se si trovava nelle di lui carte qualche cosa che potesse renderlo sospetto. Si accordò dunque a questo ultimo di essere soltanto detenuto nel Convento de' Cappuccini.

Il Governatore D. Felice Jones notificò nel tempo stesso al Comandante delle forze Inglesi, che il far sapere al popolo Spagnuolo che le sue truppe non prenderebbero alcuna parte nelle differenze che potessero aver luogo, contribuirebbe di molto a ristabilire la tranquillità. Si deputarono perciò alcuni ufficiali che parlavano Spagnuolo, l' Ajutante di campo del Gen. Inglese, ed altre diverse persone che conoscevano la lingua del paese, per assicurare in presenza del Governatore, de' frati, e de' Cappuccini, egualmente che di quelli che avevano la maggior influenza, che le truppe Inglesi non si mischierebbero in alcun modo in ciò che potesse avere rapporto agli interessi particolari del popolo, o alla tranquillità interna del paese. La pubblicazione di questa dichiarazione, fatta in nome delle truppe Inglesi, produsse nel popolo la più viva soddisfazione.

Lo stesso giorno 22. si manifestò di nuovo verso le 3 ore un gran tumulto prodotto dall'idea che si erano formata gli abitanti d'essere traditi, e che quelli che trovavansi alla testa degli affari avessero segretamente prese delle misure per consegnare la città al nemico. Si domandò espressamente che due Ufficiali Inglesi, uno de' quali doveva essere del corpo dell' artiglieria, unitamente a due Ufficiali Spagnuoli facessero l'ispezione delle fortificazioni, e fossero incaricati di far tutti i preparativi necessarj per la difesa della città. Il Comandante delle forze di S. M. B. spedì in conseguenza due Ufficiali al Governatore, e tutto lo Stato-maggiore Inglese accompagnò i frati che si occupavano colla massima attività, e si servivano della loro possente influenza per contenere il popolaccio, al quale arringavano dall' alto d' un balcone, assicurandolo che le truppe Inglesi e tutta la Nazione intera della Gran Bretagna coopererebbero alla difesa della città. Facevano nel tempo stesso ripeter sovente queste assicurazioni dai medesimi Ufficiali, che da parte loro confermavano ciò che i frati dicevano al popolo in lor nome. Si giunse in questo giorno e con tai mezzi a calmare intieramente gli abitanti che si ritirarono alle loro case.

Il Marchese di Villel che sospettavasi avesse avuto il disegno di consegnare la città, e di tradirla, facendovi entrare le truppe estere, erasi anche reso sospetto per aver fatto porre in libertà alcuni individui detenuti come partitanti Francesi. Era egualmente accusato d'aver detto che accorderebbe la stessa grazia a tutti coloro che si trovassero in simili casi, purchè gliene facessero con petizione la dimanda. Avea pure impoliticamente proibito de' divertimenti pubblici, ne quali facevasi l'allusione alle circostanze attuali, e pel di cui mezzo faceva il popolo conoscere i suoi voti per Ferdinando, ed il desiderio che avea della sua indipendenza. Si suppose che avesse prese simili misure per non lasciar troppo manifestare questi attestati di fedeltà ed attaccamento al loro Sovrano.

Il Marchese di Villel erasi prevalso della sua autorità fino al punto di far rinchiudere nella casa d'industria alcune Dame, e minacciarne altre della stessa pena infamante. Questi oltraggi fatti a donne rispettabili resero il popolo contro di lui sì furioso che la sola venerazione che ha per i Cappuccini potè sottrarlo alla vendetta del basso popolo.

Oggi 23, verso il mezzo giorno, il Popolo si è recato in folla al castello di Santa Catalina coll' intenzione di trucidare il General Caraffa, che comandava ultimamente in secondo le forze Spagnuole nel Portogallo, come pure di uccidere un altro prigioniero; ma il Colonnello Roche, ch' era giunto da Siviglia ed un altro ufficiale Inglese parlarono a questa ciurma travolta, le fecero conoscere quanto fosse inconveniente una tale condotta, e la fecero rinunciare ad atti così violenti. Ben tosto questa stessa ciurma arrestò ed uccise D. Giuseppe Herreda, ch' era stato dimesso, poche ore prima, dalla carica di ricevitore delle rendite pubbliche. Era egli al punto d'imbarcarsi per il porto di Santa Maria. Il restante della giornata si passò senza tumulti.

Giovedì 24. — La città pare essere tranquilla questa mattina, e si spera che non succederanno altri turbidi. I Preti ed i Frati si son sforzati di tranquillizzare intieramente il popolo arringando e predicando in tutti i quartieri della città, ove sembrava che fosse disposto a commettere degli atti di violenza.

Ecco una copia del proclama ch' è stato pubblicato nel furor del tumulto:

» Noi D. Felice Jones, maresciallo di campo delle armate del Re, Governatore di questa piazza, ecc.
» Considerando il malcontento e i turbidi che si sono manifestati in questa città, e di cui abitanti hanno dimandato che si prendano delle misure per istabi-

lire la sicurezza generale ed individuale, avendo anche in considerazione la loro lealtà ed il loro patriottismo in tutti i tempi, ma particolarmente nelle circostanze attuali, come pure i buoni e fedeli serviggi che hanno reso e rendono giornalmente per il mantenimento della buona causa che difendono, a continuo rischio della loro vita e della loro fortuna; decretiamo ciò che segue:

1. Che il Governatore di questa piazza ha decretato in presenza, e dopo aver ottenuto il consenso del Molto Rev. Padre Guardiano de' Cappuccini, a richiesta e in seguito del voto del popolo, che gli individui qui appresso nominati saranno dimessi da loro rispettivi impieghi; cioè: *D. Giuseppe, e Don Emmanuelle de Herrada*, ed il dimesso *D. Giuseppe de Castro e Cabillas*, e *D. Giuseppe de Dios de Landabura*; che in caso che il Popolo creda conveniente di sopprimere la Giunta di Governo, il suo desiderio sarà eseguito al momento che lo avrà fatto conoscere per mezzo del suo sindaco o oratore; evitando con ciò ogni motivo di tumulto, o di dare degli esempj di sedizione.

2. Che si continuerà a mettere la più grande e la più vigilante attenzione per iscoprire i traditori al Governo affine di prevenire del tutto i pericoli d'una intelligenza col nemico, prendendo sempre le misure atte ad impedire di commettere ogni vessazione arbitraria verso gli individui; che si provvederà colla massima cura alla difesa e sicurezza della piazza nella quale non s'impiegheranno che gli abitanti e le truppe nazionali non lasciandovi entrare alcuna truppa estera sotto qualsiasi denominazione.

3. Che per la più grande soddisfazione pubblica, si pregheranno alcuni ufficiali d'artiglieria e degli ingegneri della nostra amata e fedele alleata la nazione Inglese, che ha mostrato uno zelo così grande a combattere i nostri nemici, di sorvegliare i travagli e le fortificazioni di questa piazza, e delle sue indipendenze, e che si combineranno con essi tutti i mezzi atti alla nostra difesa.

4. Che si esamineranno il più presto possibile, e nella maniera più scrupolosa tutte le carte di S. Ecc. il Marchese di Villed, membro della Giunta centrale e suo rappresentante in questa città, ch'è stato arrestato il 22. corrente, e rinchiuso in un convento de' Reverendi Padri Cappuccini, per aver colla sua condotta disgustato il popolo di Cadice.

Vedendo il malcontento del pubblico sembra provenire in gran parte, dall'aver avuto troppa riserva nel pubblicare la notizie, si avrà cura d'ora innanzi di dare al popolo tutta la soddisfazione a questo soggetto facendogli conoscere con puntualità ed esattezza tutto ciò che avrà rapporto agli affari politici.

6. Che finalmente il reclutamento degli abitanti per il reggimento di Ciudad Rodrigo, sarà provvisoriamente sospeso, e che le persone attualmente in carica terranno consiglio per deliberare su i mezzi proprij a mettere la guarnigione e la piazza in istato reale di difesa. In forza di che è ordinato che i volontarij d'élite le truppe leggiera e le compagnie d'artiglieria resteranno nella piazza; che alcun distaccamento di queste truppe non riceverà l'ordine di sortirne, e dichiariamo false tutte le voci sparse dai malintenzuati, cioè ch'eransi nell'intenzione di disarmarle o di spedirle ai campi.

Dato a Cadice il 23. feb. 1809

FELIX JONES

FR. MARIANS de SEVILLA. *Guardiano de' Cappuccini*

S. M. l'IMPERATRIZ, e RE con decreto dell' 8. marzo ha fissato il Castello de *S. Germain en Laye* per stabilirvi una scuola militare speciale di cavalleria, in cui saranno ammessi 600 giovani, che avranno 16 anni compiti, e pagheranno un'annua pensione di 2400 franchi.

Saranno questi giovani addestrati alla scuola del maneggio, ed a quella dello squadrone. Vi saranno mantenuti 100. cavalli da maneggio e 400 da squadrone. Questi allievi governeranno loro stessi i loro cavalli; vi sarà pure una scuola per la ferratura dei

medesimi, e saranno generalmente istruiti intorno a quanto concerne il servizio della cavalleria, a norma di quanto s'insegna nelle scuole d'istruzione di Altorf e di Charenton. Impareranno pure l'esercizio, e le manovre dell'infanteria.

L'intenzione di S. M. è di promuovere ogni anno 150. di questi allievi al grado di Sottotenente nei reggimenti Imperiali di cavalleria.

— Si assicura che la Corte di Vienna abbia dichiarata la guerra al Re di Wurtemberg.

— Il Sig. Consigliere di Stato Daru era aspettato il 2. di questo mese a Strasburgo, il quale per quanto si dice, deve fare le funzioni d'Intendente generale dell'armata d'Allemagna.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 10 Aprile

Fondi pubblici di jeri — Cinque per cento del
22 Marzo 1809 77 fr. 25 c.

Azioni della Banca di Fran. 119 25

La brillante campagna delle armate Russe in Finlandia è stata coronata da un successo luminoso; le isole d'Aland sono state prese. Le truppe destinate a farne l'attacco, sono passate sul ghiaccio. Nove sciuluppe cannoniere circondate da ghiacci nel porto, 25 pezzi di cannone di battaglia, ed 3000 prigionieri sono il risultato di quest'azione, nella quale i Russi hanno sofferta una tenuissima perdita; negli 8 mila prigionieri vi sono tre mila uomini di truppe di linea; il restante è milizia. Questa notizia è giunta a Pietroburgo il 23 marzo.

— Jeri dopo la Messa sono stati presentati al giuramento che hanno prestato nelle mani dell'Imperatore, il Sig. Card Caselli, Senatore; il Sig. de Voyer d'Argenson, Prefetto des deux-Nethes, ed il Sig. Lecouteulx, uditore al Consiglio di Stato, prefetto de la Côte d'Or.

— Il Monitore d'oggi porta il trattato definitivo di pace concluso tra la Porta Ottomana e la Gran Bretagna, stato pubblicato in Costantinopoli.

— S. A. R. il Duca di Sudermania, Reggente provvisorio del Regno di Svezia, ha diretto al Popolo Svedese un proclama, in cui sviluppa senza riserva i motivi importantissimi che ha cagionata l'ultima rivoluzione; ne parleremo nel venturo foglio.

— S. M. con decreto del 9 corr., ha, fra gli altri oggetti, interessanti i nuovi dipartimenti di Toscana, conservato in essi la lingua Italiana, come che questa lingua sia negli stessi dipartimenti parlata a preferenza di tutta l'Italia, colla maggiore purità e perfezione, e che quindi S. M. credeva bene di conservarla per la gloria del suo Impero e per quella delle lettere.

Londra 23 Marzo

Il telegrafo di Plymouth avvisa l'ammiraglio che il Governatore di Cadice è stato ucciso. Una lettera di Plymouth annunzia che in quella città vi son stati dei gran torbidi, e pare che siano stati occasionati dall'attaccamento del Governatore al partito del Re Giuseppe.

Pietroburgo 1. Marzo

Il Signor Conte di Romanzoff, nostro ministro degli affari Esteri, è arrivato qui il 13 da Parigi, dopo un'assenza di 6 mesi.

Milano 13 Aprile.

Riceviamo al momento il seguente proclama di S. A. I. il Principe Vice Re ai Popoli del Regno d'Italia:
Al quart. Generale di Campo Formio 11 Aprile.

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, Vice Re d'Italia ec., ec.

L'Austria ha voluto la guerra, starò dunque un momento lontano da Voi. Vado a combattere i nemici dell'Augusto mio Padre, i nemici della Francia e dell'Italia.

Voi conserverete nella mia lontananza quello spirito eccelente, di cui mi avete dato tante prove.

Sono certo che i vostri Magistrati saranno come lo furono sino adesso degni del loro Sovrano.

In qualunque luogo io mi trovi, voi occuperete sempre la mia memoria ed il mio cuore.

Firm. EUGENIO NAPOLEONE



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

Prezzo d'Associazione al VELOCE della 28^{ma} Div. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE AMERICA SETTENTRIONALE

Guadalupa 10 Febbraro.

Il 1. del corrente un bastimento Inglese, il Duca di Kent, proveniente da Damerari, incontrò, sotto vento di quell' isola, un corsaro d' Antigua, a 9 ore della sera; i due bastimenti, senza riconoscersi, impegnaronsi in un combattimento in cui rimasero morte parecchie persone da una parte e dall' altra. Lo sbuglio si scoprì soltanto allorchè il corsaro veone all' arrembaggio del Duca di Kent. Un prigioniero ch' era a bordo del corsaro, fu quello che ci narrò un tale avvenimento. (Gaz. de France)

A S I A

Dal Lazzeretto di Caffa 23 Febbraro

I progressi dei Moabiti nella Siria vanno sempre aumentando.

La penisola d' Asia è il teatro d' una guerra orribile. Il partito de' Giannizzeri ha fatto proscrivere il famoso Tchapan-Oglou, il più potente Signore dell' Asia, suddito fedele dell' infelice Sultano Selim, ed amico di Mustafà Bairactar. Tchapan-Oglou ha fatto delle leve di truppe. Egli intercetta la comunicazione tra Erzerum e Costantinopoli, ha ripreso Amasia, e le città vicine. I Turcomani, sotto i suoi ordini, hanno invasa la provincia di Djanick, ed abbruciato i sobborghi del porto e della città di Samsoun. Tchapan Oglou, ha profittato della divisione insorta tra la famiglia e gli antichi servidori di Tayar-pascià per aumentare il suo partito. Alcuni Derebys di Trabisonda Kasnadar Oglou, Mousselim di Djanick, sono i capi delle truppe che la Porta ha inviate contro Tchapan-Oglou; ma quest' ultimo, forte in uomini e ricco in denari, lotta, col più grau vantaggio. Egli non ha fallito che nella sua intrapresa contro la piccola città di Bafra, culla e residenza della famiglia di Tayar-pascià.

Questo stato di guerra, l' anarchia che n' è la conseguenza, impediscono molto le relazioni di Costantinopoli colla Persia. Le strade sono infestate dai briganti, ed i corrieri obbligati a fare un lungo giro.

In mezzo a questi disordini la Porta ha dimandato una leva in massa. I firmani, pubblicati nei primi 15 giorni di febbrajo, hanno chiamato tutti i Giannizzeri alla difesa di Costantinopoli. E' ordinato agli abitanti di Sioope di recarvisi fra 9 o 10 giorni. I Tartari, portatori di tai firmani, hanno pubblicato che la guerra era inevitabile coi Russi.

I Turchi sono persuasi che la pace fatta cogli Inglesi deve assolutamente produrre la guerra coi Francesi.

Del resto, queste notizie hanno portato il terrore al suo colmo. Il popolo è estremamente malcontento. Nessun vuol ubbidir all' ordine che li chiama. Si dice pubblicamente che il G. Signore è schiavo, che non si vuol riconoscere ordini dettati da ribelli; che se i giannizzeri della capitale temono che egli non sia sicuro; che lo difendano unitamente agli Inglesi, ai quali essi l' hanno venduto. Ecco ciò che si dice; nessuno in Natolia marcerà, non vi si troverà nè un uomo, nè una piastra. Si comincia anche a ricusare il pagamento dell' imposizione abituale.

Le ultime notizie di Costantinopoli del 2. al 3. feb. brajo portano che vi erano più di 20 bastimenti venuti da Malta con mercanzie Inglesi. (Mouiteur)

S P A G N A

Madrid 1. Aprile

Il General Sebastiani scrive da Santa Cruz, a' piè della Sierra Morena, in data del 29. marzo, che, il 27. riconobbe l' armata Spagnuola d' Andaluza ingrossata d' una turba di contadini, ch' era in battaglia davanti Ciudad Real; che l' ha assalita, sbaragliata e distrutta senza ch' ella facesse resistenza; che, il 28. i pochi avanzi di quest' armata eransi portati al di là della Sierra Morena; e che i trofei di questo fatto sono 4m. prigionieri, 7 bandiere e 18. pezzi d' artiglieria. Nel numero de' prigionieri trovansi 197. ufficiali, fra cui 4. Colonnelli e 7. Luogotenenti Colonnelli. Un gran numero di nemici è stato ucciso; più di 3m. sono stati percossi a colpi di sciabola dalla cavalleria. Si grandi risultati non ci sono costati quasi nulla. Noi abbiamo avuto 30 uomini uccisi e 60 feriti. Il Colonnello Giraud, del 12. di dragoni, è stato gravemente ferito da una palla di cannone. Il Colonnello degli ussari Olandesi è stato ferito da una palla di fucile. Il Generale Sebastiani lodasi del suo capo di stato maggiore Bouillè il quale, il di prima della battaglia, passò la Guadiana col Generale Milhaud, per impedire che il ponte non fosse tagliato, e vi riuscì. Il Gen. Milhaud gli ufficiali e le truppe si sono distinti.

Il di 28. alcuni fuggiaschi nemici sono stati raggiunti dalla cavalleria, e due Generali nemici che gli scortavano, sono stati uccisi. Il Generale Sebastiani era il 29. a' piè della Sierra-Morena, e trovavasi così in linea col Duca di Belluno che debb' essersi portato oltre Merida. (Mouiteur)

Altra di Madrid del 2 Aprile.

Nel momento stesso in cui il Generale Sebastiani riportava la vittoria di Ciudad-Real ed arrivava a' piè della Sierra Morena, il Maresciallo Duca di Belluno Victor, guadagnava la battaglia di Merida.

Le riserve di Siviglia, di Badajos e dell' Andaluza eransi riunite: il Gen. Cuesta le avea schierate in ordine di battaglia sovra un piano elevato fra Donbenito e Medellin e coperto dalla Guadiana; quest' armata, ordinata in tre linee, era sostenuta da batterie. Subito che il Duca di Belluno, la scoprì, ordinò alla ca

valleria dei Generali Lasalle, e Latour-Maubourg di sboccare e formarsi in battaglia sopra una linea obliqua; ed al Generale Leval, colla divisione dei Principi della Confederazione del Reno di postarsi in colonna serrata fra la cavalleria del Generale Lassalle e Latour-Maubourg; li fece sostenere da 14. bocche da fuoco; le divisioni Villate e Ruffin erano in dietro.

Il Duca di Belluno attaccò la sinistra del nemico e la rovesciò al primo incontro. La disfatta della sinistra comunicossi ben presto al centro ed alla dritta dell' inimico. Sette mila Spagnuoli sono rimasti uccisi sul campo di battaglia; 3000 sono stati fatti prigionieri, il restante è stato disperso; 30 pezzi di cannone, 9 bandiere sono caduti in nostro potere.

Quest' azione importantissima ha intieramente scoperto Siviglia; i fuggitivi furono vivamente inseguiti. Nella giornata dei 29, gli avamposti del Duca di Belluno erano di già arrivati colla dritta sopra Badajos, e speravano riunirsi in Portogallo a quelli del Duca di Dalmazia, Soult, che si credeva entrato a Lisbona. (Estratto dal Monitore degli 11 Aprile)

INGHILTERRA

Londra 21. Marzo

Un parlamentario giunto da Boulogne a Douvres ha sbarcato due officiali Francesi apportatori di dispacci per l' ufficio dei trasporti. Pare in conseguenza che la loro missione sia semplicemente relativa ad un cambio di prigionieri.

— L' onorevole Gio. Hope si è dimesso dalla sua carica di lord dell' ammiragliato, ed è partito per la Scozia. La sua demissione è riguardata come un sintomo di discordia fra il partito di Melville ed i Ministri. (Jour. de l' Emp.)

SVEZIA

Stockholm 19. Marzo

La voce divulgata che il Re fosse morto a Dronningholm, è priva di fondamento. Credesi ch'egli sarà condotto a Gripholm.

E' qui giunto il Generale Barone d' Armfelt.

Presentemente regna la massima tranquillità in Iscania e in tutta la Svezia.

DANIMARCA

Copenhague 28. Marzo

L' Ammiraglio Inglese nel Baltico ha richiamato tutte le sue crociere; sembra temere che la chiusura del Sund non sia il primo risultato della rivoluzione sopravvenuta in Isvezia.

— Il Reggente ha fatto proibire di lasciar sbarcare alcun ufficiale Inglese nei porti Svedesi.

— I negozianti di Gottemburgo fanno offrire a quelli di Copenhague, il zucchero, il caffè ed il thè a prezzi da 40 a 50 per cento al disotto del corso attuale. Gl' Inglese avevano ingombrato tutti i magazzini della Svezia di derrate coloniali e di oggetti delle loro fabbriche.

— Si pretende che gl' Inglese sien impadroniti dell' isola di Marstrand vicino a Gottemburgo.

— V' è ragione di credere che si possa quanto prima conchiudere una suspension d' armi fra la Danimarca e la Svezia. (Pub.)

— Subito dopo la rivoluzione, tutti i prigionieri di guerra Francesi, Italiani ed Olandesi, che trovavansi in Isvezia, sono stati messi in libertà.

— Dicesi che il nuovo governo abbia restituite ai reggimenti delle Guardie le bandiere ch' erano loro state tolte. (Gaz. de France)

GRANDUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 26 Marzo.

Tutta l' armata Polacca è in movimento per coprire le frontiere del granducato. La cavalleria ch' era sui confini della Russia, ha ricevuto l' ordine di portarsi qui a grandi giornate. Regna il più grande entusiasmo fra le nostre truppe.

— Dicesi che la divisione Polacca che trovasi in Spagna ritornerà in Germania. (Pub.)

AUSTRIA

Vienna 30 Marzo

E' jeri qui giunta la notizia che gl' Inglese erano stati massacrati a Costantinopoli.

ALEMAGNA

Amburgo 1. Aprile

Il Re di Danimarca è partito, il 29 p. p. da Kiet per ritornare a Copenaghen ove gli ultimi avvenimenti di Svezia rendono indispensabile la sua presenza.

Siamo informati che sono uscite due spedizioni dai porti d' Inghilterra, di 15m. uomini ciascheduna, e destinate l' una per l' Andalusia, l' altra per le Antille. (Pub.)

— Leggesi nella gazzetta di Stralsunda, del 28. marzo, l' articolo seguente:

Bamberga 21. marzo.

» Cento cinquanta mila Francesi trovansi in questo momento in Germania pronti a far la guerra, ed a riunirsi alle truppe della Confederazione del Reno; tuttavia le voci di guerra, si vanno già da alcuni giorni diminuendo, e pare che la riflessione abbia fatto tacere le passioni. Se però questo stato di cose prolungasse ancora, i Francesi condotti un' altra volta dal gran NAPOLEONE farebbero ben presto terminare la nuova guerra Inglese. « (Pub.)

REGNO D' OLANDA

Amsterdam 4. Aprile

Si debbono stabilire diversi campi per la difesa delle coste. Pretendesi che alle truppe Olandesi saranno riunite alcune truppe estere per formare in questo Regno un corpo d' armata di 40 in 50m. uomini. Trovansi già accampate diverse truppe a Marden. (Pub.)

IMPERO FRANCESE

Strasburgo 6. Aprile

Sono qui giunte diverse persone addette alla Corte Imperiale, e fra le altre il Sig. di Canisy, scudiere cavallerizzo di S. M.

Sono pure arrivati gli ajutanti di campo del Principe vice contestabile. Aspettasi da un momento all' altro S. A.

Sentiamo che le truppe di Wirtemberg e di Baden si sono messe in marcia per la Baviera. (Prb.)

Parigi 11. Aprile

Fondi pubblici del 10 — Cinque per cento del 22

Marzo 1809. 77 fr. 65 c.

Idem del 22 Sett 1809 — fr — c.

Azioni della Banca di Francia 1193 fr. — c.

Jeri alle ore 11. e mezza, S. M. circondata dai Principi, dai Ministri, dai Grandi Officiali ed officiali della casa, ha data udienza ai deputati del Gran Ducato di Berg, nella sala del Trono.

— Il 31. marzo è passato da Ulma, ritornando a Vienna, il Sig. Barone di Crunpiper, Ministro d' Austria presso la corte di Wirtemberg.

— Il Maresciallo Lannes, Duca di Montebello, è giunto a Parigi. Il quinto corpo dell' armata di Spagna si è messo in marcia per fare l' assedio di Valenza.

— Il Sig. Generale Bertrand, ajutante di campo di S. M. l' Imperatore, è giunto il primo di questo mese a Strasburgo.

— Il già accennato decreto Imperiale dei 9 corr. riguardante i dipartimenti della Toscana porta in sostanza quanto segue:

» Volendo dare ai nostri sudditi dei dipartimenti della Toscana nuove prove della nostra sollecitudine per tutto ciò che può contribuire alla loro felicità, e secondare i voti che ci sono stati trasmessi dalla nostra amatissima Sorella Granduchessa di Toscana;

» Considerando, 1. che i popoli dei nostri dipartimenti della Toscana sono, fra tutti i popoli dell'antica Italia, quelli che parlano il dialetto Italiano più perfetto, e che importa alla gloria del nostro Impero e a quella delle Lettere, che questa seconda ed eloquente lingua si trasmetta in tutta la sua purezza;

2. Ch'è urgente l'assicurare la sorte de' diversi creditori dell'antico governo e delle corporazioni sopresse; e che a quest'oggetto è conveniente e giusto il rimborsarli sui domioj nazionali che formavano la loro sicurtà naturale;

» 3. Che le pensioni accordate ai membri delle antiche corporazioni sopresse, o ad antichi e buoni servigi, sono un debito per noi sacro al pari di quelli creati per altri titoli, e ch'era proprio della nostra giustizia il far eseguire una pronta verifica di tutti i diritti de' pensionarj, e di determinare con equità la somma delle pensioni di cui aggraviamo il nostro tesoro;

» 4. Che tutti gl'impiegati che, stanti i cambiamenti avvenuti nel Governo della Toscana, hanno perduto delle cariche che ricoprivano con onore ed integrità, hanno dovuto aspettarsi dalla nostra benevolenza d'essere chiamati, a preferenza d'ogni altro, a servirci negl'impieghi creati dalla nuova organizzazione;

» 5. Che fra i Parrochi, questa stimabile classe de' nostri sudditi cui accorderemo sempre una particolare protezione, parecchi non percepiscono che la congrua, il cui pagamento era a carico dell'antico Governo e delle corporazioni sopresse; e che non si può lasciare nè incertezza, nè ritardo nel loro pagamento;

» Che l'esistenza dell'ordine di Santo Stefano non può conciliarsi coi principj delle costituzioni dell'Impero;

» 7. Finalmente che il sistema d'appalto per la manutenzione delle strade è d'una utilità giustificata da una lunga esperienza,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

TITOLO I. Dell'uso della lingua Italiana in Toscana.

» Art. La Lingua Italiana potrà essere impiegata in Toscana al pari della lingua Francese, ne' Tribunali, negli atti rogati da notajo, e nelle scritture private.

» 2. Noi abbiamo fondato e fondiamo col presente decreto un premio annuo di 500 napoleoni, i cui fondi saranno fatti dalla nostra lista civile, e che verrà aggiudicato, sopra rapporto che ce ne sarà fatto, agli autori le cui opere contribuiranno più efficacemente a conservare la lingua Italiana in tutta la sua purezza.

Gli altri titoli riguardano gli oggetti sopra menzionati ne' motivi che hanno provocato questo decreto. La ristrettezza del foglio c'impedisce di riportarli.

(Estr. del *Moniteur*)

REGNO DI NAPOLI

Montelone 2. Aprile

Il telegrafo di Monto Poro, la mattina del 30 dello scorso, avea segnalato 11. barche cannoniere e 5. felucconi, che dalle coste di Sicilia si dirigevano sulle nostre. Erano appena terminati i segnali, ed era già stato eseguito uno sbarco, nel più deserto della spiaggia di Gioja. All'avviso che se ne sparse, le alture furono coperte di armati, accorsi da tutte le parti contro un aggressore che colle armi della seduzione e dell'inganno fu troppo lungo tempo il flagello di queste contrade. Mentre la popolazione riunita in massa presentava l'imponente spettacolo di un nobile patriottismo, le truppe di linea marciarono ad attaccarlo. Poche scariche di fucile bastarono a metterlo in fuga; e senza il fuoco vivissimo delle 11. cannoniere e dei 5. felucconi, da cui era protetto, non sarebbe campato un sol uomo. Il nemico si diresse verso le coste di Sicilia.

REGNO D'ITALIA

Milano 14. Aprile

Jeri il Senato consulente si è radunato a tre ore pomeridiane, in esecuzione di un Decreto di S. A. I. il Principe Vicerè.

È stato introdotto nella Sala delle Sedute un Messaggero di Stato il quale ha recato al Senato una lettera di S. A. I. del tenore seguente:

SENATORI,

Mi affretto di annunziarvi che il Gabinetto Austriaco ci ha dichiarata la guerra. In tempo che noi riposavamo sulla fede de' Trattati, e che la nostra fiducia era autorizzata dalla rimembranza della generosità del nostro Sovrano verso l'Austria, la di lei perfidia preparava da lungo tempo una nuova guerra. Alcuni de' suoi soldati sonosi già fatti vedere sul territorio Italiano. Noi eravamo tranquilli, poichè tardasi sempre a credere la possibilità d'uno spregiuro: ma le armate Francesi ed Italiane riuniscono in questo momento sul Tagliamento. Esse ricordano ancora con orgoglio le vittorie delle quali furono testimonj questi campi, e sono impazienti di portare fra i loro nemici la guerra che questi ci hanno intimato, e di stabilire in mezzo ad essi un teatro di nuovi trionfi. Chiamato dall'Augusto mio Padre all'onore di comandare questi valorosi, farò tutto per giustificare la sua confidenza. Io stesso sarò di tanto più tranquillo, perchè mi rammenterò di continuo lo spirito eccellente dal quale son animati i Popoli del Regno; e perchè ho la speranza giustamente fondata che voi col vostro esempio saprete mantener questo spirito, e che con un'attitudine ferma e tranquilla in queste circostanze vi mostrerete degni d'essere collocati al primo rango delle Autorità del Regno d'Italia. Questa lettera non servendo ad altro fine, prego Dio, Signori Senatori, che vi abbia nella sua santa custodia.

Dato dal quartier generale di Campo Formio questo dì 11. aprile 1809

EUGENIO NAPOLEONE.

Pel Vicerè,

Il Consigliere Segretario di Stato,
L. VACCARI.

Il Senato, sentita la lettura di questo dispaccio, ha per acclamazione determinato d'inviare a S. M. l'IMPERATORE e RE un indirizzo per esprimerli i pieni sentimenti che animano il Senato intero e ciascuno de' suoi membri in questa circostanza, e la disposizione in cui è il Senato di dargli tutte quelle testimonianze di fedeltà e di devozione di cui è altamente compreso.

Ha pure determinato che sia inviato a S. A. I. il Principe Vicerè un altro indirizzo per accompagnarli i voti del Senato diretti a S. M. e per pregarlo a volerli fare aggradire all'Augustissimo suo Padre come pure per ringraziare l'A. S. I. per la comunicazione che si è degnata di fargli, e per manifestarle nel tempo stesso la viva compiacenza del Senato per la sua destinazione al comando in capo dell'armata d'Italia.

Finalmente ha determinato che sia dal Presidente ordinario nominato una Commissione di cinque Membri, incaricati di presentare al Senato un progetto dei suddetti indirizzi.

Il Presidente ha nominato membri della Commissione i Signori Senatori Peregalli, Mengotti, Lamberti Massari ed Armaroli.

Altra di Milano del 15 Aprile.

Dal quartier generale di Campo Formio 12 aprile alla sera.

Le divisioni dell'armate hanno impiegate le giornate di jeri e d'oggi a manovrare per fare la loro riunione sul Tagliamento. Fino ad ora la divisione Broussier è la sola che abbia avuto occasione di misurarsi col nemico. Le forze che l'hanno attaccato erano per lo meno doppie delle sue; ciò nondimeno essa

le ha compiutamente respinte, ha posto seicento uomini fuori di combattimento, ed ha fatto dugento prigionieri. V' ha luogo a sperare che noi avremo ben presto a render conto d' avvenimenti di maggior importanza.

(Gior. Uff. di Milano)

NOTIZIE POSTERIORI

Augusta 3 Aprile

Si assicura che il corpo d' armata Austriaco riunito a Graetz in Stiria, sotto gli ordini dell' Arciduca Giovanni ha ricevuto ordini d' avanzarsi sulle frontiere orientali del Tirolo; e che subito che la guerra sarà incominciata, questo corpo penetrerà dalla parte del Posterthal in quella provincia; ma le truppe Bavare, che ivi ritrovansi sono piene d' ardore ed abbastanza numerose per respingere ogni aggressione.

— Il luogotenente generale Barone di Wrede trovasi presentemente col suo Stato maggiore e col suo quart. generale a Straubingen nella Bassa Baviera; la sua divisione si è acuartierata sulla riva destra del Danubio fra Straubingen e Passau.

— La comunicazione fra l' Austria e la Baviera è ancora aperta; i corrieri arrivano e partono secondo il solito, egualmente che le diligenze e carri di posta; ma i trasporti di mercanzie hanno cessato quasi intieramente. Pochi forestieri si arrischiano d' entrare negli Stati Austriaci, dove sono circondati da spie, presi in sospetto ed esposti ad insopportabili scherni; altronde si sa che tutti gl' individui domiciliati negli Stati della Confederazione del Reno, sono riguardati in Austria, come nemici di quella Potenza, e allontanati dal suo territorio.

— E' qui giunto l' altieri il Generale d' Espagne.

(Pub. J. de l'Emp.)

Virtzburgo 2 Aprile.

Il Sig. Conte di Bucl Schauenstein, Ministro d' Austria presso la nostra Corte, è di qui partito il 15 marzo; trovasi però qui ancora la di lui moglie.

(Gaz. de France)

Wirtemberg 2. Aprile

Il 30 del mese scorso è qui giunto il General di divisione Vandamme, incaricato da S. M. l' Imperator de' Francesi, di prendere il comando in capo del corpo d' armata Wirtembergese che trovasi qui acuartierato. Egli è stato presentato a S. M., ed ha avuto l' onore di pranzare alla sua tavola. Il Sig. Generale è partito oggi a mezzodi pel quartier generale della nostr' armata ad Heidenheim. (Idem)

Trieste 25 Marzo

Jeri si sono distribuite delle bandiere alle nostre milizie. Queste bandiere sono state rimesse dalla moglie del nostro Governatore, cui erano state spedite da S. M. l' Imperatrice d' Austria. (J. de l'Emp.)

Pisino (vicino a Trieste) 26. Marzo

Il 18. sono qui giunti 20 carri di fucili. Il giorno seguente furono distribuiti a tutti gl' individui capaci di portar le armi. I carri furono scortati da due compagnie di truppe di linea che sono qui rimaste.

Aspettiamo un corpo di Croati e d' Ungaresi che sono già arrivati a Fiume, e che, per quanto dicesi, si accamperanno nella valle di No cco. Si stanno in questo momento riparando i forti. La nostra popolazione, prima di ricevere i fucili, sembrava piena di coraggio; ma dappoi che ha le armi in mano, trema di spavento: (Idem)

Liutz 30 Marzo

Giusta alcune notizie ricevutesi da Semelino, vari negoziatori Turchi recansi da Costantinopoli a Topola, quartier generale di Czerni Giorgio, per conchiudere un trattato di pace tra la Porta e la Servia. Si dice inoltre che parecchi membri del Senato serviano di Belgrado siano pure partiti per Topola. Quel che è più certo si è che i preparamenti militari si vanno continuando nella Servia colla massima attività. Si tratta d' introdurre nell' armata Serviana la disciplina e l' organizzazione militare russa.

Strasburgo 7. Aprile

S. A. S. il Principe di Neuchatel è arrivato in questa città il 4. corrente, con un gran numero d' ufficiali superiori componenti il suo stato maggiore generale. Le disposizioni fatte per alloggiare i principali negozianti, le persone del suo seguito, come pur quelle che accompagnano S. E. il Sig. Intendente generale Daru, sembrano annunziare che il loro soggiorno a Strasburgo sarà d' una certa durata.

I cavalli di S. M. l' IMPERATORE debbono arrivare oggi o domani. (Pub.)

— Il Sig. Consigliere di Stato Daru, Intendente generale dell' armata, è giunto a Stuttgart.

NOTIZIE INTERNE

Genova 19. Aprile

Estratto di una lettera scritta a bordo della Fregata Francese la Danae da un nostro marinaio a suo padre:

Corfù 20. Marzo 1809.

Mi faccio premura di darvi avviso del nostro felice arrivo in questo porto, dopo avere avuto l' incontro de' due Brick Inglesi all' altura di Cefalonia, che furono presi dalla nostra Fregata e colati a fondo dopo un astinato combattimento, avendo salvati i marinari a nostro bordo. Abbiamo anche predata una polacca carica di varie mercanzie, che fu da noi lasciata a Cefalonia, distante quaranta miglia da Corfù. Nel nostro tragitto siamo pure stati incontrati da due fregate Inglesi, e dopo essersi battuti dalle tre ore sino alle sei, una delle medesime essendo stata estremamente maltrattata, presero amendue la fuga; la nostra perdita consiste in due soli cannonieri, stati uccisi, la compagnia nostra de' marinari non ha perduto un sol uomo.

— Le famiglie dei Signori Giovanni Battista Carrega, Lorenzo Centurione, Giovanni Maria Cambiaso, ed Andrea Tagliacarne hanno ricevuto una lettera d' avviso del Sig. Douronel Governatore dei Paggi delle LL. MM. II. e RR, colla quale è loro annunziato la graziosa nuova che S. M. ha degnato di nominare Paggi d' onore i loro rispettivi figliuoli allievi nel liceo di S. Quentin.

— E' qui giunto un battaglione del 62. procedente da Marsiglia.

— In forza di un decreto imperiale, il tribunale civile residente in Borgotaro circondario del dipartimento degli appennini, è stato trasportato nella città di Pontremoli, già paese della Toscana.

Il circondario di Pontremoli, appartenente al detto dipartimento, sarà formato dei cantoni di Borgotaro, Compiano, Berceto e delle vicarie di Pontremoli, e di Bagnone.

Le podestarie di Calice, e di Albiano col vicariato di Fivizzano fanno parte del circondario di Sarzana di detto dipartimento.

Il cantone di Burdi e la Comune di Gambaro di S. Stefano sono riunite al dipartimento del Taro, di cui Parma è capo luogo.

Questa commissione militare nella seduta del 15 ha condannato alla pena di morte Antonio Malatesta, nativo di Cicagna, convinto d' un furto a armata mano sulla pubblica strada a danno di Dom. Brignardello.

Giovanni Malatesta, suo compagno prevenuto dello stesso delitto è stato assolto, e rimesso al Commissario generale di polizia.

La sentenza è stata eseguita la mattina del 16 sulla piazza della cava.

Estrazione di Torino del 16 Aprile.

2 — 9 — 16 — 83 — 54

(La Staffetta di Parigi, ed il Corriere ordinario non sono, oggi, per anche arrivati. I fogli di Lugano non sono passati.)



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

Prezzo d'Associazione al V E L O C E della 28.^{ma} Div. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE INGHILTERRA

Londra 28. Marzo

Si può inferire da parecchie circostanze, che la Russia ha cambiato di sentimento riguardo alla Francia. Il viaggio del Re di Prussia, intrapreso nel cuor dell'inverno, aveva un motivo ben più forte di quello d'un dovere d'affezione (1). L'ordine d'arrestare tutti gli ufficiali, la cui condotta durante la guerra colla Francia avesse fatto nascere de' sospetti, non può essere stato dato fuorchè nella sicurezza che sia appoggiato dalla Russia.

La condotta dell'Austria soprattutto rischierà più che mai questa probabilità. Interessata, com'è questa Potenza ad aver de' riguardi per la Russia, avrebb'ella autorizzato il suo Internunzio presso la Porta a concorrere con tutti i suoi mezzi per far conchiuder la pace fra gli Ottomani e l'Inghilterra (2), se questa pace avesse dovuto cagionare malcontento alla Russia, e far mettere in moto le sue armate contro le provincie Ottomane (3)? Egli è chiaro che, per far la pace il Sig. Adair ha dovuto essere aiutato da qualche Potenza estera. Sarà questa la Francia? No certo. Se vi è stato il concorso della Russia, questo concorso non ha egli dovuto aver luogo nell'ombra del mistero? L'Austria sola ha potuto intervenire apertamente colla necessaria influenza; e questa Potenza avrebb'ella mai avventurato un simile passo alla vigilia d'una guerra colla Francia, se avesse temuto di provocar la Russia (4)?

(1) Non v'è da stupirsi che voi lo sopponiate. Voi non fate niente per niente; credete che tutto si faccia per l'oro o coll'oro. (*J. de l'Emp.*)

(2) La ragione si è che non è già l'interesse della Monarchia Austriaca che dirige le operazioni del Gabinetto, ma bensì l'anglomania del Sig. de Stadion e d'altre persone corrotte e ligie alla vostra Corte, e che per la quarta volta, sacrificano la loro Monarchia ed i suoi popoli al vostro interesse particolare. (*Id.*)

(3) Ecco appunto ciò ch'è avvenuto. Il Principe Prosorowski ha rotta ogni relazione coi legati Turchi, ed ha loro dichiarato che se il Sig. Adair non fosse scacciato, ed i porti Turchi non fossero chiusi al vostro commercio, marcerebbe sopra Costantinopoli (*Id.*)

(4) La ragione si è che questa Potenza, secondo l'espressione del famoso Thugut, a cui fu ordinato di

A nostro avviso, è evidente ch'ella ha così agito, sapendo bene ch'ella non faceva nulla che spiacer potesse ai Russi; come è pure evidente che la Turchia ha avute le stesse ragioni per conchiudere la pace con noi. Possiamo altresì trovare un solido appoggio a questo ragionamento nelle voci che, secondo le ultime lettere d'Olanda girano in quel paese relativamente alla conclusione della pace fra la Porta e la Russia, avvenimento che non ingannerebbe certamente la nostra aspettazione. Altre notizie d'Olanda assicurano che la Russia si è pronunziata per la neutralità; il che sarebbe già un sintomo del decadimento dell'influenza Francese a Pietroburgo. Ma se l'intenzione della Russia, in luogo di restar neutrale, fosse quella d'allearsi coll'Austria, ella si sforzerebbe fin d'ora a persuader BONAPARTE che la sua intenzione è di non conservar la neutralità (5). Da qui a pochi giorni, si schiarirà questa grande quistione.

(Estratto dal *Courier.*)

SPAGNA

Madrid 3. Aprile

Jeri S. M. si è degnata ricevere le deputazioni delle città di Pamplona, Roncevaux, Olite Tudelle, Santo-Domingo la-Caradà, Almarau, e di tutte le corporazioni Religiose del Regno di Navarra. (*Moniteur*)

lasciar Vienna, è guidata dalle instigazioni femminili e da quello spirito di vertigine e di pazzia, foriere della caduta dei Re. Questo medesimo spirito è quello che ha precipitato dal suo trono l'infelice Re di Svezia, e che, malgrado le cognizioni ed il senno del Re di Prussia, strascinò questo Principe, contro sua voglia, in una guerra ch'egli ben riconosceva quanto fosse impolitica.

L'Austria fa tante minacce e si millanta con tanto ardimento, e non è inistato di resistere agli eserciti che la Francia le oppone. Essa non ha alcun motivo di lagnarsi della Francia, ed ha contro di se la Russia. Quando le singolari e inconcepibili circostanze, in cui trovansi or le cose, saranno note, la condotta della Corte di Vienna sarà l'oggetto dello sprezzo di tutte le sensate persone di quella Monarchia! (*Id.*)

(5) Non datevi pur la pena di spiegare questa neutralità della Russia, poichè non esiste. L'Imperator di Russia è stato troppo lungamente vostro alleato per non conoscere la vostra politica. Le vostre seduzioni non riusciranno che presso Principi insensati come il Re di Svezia, o Principi deboli che si lasciano condurre da passioni effimere, e da Ministri da voi stipendiati, o influenzati da voi. Ma intanto che le truppe Francesi sono così occupate dall'Austria, intanto ch'ella fa una sì potente diversione in vostro favore, voi prendete la Martinica, tiranneggiate il commercio di tutte le nazioni, voi soli vi arricchite della spoglia di tutti; ma presto o tardi ne pagherete il fio; o la potenza che vi fa trionfare con questa diversione, che diverrà ella mai? (*Idem*)

S V E Z I A

Stockholm 20. Marzo

Ecco il proclama stato diretto per parte di S. A. R. il Duca di Sudermania, Reggente provvisorio, al popolo Svedese. (V. il preced. N. 30)

« S. A. R. il Duca di Sudermania, Reggente provvisorio del Regno, crede necessario e conforme ai doveri della sua alta vocazione, di comunicare al popolo Svedese, e di svelargli senza riserva i gravissimi motivi che hanno prodotta l'ultima rivoluzione.

« L'avvenire al pari del tempo presente, troverà negli archivj del Regno molteplici prove di tutto ciò che si dirà in questa occasione.

« Già da gran pezzo l'opinione pubblica, ora inquieta, ora malcontenta, aveva rivolta la sua attenzione sopra un sistema guerresco poco conveniente ad un paese i cui interessi di commercio e d'industria invocano il sistema di neutralità, che si sarebbe dovuto conservare a motivo della felice posizione geografica del Regno. Nel 1805 si fece lega con altre Potenze per muovere alla Francia una guerra, cui non davano alcun motivo gl'interessi particolari della Svezia; non siamo debitori che a circostanze locali se durante il corso del detto anno e dell'anno seguente abbiamo avuto la fortuna che questa guerra non sortì altro sinistro effetto che quello d'interrompere il commercio Svedese con quasi tutta l'Europa meridionale. Durante l'intervallo che separava i grandi avvenimenti di guerra di questi due anni, il pubblico Svedese fu molestato da una briga colla Prussia che nondimeno fu troncata senza che avesse cagionato notabili disastri. Nel 1807, la partecipazione della Svezia alla federazione fattasi allora contro la Francia ebbe una influenza più grave sui grandi interessi del Regno. La Pomerania Svedese fu inondata da truppe estere, e la città di Stralsunda minacciata. Ma sembrava che un avvenimento offrisse ancora la prospettiva de' tempi più felici. La pace continentale fu conchiusa a Tilsit, e si fece alla Svezia l'offerta di parteciparvi. Si rifiutò questa offerta, si ruppe una sospensione d'armi conchiusa non molto tempo prima per cagione di fortissimi motivi; la Svezia, da per se sola sul Continente, rinnovò la pugna contro la Francia ed i suoi numerosi alleati, e pochi giorni dopo la città di Stralsunda fu assediata. Nondimeno si sarebbe ancor potuto salvare il paese. Ma ricusaronsi le proposizioni di pace fatte dal nemico, non pure durante l'assedio, ma altresì intanto che si trattò la convenzione riguardante lo sgombramento dell'isola di Rugen, e si perdettero così gli Stati tedeschi della Svezia, quest'ultimo avanzo delle conquiste del Gran Gustavo Adolfo.

« Nè le nostre sventure limitaronsi a questa sensibile perdita, l'inverno, che separò l'anno 1807 dall'anno scorso, presentò un aspetto molto tristo, e il paese si vide minacciato dalla guerra tanto sulle sue frontiere dell'est, come su quelle dell'ovest. Questi pericoli sarebbero senza dubbio stati rimossi mediante una pace che pochi mesi prima si sarebbe potuto facilmente concludere colla Francia, pace che non sarebbe stata ricusata dall'unico alleato della Svezia, perchè non sarebbe stata proposta a condizioni incompatibili co' suoi interessi. Allora sembrava che i pericoli fossero tanto più gravi, in quanto che la guerra aveva già diminuiti i mezzi di difesa dello Stato.

« Scoppiò la guerra in Finlandia; dopo una gloriosa resistenza, i prodi difensori di quel paese si videro finalmente costretti ad abbandonare la loro cara patria ad un nemico estremamente superiore in numero. Questa disgrazia la più grande che abbia provato la Svezia da un secolo in quà, sarebbe stata, per avventura, prevenuta, se gli armamenti, i più poderosi che siensi mai fatti in questo paese, avessero avuto uno scopo più determinato e più concentrato; se i valorosi guerrieri destinati a soccorrere il popolo finlandese non fossero diventati vittime delle fluttuazioni e delle con-

tinge incoerenza tanto ne' piani come nella loro esecuzione. Si perdettero quindi la Finlandia, eguale presso a poco in popolazione e valore ad un terzo del Regno; e le calamità gravitavano allor doppiamente sui due terzi che ancor rimangono.

« In simili circostanze, i mezzi di proseguire la guerra contro tanti nemici non erano più proporzionati allo scopo che si aveva di mira, ad onta dei soccorsi dati da una Potenza con cui siamo uniti in virtù di trattati, e che ne ha sempre eseguite scrupolosamente le stipulazioni. La lettera di credito, degli Stati del Regno, depositata nella Banca, era appena bastata per le prime spese d'armamento. Una contribuzione imposta da prima ad una somma abbastanza ragionevole, fu in seguito portata molto più oltre di quello ch'era possibile di sopportare. Ad onta di ciò, il Regno fu caricato d'un nuovo debito di più milioni; nè si prese, per sovvenire ai bisogni dello Stato che si andavano ogni giorno aumentando, e per soddisfare alle sue spese esorbitanti altro spediente che quello di riparare al deficit con nuove esazioni sopra un paese di già esausto. La miseria diveniva ogni dì più grande, ed i mezzi di porvi riparo si scemavano nella stessa proporzione. Una porzione della brillante gioventù del Regno reclutata per la difesa della patria, periva di malattie cagionate dalla mancanza degli oggetti di prima necessità.

« Noi eravamo minacciati d'irruzioni ostili da ogni parte; le armate erano senza soldo; e malgrado la buona volontà de' capi, i mezzi di difesa dovevan necessariamente illanguidirsi. Il commercio, al pari dell'industria andava interamente cessando. La miseria individuale eguagliava la miseria pubblica. Le miniere erano minacciate di rovina, l'agricoltura mancava di braccia, nè alcuna speranza di pace incoraggiar poteva a sopportar disgrazie così terribili, giacchè il pubblico più non ignorava che S. M. aveva presa la risoluzione costante, invariabile e più volte espressa apertamente, di non far mai pace qualunque esser potesse la sua situazione, coll'attuale governo della Francia, benchè sembrasse che da ciò dovesse necessariamente dipendere la pace della Svezia co' suoi due vicini, la Russia e la Danimarca.

Un corpo considerabile dell'armata dell'ovest prese allora la risoluzione d'avvicinarsi alla capitale. Il proclama, ch'ella pubblicò, fa conoscere le sue patriottiche mire. Simili movimenti aspettavansi per parte d'altre truppe. In così critiche circostanze, il Re prese la funesta determinazione d'abbandonare la città di Stockholm, d'invitar la Famiglia Reale, e d'ordinare a parecchi Magistrati del Regno di seguire S. M. la guernigione aveva ordine di partire, tutte le provvigioni dovevansi portar via, la capitale senz'alcun governo autorizzato doveva essere abbandonata ad incalcolabili avvenimenti. Una forza armata dovevasi radunare nelle province del mezzodì per opporsi alle truppe che s'avanzavano dal nord e dall'ovest. Per tal guisa vedevansi formare due Governi; due armate riunivansi l'una contro l'altra, e la guerra civile era sul punto di colmar la misura delle calamità del Regno.

L'ora della partenza era stabilita pel 13. marzo a mezzodì. Gl'impiegati della Banca erano stati chiamati di buon mattino; avendo essi costantemente ricusato di rilasciare una parte considerabile degli effetti loro affidati, aspettavansi da questo loro rifiuto un funesto risultato. La costernazione era generale. Col sentimento della massim'afflizione dobbiam dire che tutte le più umili rimostranze più volte ripetute fino all'ultimo momento stabilito per la partenza, sono state rigettate con una irremovibile resistenza. Questa infelice disposizione di spirito obbligava finalmente, con una forza irresistibile, a ricorrere al solo passo che, assicurando la salvezza del Regno, potesse pure mettere in sicurezza la Sacra Persona di S. M. la quale in simili circostanze ed in un simile viaggio sarebbe stata esposta

ad incalcolabili pericoli. La voce di tutti i Magistrati presenti riunivasi a quella del pubblico, per quanto que' brevi momenti le permisero di manifestarsi, onde impegnar S. A. R. ad incaricarsi del Governo, ed a procurare di salvar la patria cara a tutti e comuncando mezzi che prescrivono le leggi costituzionali. Ben convinta della critica situazione delle cose, ma piena di quella confidenza che le ispirano le sue nobili e pure intenzioni, S. A. R. ha acconsentito d'incaricarsi d'una simile responsabilità e d'un peso ancor più grave a motivo della sua provetta età.

La convocazione degli Stati del Regno e l'abolizione della contribuzione imposta pongono già ad ogni onesto cittadino l'idea del modo di pensare individuale di S. A. R. e de' principj dietro i quali egli si propone di governare.

Dato a Stockholm il 15. marzo 1809.
(Moniteur)

R U S S I A

Pietroburgo 26 Marzo

L'Imperatore è partito per la Finlandia. Il Conte di Romanzow accompagna S. M. I. (Mon.)

GRANDUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 27 Marzo.

La costruzione d'un nuovo ponte di barche sulla Vistola ha ristabilito la comunicazione colla fortezza di Praga. (J. du Comm.)

A U S T R I A

Vienna 30 Marzo

La gazzetta della Corte di jeri annunzia che si è aperta in Boemia una sottoscrizione per assicurare, dopo la pace, de' poderi ai soldati che si saranno distinti. L'Arciduca Carlo, approvando questo progetto, ha deciso che queste ricompense saranno primieramente accordate ai soldati decorati della medaglia d'oro, poscia a quelli che si saranno meritata la medaglia d'argento. I forestieri che si saranno distinti nel servizio dell'Austria, potranno pure essere egualmente ricompensati.

Il pubblico di questa capitale è impazientissimo di conoscere le disposizioni della Corte di Russia, che si comincia a supporre sieno per noi intieramente sfavorevoli.

Il commercio fra Malta ed i porti del Levante è attivissimo. Gli Inglesi forniscono alla Turchia mercanzie coloniali ed oggetti delle loro manifatture che i Turchi pagano con produzioni del loro paese, giacchè mancano più che mai di numerario.

Si assicura ch'è arrivato a Smirne un Console Inglese per stabilirvi la sua residenza. Diversi agenti della stessa Nazione sono aspettati ne' principali porti dell'Impero Ottomano.

Dal 20 al 23 marzo sono giunti a Trieste 21 bastimenti carichi di produzioni del Levante.

(Pub. — Gaz. de France)

GRAN DUCATO DI BERG

Dusseldorf 6. Aprile

Il 2. aprile a 6 ore della sera, numerose salve d'artiglieria, ed il suono di tutte le campane annunciarono la cerimonia dell'indomani.

Il 3. le Autorità si sono radunate al palazzo della Prefettura ove si fece la lettura e la pubblicazione solenne delle lettere-patenti relative la cessione del Gran-Ducato di Berg, da S. M. l'IMPERATORE e RE, in favore del Principe Napoleone Luigi, suo nipote, Principe Reale d'Olanda; di là si recarono alla sala del Consiglio di Stato, dove arrivarono alcuni momenti dopo i Ministri accompagnati dallo Stato-maggiore del Gran Ducato. Il Corteggio si avanzò verso la Cappella della Corte, all'ingresso della quale i Ministri sono stati ricevuti dal Sig. Prelato di Werden alla testa del Clero. È stata celebrata una Messa solenne seguita da un Te Deum. Dopo la cerimonia fuvvi gran parata. La sera la città fu illuminata; vi fu teatro gratis e molte adunanze egualmente animate dal sentimento universale di gioia diffuso nel Gran-Ducato. Il Ministro delle finanze diede un bellissimo ballo. (J. du Comm.)

REGNO DI VIRTEMBERG

Stuttgart 3. Aprile

Il Maresciallo Duca di Danzica (Lefebvre) trovavasi a Monaco. Pare si confermi ch'egli sia incaricato del comando in capo delle truppe Bavaresi.

Le comunicazioni fra Ulma e Monaco sono in questo momento frequentissime. Annunziansi imminenti movimenti di truppe. (Idem)

REGNO DI BAVIERA

Norimberga 3. Aprile

Il Generale di divisione Saint-Hilaire è arrivato col suo stato maggiore da Stettino a Magdeburgo, da dove si porterà a Bamberg. La sua divisione sarà sotto gli ordini del Maresciallo Duca d'Auerstaedt. Una parte della guernigione di Danzica è parimente arrivata a Magdeburgo.

Riceviamo da Dresda la notizia che un ufficiale Svedese è giunto in quella capitale con dispacci del Duca di Sudermania pel Principe di Ponte Corvo. Assicurasi che il Duca nella sua qualità di capo del Governo Svedese, manifesta il desiderio d'entrar prontamente in negoziazione colla Francia per ristabilir la pace fra i due Stati. Subito dopo è partito un corriere alla volta di Parigi.

Lettere di Vienna annunziano l'arrivo di Plenipotenziari Turchi a Jassi con plenipotenze estesissime per conchiudere la pace colla Russia, a cui la Porta avrebbe pure offerta la cessione della Moldavia. Ma nelle attuali circostanze si deve diffidar più che mai delle notizie di Vienna. (Pub.)

IMPERO FRANCESE

Strasburgo 10 Aprile

È arrivata in questa città una parte degli equipaggi di S. M. l'IMPERATORE.

Ignorasi il giorno dell'arrivo di S. M., ma tutto annunzia, che non è lontano; i preparamenti per riceverlo sono compiuti.

È qui giunto il General Dumas, il quale ha fatto un giro sulle frontiere dell'Impero.

Parigi 12. Aprile

Il Re comandante l'armata Francese in Spagna scrive al Ministro della guerra, che gli avanzi degli insorgenti, battuti nel nord della Spagna, rinforzati dalle nuove leve dell'Andalusia, condotti ed eccitati da un gran numero di ufficiali Inglesi, si erano divisi in due corpi; uno, comandato dal Generale Cuesta, erasi portato sopra Almeraz, e l'altro, comandato dal Duca di Urbino, sopra Ciudad Real.

Battaglia di Medelin

Il 18. marzo, il Duca di Belluno, Victor, passò il Tage sopra molti punti, e sloggiò il nemico. Il 20 la sua vanguardia arrivò a Truxillo. Gli Spagnuoli, in questo mentre, traversarono la Guadiana, e presero posizione fra Donbenito, e Medelin. Essi avevano circa 20 mila uomini, fra i quali contavansi alcune migliaia di cavalleria e 30 pezzi di cannone. Il Gen. Cuesta, vedendo che il Duca di Belluno dirigevasi sopra Siviglia, risolvette, per impedirlo, di rischiare una battaglia generale. Il Duca di Belluno giunse il 28. ed incontrò il nemico, schierato sopra tre linee. Tosto che ebbe riconosciuta la di lui posizione, ordinò alle divisioni di cavalleria dei Generali Lasalle e Latour-Maubourg di sboccare. La divisione Alemanna, comandata dal Gen. Leval le sosteneva, e le divisioni Villate e Ruffin furono postate a dritta ed a sinistra in seconda linea. Il Duca di Belluno fece fare un cambiamento di fronte, colla sinistra in addietro, ed attaccò vigorosamente la sinistra degli Spagnuoli. Tutto fu rovesciato; il centro prese la fuga sull'esempio della sinistra: la dritta tentò di resistere, ma fu tagliata in pezzi. Il 9. reggimento d'infanteria leggiera, postato all'entrata d'un angusto cammino, ricevette, secondo il suo costume, e mise in rotta una colonna di 3000 Spagnuoli che avevano voluto circondare l'armata Francese nella notte. La divisione Villate ha fatto una bella carica, che ha deciso l'affare. Sei o 7 mila uomini uccisi, 3000 prigionieri, 30 pezzi di canno-

ne, 12 bandiere sono i frutti di questa vittoria. Fra i prigionieri trovansi molti Generali, ed un numero di Colonnelli e d'ufficiali. Noi non abbiamo avuto che 40 uccisi, e 200 feriti.

Il Duca di Belluno si loda particolarmente del Generale Bordes-Soult, dei Generali Lasalle, e Latour Maubourg e del Colonnello Meunier. Fa un elogio distinto dei talenti e dell'esperienza che mostra ogni giorno il Gen. di divisione Villate. Infine cita con elogj la condotta delle truppe della Confederazione del Reno. Il nemico è stato inseguito colla spada nei reni; ed il 29 gli avamposti del Duca di Belluno sono arrivati a Badajoz, ad una marcia da Merida sulla strada di Siviglia.

Battaglia di Ciudad Real

Mentre il Duca di Belluno guadagnava questa brillante battaglia, il Generale Sebastiani riportava una vittoria altresì importante a Ciudad-Real. Il Generale Spagnuolo avea circa 12 mila uomini, coperti dalla Guadiana e protetti da 15 pezzi d'artiglieria.

Il 27 marzo alle ore 6 del mattino, il Generale Sebastiani cominciò l'attacco. La prima brigata della sua divisione, passò il ponte per sezioni, sostenuta dalla divisione Polacca, ed appoggiata dal fuoco di 12 pezzi d'artiglieria. La rapidità di questo movimento intimorì il nemico. Fu attaccato a passo di carica, rovesciato ed inseguito colla spada ne' reni. Il 3 reg. degli Usseri, e gli Usseri Olandesi, caricarono l'infanteria Spagnuola con una rara intrepidezza e col più gran successo. Mille e 500 morti sono stati contati sul campo di battaglia. Sono caduti in nostro potere 7 pezzi di cannone, 25 cassoni, e 4 mila uomini, fra i quali trovansi 100 Ufficiali.

Nel giorno stesso il nemico fu inseguito fino ad Almagro. All'indomani fu raggiunto a Santa-Cruz, e caricato dalla cavalleria. I reggimenti 12, e 16 di dragoni si sono distinti in questa carica. Il Marchese di Gallos, Generale Spagnuolo è stato ucciso in questo affare. Noi vi abbiamo preso 30 ufficiali, 5 cannoni, e 70 vetture. I carabinieri Spagnuoli sono stati presi a colpi di sciabola. Tutti i magazzini che il nemico avea formati a piè della Sierra Morena, e che gl'Inglesi avevano abbondantemente provveduti in armi, munizioni, ed effetti d'equipaggiamento sono rimasti preda del vincitore.

In tutta la Mancica gl'insorgenti sono in orrore; ed il popolo dell'Andalusia come quello delle altre provincie, è stanco dello stato di guerra e d'agitazione in cui l'hanno ritenuto gl'intrighi e le insinuazioni perniciose degli Inglesi, ch'essi non hanno voluto ricevere a Cadice.

Il Gen. Sebastiani si loda principalmente del Gen. Milhaud, del Colonnello del 10 Regg. di dragoni, del suo Capo dello Stato-Maggiore, il Colonn. Bouillé, e dei lancieri polacchi. (*Moniteur del 13 Aprile*)

— Il Principe Aldobrandini Borghese ha sposato Madamigella de la Rochefoucault, figlia di Madama la Contessa de la Rochefoucault, Dama d'onore di S. M. l'Imperatrice. Il matrimonio è stato celebrato jeri, alle 6 della sera, presso S. A. S. il Principe Borghese Governatore gen. dei dipartimenti al di là delle Alpi.

— Due flotte di trasporti Inglesi sono arrivate a Lisbona il 9. marzo, una proveniente da Cork e l'altra da Cadice; queste flotte avevano delle truppe a bordo.

— Si assicura che il Sig. Maresciallo Lannes, Duca di Montebello, è partito da Parigi per recarsi all'armata del Reno.

Altra di Parigi 13 Aprile

S. M. I. e R. è partito questa mattina; ella si reca a Strasburgo, per avvicinarsi alle sue armate.

S. M. l'IMPERATRICE l'accompagna.

(*Monitore del 14.*)

Milano 18 Aprile

— Estratto di una lettera particolare in data di S. Casano 16. aprile.

« La giornata di jeri è stata da S. A. I. il Principe Vicerè impiegata a scorrere parecchie divisioni. Sonosi spinte assai lungi le scoperte, e vi è stato un piccolo impegno fra una banda di cavalleria Francese ed una banda di cavalleria Austriaca. Noi abbiamo fatto alcuni prigionieri fra' quali vi è un Colonnello ed un Maggiore di ussari Ungaresi. Il Maggiore aveva

avuto tre ferite prima di esser preso. Follisi è l'atto corpo a corpo con un Maresciallo d'alloggi Francese che in questa circostanza ha mostrato la più grande bravura. Dicesi che S. A. I. lo abbia nominato sottotenente sul campo di battaglia e che gli abbia dato un anello che portava al suo dito. Credevasi che oggi vi dovesse essere un affare più importante, ma siamo assicurati che gli Austriaci ritiransi da tutte le parti. Convien trovarsi qui per essere assolutamente certi che noi avremo sempre di successo in successo. Il nostro Principe è d'una attività infaticabile e di un sangue freddo che fa stupore ai più vecchi militari. E poi, convien dirlo, l'armata è superba ed animata dal migliore spirito. Essa arde d'impazienza di provare all'IMPERATORE che è degna di portare il nome d'armata d'Italia. »

Roma 13. Aprile

Jer l'altro il General Miollis passò in rivista sulla Piazza di S. Pietro dieci battaglioni d'infanteria, un reggimento di cavalleria leggiera, e un grosso treno di artiglieria. La montatura di queste truppe, il loro ordine, la prontezza nell'evoluzione ec. sorpresero la vista del numeroso popolo ivi accorso.

NOTIZIE POSTERIORI

Altra di Parigi del 15. Aprile

Per decreti Imperiali del 13. corrente, il Signor Baude, sotto prefetto attuale di Tournon, è stato nominato Prefetto del Dipart. del Tarno, in rimpiazzo del Sig. Gary, nominato Prefetto della Gironda. Il Sig. Cossé de Brissac, membro del Consiglio generale del Dipart. de Maine e Loire, e Presidente del Collegio elettorale, è stato nominato Prefetto del Dipartimento di Marengo, in rimpiazzo del Sig. Robert, defunto. Il Sig. Defermon, deputato al Corpo legislativo, è stato nominato Prefetto della Alte Alpi, in rimpiazzo del Sig. Ladoucette, nominato Prefetto de la Roer. Ed il Sig. Chabrol, maestro delle cerimonie è stato nominato membro del consiglio di liquidazione in Toscana.

Altra di Parigi del 16 Aprile

Fondi pubblici d'jeri — Cinque per cento del

22 Marzo 1809 79 fr. — c.

Idem del 22 Settembre 1809 76 70

Azioni della Banca di Fran. 1217 50

Si assicura che lunedì prossimo vi sarà una seduta straordinaria del Senato.

— Lettere particolari d'Augusta annunciano che gl'Austriaci hanno passato l'Inn il 6 di buon mattino nelle vicinanze di Muhlдорff.

— Il Generale Francese Schinner è incaricato del comando delle truppe di Assia-Darmstadt.

Vienna 1 Aprile

S. A. I. l'Arciduca Carlo è partito per l'armata, accompagnato dal Gen. Grunn, e dai suoi Ajutanti di campo il Conte di Colerodo, ed il Sig. Delucotte. L'Arciduca Massimigliano è egualmente partito. La posta di campagna è già stabilita.

Le milizie di campagna hanno avuto ordine d'entrare in città; una parte è rimasta indietro per formare una specie di deposito. Tutta la cancelleria attaccata all'Arcid. Carlo è partita.

Sembra che S. M. I. partirà per l'Ungheria subito dopo le feste di Pasqua; si stabiliranno dei burd di reclutamento in tutte le provincie della Monarchia. Sono requisiti tutti i giovani chirurghi e si fanno partire per l'armata.

Domani si aspetta l'Arcid. Palatino d'Ungheria che si rimetterà in seguito in cammino coll'Imperatore.

(*J. du Comm.*)

Augusta 7 Aprile

Lettere di Monaco portano che l'Arcid. Giovanni assumerà il comando in capo dell'armata stazionata nel paese di Salisburgo.

— Le ostilità non sono ancora cominciate. Si prendono da ambe le parti delle misure che sembrano annunziare che le due armate si portano in avanti.

— Il Conte di Wurmsler, Governatore-generale della Galizia orientale è partito da Lemberg per Cracovia per conferire coi Generali che vi si trovano sulle misure da prendersi per la difesa di quella provincia.

Estrazione di Genova del 21 Aprile.

43 — 28 — 67 — 40 — 27



I L L V E L O C E

Della 23.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Copenhague 4. Aprile.

Il Conte di Ledwouhielm, arrivato qui ultimamente con una missione del Duca di Sudermania, ha avuto sabato un'udienza del Re, alcune ore dopo il ritorno di S. M. da Holstein. Questo Signore è ripartito l'indomani mattina per Stockholm.

— Un parlamentario, entrato jeri ad Elsenour, ha annunciato il prossimo arrivo di due ufficiali Svedesi.

— Il 2. un ufficiale Svedese, proveniente da Copenhague, ha passato il sund sovra un parlamentario; un ufficiale Danese lo accompagnava.

— Il professore Olubens, nei suoi *Annali economici*, ha delineato il piano d'un canale che riunirebbe Copenhague e Corsoer, o, in altri termini la capitale e il Sund coi Belt. (*Pub.*)

AUSTRIA

Vienna 3. Aprile

La milizia civica di questa capitale fa non solo il servizio della piazza e delle fortificazioni, ma è anche incaricata di sorvegliare i trasporti che si fanno verso le differenti parti di tutti gli Stati Austriaci.

— Il Principe di Stahremberg, antico Ambasciatore d'Austria a Londra, e che, dopo il suo ritorno, avea vissuto nelle sue terre, è ora di ritorno a Vienna.

(Gaz. de France)

Altra del 4. Aprile

Notizie della Turchia, venute dall'Ungheria, annunziano che il famoso Hoskir Pascià è stato nominato comandante in capo di tutte le forze Ottomane sulle rive del Danubio, dopo Widino fino alla foce di quel fiume. La Porta gli accorda tutta la sua confidenza, e lo crede proprio a combattere con vantaggio i Generali Russi che, fino al presente, hanno trionfato delle sue armate. I Turchi mettono le loro fortezze in istato di difesa, e' stato ordinato di aumentare le fortificazioni d'Ismail ch'è già stato più volte assediato dai Russi: si prendono egualmente delle misure per provvedere Giurgewo e Widino.

L'armata Russa è numerosa, bene aguerrita ed impaziente di misurarsi coi Turchi. Parlasi sempre di alcuni cambiamenti nei Capi, e credesi che il Generale Conte di Buxhowden assumerà il comando supremo, che il Principe Prosorowski conservava alla data delle ultime notizie.

UNGHERIA

Semelino 18. Marzo

La condotta che tengono con noi i Serviani diviene, già da qualche giorno, enigmatica; il loro comandante a Belgrado ha vietata ogni specie di comunicazione fra quella città e la nostra. La maggior parte delle loro truppe si raduna sulla riva destra del Danubio; in somma tutte le loro disposizioni annunziano il progetto di entrar in campagna. Ma questi straordinari armamenti non sono già fatti per i Turchi; poichè i lascia limitrofi, noti quali partigiani dichiarati di Mustafà Bairactar hanno fatto assicurare il Senato Serviano, nel modo più positivo, dei loro pacifici sentimenti; anzi questi Governatori farebbero piuttosto causa comune con Czerni Giorgio contro la Porta Ottomana. In somma la Russia dispone evidentemente a suo piacimento delle forze Serviane, e noi dobbiam aspettarci d'averle a combattere, qualora la sorte di Pietroburgo venisse alle rotte colla nostra. (*Idem*)

REGNO DI VIRTEMBERG

Stuttgart 5. Aprile

Si stanno costruendo delle fortificazioni a Straubing e sulla montagna della Trinità, presso a Ratisbona. Il ponte del Lech è stato rotto per metà. Tutto annunzia che gli avvenimenti non perderanno a prendere un aspetto molto serio. (*Jour. du Comm.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 18 Aprile

Fondi pubblici d'jeri — Cinque per cento del

22 Marzo 1809 79 fr. — c.

Idem del 22 Settembre 1809 78 40

Azioni della Banca di Fran. 1217 50

Il Senato si è jeri radunato straordinariamente, sotto la presidenza di S. A. S. il Principe Arcicancelliere; si assicura che in questa seduta, sono state fatte da S. Ec. il Sig. de Champagny, Ministro degli affari esteri, delle comunicazioni importanti relative all'Austria.

— Il giorno 13 alle ore 5 del mattino, le LL. MM. II. e RR. sono felicemente arrivate a Strasburgo.

— S. Ec. il Maresciallo Lefebvre, Duca di Danzica, ha lasciato Monaco per portarsi a Landshut. Credesi che vada egli ad assumere il comando degli avamposti stabiliti lungo l'Isar.

— Si conferma che si fanno al castello di Monaco dei preparamenti per il ricevimento d'un gran numero di personaggi del più alto rango. Credesi sempre che molti Re e Principi della Confederazione del Reno si troveranno a Monaco al momento dell'arrivo di S. M. l'Imperatore Napoleone; ma è senza fondamento ciò che si aggiunge che vi arriveranno altri Sovrani che non sono alleati della Francia.

— Il corpo d'armata comandato dal Mar. Massena, Duca di Rivoli, ha fatto un movimento per portarsi in avanti di Monaco; questo corpo è provvisoriamente composto delle divisioni Molitor, Boudet, St. Cyr e Legrand. Si stabiliscono delle teste di ponte sulle rive del Lech a Fuessen, Schongau, Landsberg e Rain.

— Il gran quartiere generale dell'armata del Reno, sarà, per quanto dicesi, trasferito a Donawerth.

— Il Generale-Senatore Hedouille è arrivato il 9 a Bajona, dove ha preso il comando dell'armata di riserva di Spagna, in rimpiazzo del Mares. Kellermann Duca di Valmy, partito per Strasburgo.

REGNO DI NAPOLI

Monteleone 4 Aprile

Lo sbarco eseguito in Gioja il 30 dello scorso (Vedi il n. 31) fu di 300 uomini, metà Inglesi; metà briganti: alleanza in cui mal si riconoscono i sentimenti di Sir Stuart. In questo colpo di mano, il nemico avea per oggetto di bruciare i magazzini che sono alla marina, e di menar seco le molte barche che vi erano ancorate; egli non è riuscito in nessuna di queste due operazioni.

Napoli 14 Aprile

La leva dei due uomini a migliajo, è quasi al suo termine in tutta l'estensione del Regno: la rapidità con cui essa è stata eseguita onora del pari lo spirito della gioventù Napoletana che lo zelo delle Autorità che l'hanno diretta.

— Sono partite molte truppe dalle vicinanze di Napoli per l'interno delle Calabrie. S. M., pienamente contenta dello spirito che oggi anima i bravi Calabresi

si occupa con particolar premura della sicurezza e tranquillità di quelle provincie, ogni giorno più degne delle paterne sue cure.

— Mercoledì partirono per Eboli, moltissime tende ed attrezzi di accampamento per 10,000 uomini; il campo sul Sele sarà formato fra pochi giorni. Questo campo sarà una scuola militare, in cui i nostri giovani soldati sotto gli occhi dei prodi della prima armata di Europa apprenderanno l'arte della guerra dall'EROE istesso che l'apprese nella scuola del più gran CAPITANO DEL SECOLO.

— Le truppe di S. M. il Re hanno d'ordine di S. M. l'Imperatore dei Francesi, occupato il Castel S. Angelo e le porte della città di Roma. (*Corr. Napol.*)

— Sentiamo che l'Etna vomita fuoco e lava, e che devasta le campagne sottoposte. Le sue eruzioni non sono state mai nè più forti, nè più spaventevoli. Quando il vento è dal sud ovest porta delle ceneri vulcaniche in tanta quantità che il suolo si fa nero, lungo la spiaggia da Reggio a Scilla.

REGNO D'ITALIA

Treviso 17. Aprile

Jeri una parte dell'armata Francese ha dato battaglia all'armata Austriaca al di sopra del Sacile. L'affare si è impegnato alle nove del mattino. Il combattimento è stato da una parte all'altra ostinatissimo; il villaggio di Porzia è stato preso e ripreso più volte e malgrado la superiorità delle forze dell'inimico le nostre truppe hanno conservato il vantaggio fino alle tre del dopo pranzo. Dopo quest'ora avendo gli Austriaci fatto uno sforzo generale con tutte le forze loro, l'armata Francese, sempre inferiore in numero, e di già indebolita dalle perdite della giornata, ha ripassato la Livinza. La perdita del nemico è stata considerabilissima. (*Gior. Uff. Ital.*)

Treviso 18 Aprile, a mezza notte

Ai 16 corrente una colonna austriaca si è presentata nella pianura di Sacile, sembrando di volere portarsi suo alla Piave. Il Principe ha immediatamente fatto porre in ordine di battaglia la porzione della sua armata che si trovava in quel punto, e le ordinò di arrestare la marcia del nemico. Allora s'impegnò un combattimento fra i due corpi d'armata, e il nostro, benchè fosse d'un terzo almeno inferiore a quello dell'inimico, ha nulladimeno eseguiti gli ordini, e adempite le intenzioni del Principe. Di già la divisione del Gen. Seras aveva oltrepassata la sinistra del nemico, e la divisione austriaca retrocedeva, allorchè un grosso corpo di cavalleria tedesca discese dalla montagna Venne a riunirsi alle altre truppe, minacciando di prendere alle spalle una parte delle nostre. Questo movimento ha determinato il Principe ad ordinar ai suoi di portarsi alla Piave. La perdita del nemico può essere calcolata a 4000 fra morti, feriti, e prigionieri. La nostra è di circa 1500 uomini. S. A. I. è rimasta in persona sul ponte della Piave fino a che tutta la sua armata lo attraversò; dopo di che lo fece tagliare alla sua presenza. Tre reggimenti di cavalleria, e la guardia reale arrivavano in quel momento, e non hanno potuto prender parte nell'azione. Il Principe è rimasto 24 ore a cavallo, osservando, e dirigendo ogni cosa, con una intrepidezza ed una calma inesprimibile.

Gli Austriaci non osarono passar la Piave, anzi secondo i discorsi di alcuni soldati sbandati si potrebbe credere che ritrosarono verso il Tagliamento.

(*Corr. Napol. Mil. e Gio. Uff. Ital.*)

Altra di Treviso del 19. Aprile a 18. ore della sera

Il nostro quartier generale è tuttora qui. L'inimico è sempre dietro la Piave. La nostra perdita del giorno 16 in feriti, morti e prigionieri fu esagerata nel primo annuncio: essa non ascende al di là dei 900 uomini. La nostra armata è in oggi rimessa nel più bell'ordine. L'inimico ha provato da 3 giorni che non era prudente il attaccarci di nuovo; egli sapeva che la nostra cavalleria, che non si trovò al combattimento, è oggi arrivata in linea. Tutto va bene, ed andrà meglio. (*Idem*)

Milano 22 Aprile

Il Sig. Gen. Mag. Joubert, qui giunto da Parigi, è partito jeri l'altro, e sappiamo che è di già arrivato all'armata.

NOTIZIE POSTERIORI

Parigi 19 Aprile

Fondi pubblici del 18 — Cinque per cento del 22
Marzo 1809. 78 fr. 90 c.
Idem del 22 Sett 1809 76 fr. 50 c.
Azioni della Banca di Francia 1216 fr. 25 c.

Il Giornale Ufficiale porta quanto segue:

Monaco 9 Aprile

Si è ricevuta, oggi, la lettera seguente:

Al Sig. Generale in capo dell'armata Francese in Baviera.

» In seguito d'una dichiarazione di S. M. l'Imperatore d'Austria all'Imperatore NAPOLEONE, pre-
» vengo il Sig. Generale in capo dell'armata Francese
» che ho l'ordine di portarmi innanzi colle truppe
» sotto il mio comando, e di trattare come nemiche tutte
» quelle che mi faranno resistenza. «

Dal mio quartier generale, li 9. aprile 1809.

Firmato, CARLO, Generale.

Questa lettera dell'Arciduca Carlo indirizzata al Generale in capo dell'armata Francese in Baviera, dove non v'è nè Generale in capo nè armata Francese, è stata rimessa al Ministro di S. M. a Monaco, dal Sig. Wratislau, Ajutante di campo del Principe, che ha ricusato di dire su qual punto trovavansi l'Arciduca e la sua armata allora quando l'ha scritta.

Questa lettera essendo il primo atto d'ostilità offensiva dell'Austria che non ha cessato, fino a questi ultimi tempi, d'assicurare ch'ella non era armata che per la sua difesa, sembra utile, per bene stabilire il fatto dell'aggressione non provocata e per porre i nostri lettori in istato di giudicare la condotta della Corte di Vienna, di far seguire, la pubblicazione di questa lettera, di alcuni estratti di corrispondenza. Tali informazioni hanno preceduto di poco tempo la spedizione del manifesto del Generale Austriaco: esse sono autentiche.

Monaco 22. marzo

Il Sig. de Rechberg scrive da Vienna, in data del 18, ch'egli non può più rispondere della pace al di là di otto giorni, e che le ostilità cominceranno verso la fine del mese. Gli equipaggi dell'Imperatore e dell'Arciduca Carlo erano partiti nella notte. L'Imperatore ha detto al Conte Trachsess, Coadjutore di Salisburgo, che sperava vederlo senza indugio in quella città.

Passau 3 aprile

Il di 18, si sono veduti passare a Vienna molti reggimenti d'Ugheria e delle frontiere. La marcia durò quattro e più ore.

Fra Ens e Lintz, le strade erano talmente coperte di truppe, che i viaggiatori erano obbligati di prendere la rotta della riva sinistra del Danubio. Si sono incontrati sulla medesima strada otto circa pontoni affatto nuovi.

Ma le truppe arrivate il 2 a Lintz, e provenienti dalla Boemia, erano anche più numerose. Si assicura che tutta la Boemia sarà evacuata.

Si è veduto passare per Lintz il 4 corpo d'armata, che ha presa la strada di Wells, con 120 pezzi di cannone. La marcia è durata dalle 6 del mattino fino alle 3 pomeridiane.

Passau 4. Aprile

E' certo che il 3. corpo d'armata è passato il 31 a Lintz. I reggimenti Wenzel, Colloredo, Schroeder, Empereur, Lindenau e Ferdinando usseri, avevano già traversata la città alle 10. del mattino; gli altri 6. reggimenti dovevano seguirli. Parlavasi anche del prossimo arrivo di molte altre truppe che dovevano prendere la rotta d'Italia.

L'Arciduca Luigi ha stabilito il suo quartier generale a Wells, ed il Gen. Hiller a Voglabruck; il Principe di Hohenzollern resta ancora a Lintz, ma il suo corpo d'armata sembrava doversi stabilire a Scharding.

La strada di Vienna è coperta di distaccamenti di truppe e di Landwehr, d'artiglieria, di cassoni e di bagagli d'ogni genere.

Presso di Lintz e di Wells, si erano riuniti, il 31, circa 5000 buoi.

Si cominciano a distribuire i cannoni alle brigate. Ciascuna batteria sarà composta di 10. pezzi di

cannoni tirati da sei cavalli. V'è inoltre un'artiglieria di riserva per ciascuna divisione di due brigate. Le truppe sembrano concentrarsi molto a Mattighofen.

I principali magazzini sono sempre a Wells ed a Ried.

Per animare le truppe ed il popolo si sparge da per tutto che la Russia e la Prussia faranno causa comune coll' Austria. Tutti assicurano che l' Austria non ha mai fatto sforzi così esorbitanti come in questo momento.

Gli abitanti della città di Scharding sono nuovamente stati invitati a fare dei provvigionamenti per un gran numero di truppe che debbono arrivarvi. Il 3. vi si è caricata una quantità immensa di foraggi. Il movimento primario delle truppe è portato principalmente verso Braunau, e si crede che questo distaccamento formi la vanguardia del quinto corpo comandato dall' Arciduca Luigi.

Si sono veduti arrivare a Ried 18 a 20 pezzi di cannone. Si è veduto anche arrivare, nella sera del 2. un gran numero di pontoni che si sono fermati ad un quarto di lega dietro Obernberg. Si pensa che il nemico voglia stabilirvi un ponte; perchè moltissimi paesani sono diggià impiegati a livellare la riva per facilitare la discesa d' un' armata. Nel paese i viveri cominciano a mancare. Ciò non ostante si crede che il passaggio non avrà luogo che dopo il 7. o l' 8.

Non si sono ancora veduti arrivare de' Commissari, ciò che fa credere, o che le truppe che vi sono aspettate si porteranno verso Braunau e Bourghausen, o che immediatamente dopo il loro arrivo, riceveranno l' ordine di passare il fiume; poichè in questo caso non si avrà bisogno d' occuparsi del loro mantenimento.

Burghausen 6 Aprile

Oggi l' Imperatore d' Austria è atteso a Lintz; si dice che sarà egli seguito da mille cavalli destinati ad essere distribuiti agli ufficiali che avranno perduto i loro davanti l' inimico.

Nell' entrare in Baviera tutta l' armata sarà pagata in denaro: gli ufficiali soltanto proveranno una piccola ritenenza, perchè saranno nutriti presso gli abitanti. I fornitori hanno ordine di seguir l' armata in Baviera con carichi di viveri. Ho veduto de' trasporti considerabili di viao diretti verso l' Inn. La landwehr di Vienna ha già passato S. Polten per portarsi alla frontiera.

Il già Elettore d' Assia leva un corpo franco a Praga; vi riceve degli uomini di qualunque paese, ma principalmente degli Assiani, che vi arrivano per quanto dicesi, in gran numero.

L' ex Ministro Stein è egualmente a Praga, dove travaglia a certi libelli, sotto il titolo di *Memorie della sua vita*.

Monaco 7. Aprile 1809.

Scrivesi da Reichenhall, in data del 5 che i forni costruiti presso Salisburgo devono fornire giornalmente del pane di munizione per circa 36,000 uomini, altri forni debbono essere stabiliti nelle vicinanze. Si valuta a 150,000 uomini tutta l' armata riunita fra Lintz, Braunau e Salisburgo, ciò ch' è senza dubbio esagerato.

Un nuovo foglio Tedesco porta un discorso enfatico dell' Arciduca Giovanni, che non trovasi in alcun altro giornale; è questo curioso perchè annunzia solennemente che da nove mesi in qua la landwehr è stata armata per la difesa della patria e per respingere la tirannia straniera.

E' con tali calunnie che il Governo Austriaco è pervenuto ad elettrizzare momentaneamente il popolo, ed anche le classi le più illuminate della società. L' Arciduca Giovanni chiama in suo soccorso la Religione al momento ch' ei l' oltraggia colle più grossolane menzogne.

La staffetta del Commissario Reale a Passau reca un biglietto scritto da Scharding il 5, e concepito in questi termini: « Ora è il tempo di prepararsi; forse » questa sera ancora vedremo arrivar qui un distacco » camminto di Stipsichtz usseri, destinato a far la vanguardia dell' armata d' invasione. Molti reggimenti » sono stati annunziati qui per domani, e per molti » giorni seguenti. »

Monaco 8 Aprile 1809.

Durante la notte e questa mattina, si sono ricevuti diversi avvisi da Burghausen, Reichenhall, Simbach e da Rleeberg che annunziano che tutto è preparato per passar l' Inn, ch' esiste già un ponte di battelli dalla parte d' Ehring, fra Braunau e Scarding nel sito stesso in cui, secondo i rapporti precedenti, si era veduto arrivare un gran numero di pontoni. Si è anche informati che il corpo del General Hiller si concentra a Salisburgo e che da quella parte si attende una prossima invasione. E' evidente che questa operazione sarà combinata con quella che preparasi a Scarding, e che da un momento all' altro dobbiamo aspettarci di veder scoppiar la guerra.

Monaco 9 Aprile 1809.

L' incaricato d' affari d' Austria ha domandato un abboccamento al Ministro di S. M. I. e R. a Monaco, per il Conte di Wratislau, Ajutante di campo dell' Arciduca Carlo. Egli è stato ricevuto immediatamente ed ha rimessa la lettera qui annessa (Vedi di sopra la prima data di Monaco del 9 Aprile). Fu detto a questo Ufficiale che non v' era Generale in capo di truppe Francesi in Baviera; egli rispose che eseguiva gli ordini superiori, e pregò che gli si desse una ricevuta.

Il Sig. di Wratislau veniva di rimettere una lettera al Re, nella quale S. M. era pregata d' assolvere il voto del suo popolo, che non vedeva (dice il Principe) negli Austriaci che dei liberatori. Egli aggiunge che sono stati dati gli ordini i più severi di non agire ostilmente che contro la Nazione ch' è nemica d' ogni indipendenza politica in Europa. Il Generale in capo dell' armata Austriaca termina la sua lettera, assicurando che sarebbe per lui penoso di portar le armi contro le truppe del Re, e di far pesare sovra i suoi sudditi i mali d' una guerra intrapresa per la libertà generale.

Il passaporto dell' Ufficiale, e la lettera dell' Arciduca sono in data, il primo dell' 8, e la seconda del 9; cosa inconcepibile, supponendo anche che l' Arciduca sia a Braunau; l' Ufficiale non ha voluto dare alcuna spiegazione a questo soggetto. Se la data della lettera è esatta, l' Arciduca dev' essere in Baviera.

Monaco 9 Aprile

Si ricevono in questo istante degli indizi più positivi rapporto al passaggio degli Austriaci. Sembra che sia stato effettuato a Braunau ed a Burghausen. Il Principe Reale lo ha annunziato ufficialmente dopo il rapporto d' un ufficiale comandante a Muhlendorf; li Bavaresi vi hanno distrutto il ponte e si sono ritirati.

Il Sig. Generale Drouet ha confermata questa notizia, dietro l' avviso ricevuto al quartiere generale del Sig. Duca di Danzica.

Monaco 10 Aprile

I rapporti giunti in questo momento annunziano effettivamente il passaggio di 5, a 6 reggimenti Austriaci sul ponte di Braunau. Frattanto le poste militari non ne hanno dato ancora alcun avviso. L' armata Bavarese occupa sempre la medesima linea.

Gli individui della Legazione Austriaca parlano alto: secondo essi l' Arciduca attacherà sovra cinque punti e su tutta la linea. Essi divulgano anche che gli amici della Francia saranno portati via come ostaggi. I Francesi rispondono a coloro che mostrano dell' inquietudine, che per ciascun Bavarese portato via si prenderanno dieci Baroni del Santo Impero.

Il Sig. de Stadion, Intendente Generale dell' armata, è stato qui annunziato ad una casa di banco, gli si apre un credito considerabile a fornire sovra Augusta, Ulma, Ratisbona, Lipsia e Francfort. Il Sig. de Stadion è destinato ad essere il Thomas Payne dell' Alemagna. Le frontiere sono già inondate di proclami e di libelli d' ogni genere. Fra i Genz ed i Stein, si nomina un Sig. Schlegel.

Monaco 11 Aprile

Un ufficiale incaricato di riconoscere il nemico, reca in questo punto, la notizia che un corpo d' armata ha passato l' Inn, e si è avanzato verso Eckersfelden, dove la vanguardia ha potuta arrivar jeri a sera, o questa mattina.

Monaco 11 aprile

Il Sig. Duca di Danzica ha ricevuto la notizia positiva che l' inimico ha passato in forza a Scharding.

a Braunau. Il Gen. Anstriaco Normann è colla sua brigata a Markl, avente i suoi avamposti a Perach.

Da un'altra parte, il quartiere del Generale Hiller è a Stamham. Bourghausen è egualmente occupato. Gli avamposti sono a H. herwart. Il nemico avea fatto ristabilire il ponte di Nice-Ottimgen jeri nella giornata, ed è stato tagliato di nuovo jeri sera dai Bavaresi.

Il nemico è venuto fino al grido di *qui vive?* ma senza tirare sulle nostre sentinelle. Si spargono de' proclami stampati, lo scopo de' quali è d' impegnare tutti gli Alemanni a far causa comune con esso contro i Francesi. Le truppe Bavare sono sempre nelle loro medesime posizioni. Esse si ritireranno sul Lech a misura che il nemico avvanzerà.

Il Re colla sua famiglia è partito questa mattina per Dillingen.

(Estratto dal *Monitore*)

— Le lettere di Vienna già da qualche giorno non arrivano più in Baviera.

— Tutti i Generali ed ufficiali superiori Francesi prendono la strada d' Ulma e d' Augusta.

— La famiglia Reale di Wirtemberg è ora stabilita al castello di Louisburgo, 3 leghe lontano da Stuttgart; vi si aspetta a momenti S. M. l' Imp. NAPOLEONE.

— La strada militare che conduce da Rastadt ad Ulma è coperta di tutte le armi, che portansi in Baviera.

— Giusta le lettere di Madrid, un gran numero d' ufficiali superiori dell' armata di Cuesta è perito nella battaglia di Medelin. Il Luogotenente gen. Spagnuolo D. Ferdinando Destrias fu trovato gravemente ferito in mezzo ai morti. Il Gen. Sebastiani ha di nuovo incontrata una banda d' insorgenti a S. Cruz della Sierra e l'ha compiutamente disfatta. Assicurasi che gli abitanti di Valenza abbiano fatto testificare al Gen. S. Cyr il loro desiderio di sottomettersi al Re Giuseppe.

Parigi 21 Aprile

Fondi pubblici di jeri — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 78 fr. 40 c.

Azioni della Banca 1207 50 c.

Il Giornale Ufficiale del 20 e 21 Aprile che si riceve al momento per istaffetta non contiene cose di rimarco.

Copenaghen 8 Aprile

Una staffetta ci reca la notizia che S. M. l'Imperatore di Russia ha ratificato l'armistizio conchiuso dal Gen. Knorring, e che si attendeva grà a Stockolm un Ambasciatore Russo.

Francfort 15. Aprile

I Giornali Alemanni di questa città dicono che l'Imperatore d'Austria è partito da Vienna il 4. aprile per mettersi alla testa della sua armata in Boemia.

— I giornali di Svizzera assicurano che le tre fortezze della Prussia attualmente guardate da truppe Francesi, lo saranno quanto prima dalle truppe Russe. Si dice inoltre che un' armata Russa si unirà alle truppe Francesi, Polacche e Prussiane per attaccare gli Stati Austriaci dalla parte della Slesia.

— Un numeroso e bellissimo treno d' artiglieria è stato levato dall' arsenale di Varsavia per esser condotto all' armata che si sta formando sulle frontiere della Galizia.

— La cittadella di Vitzburgo è stata messa in istato di difesa e ben provveduta. Le truppe del Gran-ducato l'hanno sgombrata, ed in loro luogo vi sono entrate quelle di Francia. L' artiglieria Vitzburghese ha ordine di portarsi ad Augusta. Il Gen. Francese la Martiniere è attualmente Comandante della città e cittadella di Vitzburgo.

Augusta 12 Aprile

La gazzetta di Vienna, del 5 aprile, contiene oltre la circolare della Reggenza della Bassa Austria, un ordine imperiale che proibisce l'esportazione del piombo. Il cambio sopra Augusta era, il 5, 250 il 250.

— Notizie di Ratisbona del 9 marcono che in quel giorno la posta di Vienna non v' era arrivata: e che il burò delle poste della frontiera avea annunziato che non si riceverebbero più corrieri di Vienna, stante che le frontiere erano chiuse e tutte le comunicazioni interrotte. (*Gazz. de France*)

Treviso 20 Aprile

Alcuni impiegati delle amministrazioni militari, ed altre persone al seguito dell' armata colpite, dopo l'affare del dì 16. da un timor panico, ritiraronsi precipitosamente a Vicenza. Per ciò si sparsero con massima rapidità le nuove più stravaganti, le quali passando di bocca in bocca divennero anche più esagerate, come suole sempre accadere in simili circostanze. Questa mattina è uscito all' ordine del giorno dell' armata un ordine di S. A. I. con cui si prescrive che tutti gl' impiegati i quali non si saranno entro quarant' ore restituiti al loro posto, verranno giudicati da una commissione militare sulle cause del loro allontanamento.

Ciò che è certo si è che la nostra armata è sempre sulla Piave, e che alla punta del giorno S. A. I. era a cavallo, e visitava i nostri avamposti che occupano questa linea. (*Giorn. Uff.*)

NOTIZIE INTERNE

Genova 26 Aprile

Sentiamo da Parigi che il Sig. Del-Pozzo già sostituto Procuratore-Generale imperiale presso la Corte d' Appello sedente in Torino, ed ultimamente Maître des requêtes di S. M. l' Imperatore, e Re è stato eletto in primo Presidente della Corte d' appello sedente in Genova in rimpiazzo del Sig. Carbonara.

Il Sig. Giuseppe Buraggi, nativo della città di Finale membro della Corte Criminale del dipartimento degliappennini si è installato nelle sue funzioni di membro della Corte Criminale del dipartimento di Genova a cui è stato eletto in luogo del Sig. Staglieno Marcello eletto membro della Corte d' appello ivi residente.

Siamo autorizzati a prevenire il Pubblico ch' è qui comparso ultimamente uno scroccone, contro le astuzie del quale bisogna più guardarsi, quanto che si suppone che non possa egli esser ancora uscito dal circondario.

Quest' uomo, di cui ignorasi il vero nome, presentasi presso gli onesti Particolari, racconta loro in gran confidenza l'imbarazzo in cui trovasi per procurarsi 3 a 400 lire delle quali, dice, averne il più gran bisogno, e che deve impiegarle a salvare un fratello, un amico, ovvero a salvare lui stesso da un affare disgraziato. Finge, nella sua disperazione d' essere disposto ad uccidersi sotto gli occhi stessi della persona a cui presentasi, se ricusa d' imprestargli la somma richiestale; e quando l'abbia ottenuta fa accettare all' imprestatore, per cautela del suo credito, degli orioli in oro delle tabacchiere brillantate od altre bijouterie ch' egli promette di riprendere fra 2. o 3. giorni, al più. Non ostante si guarda bene di più comparire, e l' imprestante in allora, concependo qualche sospetto, pensa, ma molto tardi, a verificare il valore del pegno che ha nelle mani, e si avvede finalmente, che gli orioli, tabacchiere, ecc. (che credevasi fossero dell' oro, il più fino) non sono che del rame indorato. Di simil guisa, due abitanti di questa città sono stati ingannati nella loro buona fede, e loro disposizione a soccorrere questo furbo che le ha estorto il loro denaro. Egli è d' una statura mezzana, di una figura piacevole che sembra essere dell' età di 30. a 32. anni, che veste d' ordinario d' un redingotte di grigio cenere un poco chiaro, de' pantaloni di stoffa di cotton bianco, de' stivali, un gran clak, con cappiola ed una coccarda in gallone d' argento, e che si è qualche volta veduto con un abito bleu. Egli ha l' aria d' un militare che ha voluto travestirsi da cittadino. Parla bene l' Italiano.

Une fille agée de 22. ans sachant parler Français, faire une cuisine bourgeoise, coudre, repasser et au fait d'un ménage, desiderait être placée.

S'adresser au Bureau de l'imprimerie de ce journal.

Dal Giudice di pace del molo, nel cortile inferiore del pubblico Palazzo di Prefettura, il giorno di giovedì 27. aprile corr. a ore 10 di mattina si passerà alla vendita di diversi mobili, cioè; quadri sgabelli, comò, tavole, cortine, sedie, ed altri oggetti.



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

Prezzo d'Associazione al VELOCE della 28^{ma} Div. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como. Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

AMERICA SETTENTRIONALE

Filadelfia 16. febbrajo

Presentemente noi possiamo far senza delle merci d' Europa. Lo spirito d' intraprendimento nelle manifatture si estende dall' una all' altra estremità degli Stati dell' Unione; immensi capitali sono messi in opera per questo lodevole disegno. A Baltimora, in men d' una settimana, una sottoscrizione apertasi per lo stabilimento di alcune fabbriche di stoffe e d' utensili di ferro, chiodi, caldaje ec. produsse una somma di 600 mila dollari. Tutte le classi dei cittadini vi s' interessano. Ad Hartford la manifattura de' panni fini, che vi era stabilita fin dal 1793, e che gli agenti Inglesi erano riusciti ad estinguere con ogni sorta di mezzi, è or rinata dalle sue ceneri, e ne abbiamo avuti dei panni che sorpassano in finezza e in bontà i migliori che s'ensi finora importati nel Massachusset ed in Rhode-Island, parimente si fabbricano de' cappelli e de' lavori di paglia di rara bellezza, e dei basins d' una qualità più durevole di quelli di Manchester, e che quasi gli eguagliano in finezza. Sono inquite le botteghe d' ogni sorta di merci che ci troviamo avere attualmente. La gran quantità di zucchero, di cui ridondano i nostri magazzini, ci somministra con che distillare del rum; i grani ci danno della birra, di modo che le bevande e le essenze d' Europa sono ora rimpiazzate dalle produzioni indigene. Mercè la vasta fabbrica del Sig. Dupont di Nemours, a Brandywine, siamo anche provvisti di tutta la polvere che ci occorre. (Gazz. de France)

INGHILTERRA

Londra 5 Aprile.

L' Austria trovasi in una posizione tale che o deve far la guerra sul momento, od acconsentire a tutti i possibili sacrifizi. Essa avrebbe già cominciato l' attacco un mese fa, se nello stesso punto in cui era per dichiararsi, noi non fossimo stati scacciati dalla Spagna; ed ora ch' essa troppo si è impegnata per non esser più in grado di ritirarsi, siamo pronti a fare un' utile diversione in favor suo, ed a spedir senza indugio un' armata nel Sud. Sono già due giorni che il Governo ha spediti alcuni dispacci a Vienna per due strade differenti, e si crede che appena questa corrispondenza sarà colà giunta, gli Austriaci entreranno in Baviera, quando non l' abbiano già fatto a quest' ora. — Abbiamo ricevuti i giornali Francesi sino al 18 marzo, e quelli d' Olanda fino al 31. Non pare che

la guerra sia ancor cominciata fra l' Austria e la Francia; ma tutti i movimenti che hanno luogo d' ambe le parti, indicano ch' è imminente. Dicesi che la Russia abbia interposta la sua mediazione; ma noi diffidiamo di questa Potenza, e crediamo che, se parve volesse la medesima riconciliar le due parti, non abbia fatto questo che per mettere Bonaparte in grado d' acquistar tempo e di cogliere l' occasione più favorevole di annichilar l' Austria. (The Globe)

— Lettere recenti del Capo di Buona Speranza parlano d' una insurrezione generale ch' è stata venturosamente scoperta e prevenuta il dì prima che scoppiasse. Cinque capi sono stati appiccati. L' 89 reggimento avea allor fatto vela per Ceylan. La guernigione del Capo consisteva in un reggimento di dragoni e tre reggimenti di fanteria. (Idem)

Altra del 6 Aprile.

I giornali ministeriali di jeri annunziavano « che gli Austriaci sono entrati in Baviera il 17 marzo, che hanno pienamente disfatti i Francesi, e che inondano colle loro truppe la Germania; » ma ben tosto si riconobbe la falsità di questa notizia, che non servi ad altro fuorchè ad eccitare qualche rumore alla Borsa.

DANIMARCA

Copenague 8. Aprile

S. M. ha permesso alle navi delle Nazioni estere ed amiche, specialmente a quelle delle città Anseatiche di sbarcare i loro carichi nei porti del suo Regno e di caricarvi per altri porti esteri ed amici.

— Dicesi che tutte le mercanzie Inglesi in Isvezia s'iene state sequestrate. (Pub.)

Elseneur 5. Aprile

Avanti che l' insurrezione si manifestasse a Stoccolma, era stato conchiuso un trattato di commercio tra l' Inghilterra e la Svezia. Stoccolma dovea essere un porto libero. Questa notizia v' era stata affissa alla borsa il 6 marzo. (J. du Commerce)

AUSTRIA

Vienna 6. Aprile

Vediam qui passare un gran numero di carri di munizioni e di cannoni provenienti dall' Ungheria. Già da qualche giorno fansi molti arresti. La polizia non è mai stata più attiva, nè più sospettosa. Jeri mattina, alcuni ufficiali di polizia, accompagnati da parecchi distaccamenti di fanteria e d' un drappello di cavalleria, si sono portati al sobborgo Josephstadt, e vi hanno arrestato in un caffè un individuo, superbamente vestito, lo hanno fatto montare in carrozza, e immediatamente lo hanno condotto in carcere. Pare ch' egli si fosse permesso di parlar contro la guerra.

GERMANIA

Amburgo 9. Aprile

Il Conte di Rosen, Colonnello Svedese, Comandante la guardia del Duca di Sudermania, e il luogotenente Colonnello Bioernstierna, primo Ajutante di campo di S. A. il Reggente di Svezia, sono oggi arrivati nella nostra città. Sono essi partiti da Stoccolma il 30 marzo, e recansi in Francia per adempiere una missione straordinaria presso S. M. l' Imperator NAPOLEONE. Quand' essi partirono, nulla v' era di nuovo a Stoccolma. La più gran tranquillità regna;

va in tutta la Svezia. Il Re era stato trasferito a Gripsholm, ove era custodito da un distaccamento delle guardie e da un drappello di corazzieri. La Regina continuava a risiedere co' suoi figli ad Haga.

(Jour. de l'Emp.)

Amburgo 12. Aprile

La città di Berlino è sempre nella medesima incertezza relativamente all'arrivo del Re di Prussia.

— La Reggenza superiore della Marca di Brandeburgo sarà definitivamente trasferita a Potsdam, dove ella dev'essere installata il 1. Giugno.

Ratisbona 10 Aprile

Il numero delle truppe Austriache sulle frontiere della Baviera, s'augmenta considerabilmente da qualche giorno in qua. I Generali Hiller, Vincent, Kienmayer e Normann sono a Lintz. Vien formato un corpo in Boemia che porterà il nome di Legione dell'Arciduca Carlo. Si parla d'organizzare una seconda milizia in Austria.

(Jour de Francfort)

Altra degli 11. Aprile

Lo Stato Maggiore dell'Arciduca Carlo era anche partito per l'armata dell'Alta Austria. Il reclutamento continuava nelle provincie Austriache, e si era costretti per effettuarlo di ricorrere ad ogni specie di violenza.

Tutti i cavalli sono stati messi in requisizione a Vienna per il servizio dell'armata. I grandi personaggi hanno pagato delle somme considerabili per salvarne qualcheduno dei loro.

(Pub.)

SASSONIA

Dresda 8. Aprile

Gli Austriaci fanno sempre de' grandi movimenti in Boemia. La maggior parte delle loro truppe, si è, per quanto dicesi, allontanata dalle nostre frontiere per portarsi dalla parte d'Egra.

(Pub.)

REGNO DI BAVIERA

Monaco 11. Aprile

La nostra armata è divisa in tre corpi, di 12m. uomini ciascheduno. Il Principe Reale comanda il primo, il Luogotenente generale Barone di Wrede comanda il secondo, e il luogotenente generale Deroi, il terzo. Il maggior generale Raglowich, che si è così vantaggiosamente distinto nell'ultima guerra, è quartier mastro generale della divisione del Principe reale.

Si è trasportata, per via di precauzione, una parte degli archivj e d'altri preziosi oggetti a Lindau. L'amministrazione delle foreste di Goggingen e di Friedberg dee fornire 15m. palizzate pe' lavori della testa di ponte di Friedberg.

(Jour. de l'Emp.)

Sono in questi ultimi giorni passati per la nostra città e contorni più di quaranta mila uomini di truppe Francesi. L'immensa quantità e la bellezza de' treni d'artiglieria supera l'immaginazione.

(Jour. de Paris)

Augusta 12. Aprile

Secondo le ultime lettere di Monaco, più non evvi in quella città che un solo reggimento Bavaro, quello delle guardie del corpo e che sta pronto a mettersi in marcia. Levansi molte reclute in Baviera per mettere l'armata perfettamente a numero. Si organizzano pure de' corpi franchi, fra gli altri un corpo di cacciatori volontarj a piedi ed a cavallo, come ve ne fu durante l'ultima guerra.

Il bel corpo de' corazzieri Francesi sotto gli ordini del Generale d'Espagne ha passato il Lech per recarsi in Baviera.

I trinceramenti che stabiliscono sulle rive del Lech e sovra altri punti poco lontani dal detto fiume, sono quasi terminati; quelli dell'altura vicina a Landsberg lo sono interamente. La nostra città è circondata di fortini, e presenta lo stesso aspetto come nel 1805. Da poi che la guernigione Bavara è partita, gli abitanti fanno il servizio militare. A sei ore della sera chiudonsi le porte, ad eccezione di due, dalle quali non si può uscire, nè entrarvi se non con una speciale permissione. Il bel ponte del Lech, presso Friedberg, sussiste ancora; nè sarà levato se non nel caso

che i nemici s'avvicinassero alle sponde di quel fiume; il ponte volante è terminato.

Giusta le notizie di Vienna, del 5. aprile, il manifesto contro la Francia ed i Principi della Confederazione del Reno era sotto i torchi, e dovea uscire il di seguente.

(Pub.)

Altra d'Augusta del 15. Aprile

Il Principe Reale di Baviera ha lasciato Monaco per portarsi all'armata.

— Il Re la Regina e la famiglia Reale di Baviera si propongono di risiedere ad Anspach durante la bella stagione; la loro partenza per quella città è annunciata come molto prossima.

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 13. Aprile

E' jeri di qui passato S. A. il Principe di Neuchatel, proveniente da Strasburgo e diretto all'armata S. A. ha continuato il suo viaggio senza fermarsi.

Le truppe di questo Granducato sono passate il 6 e 7 aprile da Ulma.

(Jour. de l'Emp.)

REGNO DI VIRTEMBERG

Stuttgard 13 Aprile

La scorsa notte il Principe di Neuchatel ha traversato la nostra città co' suoi Ajutante di campo e parecchi ufficiali del grande stato maggiore. S. A. recasi ad Ulma ove credesi che non farà un lungo soggiorno.

Il quartier generale dell'armata del Maresciallo Duca di Rivoli è stato finora ad Ulma; ed i Generali Becker, capo dello stato maggiore di S. E. Carra-Saint Cyr, Legrand, Boudet, Molitor trovavansi riuniti in quella città. L'armata era acuartierata ne' contorni, fra il Danubio, il Lech ed il Tirolo, sulle due rive dell'Iller e della Graetz, ma siamo informati che cambierà posizione e si stabilirà fino a nuove orde sulle sponde del Lech. Questo movimento è l'effetto delle prime ostilità commesse dagli Austriaci. Il quartier generale del Duca di Rivoli ha dovuto partir jeri da Ulma per Augusta.

Il corpo d'armata del Generale Oudinot, ch'è stato considerabilmente rinforzato in queste ultime settimane, dee pure aver lasciati l'altrieri i suoi alloggiamenti, ch'estendevansi dall'imboccatura del Lech fino a Landsberg, Schongau e Fuessen sulle frontiere del Tirolo, ed essersi posto in marcia per andare a raggiungere sulle rive dell'Iser l'armata Bavara, ch'è stata finora la sola incaricata della difesa delle frontiere orientali del Reno.

Le truppe di Virtemberg e di Baden avanzansi nell'interno della Baviera. Dicesi che sieno queste sotto il comando superiore del Duca di Danzica, il quale ha pure il comando superiore dell'armata Bavara, ed il cui quartier generale trovavasi ultimamente a Straubingen. S. E. ha preso una posizione sul Basso Danubio, che la pone in grado di fare una ostinata resistenza al nemico, sia ch'esso venga dalle frontiere della Boemia, e dall'Innviertel, o dal principato di Salisburgo.

Le ostilità sono cominciate dalla parte dell'Isar. Il di 9, un corpo d'armata austriaca passò il detto fiume in seguito ad una dichiarazione di guerra fatta dall'Arciduca Carlo alla Francia ed alla confederazione del Reno. Aspettiamo colla più viva impazienza dei dettagli sopra questo avvenimento, segnale d'una guerra che, secondo tutte le probabilità, sarà funesta alla Monarchia Austriaca.

S V I Z Z É R A

Zurigo 10. Aprile

Pare che la dieta straordinaria convocata a Friburgo il 30 marzo, e che si è terminata in tre o quattro sedute, non abbia avuto altro risultato che quello di approvare e d'appoggiare le savie risoluzioni già prese da S. E. il Landamano per garantire il nostro riposo e la nostra indipendenza in mezzo alla crisi di cui una nuova guerra potrebbe minacciarci. Venturosamente questa guerra, che non è peranco scoppiata, ma che pare inevitabile, non può più est-

gere le stesse misure che furono impiegate quando le nostre frontiere non erano circondate da ogni parte, come lo sono in oggi, dalla Francia e da suoi alleati. La dieta ha deciso che la costituzione dava al Landamano della Svizzera le facoltà necessarie per assicurare la tranquillità del paese, e che nel caso di un bisogno così urgente ed impreveduto, potrebbe interinalmente impiegare i capi già nominati dalle diete precedenti: (Pub.)

IMPERO FRANCESE

Strasburgo 16. Aprile

S. M. è jeri partita verso le undici ore del mattino per Kehl.

Arrivato alla riva del Reno, l'IMPERATORE smontò dalla carrozza ed esaminò colla massim' attenzione il bel ponte del Reno nuovamente costruito, chiamato Ponte Napoleone, e che S. M. non aveva ancor veduto. Ha quindi visitate le opere del forte di Kehl, e in seguito ha continuato il suo viaggio per Carlsruhe.

Il Granduca ereditario di Baden ha avuto jeri un abboccamento coll'IMPERATORE e si è messo in seguito in viaggio per sopravanzare S. M. che ha trovato a Kehl i cavalli che il Granduca di Baden le aveva inviati.

Tutti i Generali ed ufficiali di stato maggiore che avevano accompagnato l'IMPERATORE, quelli che lo avevano qui aspettato, e gli ufficiali d'ordinanza di S. M. hanno jeri abbandonata la nostra città, e si sono messi in viaggio alla volta d'Ulma.

La nostra guernigione è ancor molto numerosa ma la più parte delle truppe che la compongono partirà tra oggi e domani. (Pub.)

NOTIZIE POSTERIORI

Parigi 23 Aprile

Fondi pubblici d'jeri — Cinque per cento del 22 Marzo 1809 78 fr. 55 c.

Idem del 22 Settembre 1809 76 —

Azioni della Banca di Fran. 1210 —

Si assicura che il Signor de Matternich, Ambasciatore d'Austria sia jeri partito da Parigi.

— La squadra Inglese, ch'era nella rada des Basques, forte di 12 vascelli di linea, 6 fregate, 11 corvette, e 48 legni da trasporto o brulotti, ha attaccato, nel dì 11 corrente, la squadra Francese sotto gli ordini d'Allemand, sulla quale ha lanciato 2 macchine infernali e 33 brulotti, approfittandosi d'un forte vento e della marea.

Dal rapporto del Comandante suddetto a bordo del vascello l'Oceano, in rada dell'isola d'Aix, in data del 12, e dalla lettera del Prefetto di quel circondario marittimo, risulta che non ostante i sforzi e l'accanimento dell'inimico, la squadra non ha perso che tre vascelli ed un flute, i quali si sono incendiati nell'investire: che un solo uomo è perito durante l'azione: e che l'inimico avendo tentato un nuovo attacco nella marea susseguente, è stato respinto con una perdita considerabile, e non ha potuto impedire alla squadra di rientrare. Si calcola che questa infame spedizione debba essere costata agli Inglese cinque milioni: il risultato della medesima è dunque di molto inferiore alle orribili speranze che questi incendiarij pubblici dell'Europa ne avevano concepite.

L'uso de'brulotti non è nuovo: alcuni forusciti del 17.^{mo} secolo se ne servirono; ma l'Europa tutta ne fu indignata, e le teste di costoro furono messe a prezzo, e consacrate al patibolo; essendosi proscritto e tacciato d'eterna infamia l'uso de' brulotti nel sistema delle guerre marittime.

Ecco come si esprime un Giornale di Londra:

Londra 7. Aprile

Si annuncia un attacco per tentare di distruggere la squadra Francese nella rada di Basques. Il Colonnello Congreve, per quanto dicesi, è partito con brulotti di nuova invenzione e si lusinga d'incendiare i vascelli nemici. Le opinioni sono qui divise sopra una

tale spedizione. Non abbiám noi a temere le più giuste rappresaglie e l'uso di simili mezzi? Viviam noi in un secolo, in cui una Nazione possa nascondere all'altra simili scoperte, e servirsi di un mezzo di distruzione che non sia ben-tosto imitato o sorpassato da quelli che ne hanno sofferto? I Francesi sono essi meno esperti, meno istruiti di noi in tutti i segreti della meccanica e della chimica? Essi hanno in più circostanze apertamente ricusato far uso di tai mezzi; mostrano costantemente dell'orrore per tali composizioni e per le macchine che noi stessi siamo costretti chiamare infernali: è egli necessario obbligarli a servirsene per tutti i motivi della più legittima vendetta? Non si cambiano impunemente nè le leggi della guerra, nè quelle del diritto delle genti nè quelle dell'umanità. Qual gloria acquistiamo facendo uso de'brulotti, quando possiamo combattere coi nostri vascelli così sovente vittoriosi? In tal guisa le nostre più belle flotte, se il nemico usasse delle rappresaglie, potrebbero a vicenda esser preda di alcuni perfidi incendiarij: così le vere fortezze dell'Inghilterra, possono fra poche ore, essere inghiottite ne' mari. Ecco ciò che tali operazioni ci annunziano, ecco quanto il Colonnello Congreve, ed il nostro Ministero vuole insegnare ad un nemico, di cui noi abbiám tanto a temere l'odio, il coraggio ed il Genio. (Pub. e Mon.)

Dillingen 18. Aprile

PROCLAMA

Massimiliano Giuseppe Re di Baviera, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Senza dichiarazione di guerra, senza alcuna spiegazione anteriore, il nostro territorio è stato invaso, il dì 9 di questo mese, e noi siamo stati costretti di abbandonare la nostra capitale ch'è stata occupata dalle truppe Austriache.

Questa violazione del diritto delle genti sarà punita, ed i Sovrani della Confederazione, appoggiati dal loro Augusto Protettore manterranno la loro indipendenza e risponderanno, con delle vittorie, ai proclami insidiosi sparsi in Baviera, tendenti a distruggere i diritti dei Sovrani, ed a fomentare da pertutto uno spirito di vertigine distruttore d'ogni ordine sociale.

Popolo, e Soldati Bavaresi, voi sapete con qual ardore noi vi amiamo; voi sapete che la vostra felicità è stata l'oggetto costante delle nostre sollecitudini; voi sapete ancora che dopo il trattato di Presburgo, che ha consolidato la vostra esistenza politica, avete avuto costantemente a lodarvi de' nuovi rapporti stabiliti tra noi e le potenze dell'Europa.

Popolo e Soldati della Baviera, l'Austria vuole annientare la vostra indipendenza, indebolire i vostri mezzi, diminuire le vostre possessioni sotto il pretesto di liberarvi. I popoli della Confederazione sapranno difendersi dalla nuova e pericolosa influenza che cerca di stabilire, ed il di cui risultato infallibile sarebbe il ristabilimento di quella autorità arbitraria ch'eransi arrogata gli Arciduchi d'Austria, sotto il titolo modesto di Capi dell'Impero Germanico; è la nostra Corona che si minaccia pubblicamente di distruggere; è il nome Bavaro che si vuole cancellare dal rango delle Nazioni, attentato di cui si cerca rendervi complici, mascherando un finto zelo della vostra prosperità. Il vostro territorio è destinato ad essere la ricompensa de' nostri nemici; poichè nel loro errore, non nascondono i loro progetti; vogliono smembrare la vostra patria e fondare sovra i suoi avanzi delle Baronie dipendenti dalla Corte di Vienna.

I loro ingiusti ed insensati progetti saranno confusi: noi abbiám per garante la fedeltà de' nostri Popoli, la bravura de' nostri soldati, il genio e la protezione del nostro potente Alleato.

In questa gran lotta, dove il buon diritto trionferà dell'abuso rivoltante d'una forza effimera, e dove la Baviera prenderà in fine la consistenza che va a metterla per sempre al coperto degli insulti d'un vicino ambizioso, voi seconderete coi vostri sforzi e coi vostri voti le nostre armi e quelle del nostro grande Alleato.

Non tarderemo a rientrare nel nostro paese, all'aspetto dell'illustre Protettore della nostra Confederazione, scompariranno i nostri nemici, e la guerra, poichè la vogliono, sarà portata come nel 1805. sul loro territorio; saranno però prese delle misure, affinchè cessino di turbare il Continente e di rendere i loro vicini vittime dei capricci del loro Gabinetto.

Dillingen 17. Aprile 1809.

Firm. MASSIMILIANO GIUSEPPE.

(*Moniteur*)

Pietroburgo 28 Marzo

S. M. l'Imperatore, partito il 25 per Borgo, dove deve assistere agli stati di Finlandia e ricevere il giuramento de' suoi nuovi sudditi, è accompagnato, in questo viaggio, dal Sig. Conte di Tolstoj, Gran-Maresciallo della Corte, del Sig. de Speranski, del Sig. Conte di Romansow, e d' un gran numero d' altri personaggi.

Gli Stati sono già radunati a Burgo; vi sono state trasportate delle carrozze di gala, lo scettro, la corona Imperiale.

S. M. sarà di ritorno a Pietroburgo verso il 6 del mese prossimo.

S. A. I. il Gran Duca Costantino deve partire quanto prima per fare l'ispezione nelle provincie Polacche dell' Impero Russo.

Milano 26. Aprile

Come ognuno aveva già preveduto, la nostra armata ha poi preso la sua posizione sull' Adige. Essa si è diretta su questo punto con tutta quella lentezza che S. A. I. giudicò necessaria per non affaticar troppo le sue truppe. L' affare del 16. fu così micidiale per l' inimico, che obbligato esso stesso a ritirarsi non ha osato di tentare movimento alcuno per arrestare quelli della nostra armata, o per molestrarla. In oggi essa è nel migliore stato, e sempre animata da uno spirito eccellente. S. A. I. il Principe Vicerè ha stabilito il suo quartier generale a Verona, e si è partato egli stesso in questa città la sera del 24. corrente. (*Gior. Uf. Ital.*)

Altri di Milano dello stesso giorno.

Ordine del giorno del Maresciallo Duca d'Auerstaedt alla sua Armata.

Hanau, 13 aprile 1809

» Il risultato della guerra che siamo per sostenere non è dubbioso. Abbiamo per noi l'Imperatore Alessandro, quegli che nella pace ugualmente che nella guerra non mancò mai alle sue promesse: abbiamo per noi quelle truppe russe che noi tutti imparammo a stimare nelle ultime campagne. Abbiamo per noi i Sovrani confederati che gridano vendetta, e l'esistenza politica de' quali abbiamo promesso di tener sicura contro l'orgoglio del nostro eterno nemico. Abbiamo in fine per noi il sentimento della bontà della nostra causa, e soprattutto il genio del nostro Sovrano che ben presto troverassi fra noi. Tali sono, ufficiali e soldati, le infallibili garanzie delle nuove vittorie che ci attendono.

Il Maresciallo Duca d'AUERSTAEDT.

PROCLAMA

di S. M. l'IMPERATORE e RE alle sue armate.

Donawerth, 17 aprile 1809.

NAPOLEONE per la grazia di Dio e per le Costituzioni, IMPERATORE DE'FRANCESI, RE D' ITALIA e Protettore della Confederazione del Reno,

SOLDATI,

» Il territorio della Confederazione del Reno è stato violato, ed il generale austriaco vuole che noi fuggiamo all'aspetto delle sue armate, e gli abbandoniamo i nostri alleati. Io giungo colla rapidità del aquila. Soldati, io era da voi circondato allorchè il Sovrano dell' Austria venne al mio bivouac di Moravia; voi lo vedeste implorare la mia clemenza, e giurarmi una eterna amicizia. Vinci ore in tre guerre, l' Austria ha dovuto tutto alla nostra generosità: tre volte essa è stata spergiura. I passati nostri successi ci sono una certa guarentigia della vittoria che ci aspetta. Marciamo adunque, ed al nostro aspetto l' inimico conosca i suoi vincitori.

NAPOLEONE

Il giornale Francese de l' Empire nel suo numero del 22. di questo mese ha inserito l'ordine del giorno del Sig. Maresciallo d'Auerstaedt molto più esteso di quello sopra riferito, sotto la data di Hemmau; il *Moniteur* del 23 giunto jeri sera per la staffetta non contiene quest'ordine del giorno, nè il proclama di S. M. l'Imperatore e Re riportati nel supplemento del *Gioro Italiano* N. 116. Ci riserbiamo d'inserir l'uno, e l'altro per intero allorchè ci saranno pervenuti ufficialmente.

Siena 22. Aprile

In questa settimana sono di qui passati, provenienti dalla Romagna, circa 7000 uomini tra fanteria e cavalleria, diretti per Bologna.

Lunedì scorso furono qui fucilati quattro de' capi dell'ultima rivolta succeduta alla badia di S. Salvatore, negli ultimi giorni del mese scorso.

NOTIZIE INTERNE

Genova 29. Aprile

Rispondo alla vostra lettera, con cui mi chiedete il mio sentimento rispetto ai fatti dell'armata d'Italia.

I movimenti retrogradi della medesima altro non sono che il primo sviluppo del piano dell'attuale nuova campagna. Lo stesso piano modera e concatena le operazioni di quest'armata con quelle dell'armata di Germania.

Quest'ultima essendosi arrestata sul Lech, tra la Svevia e la Baviera, forse per invitare l'Austria a dispiegare i suoi mezzi d'aggressione; l'armata d'Italia, dopo aver riconosciuto l'inimico alla frontiera, dovea necessariamente ripiegare per mettersi in linea colla grande armata.

Ora, la linea del Lech piomba direttamente sull'Adige, come si rileva mediante un colpo d'occhio sulle carte d'Allemagna e d'Italia. D'altronde, entrando in Italia dalla parte della Carintia, e Carniola, l'Adige è la prima posizione militare, che s'incontra. Questa linea discende da un lato sino all'Adriatico; ed è rinforzata dal Mincio e dal Basso Pò: il primo difeso dalle fortezze di Peschiera e Mantova: il secondo dalla larghezza, profondità, e rapidità, che questo fiume si trova ivi ad avere, e dalle diramazioni, che forma nell'avvicinarsi al mare, essendo garantiti gl'intermedj delle medesime dalla fortezza di Ferrara. Dall'altro lato la stessa linea rimonta per il lago di Garda a traverso dell'alto Bresciano, la Valtellina, i Gaggioni, Appenzel ecc. andando a incontrare quella della grande armata, e formando nel tempo stesso parte della Catena delle Alpi: il complesso delle quali, tanto centrali quanto collaterali, può riguardarsi, in senso di guerra, come un'immensa zona militare, che entra nei Stati Austriaci, scorre per la Carintia e Carniola sino al fondo della Turchia europea, e presenta ovunque, in forza di geografiche circostanze, tutti i vantaggi per la Francia, e niuno per l'Austria.

Un colpo di genio dalla parte degli Austriaci, sarebbe stato l'impedire che l'armata d'Italia potesse prendere la posizione militare suddetta, o almeno d'indebolire in guisa l'armata stessa a non potersene sostenere. Nè giova l'addurre in iscusazione gli ostacoli del Tagliamento e della Piave, mentre in scienza di guerra, sono questi di niun valore, non potendo arrestar un'armata che invade quantunque fosse sprovvista di mezzi da tragitto.

Era necessario a quest'effetto moltiplicare i punti d'attacco, ed i fatti parziali per impegnare l'armata d'Italia a sostenerne uno campale, tentandone la sorte. Sembra che il Generale Austriaco ne abbia avuta l'idea, ed abbia anche tentato di farlo ma è proprio del Capitano mediocre perdersi in tentativi, calcolandone troppo il pericolo; nel mentre che il Genio lo vede a colpo d'occhio, l'affronta e lo supera.

BENEDETTA DELLEPIANE, nativa di questa città d'anni quattordici circa, ha dato jeri sera al Teatro da S. Agostino una brillante Accademia di violino, nella quale ha eseguito varj pezzi di musica con una intelligenza, forza, e dolcezza, superiore al suo sesso ed età; ed ha ella riscosso i più vivi applausi.

Estrazione di Torino del 26 Aprile.

85 — 72 — 36 — 33 — 44

(La staffetta di Parigi non è ancora giunta)



IL VELOCE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell'Impero Francese

IMPERO FRANCESE

Genova 3 Maggio.

Domenica scorsa fu qui pubblicato al rimbombo dei cannoni il seguente

BULLETTINO UFFICIALE

Spedito da S. A. I. il Principe BORGHESI

al Generale di div. MONTCHOSY.

L'armata Austriaca è stata colpita dal fuoco del Cielo che punisce l'ingrato, l'ingiusto, ed il perfido. Ella è stata ridotta in polvere, tutti i suoi corpi d'armata sono stati schiacciati; più di venti Generali sono stati uccisi, o feriti, un Arciduca è stato ucciso; due feriti; si hanno più di 30,000 prigionieri, si sono prese bandiere, cannoni, magazzini, bagagli. Di quell'armata che ha osato venire a minacciare altieramente l'armata Francese, pochi avanzi ripasseranno l'Inn. Come a Jena, si rimarca che la sorte della guerra è caduta principalmente sopra coloro che l'hanno provocata. Il Principe di Lichtenstein, uno de' più furibondi, è rimasto mortalmente ferito. L'Imperatore ha jeri manovrato in persona, circondato da 40,000 uomini delle truppe della Confederazione del Reno.

S. M. le ha arringate, e queste truppe hanno palesato il maggior entusiasmo.

Rohr, tra Landshut e Ratisbona il 21 aprile 1809.

Non è questi che un semplice cenno scritto sul campo di battaglia, di cui s'attendono con impazienza i dettagli. Si sa intanto che l'azione ha durato tre giorni consecutivi; e che nel passaggio dell'Inn, successivamente effettuati, il numero de' prigionieri Austriaci ascendeva a 60 mila.

Politicamente parlando; sarebbe un errore il dire che nelle memorabili giornate sudette le nostre forze abbiano distrutte quelle dell'inimico; poichè non è un'armata, ma è l'Impero Austriaco stesso, ch'è perito sulle sponde dell'Inn. In origine, semplice Contea d'Hapsburg; adulto nel XV.^o secolo; colossale sotto Carlo V.; sempre politicamente usurpatore, e costantemente aggressivo ed ingiusto nell'Allemagna e nell'Italia; i sei secoli, che lo reggevano, sono alla fine infranti: ed i componenti di questo vasto Impero, disciolti da un grande dissolvente, ritornano innocui nei loro principj.

L'Austria ha aperto la campagna con 400 mila uomini sotto le armi; ma niente di più mal augurato, che il Piano della medesima. Padrona delle formidabili linee dell'Inn; il primo suo impegno esser doveva di renderle vieppiù inespugnabili, e non d'oltrepassarle; fortificandosi a quest'effetto su tutti i punti, ed in ispecie dal lato d'Innspruch, da cui questa barriera è più attaccabile. Dovea colle sue forze mantenervisi più lungamente che lo sarebbe stato possibile: quindi ripiogare sul gran numero di posizioni eccellenti e successive, che s'incontrano; presidiansi con buoni corpi di riserva, senza de' quali non si dà nè buona difesa, nè buon attacco: temporeggiare insomma, siccome Fabio in faccia ad Annibale, per obbligarci a fare de' grandi movimenti, ed a perdere

per conseguenza molta gente, e molto tempo: attendendo il momento, e la località opportuna per presentare un fronte di battaglia di 200. mila combattenti, fiancheggiati da un lato dalle forze di Boemia, e dall'altro dall'insurrezione generale dell'Ungheria; oltre 50. mila uomini, che avrebbe potuto staccare dalla sua armata d'Italia per farli piombare su i fianchi della nostra grande Armata. Ma occorre per tale oggetto d'aver dei Diavoli, dei Walstein, e degli Eugeni. E' bensì vero che avrebbero dovuto egualmente soccombere in faccia all'irresistibile Genio che conduce le nostre falangi; ma anche nella disfatta delle loro armi ne avrebbero almeno conservato l'onore.

L'Austria non ha altra risorsa che nella clemenza del vincitore: essa ha perduto persino que' titoli, che l'infortunio trova sempre nell'altrui compassione; poichè è d'essa che ha cominciata e provocata la guerra, di cui va ad essere la vittima. Scrivendo in una città marittima e commerciale, è inutile d'addurne delle prove; mentre qui niuno ignora la simulata chiusura de' Porti di Trieste, i convogli ricevuti, e quei spediti sotto mentite destinazioni; senza parlare di tanti altri atti d'aggressione non meno positivi, e constatati. Ma accade ne' governi ciò che accade in taluni degli uomini: servono ai loro destini, e li affrettano. Quei che vanno ad aprirsi per noi sono i più consolanti. Sono essi l'aurora d'una nuova epoca, l'Epoca della CONSOLIDAZIONE. Dal 1789 in poi molto si era, senza dubbio, ottenuto; non ostante i molti errori commessi, ed i molti sacrificj fatti: ma, è pur forza il convenirne; niente vi era di ben solido, finchè esistessero sul Continente Potenze interessate a distruggere la nostra politica rigenerazione. Ciò dunque che i nostri nemici non cessavano di rappresentarci che come l'effetto d'uno spirito di dominazione, non era, e non è che l'ardente brama della nostra CONSOLIDAZIONE. La Pace infatti tre volte è stata generosamente accordata all'Austria, e tre volte infranta: Questa pace non poteva dunque più essere, che effimera per noi; e momentaneo il commercio continentale. I nuovi Stati, che si sono formati, e che si formeranno, dal discioglimento di quelli, che ci minacciavano, sono interessati fra loro a mantenersi mutuamente, e vengono contrabilanciati da due grandi imperi, i quali possono riguardarsi come i due Poli, su cui si reggerà il nuovo orbe politico. La parte continentale del medesimo non correrà più rischio di divenire nella totalità, siccome lo era in parte, la fattoria d'alcuni superbi Insulari, che tanto infamemente hanno sacrificato l'un dopo l'altro i loro amici ed alleati all'interesse loro, e che ben tosto costretti saranno d'abbandonare l'Europa, e di rifugiarsi nel Bengale a far di Calcutta la nuova Londra Indiana; seppure i due grandi Moderatori, e Servatori della terra vorranno colà tollerarli.

A compimento della pubblica esultazione e de' nostri voti, nello stesso giorno di Domenica abbiamo avuto il contento di veder qui giungere il nostro nuovo Prefetto Monsieur Bourdon de Vatry.

Fondi pubblici di ieri — Cinque per cento del 22
 Marzo 1809 78 fr. 60 c.
 Idem del 22 Settem. 1809. 76 20
 Azioni della Banca di Francia 1207 50

Nella seduta del Senato, del 15 di questo mese, presieduta da S. A. S. il Principe Arci cancelliere dell'Impero, S. Ecc. il Ministro delle relazioni estere, in seguito degli ordini di S. M. ha fatta la comunicazione delle note seguenti:

Rapporto di S. Ecc. il Ministro delle relazioni estere a S. M. L'IMPERATORE e RE.

SIRE

Le vostre armate vittoriose vi avevano reso padrone di Vienna; la più gran parte delle provincie Austriache era occupata dalle vostre armate. La sorte di quell'Impero era nelle vostre mani. L'Imperatore d'Austria venne a trovare V. M. in mezzo del suo campo. Vi scongiurò di por fine a quella lotta divenuta sì disastrosa per coloro che l'avevano provocata. Egli offrì di lasciarvi in avvenire, libero d'inquietudini sul Continente, impiegare tutte le vostre forze alla guerra contro l'Inghilterra, e riconobbe che la sorte delle armi vi avea dato il diritto d'esigere ciò che poteva convenirvi. Vi giurò un'amicizia ed una riconoscenza eterna. V. M. fu commossa da quel triste esempio di vicende umane; Ella non potè vedere senza emozione, quel Monarca, non ha guari sì potente, spogliato della sua forza e della sua grandezza. Ella si mostrò generosa verso la Monarchia, verso il Sovrano, verso la capitale; Ella potea ritenere le sue immense conquiste; ella ne rese la più gran parte. L'Impero d'Austria esistette di nuovo. La Corona fu stabilita sulla testa del suo Monarca. L'Europa non vide senza stupore, quest'atto di grandezza e di generosità.

V. M. non ha raccolto il tributo della riconoscenza che gli era dovuto. L'Imperatore d'Austria ha ben presto obliato questo giuramento d'un'amicizia eterna. Appena ristabilito sul suo trono, traviato senza dubbio da consigli ingannatori, non ha avuto altra vista che di organizzare i suoi mezzi di forza, e di prepararsi ad una nuova lotta per il momento ov'ella potrebbe essere sostenuta con vantaggio. La guerra contro la Prussia fece prontamente conoscere queste disposizioni malevoli. L'Austria si affrettò di riunire delle armate in Boemia; ma la vittoria di Jena sconcertò i suoi progetti. Ancora debole, mancante d'uomini, di cannoni, di fucili, ella rimise ad un altro tempo l'esecuzione delle sue viste ostili.

Il trattato di Tilsitt terminò questa guerra; le armate vittoriose di V. M. che occupavano il nord d'Allemagna restarono oziose; esse circondavano il territorio Austriaco; certamente se una politica ambiziosa avesse guidato le viste di V. M. se l'indebolimento della Monarchia Austriaca fosse entrato nel calcolo de' suoi interessi, e se questi interessi fossero stati la sua unica regola, V. M. che non avea alcun nemico, alcun movimento a temere sul Continente, alla testa di 400 mila uomini che occupavano il Gran Ducato di Varsavia, la Slesia e la Sassonia, era molto potente contro l'Austria; ella avea a dimandarle conto delle inquietudini che la sua condotta avea fatte nascere durante la guerra di Prussia, e di Cattaro dato ai Montenegrini alloraquando per il trattato di Presburgo si dovea consegnare alla Francia. V. M. si mostrò indigente verso colui ch'era debole; ella non ascoltò nè i suoi risentimenti, nè i consigli d'una politica usurpatrice. V. M. aspirando sempre alla pace marittima, marciò dritto a questo scopo, e per ottenerla prontamente, si mostrò impegnata a terminare coll'Austria le differenze che ancora esistevano. Un trattato fu concluso a Fontainebleau in ottobre 1807. V. M.

rese Braunau, benchè l'Austria non avesse ancor rimesso Cattaro nelle sue mani. I limiti dei due Imperi furono regolati dalla parte d'Italia: In seguito d'un cambio, l'Isonzo divenne quel termine fissato dalla natura, il quale sembrava troncava ogni contestazione. Montefalcone sì importante alla sicurezza di Trieste, ceduto agli Austriaci, provava loro che non si avea alcuna veduta d'ingrandimento sopra il loro territorio. Fu riconosciuto che più non esisteva in allora (1) alcun motivo di discussione fra V. M. e l'Imperatore d'Austria. Da quel momento non vi furono più lagnanze, più dimande, tutto dimostrava i sintomi della più perfetta armonia. V. M. credè poter dimenticare e la guerra che l'Austria le avea fatta senza alcuna provocazione ed i successi che avevano onorato le armi Francesi; ella si abbandonò alla speranza di una pace che non sarebbe più turbata.

L'orribile spedizione di Copenhague e gli ordini del consiglio degli 11 novembre avevano provato che gl'Inglesi non volevan delle potenze neutre. L'lor condotta sdegnò tutta l'Europa. L'Imperatore d'Austria finse d'essere di questo sentimento, e richiamò l'ambasciatore che avea a Londra, e chiuse i suoi porti agli Inglesi. Ben presto i torbidi della Spagna scoppiarono fomentati dagli Inglesi. Il Re Carlo IV. fu scacciato dal Trono dal suo figlio, consigliato dal Duca dell'Infantado e da altri partigiani degli Inglesi il di cui scopo si era di staccare la Spagna dall'alleanza colla Francia. V. M. cercò di prevenire questa vittoria pericolosa de' suoi nemici, e si oppose ai loro sforzi. Allorquando il disgraziato Re Carlo colpito dal profondo dolore cagionatogli dall'attentato, di cui ne era la vittima, si determinò a cedere i suoi dritti, V. M. li accettò per rialzare le opere di Luigi XIV. e per rintracciare quel nodo, che avea mantenuto la pace fra le due nazioni pel corso di cento anni. Il fanatismo dei Frati e gl'intrighi degli Inglesi sollevarono alcune Provincie Spagnuole. Allora si vidde più chiaramente quanto non si era potuto che travedere prima della battaglia di Jena. Il fuoco della discordia e della guerra accesa nelle parti meridionali ravvivò le speranze dell'Austria, essa pensò che il momento era opportuno per annichilare il trattato di Presburgo, e corse alle armi. Fu messo in esecuzione un sistema che da prima fu annunziato come difensivo, ma che fece creare quei numerevoli battaglioni di milizia, coi quali in oggi l'Austria minaccia di occupare l'Allemagna. Tutti i popoli furono chiamati all'armi. Li Principi Austriaci scorrevano le Provincie, spargevano dei proclami come se la Monarchia fosse in pericolo, ed invasa dal nemico. Nel momento, che V. M. fu informata di questi movimenti, essa m'incaricò di fare delle rimonstranze dettate dall'idea di pace che l'Ambasciatore di questa Potenza non ha potuto ignorare. (2) V. M. s'è spiegata lei stessa con quest'Ambasciatore, al suo ritorno da Bajona a Parigi, in un colloquio, che ha risuonato in tutta l'Europa, il quale non lasciò alcun dubbio sulle sue intenzioni pacifiche spiegate con tanta sincerità, e lealtà, come pure col maggior candore ed energia. (3) V. M. predisse al Sig. de Metternich, che questi armamenti cominciati senza un motivo apparente e continuati scongiatamente farebbero nascere la guerra contro la volontà di V. M. contro quella dell'Imperatore d'Austria ed anche contro il sentimento

(1) Vedi il terzo paragrafo della nota del Sig. de Metternich, del 12 marzo 1809. portata sotto il presente rapporto al N. 9.

(2) Leggonsi le lettere del Ministro di S. M. al Sig. Conte di Metternich in data dei 16. e 30. luglio 1808. n. 1. e 16.

(3) Veggasi il dispaccio del Ministro di S. M. al Generale Andreossi dei 16. aprile 1808. n. 10.

dei suoi Ministri, se questi s'appigliavano di nuovo alle sue intenzioni pacifiche.

Tanto l'impulsione data a un popolo comanda a quelli stessi, che l'hanno spinta, e più non è in loro potere di fermare il corso, che vi hanno dato.

Sarebbe egli forse stato, o Sire, un colpo di sag-
gia politica in quell'istante di costringere l'Austria a
disarmare con minacciarla di tutta la forza delle vostre
armate vittoriose che la circondavano ancora da ogni
lato. V. M. l'avrebbe fatto senza dubbio, se piena di
confidenza nella sua alleanza colla Russia, non avesse
preferito di ascoltare l'opinione di questa potenza, la
quale sperava che l'Austria si sarebbe resa a delle vi-
ste più giuste, e a disposizioni più pacifiche. Per al-
tra parte l'Ambasciatore d'Austria in quell'epoca
diede la sua parola che quegli armamenti non avreb-
bero alcuna conseguenza; l'Imperatore d'Austria scrisse
a V. M. protestando dei suoi sentimenti di pace (4).
Il Barone di Vincent, latore di questa lettera, con-
fermò questa protesta. V. M. la credette sincera; essa
diede all'Imperatore Francesco la garanzia la più so-
lenne delle sue viste pacifiche per via della lettera,
che gli scrisse al momento della sua partenza da Er-
furt. (5) Nel tempo istesso ch'essa reiterava con tanta
sincerità queste promesse fatte per dissipare ogni timo-
re, se pure il timore fosse stato il motivo degl'arma-
menti dell'Austria, V. Maestà invitava li Principi
della Confederazione a sciogliere gli accampamenti,
che avevano formati. (6) Essa evacuava le piazze della
Silesia; duecento mila uomini delle sue truppe si riti-
ravano dall'Allemagna.

Ma fu in vano, che V. M. ha dimostrata una tale
confidenza. La sua aspettativa fu delusa. Le misure
militari furono proseguite in Austria con più d'attività;
e non ostante il rigore della stagione gli esercizi della
milizia furono continuati. Il porto di Trieste fu aperto
agl'Inglese. I bastimenti di guerra venivano a pren-
dere le flotte austriache, le scortavano a Malta, e da
Malta trasportavano nel Levante le mercanzie Inglese. Gli
insorgenti Spagnoli erano accolti, e trattati a Trieste. (7)
L'incaricato d'affari d'Austria in Spagna è divenuto
l'agente della Giuitta, ed il messaggiere della sua
corrispondenza all'estero. Gli Stati Austriaci erano ri-
pieni di libelli contro la Francia; le gazzette loro
hanno sparse delle nuove false sugli affari di Spagna;
i loro autori hanno pubblicata una relazione dell'in-
tiera disfatta dei Francesi a Roncivall, rinascendo
loro sicuramente, che il Regno di V. M. non offrissi,
che i prodigi di Carlo magno, e non i suoi disastri
favolosi. A Queste misure minacciovoli, e quasi ostili
si sono accoppiati tutti li segni di odio capaci di far
conoscere il disegno di questi Armeni, e lo spirito
di sistema che l'Austria abbracciava.

In tal guisa l'Inghilterra stessa avvertiva V. M.
de' preparativi dell'Austria. Questi preparativi aveva-
no fatto andare a vuoto il tentativo fatto dai due Im-
peratori per conchiudere la pace marittima. V. M. non
ha più potuto mettere in dubbio che essa era minac-
ciata d'un'altra guerra.

La parola data ad Erfurt era violata; l'Austria
s'armava contro il suo benefattore. V. M. ha dovuto
richiamarsi quanto lei doveva al suo popolo, e quanto
doveva ai suoi alleati; essa rinunziò con suo ramma-

(4) Veggasi la lettera di S. M. l'Imperatore d'
Austria a S. M. l'Imperatore Napoleone dei 18. set-
tembre 1808. n. 11.

(5) Veggasi la lettera di S. M. l'Imperatore Na-
poleone a S. M. l'Imperatore d'Austria de' 14. ottobre
1808. n. 13.

(6) Lettera di S. M. l'Imperatore Napoleone ai
Principi della Confederazione dei 14. ott. 1808 n. 12

(7) Si legga il fine della nota del Sig. de Met-
ternich dei 22. luglio 1808. u. 3.

rico ad inseguire gl'Inglese. Permetta V. M. ad un
Ministro, interprete in questo punto dell'opinione
pubblica, di quest'opinione fondata sovra quindici
anni di vittorie senza alcun esempio, di aggiungere,
che per grandi, che siano stati li successi dei suoi
Luogotenenti, qualunque siano i talenti da loro spie-
gati, V. M. avrebbe avuto ancora dei successi supe-
riori, se avesse condotte lei in persona le sue arma-
te; nessun Inglese sarebbe ritornato in Inghilterra.

V. M. ha fatto un tal sacrificio per la sicurezza
dei suoi Stati. Essa fece ritorno a Vagliadolid per da-
re gl'ultimi ordini, che esiggeva lo stato della Spa-
gna; di là scrisse ai Principi della confederazione per
invitarli a preparare il loro contingente, misura que-
sta di mera precauzione eccitata da un lungo tempo
dai timori, che essi avevano fatto sentire a V. M. ed
essa se ne ritornò a Parigi.

(Si riporterà nei venturi fogli il resto del rapporto,
e le annesse Lettere)

Amburgo 16 Aprile.

Le autorità francesi ad Amburgo hanno ricevuto la
notte scorsa per istaffetta l'inaspettata notizia che gli
Austriaci hanno dichiarata e cominciata la guerra lo
stesso giorno 9 aprile. La dichiarazione di guerra è
stata rimessa al generale Fiant, comandante gli avam-
posti nell'Ato Palatinato. Una simile dichiarazione è
stata rimessa agli altri comandanti degli avamposti.

Questa condotta dell'Austria è tanto più inespli-
cabile, in quanto che si sa che il 5 aprile l'incaric-
ato d'affari di Russia presso la Corte di Vienna il
barone d'Anstetten, ha rimesso alla detta Corte una
dichiarazione portante che la Russia resta invariabil-
mente unita colla Francia, tanto per la pace come
per la guerra. (Jour de l'Emp)

Milano 29 Aprile

Dal quartier generale di Caldiero, 27 aprile.

Il dì 23 del corrente mese l'inimico si è pre-
sentato avanti Malghera con 4000 uomini ed otto pezzi
d'artiglieria, ed ha diretto un vigoroso attacco contro
quella piazza. La guernigione di soli 1200 uomini s'è
difesa con tale risolutezza e con tanto successo che
l'inimico ha lasciato sul terreno 150 morti e 500 feriti.
Essa non ha perduto che un solo ufficiale e quindici
soldati. Questo attacco degli Austriaci contro Malghe-
ra è loro costato ben caro. E' certo che essi non vi
ritorneranno più; ma se per avventura ne volessero
tentare un nuovo, devono aspettarsi una resistenza
egualmente micidiale. La guernigione di Venezia ser-
ve con molta attività, ed è pronta a respingere l'ini-
mico su tutti i punti.

Il corpo d'armata del Gen. Baraguey d'Hilliers
ha avuto ne' contorni di Trento un serio affare d'avam-
posti. Da per tutto l'inimico è stato respinto con
perdita di 700 ad 800 uomini uccisi o feriti. Il Gen.
Baraguey ha fatto nel suddetto affare 400 prigionieri
che vengono condotti sopra Verona.

Nel dì 25 alcuni picchetti di cavalleria ebbero un
affare alle porte di Padova cogli avamposti austriaci.
Ben presto questi ultimi furono rovesciati e gettati in
città ove la cavalleria Francese entrò con essi alla riz-
fusa. Avendo i dragoni Francesi continuato ad insegui-
li fino all'altra porta di Padova, vi trovarono tre carroz-
ze che entravano e le arrestarono. Nella prima vi era
certo Sig. De Goess, intendente generale dell'armata
accompagnato da aggiunti, e da segretarij. Questo Sig
De Goess aveva con se libelli e più infami contro l'
Imperatore NAPOLEONE, contro le nazioni Francese
ed italiana. La carrozza, l'imperiale, i bauli era-
no ripieni di proclami incendiarij che l'Arciduca Gio-
vanni non ha arrossito di rivestire della sua firma
Niente meno ricercasi con questi proclami che di sol-
levare i popoli d'Italia e l'armata italiana contro il loro le-
gittimo Sovrano, contro quel Sovrano che questa stessa
causa d'Austria ha per ben tre volte riconosciuto.

(Gior. Uff. di Milano)

Parigi 28 Aprile

Fondi pubblici d'ieri — Cinque per cento del
22 Marzo 1809 83 fr. — c.
Idem del 22 Settembre 1809 80 50
Azioni della Banca di Francia 1255 — c.
Un corriere straordinario arrivato jeri a tre
ore pomeridiane ha recato a S. A. S. il Principe Arci-
Cancelliere dell' Impero una lettera del Principe-Vice-
contestabile, maggior generale dell' Impero che con-
tiene la strepitosa notizia della vittoria di Ratisbona.
(Veggasi qui sotto la data di Genova)

NOTIZIE INTERNE

Genova 3 Maggio.

Col Corriere di Milano si sono, questa mattina,
ricevute le seguenti notizie statevi recate da Staffette
straordinarie la sera dei 29 dello scaduto Aprile.

Landshut 22 Aprile

L' IMPERATORE è estremamente occupato, e co-
stantemente a cavallo. Egli non dorme neppur due
ore nella notte. Tutti i movimenti sono ognor più
attivi, perchè l' inimico ha attaccato alla maniera de'
selvaggi, e senza dichiarazione di guerra. La giornata
dei 21 fu luminosa; noi abbiam preso al nemico Land-
shut, ove eravi il suo quartier generale, i suoi ma-
gazzini, i suoi bagagli, i suoi ospitali, che contene-
vano 1500 feriti, le casse dei reggimenti, 6000 carri
di bagaglio, e gli abbiam fatto un numero conside-
rabilissimo di prigionieri.

Il Maresciallo Duca d' Istria Bessieres, colla van-
guardia arriva sull' Inn: si aspettano oggi o dimani
avvenimenti importanti. La disperazione degli Au-
striaci non può comprendersi. Essi fuggono gettando
le loro armi. Giammai il loro spirito non fu più ab-
battuto e giammai fecero vedere in miglior forma la
differenza che esiste fra un' armata ed un immenso
ammasso d' uomini senza disciplina.

La nostra perdita si riduce a due battaglioni
Francesi, che lasciati alla guardia del ponte di Ra-
tisbona, durante i movimenti combinati, e non aven-
do ricevuto l' ordine di ritirarsi, perchè l' Officiale
apportatore di quest' ordine era stato ucciso, furono
avviluppati da un corpo nemico.

Dal Campo di battaglia di Ratisbona 23 Aprile.

La battaglia di Ratisbona ha distrutta quasi tutta
armata dell' Arciduca Carlo. Trenta mila prigionieri,
cannoni, bandiere, bagagli, equipaggi, tutto è in
nostro potere. Giammai vittoria non fu più completa,
nè riportata con minor perdita per parte nostra.

Si attendono con impazienza più estesi dettagli
su questa giornata memorabile.

Augusta 25 Aprile a mezzo giorno.

L' Armata Austriaca è in piena rotta dopo la
vittoria del 21; noi abbiam fatto in tutto 60,000
prigionieri.

Jeri gli Austriaci hanno abbandonato Monaco,
ritirandosi in disordine all' Inn.

Il Maresciallo Duca d' Istria trovasi di già colla
vanguardia su quel medesimo fiume.

Verona 28 Aprile alle ore 8 della sera.

Giunge un corriere dell' armata in questo momento
colla fausta notizia che il Principe, Generale in capo
ha riportato un vantaggio considerabile sull' inimico.
Gli Austriaci hanno perduto alcune migliaia di pri-
gionieri.

Il nemico è inseguito, e ben tosto il nostro quar-
tier-generale sarà portato innanzi. Non si sanno per
anco i dettagli di questo glorioso fatto d' armi.

PROCLAMA

SOLDATI!

Voi avete giustificata la mia aspettazione. Avete
supplito al numero col vostro valore. Avete gloriosa-
mente fatto conoscere la differenza che passa tra i
Soldati di Cesare e gli attruppati armati di Serse.

In pochi giorni abbiam trionfato nelle tre bat-
taglie campali di Taun, d' Abensberg e di Eggmal,
e nei combattimenti di Peising, di Landshut e di
Ratisbona. Cento pezzi di cannone, quaranta sten-
dardi, cinquanta mila prigionieri, tre equipaggi di
ponti, tutti i parchi dell' inimico trasportati sopra
600 cassoni col loro attiraglio, tre mila carriaggi co'
suoi cavalli carichi dei di lui bagagli, tutte le casse
dei reggimenti. Ecco il risultato della rapidità delle
vostre marce e del vostro coraggio.

Pareva che l' inimico, inebriato da un gabinetto
spergiuo, non avesse più niuna rimembranza di voi.
Il suo risveglio è stato pronto. Voi gli siete com-
parsi più terribili di ogni altra fata. Non è guari ch'
egli traversava l' Inn, ed invadeva il territorio de'
nostri alleati. Non è guari che egli promettevasi di
portare la guerra nel seno della nostra patria. Oggi
disfatto, spaventato, fugge in disordine. Di già la mia
vanguardia ha passato l' Inn. Prima d' un mese saremo
a Vienna.

Dal Nostro Quartier Imperiale di Ratisbona il 24
Aprile.

NAPOLEONE

Per l' Imperatore,

Il Principe di Neufchatel, Maggiore generale,
ALESSANDRO.

In questi giorni il Sig. Bronenghi Sebastiano na-
tivo della città di Finale Membro della Corte Crimi-
nale del dipartimento di Montenotte ha preso possesso
delle sue funzioni di sostituto procuratore generale im-
periale presso la Corte di giustizia Criminale nel Di-
partimento di Genova in luogo del Sig. Linguiti Av-
vocato dimissionario.

Estrazione di Genova del 1 Maggio

18 — 27 — 40 — 57 — 49

Milano 29 aprile.

Jeri entrò in questa città un trasporto di quaranta
prigionieri di guerra inglesi, compresi quattro ufficiali
provenienti da Mantova, ove da qualche tempo colà
si ritrovavano; come pure altro trasporto di 101. pri-
gionieri di guerra austriaci.

Lettere particolari provenienti da Zara danno per
sicura la notizia che i Russi abbiano ricominciate le
ostilità contra i Turchi, e che la guerra colla Russia
sia già stata formalmente notificata per ordine del Di-
vano al popolo di Costantinopoli.



IL VELOCE

Viola: Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

Prezzo d'Associazione al VELOCE della 28.^{ma} Div. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Segovia 1. Aprile

Oservasi con piacere l'armonia che regna fra gli abitati di questa città ed i Francesi che vi risiedono.

Il giorno della festa di S. Giuseppe fu annunciato da numerose salve d'artiglieria. Alla cattedrale si cantò una Messa solenne.

Le autorità civili e militari intervennero ad uno sendido banchetto dato dal Signor Gen. di divisioneilly, Governatore della provincia. Vi si fecero diversi brindisi a S. M. l'Imperatore e Re, ed a S. M. Re delle Spagne e delle Indie.

La città fu illuminata. Vi fu un'accademia stromentale e vocale al palazzo del Governo.

Le feste di ballo date da S. E. il sig. Governatore contraccambiate dalla città mantengono la migliore intelligenza. (J. de l'Emp.)

SVEZIA

Stockholm 9. Aprile

Il 31. marzo, S. E. il sig. d'Atopus è qui arrivato per felicitare il Duca di Sudermania, a nome di S. M. l'Imperatore Alessandro sul nuovo ordine di cose.

S. A. R. per corrispondere a questa condotta, e per accelerare la negoziazione dell'armistizio colla Russa, ha inviato a Pietroburgo il Barone di Scherwin gran-maresciallo della Corte.

— l'unione e la tranquillità regnano in tutta la Svezia e si attende con confidenza il risultato dei passi dati dal Duca Reggente per conchiudere la pace colle Potenze estere. Le sottoscrizioni per un prestito si continuano col più gran successo. Da due giorni, la Borsa di Stockholm ha sottoscritto per 114,500 scudi di più. (J. de l'Emp.)

REGNO DI VIRTEMBERG

Stuttgart 21 Aprile

La gazzetta di questa città annunzia che circola in Germania un proclama rivoluzionario d'un Generale in capo Austriaco, firmato Arciduca Carlo. Si predica in esso la ribellione contro i Sovrani della Confederazione del Reno, e si annunzia che i loro Stati ereditari saranno divisi fra i capi sanguinari delle orde destinate ad invaderli. Si dura fatica a credere come un Principe, per nascita vicino al Trono, abbia prestato il suo nome ad una declamazione degna de' più furibondissimi ghi. (J. de l'Emp.)

Altra di Stuttgart 22. Aprile

La gazzetta di questa città contiene una dichiarazione del Re, di cui ecco un epilogo:

« Già da gran tempo la Corte d'Austria faceva delle difficoltà intorno all'esecuzione dell'articolo del trattato di Presburgo, in virtù del quale ella doveva restituire alle Corti di Monaco, Stuttgart e Carlsruhe, i considerabili capitali, designati sotto il nome di Fondi di Religione e di Studj, e appartenenti alla Svevia Austriaca, ceduta alle tre Corti suddette. Erasi conchiuso nel 1806 un accomodamento a questo proposito; ma l'Austria non ha mai voluto ratificarlo, nè rilasciare i detti fondi. Altronde il Re di Wirtemberg reclama parecchi antichi debiti della Corte d'Austria, formanti in tutto una somma di 25. milioni; nè ha mai potuto ottenere la minima soddisfazione a questo riguardo. L'Austria riteneva parecchi sudditi Wirtembergesi al suo servizio, contro loro volontà. In luogo d'entrare in negoziazioni, l'Austria richiamò scortemente il suo Ambasciadore presso la Corte di Stuttgart. Avendo S. M. il Re, dal suo canto, ordinato a tutti i suoi sudditi di rientrare nel Regno, l'Austria pretese di considerar questa determinazione come un atto d'ostilità. Finalmente S. M. il Re spedì un corriere a Vienna, il quale recò al suo Ambasciadore presso la Corte d'Austria l'ordine d'abbandonare quella residenza; ma evvi ragione di temere, che, mettendo il colmo a' suoi attentati contro il diritto delle Nazioni, la Corte d'Austria avrà osato ledere l'invulnerabilità del corpo diplomatico, ritenendo per forza l'Inviato Wirtembergese. Non rimane adunque a S. M. che d'impiegare i mezzi che la Provvidenza ha posti nelle sue mani per difendere il suo Regno contro l'ingiusta aggressione degli Austriaci, e per adempier nello stesso tempo a' suoi doveri verso la Francia, sua Augusta alleata. (Jour. de l'Emp.)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 24 Marzo

CARLO per la grazia di Dio, Sovrano d'Aschaffenburg, Primate della Confederazione del Reno, Arcivescovo di Ratisbona, ecc.

« La guerra è scoppiata: la Nazione Bavara, stimata per la sua lealtà, bravura, ed attaccamento al suo Sovrano, è in preda alle devastazioni inevitabili in una tal crisi. Il suo amato Monarca si è veduto costretto di lasciare la sua residenza, come pure le Auguste Persone della sua famiglia Reale; e la Baviera nulla ha fatto che attirar dovesse sopra di lei queste disgrazie.

« È indubitabile che i Re ed i Sovrani, la riunione de' quali forma la Confederazione del Reno sentano vivamente che l'invulnerabilità del loro territorio, la sicurezza dei loro possessi, la conservazione della pace, sorgente della felicità pubblica, furono i motivi essenziali della loro unione; che la loro reciproca concordia e la confidenza nell'egida e loro Protettore S. M. l'Imperatore NAPOLEONE, formano la base della loro sicurezza; che veruno sforzo non sembra loro impossi-

bile, allorchè trattasi di conservare l'esistenza politica dei loro Stati inseparabile dalla loro felicità generale.

» E' l'opinione pubblica, sono i Popoli che trattasi di assicurare, allorchè si divulga che i Sovrani, i quali si affrettarono d'entrare nella Confederazione Renana, furono strascinati, contro la loro volontà, in un'associazione, che nulladimeno forma la loro sicurezza, che li mette in grado di sviluppare per il loro ben essere, e per quello de' loro sudditi tutti i vantaggi inseparabili dall'indipendenza Sovrana.

Avendo, nella nostra qualità di Primate, l'onore d'esser l'organo della Confederazione Renana, noi adempiamo questo dovere. Sì, Popoli, l'eroismo dell'Augusto Protettore, e gli sforzi riuniti dei Re e Sovrani Confederati ricondurranno, coll'assistenza Divina, la pace solida e durevole (il più bel dono del Cielo) più presto che sarà possibile.

Dato a Francfort il 23. Aprile 1809.

— S. A. Em. il Principe Primate, è qui giunto nella notte scorsa.

— S. Ecc. il Sig. Cavaliere d'Hedouville, Ministro di S. M. l'Imperatore, ha, conforme alle leggi Francesi, ricevuto l'atto di matrimonio, e pronunciata l'unione civile fra il Signor Edmond di Talleyrand-Perigord, e S. A. S. la Principessa Dorotea di Curlandia, in presenza di S. A. S. Madama la Duchessa di Curlandia, e del Sig. Archambault di Perigord. I testimonj sono stati S. E. il Generale Rapp, il Sig. de Salignac Fenelon, Segretario della Legazione; S. E. il Conte Leopoldo di Beust, Ministro del Principe Primate, e S. E. M. Hirsinger, Ministro di Francia presso S. A. I. il Gran Duca di Wurtzburgo.

S. A. Em. il Principe Primate ha dato la benedizione nuziale ai due Sposi nella cappella del suo palazzo, oggi 23. Aprile alle ore 7. della sera. La famiglia di S. A. I. il Gran Duca di Wurtzburgo, è arrivata qui jeri. (Monit. del 30.)

A U S T R I A

Vienna 13. Aprile

Confermasi che i Serviani hanno rotta ogni comunicazione coll'Austria, e che fanno de' movimenti che sembrano manifestare il progetto di passare il Danubio per agire contro l'Ungheria. Czerni Giorgio ha ricevuto dal Senato la facoltà di portar l'armata Serviana a 100m. uomini.

— Il Barone d'Anstetten, incaricato d'affari di Russia presso la nostra Corte, ha rimesso, il 5. corrente al Conte di Stadion, una dichiarazione portante che l'Imperatore Alessandro era indissolubilmente unito coll'Imperatore Napoleone tanto per la guerra come per la pace (Vedi l'antecedente num. 35 data d'Amburgo). Questa dichiarazione, di cui non si è sparsa voce nel pubblico che jeri, ha gettata questa capitale nella costernazione, e ognuno s'aspetta d'udir la notizia dell'ingresso delle truppe Russe in Galizia.

(Jour de Paris)

G E R M A N I A

Amburgo 18. Aprile

Credesi che l'armata Russa di 70m. uomini radunata sulle frontiere della Galizia, e comandata dai Generali Doctorow, Suwarow, Lewis e Gortschakow non tarderà ad entrare in quella provincia. (Pub.)

S V I Z Z É R A

Berna 21. Aprile

Jeri mattina S. Ec. il Sig. de Talleyrand, Ministro di Francia, è partito per Friburgo. Avant' jeri, l'antico Landamano e Borgomastro Sig. Reinard, ed il Sig. Consigliere di Stato Hirzel, sono improvvisamente giunti qui da Zurigo. Dopo pochi istanti hanno continuato il loro viaggio per Friburgo.

— Si assicura che S. M. il Re di Wurtemberg, in risposta alle ultime aperture del Landamano, gli rinnova il suo desiderio di negoziare un trattato di commercio colla Svizzera, ma senza il concorso d'altri Stati vicini dell'Allemagna: (Pub.)

I M P E R O F R A N C E S E

Lorient 21. Aprile

Il Mentore, parlamentario Americano, è arrivato in questo porto, proveniente dalla Nuova Yorck, dopo un viaggio di ventiquattro giorni. Con tal mezzo sappiamo che il Segretario di Stato, Signor Madisson, è stato eletto, ad una gran maggioranza, Presidente degli Stati Uniti; che l'embargo è stato levato per tutte le Potenze estere, eccettuato la Francia e l'Inghilterra che ogni comunicazione è provvisoriamente interdetta con entrambe queste Potenze, fino a che gli Stati Uniti abbiano ottenuto la revocazione delle leggi proibitive, delle quali si credono in diritto di lagnarsi; che in conseguenza essi prendono le armi da tutte le parti; e si preparano ad una vigorosa resistenza in caso d'attacco dalla parte di quella delle due Potenze che volesse portarsi ad atti ostili contro di loro.

(Gazz. de France)

Parigi 30 Aprile

Fondi pubblici d'jeri — Cinque per cento del
22 Marzo 1809 83 fr. — c.

Idem del 22 Settembre 1809 — —

Azioni della Banca di Francia 1256 25 c.

S. E. il Ministro delle relazioni estere è partito la notte del 26 per Strasburgo. S. E. il Ministro Segretario di Stato è arrivato, il 23, in quella città, dove deve attendere gli ordini ulteriori di S. M.; il Sig. Conte di Metternich, Ambasciatore d'Austria, era ateso il 24 col suo seguito. Due corrieri di S. M. l'Imperatore, che si recano a Parigi, sono passati per Nancy il 23.

R E G N O D I N A P O L I

Napoli 25 Aprile

Le truppe destinate a formare il campodel Sele sono già arrivate al loro destino.

— E' morto in Sora, sua patria ai 13 del corrente il rinomato Poeta dell'Arcadia di Roma, Gaspare Fantauzzi, nella sua età di anni 90.

R E G N O D ' I T A L I A

Villanova 1. Maggio

In seguito della scoperta che venne ordinata il dì 29 aprile scorso su tutta la linea, i quattro battaglioni del 1. di linea Italiano comandati dal Generale Bonfanti, ed i tre battaglioni della guardia Reale sotto gli ordini del Generale Lechi si sono impossessati di tutte le alture alle quali l'inimico aveva cercato di appoggiare la sua dritta. Tutti i posti sono stati investiti e presi colla bajonetta al grido di Viva l'Imperatore. La guardia si è particolarmente distinta. Jei 30 l'inimico ha tentato un ultimo sforzo per riprendere queste posizioni; ma la guardia lo ha respinto: egli ha in questa occasione sofferto una considerevole perdita. Il Gen. Sorbier, ajutante di campo di S. A. I. che dirigeva questa difesa è stato ferito. Quest'ultimo combattimento ha deciso la ritirata degli Austriaci, i quali vedendosi sopravanzati alla loro dritta non hanno voluto aspettare l'attacco che dovea essere la conseguenza di questo movimento. D'altronde essi sono di essere tagliati dall'armata di Germania. Si fatto al nemico un migliajo di prigionieri e si sta seguitando; la nostra vanguardia trovasi questa sera in vicinanza di Montebello. Abbiamo trovato a Villanova ed a Soave una gran quantità di Austriaci feriti e il nemico non ha avuto tempo di trasportare.

Milano 3 Maggio

E' di qui passato lo Scudiere Cavaletti, proveniente dal quartier Imperiale.

N O T I Z I E I N T E R N E

Genova 6 Maggio

Lettere di Marsiglia, che giungono al momento, recano la notizia che la squadra Francese è felicemente rientrata in Tolone dopo aver pienamente adito l'oggetto della sua spedizione.

— Lettere d'Augusta recano che i Francesi sono entrati in Braunau e in Salisburgo.

NOTIZIE POSTERIORI

Parigi 1 Maggio

Il Giornale Ufficiale d'oggi nulla reca della grande Armata.

Vajona 23. Aprile

Le comunicazioni sono rapidissime fra la Francia ed il centro della Spagna. Il servizio delle poste che, per le vetture non esisteva oltre volte che fin a Irum, prima città della frontiera al di là della Bidassoa, è ora stabilito su tutta quella strada. (Mon.)

Strasburgo 25 Aprile

Jeri a mezzo di le Autorità militari, giudiziarie, amministrative, ed Ecclesiastiche di questa città sono state presentate a S. M. l'Imperatrice che ha voluto annunziar loro la vittoria segnalata che l'IMPERATORE vien d'aggiungere a suoi innumerevoli trionfi.

(Moniteur del 1 Maggio)

— L'Internunzio Austriaco a Costantinopoli ha ricevuto ultimamente dalla sua Corte una staffetta con dispacci. Questo Ministro continua a non avere alcuna comunicazione coi Ministri di Francia, d'Olanda e di Sassonia.

— S. M. l'Imperatore Alessandro è aspettato a Pietroburgo per il 6 Aprile di ritorno dal suo viaggio in Finlandia.

— E' stata ordinata nel Ducato di Varsavia una leva di 9m. coscritti. Gli Ebrei non sono esenti da questa misura. Le tre divisioni dell'armata del Gran Ducato sono in marcia per le frontiere della Galizia. Tutte quelle piazze forti sono ben guernite di truppe e d'artiglieria.

— S. M. il Re di Baviera si è portato da Dillingen a Lindau.

— Il Codice Napoleone sarà messo in attività in tutta l'estensione del Regno d'Olanda a contare dal primo maggio prossimo.

— S. A. R. il Duca di Sudermania ha ricevuti due rapporti del Geuerale maggiore Conte di Cronstedt, come pure la convenzione per l'evacuazione della città d'Umeo in forza della quale le truppe Svedesi hanno evacuato la città d'Umeo il 22. marzo, e le truppe Russe sono entrate ne' loro quartieri. Le truppe Svedesi si sono ritirate fino a Hernoesand, e non hanno lasciati che degli avamposti a Nord-maling. Le truppe Russe hanno i loro avamposti fino alle frontiere d'Umeolehn, di maniera che il distretto fra questa frontiera e Erestroernan resta neutra.

CONTINUAZIONE

Del Rapporto di S. Ecc. il Ministro delle relazioni estere a S. M. l'IMPERATORE e RE.

V. M. ha voluto fare un altro tentativo per evitare questa guerra, che non era stata da lei provocata. Essa frappose l'intervento del Ministro degli affari esteri dell'Imperatore di Russia che trovavasi allora a Parigi. In seguito alle conferenze avute con V. M. egli si abboccò coll'Ambasciatore d'Austria. Gli fece il progetto d'una convenzione che unirebbe i tre Imperi coi nodi di una triplice garanzia, e che darebbe all'Austria per la sicurezza dell'integrità del suo territorio, la garanzia della Russia contro ogni impresa della Francia, e quella della Francia contro quelle della Russia; la garanzia dell'Austria era pure accettata dalle due altre Potenze. E' cosa dolorosa il dirlo, queste insinuazioni del Sig. de Romanzoff non ebbero alcun effetto. Con tutto ciò V. M. avendo ancora la speranza, che queste conferenze produrrebbero qualche successo, nè potendosi persuadere, che un cieco delirio, suscitato in Austria da una fazione venduta all'Inghilterra soffocherebbe totalmente il sentimento delle persone savie, illuminate, e veramente amiche della loro patria, non faceva alcun movimento di truppe; e così pure le truppe della Confederazione del Reno; le divisioni di quelle di V. M. nell'interno ch'essa destinava a delle spedizioni marittime, oppure ad es-

sero spedite al soccorso delle Colonie non avevano ricevuto l'ordine di porsi in marcia.

L'Austria non stette guarì a levar la maschera, Otto mesi di preparativi avevano fornito una nuova armata per mezzo della milizia da lei organizzata. Alla metà di Febbrajo furono dati gli ordini per metterla in movimento, e per far marciare tutte le truppe sulle frontiere. La Monarchia intiera fu tutta sotto le armi. Da lungo tempo l'Austria faceva a Costantinopoli la guerra contro la Francia; essa aveva operato un aggiustamento fra la Turchia, coll'Inghilterra; essa infine stava per dichiararsi apertamente.

Ciò non ostante il Gabinetto di Vienna conservava ancora il più profondo silenzio. Dopo il trattato di Fontainebleau egli non aveva fatta alcuna lagnanza nè alcuna domanda (8). V. M. aveva dovuto portare delle doglianze per l'assassinamento dei suoi Corrieri nella Croazia; per l'insulto fatto a degli Ufficiali Francesi a Trieste; per le violenze commesse contro alcuni dei suoi sudditi italiani; essa aspettava con pazienza la riparazione di queste offese, allorchè il 2. di marzo (9), l'Ambasciatore d'Austria venne ad annunziarmi, che l'Imperatore suo Sovrano, aveva dato l'ordine di mettere le sue truppe sul piede di guerra.

Dava egli per ragione di questa misura l'avviso dato da Valladolid ai Principi della Confederazione, alcuni articoli dei giornali, ed in fine il ritorno di V. M. a Parigi. V. M. mi diede ordine di rispondere per mezzo di una nota in cui restringendomi a far sentire, che non v'era fra le due Corti alcun motivo di discussione, dimandavo quali fossero le pretese dell'Austria, e con chi avesse qualche rancore, ed esprimevo nuovamente il desiderio di V. M. di far godere ai popoli dell'Europa di tutti i vantaggi della pace (10). Il Sig. de Metternich cercò di provare nella sua risposta del 12. che gli armamenti di V. M. erano quelli che avevano necessitati quelli dell'Austria; come se V. M. avesse armato contro l'Austria (11), allorchè essa evacuava la Slesia, il Gran Ducato di Varsavia, e trasportati 200 mila uomini delle sue truppe dall'Allemagna in Spagna.

Fu allora soltanto che V. M. rinunziò intieramente ai suoi progetti contro gl'Inglese, alla spedizione contro la Sicilia, a cui erasi preparato il Re di Napoli, alle imbarcazioni, che dovevano eseguirsi a Brest, Boulogne, Flessinga e Tolone. Furono per ogni dove spediti contr'ordini, e le truppe di V. M. s'indirizzarono alla volta dell'Allemagna; quelle della Confederazione furono altresì messe in movimento.

No, non è per la ragione che la Francia ha armato, che l'Austria s'è messa sotto l'armi; egli è all'opposto perchè ha creduto la Francia indebolita da un'altra guerra, e creduto il momento opportuno a ristabilire la sua antica influenza, ch'ella ha fatto dei sforzi prodigiosi. Ella fa senza dubbio la guerra, perchè ne spera dei felici successi; ella la fa senza un motivo di lagnanza, senza farla precedere da alcuna domanda da alcuna proposizione, senza lasciare la scelta di un altro partito. Ella fa la guerra quando V. M. ben lungi dal esigere da lei cosa alcuna non ha manifestato che dei sentimenti per la sua tranquillità, e la sua prosperità; allorchè le ha offerta la garanzia, e l'integrità del suo territorio; nel mentre che l'Imperatore Alessandro medesimo, facendo conoscere all'Ambasciatore d'Austria presso di lui, ch'egli disapprova la condotta del Governo Austriaco, ha rinnovato l'offerta della sua garanzia contro la Francia. L'Austria fa la guerra contro la Francia, e contro la

(8) Si legga il terzo paragrafo della nota del Sig. de Metternich del 12. marzo 1809 n. 9.

(9) Veggasi la relazione del Ministro di S. M. del 2 marzo n. 14.

(10) Nota del Ministro di S. M. al Sig. Conte di Metternich del 10 marzo 1809 n. 8.

(11) Nota del Sig. de Metternich del 12. marzo 1809. n. 9.

Russia, contro li due Imperi, che si offrono di difenderla e di proteggerla. Non è dunque per la sua sicurezza, che essa prende le armi. I trattati, che hanno fissata la sua sorte non formano più per essa una legge; risponde che furono conchiusi in tempi disastrosi, come se le cessioni ottenute dalla vittoria non impegnassero l'onore e la fede del vinto, anche quando la generosità del vincitore non eccitasse la sua riconoscenza.

Tutti i benefizj sono dimenticati, tutte le obbligazioni violate. V. M. riceve la nuova che le armate Austriache hanno attraversato l'Inn. Esse hanno cominciata la guerra. Una lettera del Generale Austriaco annunzia al General Francese ch'egli s'avanza, e tratterà da nemico chiunque gli farà resistenza (12).

V. M. può rendere a se stessa la giustizia d'aver fatto tutto quanto suggerisce la prudenza e la moderazione per evitare questa guerra, si scongiatamente intrapresa; essa voleva risparmiar questo nuovo soggetto d'inquietudine ai suoi popoli ed all'umanità una lotta sanguinosa. Ma se lo spirito, che ha animato l'Austria in tutti i tempi, è la causa, che la politica di questa Potenza sia stato un ostacolo continuo alla conclusione della pace marittima; non si dovrà probabilmente avere a rincrescimento, che abbia essa medesima fatta nascere la crisi, che può servire a togliere un tale ostacolo. Non si farà luogo alla pace marittima se non che quando la pace del continente sarà stabilita irrevocabilmente e che gl'Inglesi avranno perduta la speranza d'intorbidarla per via dell'oro, e dei loro intrighi. Dio voglia almeno che tali sieno i risultati di questa nuova guerra! V. M. non è punto gelosa della potenza dell'Austria; essa non ne desidera l'annichilazione; ma possa lei colle sue armi, poichè le è stata lasciata questa sola risorsa, di nuovo condurla ad un vero stato di pace! La pace è la più degna conquista di V. M. ed è questa il suo più vivo desiderio.

SIRE, il vostro popolo vi seconderà in questa nuova lotta. Questo popolo sensibile, riconoscente, ammiratore di quanto è grande, difensore di quanto è giusto, passionato per la gloria militare è vivamente penetrato dell'ammirabile previdenza di V. M. che gli permette di sostenere una nuova guerra senza niente accrescere agli aggravi dello Stato.

Che se fossero necessari dei nuovi sforzi per assicurare il successo delle vostre armi, egli andrebbe all'incontro dei vostri desiderj. Li suoi sacrificj saranno eguali al suo amore, ed alla sua ammirazione pel suo Sovrano Augusto.

Parigi, il 12. Aprile 1809.

Il Ministro degli affari esteri.

Firmata, Champagny.

DOCUMENTI UFFICIALE

Annessi al Rapporto del Ministro

N. I

Lettera del Signor Conte di Champagny al

Signor Conte di Metternich

Bajona 16 Luglio 1808

Sig. Ambasciatore,

Un ufficiale Polacco il Sig. Young, luogotenente nel 2. reggimento d'infanteria polacca, recandosi in Galizia per affari di famiglia, vi è stato arrestato, benchè munito di un passaporto regolarissimo. Tre volte il Maresciallo Davoust lo ha fatto reclamare presso il Signor Conte di Neipperg, Colonello Comandante la frontiera Austriaca in Galizia, ricordando che il passaporto rilasciato al Sig. Young era tale, qual lo aveva desiderato il Signor Conte di Neipperg per militari che recavansi in Galizia, indicazione che permetteva di sperare che coloro i quali vi si fossero conformati, sarebbero al sicuro d'ogni vessazione. Questi reclami sono stati inutili, ed il Sig. Young, le cui carte sono state sequestrate, trovasi tuttora in istato d'arresto. Ho ordine di domandarvi ch'egli sia rimesso in libertà.

E' difficile il farvi questo reclamo senza lasciare sfuggire, se non qualche lagnanza, almeno qualche

parola di rammarico sulla condotta degli agenti del governo Austriaco in Galizia, riguardo al ducato di Varsavia. Le comunicazioni divengono ognor più difficili. Non si lasciano di già passar più, se non con grandissima difficoltà, le provviste destinate pel Gran Ducato. Un eccessivo rigore viene esercitato verso i Francesi ed i paesi da essi occupati; questo rigore non ha luogo, verso gli altri forestieri, mentre che per parte della Francia si sono prese tutte le misure, non solo per la sicurezza esterna delle provincie austriache, ma altresì per la loro tranquillità interna. Il governo austriaco non ha dovuto aver la menoma inquietudine nè sull'una nè sull'altra.

Chi può non meravigliarsi di queste nuove disposizioni, dell'introduzione a Trieste di tre bastimenti americani, i cui carichi è talmente evidente che provengono da Malta e dall'Inghilterra, che nessuno ne dubita in quella città? Che mai pensare di quel grido di guerra che da Vienna echeggia in tutta la Germania; di quegli apparecchi di cui parlano tutte le gazzette; di quei movimenti di truppe in Galizia che si sono concentrate in corpo d'armata; di movimenti simili che annunziansi in Boemia, e finalmente di quella leva d'una guardia nazionale, dietro di cui si organizza una milizia, come se la monarchia d'Austria volesse esaurire tutte le sue risorse per iscagliare un gran colpo, o salvarsi da un grande pericolo? Eppure voi lo sapete, o Signore, e il vostro Governo lo pubblica, ch'egli è in una profonda pace, in una perfetta armonia co' suoi vicini; che la Francia particolarmente non gli chiede, nè pretende nulla di quanto gli appartiene; non ha alcuna mira prossima nè lontana che dar gli possa la più lieve inquietudine... La nostra sorpresa è tale, che mi è stato impossibile il non esprimerla, benchè altronde ciò non sia niente del tutto l'oggetto della presente nota, che soltanto versa sopra un fatto particolare. Possa essa, nè vogliamo dubitarne, non dipendere da uno spirito generale di malevolenza! Ma è difficile il non pensare che questo spirito sia il movente della condotta di alcuni agenti del vostro governo, i quali credono di servirlo o di fargli cosa grata, allontanandosi dalle intenzioni che noi vogliamo supporgli.

Colgo sempre con premura tutte le occasioni d'offrirvi a V. E. le assicurazioni ecc.

N. II

Lettera particolare del Sig. Conte di Champagny a S. E. il Signor Conte di Metternich.

Bajona, 16 luglio 1808

Signor Conte,

Ed io pure desidero di trattenermi con voi in un modo confidenziale, come me ne lusingano le proposizioni di questo genere che mi ha fatte V. E. La nota qui unita, relativa ad un fatto particolare di cui sono stato incaricato di darvi notizia, mi ha somministrata l'occasione di parlarvi di que' preparamenti di guerra della monarchia austriaca, che si annunziano non solo da tutte le gazzette, ma ben anco dalla corrispondenza di tutte le corti di Germania. Parecchie di queste misure vengono confessate dal vostro governo. Bisogna convenire che esse contrastano in modo molto strano collo stato di pace perfetta ed anzi d'intima unione di tutte le Potenze del continente. Ho dovuto parlarvene senza farne l'oggetto d'una nota speciale. Quale scopo si ha mai in mira, coll'inquietare per tal guisa una gran parte della Germania? Se volesse conservar la pace (nè ammettiamo alcun dubbio a questo riguardo), perchè queste apparenze ostili? Uno de' benefizj della pace è la sicurezza di cui essa fa godere; e molte sgraziate guerre non hanno avuto luogo che a motivo di preparamenti fatti spesso volte senza intenzione di cominciar la guerra, ma che ne hanno fatto nascere il timore. Io rimetto, o Signore, queste riflessioni al vostro buono spirito, alla rettitudine delle vostre intenzioni, al vivo desiderio, che ci anima ambidue, di mantenere una perfetta armonia fra i nostri due Governi. Un simile risultato, dovuto a nostri sforzi comuni è ciò che mi potrebbe più d'ogni altra cosa lusingare.

Aggradisca V. E. ecc.

N. III.

(Sarà continuato)



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Madrid 18 Aprile

L'ordine generale seguente è stato pubblicato, il 2 Aprile, al quartier generale di Madrid:

» S. M. C. ha ordinato che si partecipi all'armata la vittoria decisiva riportata a Medellin, il 28 marzo, dal 1. corpo d'armata comandato da S. Ec. il Sig. Maresciallo Duca di Belluno (Victor) sopra l'armata nemica agli ordini del Gen. Cuesta.

» Dieci mila Spagnuoli sono stati sciablati sul terreno e 4000 sono stati fatti prigionieri dalle nostre truppe leggiera. Il resto si è salvato come ha potuto. Tutta la sua artiglieria, consistente in 25 pezzi di cannone, e sei bandiere sono cadute in nostro potere; 10 a 12 mila Spagnuoli sono rimasti sul campo di battaglia. La maggior parte degli Ufficiali superiori e particolari di Cuesta sono periti in quest'affare. Il Luogotenente generale Spagnuolo D. Francesco de Trias si è trovato fra i morti gravemente ferito.

» L'armata di Cuesta, e parte di quella dell'Andalusia sono distrutte in seguito di questo felice successo. Il Sig. Maresciallo Duca di Belluno fa i più grandi elogi de' Sigg. Generali ufficiali particolari, e delle truppe che hanno combattuto sotto i suoi ordini.

» La nostra perdita paragonata a quella del nemico è quasi incredibile; poichè il successo d'una giornata così brillante non ci è costato che 300 uomini fra uccisi e feriti. Noi dobbiamo questo vantaggio all'impeto de' nostri attacchi ed al vigore con cui sono stati sostenuti.

» Questa vittoria ci assicura la conquista dell'Andalusia, che fra poco sarà interamente occupata dalle nostre truppe.

Il Maresciallo d'Impero, maggior generale di S. M. C.

Firmato, JOURDAN.

RUSSIA

Pietroburgo 9. Aprile

S. M. l'Imperatore è qui giunto avant' jeri alle ore 4. di ritorno dal suo viaggio di Finlandia.

(Gaz. de France e Mon.)

AUSTRIA

Vienna 18. Aprile

Leggonsi nella Gazzetta di questa Città i Bullettini seguenti:

Quartier gen. d' Alt Oettingen li 12. Aprile

L'Armata si è avanzata di nuovo, gli 11, verso la Vils e l'Iser nella direzione che le era stata indicata; il tempo era cattivissimo, e le truppe hanno sopportato con coraggio tutti i disagi d'una stagione straordinariamente rigorosa. Il giorno 10. alle undici del mattino, il Feld maresciallo luogotenente di Dowich entrò in Passau. Il nemico si ripiegò. Il Comandante del 4. Corpo d'armata Feld-Maresciallo Luogotenente Principe di Rosemberg intimò al Forte di arrendersi. Questa intimazione, secondo l'uso della guerra, fu accolta da una risposta negativa.

Quartier Gen. di Vilsbilbourg 15. aprile

L'armata è riunita sulla Vils, e passerà domani l'Iser presso Landshut e Dingolfinz. Il nemico sembrava volerne disputare il passaggio. L'armata desidera di raggiungerlo e di batterlo. Il Feld Maresciallo luogotenente Jellachich ha passato egualmente l'Inn presso di Rosenheim e di Wasserbourg con una divisione del 6 Corpo d'armata, e s'avanza sopra Monaco.

(Gaz. de France e Mon.)

BAVIERA

Monaco 24. Aprile

Jeri alle quattro pomeridiane la guardia Civica guarnì i differenti posti della città, che aveva otto giorni sono consegnati agli Austriaci. Questa pronta ritirata de' nemici è un risultato della vittoria che l'Imperatore Napoleone ha riportato sul nemico fra il Danubio e l'Iser.

Secondo il detto di alcuni ufficiali, erano già scorsi tre giorni senza che avessero ricevuto alcun ordine, nè alcuna notizia dell'Arciduca.

Augusta 23. Aprile

Il Re Massimiliano nostro Sovrano è arrivato qui nella notte d'avant' jeri, col suo Ajutante generale il Conte di Wartenberg. S. M. veniva da Dellingen.

La Regina è arrivata jeri a mezzo giorno. Gli immensi vantaggi riportati sull'armata Austriaca hanno operato questo avvicinamento della Corte di Baviera.

La disfatta degli Austriaci è al di là d'ogni immaginazione, essi presentansi agli avamposti Francesi o Bavari in bande di 3, 4, e 500 gettando le loro armi e le loro giberne, e domandando del pane. Si circondano le foreste dove molti di questi fuggiaschi vi sono rifuggiti.

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 26 Aprile

E' qui giunta questo dopo pranzo S. M. la Regina di Vestfalia. Ella parte dopo domani per Strasburgo.

Jeri sera arrivò S. A. S. il Principe della Torre Taxis, partito da Ratisbona, il 22.

— Leggesi nella gazzetta di Stuttgart un articolo, di cui riportiamo un estratto, riguardante il proclama diretto dall'Arciduca Carlo ai popoli di Germania:

» Una delle prime conseguenze di questa invasione non men contraria al diritto delle genti, che violenta, delle armate d'Austria nel paese del suo pacifico vicino, si è una specie di proclama firmato dal Generale in capo di quest'armata, l'Arciduca Carlo, nel quale con finte promesse di buoni trattamenti e coll'allontanare ogn'idea di mire ostili, cercasi di sottrarre tutti i popoli degli Stati della Confederazione del Reno al loro Governo, e d'attirarli sotto le bandiere Austriache per difendere i loro diritti, e stabilire le loro antiche relazioni. Che simili principj di disordini siensi veduti fra gli orrori de' turbini rivoluzionarij, ciò era naturale, che i capi d'un Governo demagogo siensi permessi di spargere, presso i loro vicini, delle massime da cui riconoscevano la loro e-

sistenza, onde eccitarvi simili avvenimenti; anche questo puossi egualmente spiegare; nulladimeno una cosiffatta condotta s'acquistò l'abbominazione di tutti i popoli. Ma che una potenza costituzionale, la quale non debbe la sua esistenza che alla conservazione delle sacre relazioni fra il Sovrano ed il suddito, cerchi d'abusar dello stato di guerra per ispezare il più intimo nodo delle relazioni interne dello Stato, ciò non può esser pure scusato dal cieco odio che l'Austria manifesta in un modo così inconcepibile in tutta la sua condotta contro la Francia e i suoi alleati, e che merita d'essere pubblicata in faccia a tutta l'Europa. Gli antichi abitanti del paese di Wirtemberg sono troppo attaccati alla casa Regnante già da quasi mille anni, perchè si possa mai dubitare della loro fedeltà; e i nuovi sudditi di questo Regno hann'ora la migliore occasione di provare che sono degni d'essere cittadini di questo Stato, e d'essere per l'avvenire sotto la protezione d'un Governo giusto ecc. (Pub.)

GRANDUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 17. Aprile

L'altr'ieri l'Arciduca Ferdinando ha cominciato le ostilità sulle nostre frontiere. Le nostre truppe gli sono marciate incontro. Ardono queste d'impazienza di venire alle mani col nemico. Siamo tutti in attesa d'importanti avvenimenti.

(Jour. de l'Emp.)

REGNO D'OLANDA

Amsterdam 27. Aprile

La legge concernente l'armamento della cittadinanza è stata adottata dal corpo legislativo. Tutti i cittadini dai 18. ai 50. anni, nessuno eccettuato, sono obbligati a questo servizio, e una porzione ne sarà subito messa in attività. (Pub.)

SVIZZERA

Friburgo 20 Aprile

Si stanno ponendo in armi 5 in 6. mila uomini i quali formeranno un cordone di sicurezza.

— Il Sig. di Reinhard è or partito pel quartier generale dell'armata Francese, incaricato d'una missione straordinaria di S. E. il Sig. Landamano della Svizzera. Egli è accompagnato dal Sig. Consigliere Harzel.

— E' qui giunto, questi giorni passati, S. E. il Sig. di Talleyrand, per rimettere egli stesso al Landamano una lettera di S. M. I. il cui contenuto è ad un tempo lusinghiero per la persona di questo rispettabile Magistrato, e rassicurante per rapporto alla felicità ed al riposo della Svizzera. (Pub.)

Zurigo 24 Aprile

Aspettasi qui oggi il Generale di Watteville col suo stato maggiore. Si presume ch'egli portar possa il suo quartier generale a Winterthur od a Tranenfeld.

Vi sarà il 12. maggio una conferenza straordinaria di parecchi cantoni orientali della Svizzera, a Frauenberg nella Turgovia, per deliberare intorno alle misure da prendersi nelle attuali circostanze, relativamente al commercio della Svizzera coll'Alta Germania. (Pub.)

Lugano 6. Maggio

Il passaggio dei corrieri, delle staffette, e delle persone di alto rango, continua senza interruzione in questa nostra città, e sebbene alcuni sfaccendati, e curiosi procurino di avere col loro mezzo delle cognizioni relative alle potenze belligeranti, non perciò sanno quelle conservare il più scrupoloso segreto.

IMPERO FRANCESE

Strasburgo 27 Aprile.

Da alcuni giorni in poi, molti corrieri sono arrivati dall'armata con dispacci per S. M. l'IMPERATRICE. I successi delle nostre armi divengono di giorno in giorno più importanti.

— Jeri le LL. MM. l'Imperatrice e la Regia d'Olanda, scortate da un distaccamento della guardia d'onore a cavallo hanno fatta una passeggiata fuori della città.

Vajona 25 Aprile.

S. E. il Duca di Treviso (Mortier) è giunto a Burgos dirigendosi verso la provincia d'Asturies, ove dicesi che siasi nascosto il furibondo Vescovo di Saint Ander.

Jeri è giunto un battaglione di Baden nella nostra Città, il quale parte dimani per la Spagna. L'organizzazione delle guardie nazionali nelle provincie della Biscaglia, la Alva e Navarra si opera con tutta l'attività, mediante la cura di Don Francesco Amoros Intendente generale.

Parigi 4 Maggio

Fondi pubblici di jeri — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 83 fr. 60 c.

Idem del 22 Settembre 1809 81 50

Azioni della Banca di Francia 1260 — c.

In contemplazione delle vittorie riportate sopra le truppe Austriache, vi sarà sabbato prossimo 6 di questo mese Spettacolo gratis in tutti i teatri della capitale. — Il Senato Conservatore nella sua seduta del 18 aprile, ha decretato che sarà fatto a S. M. un indirizzo per corrispondere al desiderio che ha di aggiungere alle sue Falangi 30000 francesi della coscrizione del 1810 chiamata l'anno scorso.

S. M. ha desiderato che 10m. coscritti degli anni antecedenti ricevessero l'onore insigne di circondare il suo carro trionfale nel mezzo della Guardia Imperiale.

Il Senato si è affrettato d'addottare il Senatus Consulto che consacra queste disposizioni.

(Ne parleremo nel venturo foglio)

— L'Arciduca Ferdinando, che comanda in Galizia, ha fatto un ordina del giorno con cui dichiara che 12m. Russi sono in marcia per unirsi sotto le sue bandiere, e che questo non è il solo soccorso che l'Austria aspettar dee dalla Russia. L'incaricato d'affari di Russia a Vienna, avendo avuto notizia di quest'ordine del giorno, recossi immediatamente dal sig. di Stadion, e gli espresse la sua indignazione in veder che si osasse abusar per tal modo del nome del suo augusto Sovrano. Il sig. Stadion ebbe l'impudenza di rispondergli che quest'ordine del giorno era falso. Tuttavia è stampato a Vienna. Ecco i mezzi d'impostura che impiega l'Austria.

— Lettere d'Augusta in data del 24 aprile riferiscono che la mattina del 23 l'armata francese attaccò il nemico ne' contorni di Braunau, e lo pose in piena rotta. Tre mila prigionieri, 53 cannoni e tutto il bagaglio dell'armata sono i frutti di questa vittoria.

— Lettere di Spagna, di fresca data, annunziano che i Francesi si sono impadroniti, vicino a Barcellona, d'un grosso convoglio di cento e più bastimenti nemici. (Pub.)

REGNO D'ITALIA

Lonigo 20 Aprile

Una banda numerosa di scellerati de' vicini comuni si portarono la mattina del 20 corr. in Lonigo, ad armata mano, dietro la falsa voce dell'avvicinamento degli Austriaci, andavano provocando il saccheggio e la vendetta contro i pubblici funzionari e le persone ben affette al Governo. Nessuno degli abitanti di Lonigo, che deploravano il traviamiento di costoro, prese parte ai loro pravi disegni. Anzi certo Sig. Luigi Trivelotti cercò di persuadere agli attruppati di desistere dalla scellerata impresa: ma in vano poichè effetti e pubblici e di privata proprietà rimasero preda della loro violenta rapacità, e si sarebbero abbandonati a più atroci misfatti, se non fosse riuscita a un numero di ben intenzionati di radunarsi nascostamente nella casa del Sig. Gio. Battista Morini, ove armatisi, ne uscirono alle 3 pomeridiane ed attaccarono i briganti. Diciannove di costoro furono fatti prigionieri; uno rimase morto ed altri feriti;

il resto si diede alla fuga abbandonando il bottino. Mentre si danno le dovute lodi al patriotismo e coraggio de' buoni abitanti di Longo, non tarderà la pubblica vendetta a piombare sugli scellerati che ora si trovano custoditi in Mantova.

Milano 5 Maggio.

Dal quartier gen. di Montebello 2 maggio 1809

Questa mattina alla punta del giorno le nostre truppe leggieri sono partite da Villanova per inseguire il nemico il quale batteva in ritirata; e ben presto l'hanno raggiunto. Esse vi si son precipitate sopra, e gli hanno tenuto dietro colla spada alle reni per lo spazio di nove miglia. Le nostre truppe hanno ucciso un gran numero di nemici; ed hanno fatto più di 500. prigionieri delle migliori truppe Austriache che formavano parte della retroguardia.

Il Colonnello Triaire, ajutante di campo del Principe generale in capo, ha avuto due cavalli uccisi sotto di lui.

I nostri avamposti sono questa sera alle porte di Vicenza.

Altra di Milano del 7.

— Una lettera d' Augusta porta quanto segue:

Augusta 2 Maggio.

I Francesi il giorno 29 dello scaduto aprile, hanno presa d'assalto Salisburgo, la loro perdita è molto tenue. L'armata marcia in due colonne per l'Ints e Vels sopra Vienna. (Gior. di Mil.)

Vicenza 4 Maggio

L'armata Francese ha jeri traversato Vicenza, ed ha inseguito il nemico fino sulle rive del Brenta. Siccome tutti i ponti sono stati tagliati, ed i guadi danneggiati, venendo inoltre questi difesi dall'artiglieria nemica, così questa giornata è stata impiegata nella costruzione di molte zattere; non essendovi nel rimanente stato che qualche ricambio di palle. Domani l'armata deve fare il suo passaggio su tre colonne. Il quartier generale è a S. Pietro in Engui.

Castelfranco 6. Maggio

La nostra armata continua ad inseguire il nemico senza lasciargli riposo. Jeri ha passato il Brenta su tre punti. Bassano è il solo fra essi in cui l'inimico abbia osato fare qualche resistenza, ma ben presto ha dovuto pentirsene. Gli si sono uccisi trecento uomini, e se gli sono fatti settecento prigionieri. Su gli altri due punti la cavalleria ha spinto il nemico fino alla Postuma, e gli ha fatto più di quattrocento prigionieri. Il risultato della giornata è stato per l'inimico una perdita di millecinquecento uomini, de' quali 300 uccisi, e milledugento circa prigionieri.

L'inimico abbrucia, e devasta tutto ciò che trova sul suo passaggio; ma presto tutto sarà terminato poichè viene esso inseguito da vicino colla spada alle reni.

L'armata continua questa mattina ad inseguirlo.

(Gior. Ufficiale di Milano)

NOTIZIE INTERNE

Genova 10 Maggio.

L'Accademia Imperiale delle Scienze e Belle Arti nell'ultima sua Sessione ha eletto Presidente della prima classe il Sig. G. B. Pradolongo e Segretario il Sig. L. Marchelli; Presidente della Seconda Classe il Sig. G. Marrè, e Segretario il Sig. Francesco Carrega.

I fogli di Parigi giunti oggi colla staffetta nulla recano d'importante.

Parigi 5 Maggio

Fondi pubblici d'jeri — cinque per cento del
22 Marzo 1809 83 fr. 75 c.

Idem del 22 Settem. 1809. — —

Azioni della Banca di Francia 1257 f. 50

I Signori Vicarj generali di Parigi si sono portati jeri presso S. A. S. Monsignore il Principe Arcican-

celliere dell'Impero affine di concertare con S. A. S. per l'esecuzione degli ordini di S. M. l'Imperatore relativi alle preghiere a farsi in ringraziamento delle vittorie di Tann, d'Eckmuhl e Ratisbona. È stato determinato che il *Te Deum* sarà cantato nella Chiesa Cattedrale Domenica 7 corrente ad un'ora pomeridiana.

— Sono stati pubblicati i seguenti Decreti Imperiali.

I Comandanti, Uffiziali, e Membri della Legione d'onore che assisteranno alle cerimonie pubbliche civili, o religiose vi occuperanno un posto che loro sarà assegnato dopo le Autorità Costituite.

— Dal primo del corrente Maggio l'Isola dell'Elba, già appartenente alla 28. Divisione, farà parte del Governo Generale della Toscana, e sarà compresa nella 29. Divisione.

L'Artiglieria ed il Genio faranno parte della Direzione di Firenze.

I Tribunali dell'Isola dell'Elba saranno del Circondario della Corte di appello di Firenze.

Au Nom de NAPOLEON LE GRAND par la grace de DIEU, et par les Constitutions de l'Etat EMPEREUR DES FRANÇAIS, ROI D'ITALIE ET PROTECTEUR de la Confederation du Rhin à tous presents, et à venir salut.

L'an mil huit cent huit jour de mercredi douze octobre. Le Tribunal de Commerce du Département de Gènes, et y séant, composé des Messieurs Jean Quartara President; Jerome Casanova Vice President, et Emile Vincent premier suppléant attendu que Messieurs Louis Morro, et Antoine Ghigliotti Juges n'ont pu pas intervenir à la presente seance, et attendu aussi que Monsieur Jacques Caosa autre Juge n'a pas encore preté, le serment prescrit par la Loi.

Vu la declaration faite le jour dix du courant pour le Sieur Ange Rivara Vendeur de cuirs d'avoir cessé le jour huit courant. Ses payemens dument enregistré ce jour pour trois francs, et vingt cinq centimes; Signé Felines.

Vu le titre premier du livre troisieme du Code de commerce de la Faillite.

Ordonne l'apposition des scèlles aux magazins, comptoirs, caisses, porte-feuilles, livres, registres, papiers, meubles et effets du Failli.

Le present jugement sera sur le champ adressé au Juge de paix du quartiere du Molo pour sa execution.

Successivement il declare ouverte la Faillite du dit Sieur Ange Rivara devant le jour huit du courant, epoque de la cessation des ses payemens conformement à sa declaration.

Il nomme pour Commissaire de la même faillite Monsieur Jerome Casanova un des Juges du dit Tribunal, et pour Agent le Sieur Jean Baptiste Mongiardino pour remplir sous la surveillance du dit Commissaire les fonctions qui lui sont attribuées par la loi.

Ordonne au même tems la garde de la personne du dit Failli Rivara par Nicolas S. Cristoffaro un des officiers de justice.

Le present jugement sera affiché inseré par extrait dans les journaux suivant le mode établi par l'Article six cent quatre vingt trois du Code de Procedure Civile. Signé Quartara Président.

Signé Marc'Antoine De Ferrari Greffier.

Enregistré à Gènes le 18 Octobre 1808 reçu trois francs. Signé par Certificat Felines.

Pour copie conforme à l'original.

Marc'Antoine De Ferrari Greffier.

Enregistré à Gènes le 18 Octobre 1808.

Reçu deux francs pour Expédition

Felines

Estrazione di Torino del 6 Maggio

83 — 82 — 78 — 10 — 12

Lettera del Sig. C. di Champagny al Sig. C. di Metternich.
Tolosa 27. luglio 1808.

Signor Ambasciadore,

Un affare particolare mi ha dato luogo di parlarvi superficialmente dei preparamenti militari del vostro Governo. Ma allorchè ogni giorno dà loro maggior realtà ed importanza, è per me un dovere lo spiegarvi su di ciò con voi in un modo più aperto, ma confidenziale, prima del momento che l'Imperatore dar mi possa l'ordine di farvi, a questo proposito, qualche comunicazione ufficiale. Che vuole il vostro Governo? Perchè turba egli la pace del continente? Non solo egli si arma, ma prende delle misure estreme, che un estremo pericolo può solo giustificare. I vostri Principi percorrono le vostre province, essi chiamano il popolo alla difesa della patria; tutta la popolazione, dai 18 anni fino ai 45, è messa in armi; una parte della milizia è chiamata a rinforzare l'armata attiva; tutto è in movimento nella Monarchia Austriaca. Il vostro popolo, a cui annunziate la guerra, trovasi nello spavento; i vostri vicini si allarmano a questi apparecchi. Per ogni dove si dice: che vuol l'Austria? Qual nemico la minaccia? Qual pericolo le sovrasta? Perchè simula essa di crederci sull'orlo dell'abisso, e si dispone a venire a battaglia, come se si trattasse di difendere la sua esistenza! E voi sapete che, lungi dal minacciar l'Austria, non le chiediamo che d'essere in pace con noi, d'unirsi a noi contro il comune nemico; che noi non pretendiamo nulla di quanto ella possiede; che abbiamo in pregio il vivere con essa in perfetta armonia. Ma voi, al pari di me, lo prevedete; questi apparecchi dell'Austria, notati da tutta l'Europa, debbono avere delle conseguenze. Finora l'Imperatore può volere ignorarle; ma la prudenza gli prescriverà però delle misure di difesa. Incaricato particolarmente di vegliare alla sicurezza della Confederazione del Reno, egli l'avvertirà di starsi in guardia; chiamerà il suo contingente; egli stesso farà marciare delle truppe dall'interno verso il Reno. Da tutte le parti si darà di piglio all'armi. In uno stato tale di cose, una scintilla basta per produrre un incendio. L'Austria vuol ella da senno la guerra? Qual vantaggio ne spera d'essa? Noi siamo sicuri che ella non ha alcun soccorso da aspettarsi dalla Russia. L'Inghilterra non le può essere che ben mediocrementemente utile. Ella non avrà un alleato sul Continente. Se ella non vuol la guerra, perchè questa eccessiva spesa esaurisce le sue finanze, che deteriora i suoi cambi che rovina intieramente il credito della sua carta monetata? Perchè arrestare il corso della sua prosperità interna che cominciava a rinascere? Perchè darci dell'inquietudine, allarmar l'Europa col timore di veder rinascere la guerra, ed allontanar da se stessa l'Imperatore che sarà meno disposto a farle concorrere agli accomodamenti dell'Europa? Certamente egli non si ravvicinerà ad una Potenza, che prende un aspetto ostile e minaccioso. E' questa una barriera che l'Austria innalza fra la Francia e se stessa, allorchè la Francia le ha di vantaggio manifestato il desiderio di vivere con essa in perfetta armonia. Voi valutate, o Signore, la conservazione di questa preziosa armonia, e sapete ch'essa è del pari l'oggetto de' miei voti. Fate che questi nostri voti comuni sieno adempiuti. Rischiarate il vostro Governo tanto sulle nostre disposizioni a suo riguardo, che sicuramente non gli danno alcun motivo di timore, quanto sulle conseguenze delle misure che gli sono state consigliate. Coloro i quali gli hanno dati questi consigli non sono i suoi veri amici. Nemici del riposo dell'Europa, essi possono immergere la loro patria in una lunga serie di mali. Spero che saprete preservarnela. Io mi stimerei ben fortunato se questa lettera che vi scrivo col caudore ch'è autorizzato dalle nostre particolari relazioni, avesse quest'utile effetto di mantenere fra i nostri due Governi la felice armonia che ad ambedue prescrive il loro interesse comune, non meno che l'interesse dell'Europa e quello dell'umanità.

Ricevete ecc.

Seguono i Bullettini N. 1 e 2. dell'armata del Reno.

P. S. Se si rivoçasse in dubbio, o Signore, l'esattezza dei fatti enunciati in questa lettera, me ne appellerei non solo ad una quantità di lettere de' nostri negozianti, che tutte esprimono il timore di veder l'Austria precipitarsi ancor nella guerra, ma agli atti ufficiali pubblicati dal vostro Governo. Vi citerei per esempio, il proclama sparso a Trieste dall'Arciduca Giovanni e dal Conte di Saurau, in cui dicesi agli abitanti di Trieste, che, sebbene non sieno essi obbligati dalle leggi a presentarsi alla milizia, è però dovere de' buoni sudditi di prestarsi alla chiamata del loro Sovrano allorchè la sicurezza individuale e pubblica, e la tranquillità degli Stati ereditarij l'esiggonno e questa chiamata vien lor fatta dallo stesso atto, in cui rammentasi ai medesimi la fedeltà e la devozione di cui hanno date prove in tante occasioni. Il rimanente dell'atto contiene misure di disciplina e d'esercizj militari, quali si prescrivono agli abitanti d'un paese invaso dal nemico, rimasti soli per difenderlo.

N. IV.

Nota del Sig. Conte di Metternich, al Sig. Conte di Champagny.
Parigi 22 Luglio 1808

Il sottoscritto ha or ora ricevuta la nota che S. Ec. il Signor Ministro delle relazioni estere gli ha fatto l'onore di dirigerli in data del 16 luglio.

Egli si farà premura di trasmettere alla sua Corte il reclamo in favore del Sig. Young, luogotenente nel 2. reggimento di fanteria Polacca. Il fatto di trovarsi egli in istato d'arresto, malgrado la regolarità de' passaporti di cui era munito, e che lo fecero ammettere in Galizia senza difficoltà, prova sgraziatamente al sottoscritto che la sua condotta personale debbe aver provocato contro di lui alcune misure. Comunque sia, il sottoscritto sarà, senza dubbio, messo quanto prima in grado di dare a S. E. il Sig. Champagny tutti gli schiarimenti relativi a questo affare. L'interesse che prende la Corte di Francia per questo individuo, è sufficiente per interessar pure in tutti i casi sul di lui conto S. M. I. R. Ap.

Le lagnanze che sembra facciansi nel Ducato di Varsavia sulle difficoltà maggiori che proverebbero differenti esportazioni della Monarchia Austriaca, possono, se effettivamente vi dovessero esistere alcune privazioni, non riferirsi che a misure amministrative, e che il sottoscritto non esita a dichiarare generali per tutti i paesi limitrofi della provincia in cui possono essere state messe in vigore. Egli conosce troppo il tenore delle istruzioni date a tutti i capi di provincie, per potere ammettere la possibilità di proibizioni o d'ostacoli parziali che fossero soltanto diretti contra i paesi occupati dalle truppe Francesi. Il Governo della Galizia è altronde sperimentato già da troppo lungo tempo, perch'egli possa essere imputato, in seno alla pace, d'una parzialità di cui non ha mai potuto essere accusato in una epoca in cui il fuoco della guerra ardeva sulla più gran parte delle nostre frontiere, ed in cui le testimonianze più positive di questa verità furono pronunziate da S. M. l'Imperator Napoleone medesimo.

La Corte di Vienna è ben lungi dal non riconoscere le misure adottate dalla Francia nel Ducato di Varsavia, e che tendono a mantenere la tranquillità e la buona armonia co' suoi vicini. Sarebbe senza dubbio da desiderarsi che queste medesime mire fosser esclusivamente quelle di tutte le Autorità ed abitanti di questo nuovo Stato. Ma senza attribuire a queste ultime maggior valore che non meritano, S. M. I. R. Ap. non cesserà mai d'ordinare agli Amministratori delle sue province di procedere verso tutti gli Stati limitrofi nel modo più esatto ed imparziale. Non v'è impiegato il quale dal suo canto non dovesse essere sicurissimo di corrispondere pienamente alle viste della sua Corte, non prendendo quest'ordine nel senso più stretto in favore de' luoghi che occupano le armate Francesi.

Il sottoscritto, affrettandosi egualmente, di rivol- l'attenzione del suo Augusto Signore sopra quest'oggetto, coglie la presente occasione per ecc.

Firmato, METTERNICH

Num. V.

(Sarà continuato)



IL VELOCE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Estratto d' un articolo di Londra del 27 Aprile.

Sentiamo che un Ufficiale Austriaco è giunto in questa capitale con dispacci della Corte di Vienna. Questa ci chiede dei soccorsi in danaro, ed appoggia la sua dimanda ai successi, che si promette dalla campagna prossima. L' esperienza di due guerre precedenti ci convince, che il ritardo dei sussidj li renderà inutili, perchè le disfate subitanee dei nostri alleati disimpegnano la nostra parola. I nostri Ministri che eccitano l' Austria a prendere le armi possono essi mettere in dubbio che questa Potenza debbe succumbere? essi dicono al popolo, voi avete un alleato sul Continente. Non è guari, che ne avevamo a Stockolm, a Madrid, a Sarragozza; cosa sono divenuti? Nella Svezia, dove poe' anzi eravamo i padroni, adesso non conosciamo più quel Re, nostro amico imprudente e neppure versiamo una lagrima pella sua disgrazia. La più bella armata che abbiamo formata ha veduto prendere Madrid, ed il rimanente sarà testimonio della presa di Cadice e di Lisbona. Egli è vero, che non ci troveremo alla presa di Praga e di Vienna ma questa sarà una nuova disgrazia per noi.

Ma perchè parlar sempre d' un sol nemico, quando la Russia si unisce ogni giorno più strettamente colla Francia, ed unisce con lei le sue minaccie. A forza di ripetere continuamente il grido insensato e barbaro di guerra aeterna, i due Imperi Giganti finiranno per raggiungerci sulle rive dell' Indo e del Gange. La caduta dell' Impero Austriaco scemerà il nostro trionfo per avere diminuite le forze navali di Francia di tre vascelli. Senza trattenerci in lunghi ragionamenti sugli eventi di questa guerra basta il rammentare i fatti gloriosi del nemico che l' Austria va a combattere. Ecco come si esprimeva a di lui riguardo nella Camera dei Pari pochi giorni sono il nobile Lord Howick:

» Qualunque rimprovero fare si voglia a Napoleone non se gli può contrastare la superiorità del suo genio. Può Roma ammirare i suoi Fabj, i suoi Marcelli! La Storia vanta pure Annibale per il più grande dei Capitani. Napoleone riunisce in lui solo tutte le qualità di questi uomini grandi, e li sorpassa ancora. I suoi successi sono dovuti alla saviezza dei suoi piani, alla felice combinazione dei mezzi d' eseguirli, e ad un costante coraggio. Si ripete, ch' egli conta sulla sua fortuna e sulla sua stella felice; questa fiducia, che se gli suppone, non l' acceca. In fatti non si è mai veduto cominciare un' intrapresa senza aver prima calcolate le conseguenze, prevedute tutte le difficoltà, preparati i suoi mezzi, e riservate delle riserve in caso d' avvenimento contrario. Giammai egli rimette cosa alcuna al caso; sa più d' ogni altro quale sia l' incostanza della fortuna, ma se ne rende padrone con tenerla legata. »

GERMANIA

Annover 21. Aprile

Avendo S. M. il Re di Vestfalia il comando generale del nord della Germania, il nostro paese debb' essere occupato da un corpo di truppe Vestfaliche.

(Jour. de l' Emp.)

Amburgo 25. Aprile

Assicurasi che in Isvezia sia stato messo l' embargo sopra tutte le navi Inglesi, e che i forti di Gottemburgo abbiano fatto fuoco sopra 22. vascelli di quella nazione che sono comparsi davanti quel porto.

(Pub.)

REGNO DI BAVIERA

Augusta 29. Aprile

Da due giorni in quà, sono passate da Donawerth alcune numerose colonne di prigionieri Austriaci. — I contadini dalla parte d' Abensberg hanno dato, nella giornata del 20, una luminosa prova del loro patriotismo. Essi hanno seguito le truppe Bavare sul campo di battaglia, ed hanno trasportato i feriti nelle loro case per medicarli.

(Pub.)

— Allorchè il Re di Baviera è rientrato a Monaco, i cittadini di tutte le condizioni lo hanno condotto fino nel suo Gabinetto, baciandogli le mani e gli abiti. Il Monarca non potè rispondere che colle sue lagrime a queste dimostrazioni dell' amor pubblico.

(Jour. de Paris)

Altra d' Augusta 30 Aprile

I proclami incendiarj dei Generali Austriaci non hanno avuto nel Tirolo tutto il successo che gli Autori si lusingavano d' ottenere. Una parte soltanto de' campagnuoli si è lasciata trascinare. Ma gli abitanti d' Inspruck e delle altre città sono restati come pure tutto il Tirolo Italiano, fedeli al governo. Si può giudicare da questo fatto solo quale sia lo spirito de' cui sono animati gli agenti dell' Austria: la prima loro spedizione fu quella di saccheggiare le case degli Ebrei, i quali hanno comprate le argenterie dei conventi soppressi. Si dice pure che essi hanno assassinato gli impiegati Bavaresi che hanno trovati senza difesa:

SVIZZERA

Berna 27. Aprile

Le truppe dei nostri cantoni sono in marcia da per tutto per portarsi sulle nostre frontiere un cordone.

— S. Ec. il Sig. Generale di Watteville è giunto a Zurigo, ove provvisoriamente resterà il quartier generale.

(Corr. de l' Europe)

Losanna 28. Aprile

Jeri tre compagnie di granatieri ed una di cacciatori, giunte la vigilia, si sono radunate sulla piazza di Montebnon ove, dopo aver prestato il solito giuramento, si sono messe in marcia per raggiungere a Modon due altre compagnie di granatieri. Queste sei compagnie devono essere partite, oggi, per il cordone sulla frontiera della Svizzera, e riceveranno al

loro passaggio da Payerna una gratificazione di 10 batz (un franco) per ciascuno, d'ordine del Governo.

Schiaffusa 26 Aprile

Il 25. un battaglione di fanteria ed una compagnia di cacciatori di questo cantone si sono qui radunati per marciare il giorno appresso nei Grigioni.

Aitra di Schiaffusa 27. Aprile

Tutto è in movimento nei cantoni Svizzeri per fornire il primo contingente che il Landamano ha domandato colla una circolare, e per preparare il secondo che deve tenersi pronto a marciare; ciascuno di questi due corpi sarà forte di 8 mila uomini. Il primo si porta ne' paesi de' Grigioni, sotto gli ordini del Gen. de Watteville, antico Landamano della Svizzera, il di cui quartiere generale è già stabilito a Zurigo. Questa misura è stata occasionata dalla presenza degli Austriaci nel Tirolo. (Pub.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 7 Maggio

Fondi pubblici di oggi — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 83 fr. 90 c.

Idem del 22 Settembre 1809 81 25

Azioni della Banca di Francia 1265 — c.

BULLETTINO N.º 3.

Dal quartier-generale di Burghausen li 30 Aprile 1809.

L'IMPERATORE è giunto il 27. alle 6 della sera, a Mulhdorf. S. M. ha inviato la divisione del Generale Wrede a Lauffen sull'Alza per raggiungere il corpo che il nemico avea nel Tirolo, e che si ritirava a marce forzate. Il Gen. de Wrede arrivò il 28. a Lauffen, incontrò la retroguardia nemica, prese i suoi bagagli, e fece un buon numero di prigionieri; ma il nemico ebbe tempo di passare il fiume ed abbruciò il ponte.

Il 27. il Duca di Danzica, Lefebvre, arrivò a Wansburg, ed il 28 ad Altenmarck.

Il 29, il Gen. de Wrede colla sua divisione continuò la marcia sopra Salisburgo: a 3 leghe da questa città, sulla strada di Lauffen trovò degli avamposti dell'armata nemica. I Bavaresi gli inseguirono colla spada alle reni, ed entrarono confusamente con essi in Salisburgo. Il Gen. de Wrede assicura che la div. del Gen. Jellachich è intieramente dispersa. In tal guisa questo Generale ha pagato la pena dell'infame proclama con cui egli ha messo il pugnale in mano ai Tirolesi.

I Bavaresi hanno fatti 500 prigionieri. Si sono trovati in Salisburgo dei magazzini considerabilissimi.

Il 28, alla punta del giorno, il Duca d'istria, Bessieres, giunse a Burghausen, e stabilì una vanguardia sulla riva destra dell'Inn. Nello stesso giorno il Duca di Montebello, (Lannes) arrivò a Burghausen. Il Conte Bertrand dispose tutto per raccomandare il ponte che il nemico avea bruciato. La crescenza del fiume, cagionata dallo scioglimento delle nevi, frapose qualche ritardo al ristabilimento del ponte. Tutta la giornata dei 29. fu impiegata a questo travaglio. Nella giornata del 30 il ponte è stato ristabilito e tutta l'armata lo ha passato.

Il 28, un distaccamento di 50 cacciatori, comandato dal capo di squadrone Margaron, è giunto a Dittemaning, dove ha incontrato un battaglione della famosa Landwehr, il quale, al suo avvicinarsi, si gettò in un bosco. Il Capo di squadrone Margaron gli fece intimare d'arrendersi; dopo d'essersi consultati lungamente, mille uomini di queste terribili milizie, situati in un folto bosco, ed inaccessibile alla cavalleria, si sono resi a cinquanta cacciatori. L'IMPERATORE volle vederli; essi facevano pietà, erano comandati da vecchi Ufficiali d'artiglieria male armati, e molto peggio equipaggiati.

Il genio arrogante e feroce dell'Austriaco erasi intieramente scoperto nel momento della falsa prosperità, dalla quale erano rimasti abbagliati per l'entrata in Monaco. Essi finsero d'accarezzare i Bavaresi, ma gl'artiglj della tigre ricomparvero bentosto. Il Bailli di Mulhdorf è stato da essi arrestato e fucilato. Un

cittadino di Mulhdorf, nominato Stark, che si era meritata una distinzione dal Re di Baviera per servigi resi alle sue truppe nell'ultima guerra, è stato arrestato e condotto a Vienna, per esservi giudicato. A Burghausen la moglie del Bailli, Conte d'Armensperg, è venuta a supplicar l'IMPERATORE di fargli restituire suo marito, che gli Austriaci hanno condotto a Lintz, e di là a Vienna, senza essersi sentito più parlar di lui. La ragione di sì cattivo trattamento è, che nel 1805 gli furon fatte delle istanze, alle quali non obbedì. Ecco il delitto per cui gli Austriaci gli hanno conservato un sì lungo risentimento, e per cui si sono in tal modo ingiustamente vendicati.

I Bavaresi faranno senza dubbio una narrazione di tutte le vessazioni e violenze che gli Austriaci hanno esercitate verso di loro per trasmettere la memoria ai loro figlj, quantunque sia probabile che questa sia l'ultima volta che gli Austriaci abbiano insultato gli alleati della Francia. Essi hanno ordito degli intrighi nel Tirolo ed in Westfalia per eccitare i sudditi alla rivolta contro i loro Principi.

Levando delle armate numerose, divise in corpi come l'armata Francese, marciando a passo accelerato, per imitarla, facendo dei Bullettini, dei proclami, degli ordini del giorno, e facendo pur anche la scimia all'armata Francese, essi non rappresentano male l'asino che, coperto della pelle del Leone, cerca d'imitarlo, ma l'estremità dell'orecchio si lascia vedere, e la natura supera sempre.

L'Imperatore d'Austria ha abbandonato Vienna, ed ha firmato, partendo, un proclama, redatto da Gentz, sullo stile dello spirito de' più sciocchi libelli. Si è recato a Scharding, posizione che egli ha scelta precisamente per non essere in alcun modo, nè nella sua capitale per governare i suoi Stati, nè al campo, ove non sarebbe stato che un inutile imbarazzo. E' difficile di vedere un Principe più debole e più falso. Allorchè sentì l'esito della battaglia d'Eckmulk, ha lasciato le rive dell'Inn, ed è rientrato nel seno de' suoi Stati.

La città di Scharding, stata occupata dal Duca di Rivoli, Massena, ha molto sofferto. Gli Austriaci ritirandosi, hanno messo il fuoco ai loro magazzini, ed hanno bruciata la metà della loro città. Essi, senza dubbio, ne avevano il presentimento, ed hanno adottato il proverbio che ciò che loro apparteneva, non sarà più di loro spettanza. (*Moniteur*)

— Lettere di Copenaghen, in data del 22. aprile riferiscono che il Re Giuseppe Napoleone ha notificato a quella Corte il suo avvenimento al Trono di Spagna ed ha inviato al suo Ministro, il Sig. Conte Goldi, nuove credenziali.

Parigi 8 Aprile

Conformemente alla lettera di S. M. l'IMPERATORE e RE, datata dal suo quartier generale di Ratisbona, il 25 aprile scorso, è stato jeri celebrato, nei tempi della Religione riformata a Parigi, un solenne ringraziamento per le vittorie riportate dalle armi Francesi ai campi di Tann, d'Eckmuhl e di Ratisbona.

Il giorno 6 i teatri della capitale sono stati aperti gratis. Da per tutto la folla fu innumerabile; le più vive acclamazioni ed applausi reiterati interrompevano gli attori. Le grida di viva l'Imperatore eccheggiavano da ogni parte con un entusiasmo che sarebbe impossibile di descrivere. (*Moniteur*)

REGNO D'ITALIA

Milano 9. Maggio

Al quar.gen. di S. Artien presso Lovadina 7 maggio.

Il nemico continua a ritirarsi precipitosamente, e l'armata lo insegue con celerità, facendogli ad ogni momento de' prigionieri.

Jeri mattina il nemico ha terminato il suo passaggio della Piave. Egli ha rotto quattro archi del ponte della Priula, ed ha fatto incendiare e affondare gli altri due ponti che aveva stabiliti per accelerare la sua fuga.

La vanguardia dell'armata è giunta nello stesso tempo alle sponde della Piave. Si lavora indefessamente

a stabilire delle zattere e de' nuovi ponti pel passaggio dell'armata, che in parte si effettuerà oggi, in parte domani. La nostra vanguardia di truppe leggieri non tarderà a raggiungere il nemico, ed a fargli provar nuove perdite. Si sono nella giornata di jeri fatti più di 400 prigionieri.

Lovodina 9. Maggio

S. A. I. il generale in capo ordinò nella sera del dì 7. che l'armata dovesse passare la Piave all'indomani. Tutto fu posto in movimento nel corso della notte per l'esecuzione di questa ardua intrapresa. Il passaggio si è fatto jeri alle tre del mattino, parte a nuoto e parte pei guadi, in presenza del nemico che trovavasi accampato sulla riva opposta del fiume, ed in tempo che facevansi contro lui in diversi punti dei falsi attacchi. Appena compiuto il passaggio, le truppe Francesi si sono precipitate sull'inimico. La cavalleria, i volteggiatori, e l'artiglieria dell'armata hanno fatto prodigi di valore. Le file nemiche sono state rotte da per tutto, e di mano in mano che esse si riordinavano, venivano di nuovo rovesciate. Il nemico ha lasciato sul campo di battaglia un numero considerabile di morti e di feriti. Fra i primi trovansi molti Generali, e particolarmente il luogotenente generale De Firmont. Sono stati tolti al nemico sedici pezzi d'artiglieria e molti cassoni. Due Generali sono stati fatti prigionieri; il Generale dell'artiglieria dell'armata ed il Generale della cavalleria. Sono stati ugualmente fatti prigionieri molti altri ufficiali, ed una infinità di soldati. L'armata nemica era in piena rotta. Il Principe generale in capo continua quest'oggi i suoi brillanti vantaggi, e questa sera o domani potrà darsi un conto preciso d'una vittoria ugualmente gloriosa per l'arditezza del progetto che la procurò, e pei fatti d'armi che illustrarono per sempre l'armata d'Italia.

Genova 13 Maggio.

Abbiamo da Augusta in data del 5 corrente, che le armate Francesi, proseguendo i loro rapidi avanzamenti, trovansi a Lintz, Wels e Lambach.

— Il Padre Assarotti delle Scuole Pie Insegnatore de' sordi-muti in Genova ha jeri prodotto al Pubblico in una brillante Accademia i suoi alunni, onde ognuno veder potesse i sorprendenti progressi che questi han fatto in ogni genere di cognizioni, e sulla Religione, e sulla Morale, sulla storia antica e moderna, Filosofia, Mitologia ecc. L'esperimento fu dato nelle due lingue italiana e francese. Gli applausi replicati prolungatissimi di una erudita, e numerosa udienza nella quale si contavano quasi tutte le Autorità costituite, hanno abbastanza dimostrato l'interesse che il Pubblico prende per questi esseri infelici, e la stima che ha grandissima del P. Assarotti. Fu chiuso questo bellissimo trattenimento colla pantomima rappresentante la morte di Abele sostenuta da una superba musica del Sig. Isola, Socio onorario dell'Imp. Accademia delle Scienze e Belle Lettere di questa città. Questo illustro Professore ha fatto vedere che non si è perduta fra noi l'arte bella di cui l'Italia si vanta, come ha fatto vedere il P. Assarotti che la sua scuola de' sordi-muti non è ad alcun'altra seconda. In somma non si saprebbe dare uno spettacolo più filosofico, e più commovente di quello che jeri si è veduto nel salone delle pubbliche scuole in S. Andrea.

Vente par autorité de justice

Le jour vingtquatre du courant mois de mai, et autres jours successifs à dix heures du matin en la salle du Tribunal de première Instance de Gênes au bureau du Sieur Pittaluga Huissier Audiencier près le tribunal de première Instance seant à Gênes, sera mis, et procédé à la vente au plus offrant, et dernier enchérisseur de diverses pierres précieuses savoir un paire de boucles d'oreille, un solitaire, un figarò, un zaphir, et une grosse medaille.

Le tout sera payé en argent comptant.

Continuazione dei documenti ufficiali, ecc.

N. V.

Lettera particolare del Sig. C. di Metternich al Signor C. di Champagny.

V. E. rende perfettamente giustizia alle mie intenzioni, ed ai miei principj. Ella me ne porge una prova lusinghiera coll'ultima sua lettera particolare; e come mai corrispondere meglio alla sua confidenza,

che soddisfacendo pienamente al voto ch'ella vi esprime.

Voi desiderate degli schiarimenti sugli apparecchi di guerra che annunziavano non solo le gazette, ma ben anche la corrispondenza di tutte le corti di Germania; sopra un grido di guerra che da Vienna vi si sarebbe sparso; sulle misure finalmente che si sono spiegate già da qualche tempo nell'interno della monarchia Austriaca. Non v'è una sola di queste questioni che io non sia in grado e che non mi affretti di sciogliere. Non posso però che separarle. Quelle che riguardano le nostre misure d'amministrazione interna, vanno distinte dalle voci di guerra che circolano in Germania ed in Francia.

La Monarchia Austriaca trovasi in una posizione interamente diversa da quella in cui fondaronsi i principj amministrativi, secondo i quali ella è in parte regolata. Le istituzioni sociali si sono da vent'anni in poi cambiate nella maggior parte dell'Europa. Tutti gli Stati che trovansi al di qua delle frontiere dell'Isongo, dell'Inn e della Boemia, sono divenuti eminentemente militari; tutti hanno adottati i principj d'una coscrizione che comprende la totalità della loro popolazione; la coscrizione Francese, in una parola, questa istituzione per mezzo della quale questo Impero ha fornite tante risorse, che il genio dell'Imperatore ha sviluppate ed applicate, non è soltanto messa in esecuzione in due terzi del continente, essa forma una delle basi primarie del patto sociale della costituzione di parecchi nuovi Stati, qual è il regno di Vestfalia. Essa è stata ora egualmente introdotta nel ducato di Varsavia. La Baviera si dà una costituzione; la coscrizione vi è estesa, contro le idee che fino al presente regolarono gli antichi Stati della Germania, all'universalità de' suoi abitanti. Tutta l'Italia recluta le sue armate per mezzo della coscrizione.

L'Austria è uno de' primi Stati che abbia stabilito il completamento delle sue armate per via d'una coscrizione. I soli paesi che hanno una costituzione come sono l'Ungheria ecc., ne furono esenti e lo sono ancora; ma essa non fu, nè è pure in questo momento estesa alle classi privilegiate delle provincie tedesche ecc. Le esenzioni sole non formano la grande inferiorità di questa istituzione, paragonandola a quella che fu creata in Francia. Esistono presso noi de' vizj a cui bisognò portar rimedio soprattutto da che l'ottavo dell'armata rientra, in conseguenza della capitolazione a termine, tutti gli anni nelle proprie case. La nostra armata completavasi in parte da uomini che le forniva l'antico impero germanico. Questa sorgente non esiste più. Il male diventò più sensibile a misura che nuove istituzioni riformarono il resto dell'Europa. Lo stato perfetto di riposo, le relazioni tranquille e soddisfacenti in cui trovasi l'Austria con tutte le Potenze del continente le indicarono il momento in cui, dopo 15 anni di guerra o d'agitazioni ella potè rivolgere i suoi sguardi verso il suo interno, e le fu dato di mandar finalmente ad esecuzione i piani concepiti e adottati immediatamente dopo la pace di Presburgo. Ella cominciò dalla riforma più essenziale alla sua considerazione interna, la più urgente, perchè non promette risultati che in capo a più anni, e comprende la gran massa de' sudditi. Bisognò pensare a rimpiazzare i militari che escono dal servizio, con soldati meno novizj nel maneggio delle armi, e più avvezzi alle parole di comando incomprendibili per la più parte delle reclute tratte da dieci popoli diversi. Noi ci limitammo alla formazione delle riserve, ricavata dalle istituzioni Francesi; fu questa applicata all'inferiorità del nostro sistema di coscrizione che non si volle interamente rovesciare. Lo stabilimento delle riserve fu inoltre dettato da viste di finanze. Il sopraccarico de' quadri che avrebbe conseguito lo scopo militare, toglieva non poche braccia alla agricoltura e gravitava sul tesoro dello Stato.

Ma tutti i cittadini della Francia e de' suoi Stati confederati sono chiamati alle armi senza alcuna distinzione ed eccezione. L'abitante delle città e delle campagne è obbligato alla difesa de' suoi focolari. Si volle parimente presso di noi ammettere a questo rispettabile dovere il proprietario, le classi privilegiate della nazione; si stabilì nelle provincie tedesche una specie di guardia nazionale sedentaria. La costituzione

ungaresa chiamò in ogni tempo tutte le classi della società alla difesa della patria.

Ecco ciò che si è fatto, e le patenti pubblicate nei mesi di maggio e di giugno racchiudono l'idea tutta intiera della Corte. Nessun nuovo quadro è stato creato; nessun radunamento straordinario di truppe ha avuto luogo, eccetto sulle frontiere della Turchia ove la guerra fra due Potenze vicine provocò una tale misura di sicurezza. Nessuno nella monarchia Austriaca si è ingannato, nè sullo spirito che dettò al Governo questi provvedimenti, nè sulla loro applicazione. Libero essi il suffragio generale, perchè la Nazione intera li riguardò come atti ad assicurare alla patria rispettabili mezzi di difesa. Ella avrebbe accusata la Corte d'una imperdonabile trascuranza, se fosse rimasta ancor più addietro, di quel che ha fatto a vicini i quali in oggi amici, possono un giorno diventare nostri avversari. Se alcuni di essi vogliono vedere in una rifusione d'antiche istituzioni, in misure puramente organiche, delle idee offensive, rimangano pur tranquilli, trovino la certezza della conservazione della pace in questi medesimi provvedimenti. Nessuna istituzione permanente portar potrebbe un carattere offensivo. Questo stato dee di propria natura limitarsi a sforzi temporanei. Presso noi non ne esiste in nessuna parte. La formazione d'una riserva per rimpiazzare i soldati che escono dal loro servizio, debb' essere tanto meno riguardata da essi come una misura offensiva, in quanto che l'introduzione della coscrizione militare nel ducato di Varsavia, in Baviera, in tutti gli Stati della Confederazione; non è stata per tale riguardata da noi. L'amicizia e l'interesse che lega noi l'Austria alla Francia, l'imperioso bisogno che ella ha della pace, il noto carattere dell'Imperatore ne assicurano la durata.

V. E. mi parla di voci di guerra che sarebbero partite da Vienna ed inquieterebbero una parte della Germania. Ella mi libera d'un vero peso, che il mio modo di vedere il quale non si arresta a voci di questo genere se non quando vi sono imminente e costretto mi ha fatto sopportar per lungo tempo. Nò, non partono da Vienna, ma sono colà pervenute queste voci di guerra che tanto più agitano il pubblico, quanto minore importanza vi attacca fuori la Corte.

Sono vari corpi Francesi che dovettero radunarsi in Prussia, e che in parte si raccolgono nella Slesia, tutti i Generali, ufficiali e soldati de' quali senza eccezione si fecero precedere dalla notizia del loro ingresso in Boemia; sono i militari del ducato di Varsavia che parlano, a chi vi vuol prestar fede, del loro ingresso in Galizia, sono i fogli tedeschi sottoposti alla censura degli Stati confederati che non cessano di parlare di cessioni che ci domanda la Francia, di negoziazioni egualmente destituite di fondamento e di verisimiglianza. Tutti i rapporti che S. M. I. ebbe aver ricevuti da Parigi, le avranno provati i discorsi di un prossimo attacco diretto contro l'Austria, sparsi in tutte le classi del pubblico, sparsi troppo a lungo, e compromettenti troppo direttamente le relazioni pacifiche che esistono fra le nostre due Corti, perchè abbiano potuto sfuggire alla giusta vigilanza del Governo. Le debbono questi aver egualmente provato le mie aperte premure di contraddire queste false voci. Potrei somministrare delle prove della prima di queste asserzioni pe mezzo dei rapporti de' nostri comandanti militari in Boemia, e de' nostri impiegati civili sopra tutte le nostre frontiere, per mezzo delle lettere che ho ricevute o che mi sono trovate nella circostanza di vedere da tutti i punti della Germania, e che tutte esprimono il voto d'aver degli schiarimenti sulle voci accreditate da militari Francesi e Confederati. I fogli pubblici suddetti, ed i nostri sono fra le mani di tutti.

Già da più mesi io contrasto contro queste voci, e mi sono renduto mallevadore in faccia alla mia Corte della loro nullità e delle intenzioni interamente pacifiche di S. M. l'Imperatore Napoleone, garanzia che non ha potuto incontrarvi increduli. Se si fosse attribuito un valore differente a queste voci, le misure

che si sarebbero adottate presso di noi ne avrebbero dato indizio; ma sono esse circoscritte all'ordine di non adombrarsi delle voci provenienti dall'armata Francese, ed alla più perfetta tranquillità nell'interno della monarchia.

All'epoca in cui questi allarmi, i cui primi autori mi sono intieramente ignoti, acquistarono un credito più generale, privato io d'ogni mezzo di comunicazione confidenziale colla Corte presso la quale sono autorizzato, diressi al Ministro della polizia generale il mio voto particolare, perchè alcuni articoli rassicuranti sulle relazioni tra la Francia e l'Austria convalidassero gli argomenti della mia Corte e i miei; passo che, con grande soddisfazione della prima, ebbe tutto il successo ch'io era in diritto d'aspettare dalla parte d'un Ministro Francese. Cito questo fatto, come quello che richiama alla memoria qua circostanza, in cui trattavasi di tranquillare il popolo Austriaco sugli allarmi venuti dal di fuori. V. E. rende tutta la giustizia alla mia Corte, parlando de' suoi sforzi di persuadere all'Europa intiera ch'ella trovasi in uno stato di profonda pace ed in una perfetta armonia co' suoi vicini; che la Francia particolarmente non le domanda nulla, nulla pretende di quanto le appartiene, non ha alcuna mira prossima nè lontana, che possa darle la più lieve inquietudine. Tale effettivamente è il nostro stato di sicurezza; tale è la convinzione che ci ha fatto sprezzare, per fino a che il monopolio le rivolse in altrettanti mezzi di rovina per lo Stato, le voci generalmente sparse ne' luoghi occupati dalle armate Francesi e negli Stati della Confederazione. Allora soltanto io feci un passo che mi avrebbe somministrato se V. E. fosse stata a Parigi, un nuovo mezzo di provarle che l'unico desiderio che mi anima, è quello di mantenere la più perfetta armonia fra i nostri due Governi.

Io suppongo che la mia nota d'oggi, relativa ai vascelli Americani, soddisfarà a tutto ciò che S. M. I. e R. poteva desiderare. Io mi farò premura di comunicarle in seguito i risultati del processo che ha di nuovo ordinato l'Imperatore, e per cui si sono rimandati gli atti da Trieste a Vienna.

V. E. senza dubbio riceverà quanto prima una nuova denunzia di relazioni dirette fra l'Austria e l'Inghilterra. E' arrivato un parlamentario Inglese a Trieste; ecco un fatto sul quale il Console Francese non si sarà ingannato. Lungi dall'esitare, mi faccio premura di distruggere confidenzialmente in prevenzione i rapporti ch'egli potrà aver diretti a Bajona a questo riguardo. Il parlamentario è stato spedito dall'Ammiraglio Collingwood, in conseguenza delle notizie che questo Comandante delle forze Inglesi nel Mediterraneo aveva ricevute dell'insurrezione dell'Arragona e del proclama di Palafox. Egli era incaricato d'una semplice lettera dell'Ammiraglio all'Arciduca Carlo; la quale, riportandosi a ciò ch'egli supponeva dovesse esser noto a S. A. I. di questo proclama, le offriva una fregata per trasportarla in Ispagna. Tutta questa missione non meritava risposta, si fece dire al parlamentario che non ve n'era, e che dovesse andarsene.

Altiero dell'alleanza che V. E. mi propone collo scopo di contribuire, con tutti i nostri sforzi personali, al mantenimento della migliore armonia fra le nostre due Corti, non deve incolpare che se stessa della lunghezza di questa lettera. Ella non mi vedrà mai nè declinare da' miei principj, nè cambiar di condotta. Se i primi sono perfettamente d'accordo con quelli di V. E. sulla felicità che risulterà da uno stato di calma verso cui tendono tutti i miei voti, io non ho alcun merito per la seconda. Conviato che per intendersi bisogna spiegarsi, io temo sempre di dir meno anzi che troppo.

Calgo con piacere questa occasione di rinnovare ec.

Firmato, METTERNICH.

Num. VI. (Sarà continuato)



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE STATI UNITI D' AMERICA

Filadelfia 18 Marzo

Il Presidente degli Stati Uniti ha approvato e firmato, il 2. corrente, l'atto che interdice ogni relazione commerciale degli Stati dell'Unione colla Francia e colla Gran Bretagna, e co' paesi dipendenti da queste due potenze.

L'Americano, giornale di Baltimora, dice che il Sig. Short è partito il mese d'agosto scorso dagli Stati Uniti, sul vascello l'Unione, come apportatore di dispacci; che in seguito è andato a Pietroburgo, in qualità d'Inviato, per negoziare un trattato con una delle più potenti nazioni del globo, e colla quale ognor più importanti divengono le nostre relazioni commerciali.

Il foglio intitolato *Tennessee Messenger* contiene il seguente articolo, sotto la data di Canandoigua del 14 febbrajo:

« Il nostro orizzonte politico si ricopre di nubi, e ogni giorno crescono le apparenze di guerra. Dicesi che il Governo abbia ricevuto da Europa varj dispacci, molto più pacifici de' precedenti; ma nulla ancor si traspira, che scemar possa la persuasione in cui siamo, che la guerra sia inevitabile; e siamo di parere che lo stato delle nostre relazioni esterne deciderà il Governo ad adottare le proposizioni seguenti:

1. Sospendere ogni pagamento sulle proprietà fondiarie Inglesi situate negli Stati Uniti.
2. Assoggettare tutti gli Agenti Inglesi in questo paese a rendere un conto fedele e vero dell'ammontare delle proprietà che hanno in mano, e a darne cauzione fino a che sieno tolli di mezzo i nostri dispacci, o sia dichiarata la guerra, sotto pena di prigionia.
3. Costringere tutti i forastieri che ricuseranno di prestar giuramento di sommissione, ad abbandonare il paese entro 3. mesi.
4. Estendere l'obbligo del giuramento ad ogni individuo maschio libero, che abbia compiuti i 18 anni, in tutti gli Stati dell'Unione, e nominare in ciascuna città degli Ufficiali incaricati di riceverlo. »

(Pub.)

SPAGNA

Madrid 26 Aprile

S. M. ha ricevuto la notizia che il Gen. Lapisse, che colla sua divisione erasi diretto da Salamanca per riunirsi al Duca di Belluno (Victor), ha trovato ad Alcantera un corpo d'insorgenti, i quali non avendo potuto difendere il ponte, travagliavano per tagliare e distruggere questo bello e magnifico monumento. Il Gen. Lapisse li attaccò con tant' impeto che li disfece al momento. Un gran numero fu passato a fil di spada, 600 furono presi con tutta l'artiglieria, ed il ponte non fu rotto. In conseguenza il Gen. Francese esegui la sua riunione coll'armata del Maresciallo; avranno luogo ben presto degl'importanti successi, il risultato de' quali sarà l'occupazione di tutta l'Andalusia. (Gazz. di Madrid)

DANIMARCA

Altona 27. Aprile

Oggi S. A. la Principessa di Ponte-Corvo è partita da Amburgo, per ritornare in Francia.

Il campo Danese a Schleswig sarà di 1000 uomini, e quello a Genkport di 600 (*J. de l'Emp.*)

GRANDUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 19. Aprile

Gl' Austriaci hanno cominciata la guerra contro il nostro paese. L' Arciduca Ferdinando ha spedito il 14, dalla Galizia, al nostro ministro della guerra, Principe Poniatowski, una lettera molto insolente con cui gli annunzia che entro dodici ore egli entrerebbe nel Ducato di Varsavia.

In fatti, era appena giunta questa dichiarazione, quando si seppe che il corpo Austriaco aveva passata la nostra frontiera, e ch' erasi impadronito della piccola città di Novemiasto.

Il consiglio di Stato si radunò straordinariamente ed impegnò il Sig. Serra, ministro di Francia, ad assistere alla seduta.

La lettura del manifesto austriaco eccitò la più viva indignazione, e fecesi il solenne giuramento di perire piuttosto che ricadere sotto il giogo della schiavitù. In conseguenza decretossi la leva in massa e tre ore dopo la guernigione della nostra città si mise in marcia per le frontiere.

Il Principe Poniatowski è partito l'altriieri ed ha preso il comando dell'armata. Sono già succedute diverse sanguinose scaramucce fra le nostre truppe e gli Austriaci. Credesi che vi sarà un fatto d'importanza ne' contorni di Novemiasto. La guardia nazionale ha occupati tutti i posti. Le truppe si sono messe in marcia con un entusiasmo straordinario. (*Idem*)

Altra del 21

Si è qui pubblicato l'avviso ufficiale che la posta è arrivata per la via ordinaria da Lowitz, senza aver incontrate truppe nemiche, e che per conseguenza la voce sparsa da alcuni malevoli sui progressi degli Austriaci, dopo l'occupazione della città di Novemiasto è priva di fondamento.

E' il di 14. che gli Austriaci sono penetrati nella parte del nostro Granducato, chiamata, non ha guari Nuova Slesia: vi sono penetrati su cinque punti, cioè a Czeladz, Benzia, Siervierz, Plawkow e Pilica. (*Jour. de l'Emp.*)

PRUSSIA

Berlino 26 Marzo

E' giunto in questa Capitale il Sig. Barone di Lyaden, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Vestfalia presso la nostra Corte. (*Idem*)

SASSONIA

Lipsia 22. Aprile

Se creder si deve ad una staffetta spedita da Vienna il di 18 e qui giunta oggi, i Russi hanno battuti i Turchi, e preso ai medesimi due piazze sul Danubio. (*Idem*)

A U S T R I A

Vienna 22. Aprile

Le notizie positive della ripresa delle ostilità fra i Russi ed i Turchi vengono da Hermanstadt, capitale della Transilvania; le stesse lettere aggiungono che i Serviani mettono 1000. uomini in arme per appoggiare i Russi

Dicesi che debba qui recarsi lord Holland in qualità di ministro dell' Inghilterra.

I N G H I L T E R R A

Londra 27 Aprile

Lord Holland è, per quanto dicesi, nominato all'ambasciata di Vienna. Noi siamo di sentimento che Sua Signoria non abbia più un istante a perdere per portarsi in quella capitale, se ella non vuole rischiare di trovarvi un altro Sovrano che quello presso il quale è inviato. (Morning Chronicle)

— Il Principe del Brasile ha nominato il Generale Beresford feld maresciallo Comandante in capo le truppe Portoghesi.

I M P E R O F R A N C E S E

Parigi 10 Maggio

Fondi pubblici di oggi — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 82 fr. — c.

Azioni della Banca di Francia 1250 — c.

BULLETTINO N.º 4.

Dal quart. gen. di Braunau 1 Maggio 1809.

Al passaggio del ponte di Landshut, il Generale di brigata Lacour ha mostrato del coraggio e del sangue freddo. Il Conte Lauriston ha postata l'artiglieria in modo che ha contribuito ai successi di questa brillante azione.

Il Vescovo e le principali Autorità di Salisburgo sono venuti a Bourghausen ad implorare la clemenza dell'Imperatore per il loro paese. S. M. gli ha assicurati che essi non ritorneranno più sotto il dominio della casa d'Austria. Hanno promesso di prendere delle misure per far rientrare i quattro battaglioni di milizie che il Circolo avea forniti, una parte de' quali è stata già presa e dispersa.

Il quartier generale parte, oggi 1 Maggio, per recarsi a Ried.

Si sono trovati a Braunau de' magazzini di 200,000 razioni di biscotto e di 6000 sacchi di biada. Sperasi di trovarne anche de' più considerevoli a Ried. Il Circolo di Ried ha fornito tre battaglioni di milizie; ma la maggior parte è di già rientrata.

L'Imperatore d'Austria è stato per tre giorni a Braunau.

A Scharding egli ha sentita la disfatta della sua armata.

Gli abitanti gl'imputano d'essere il principale autore della guerra.

I famosi volontarj di Vienna, battuti a Landshut, sono ripassati di qui, gettando le loro armi e portando a tutta corsa l'allarme a Vienna.

Il 21 aprile è stato pubblicato in questa capitale un decreto del Sovrano che dichiara che i porti sono riaperti agli Inglesi, ristabilite le relazioni con quest'antico alleato, ed incominciate le ostilità col nemico comune.

Il Gen. Ondinot ha preso fra Altham e Ried un battaglione di 1000 uomini.

Questo battaglione era senza cavalleria e senza artiglieria: all'avvicinarsi delle nostre truppe si mise in dovere di cominciare la fucilata, ma circondato da tutte le parti dalla cavalleria, ha depresso le armi.

S. M. ha passato in rivista a Burghausen molte brigate di cavalleria leggiera, fra le altre quella di Assia Darmstadt, alla quale ha testificato la sua soddisfazione. Il Generale Marulaz, sotto i di cui ordini trovasti questa truppa, ne fa una menzione particolare. S. M. le ha accordato molte decorazioni della Legione d'onore.

Il Gen. de Wrede ha intercettato un corriere su di cui si sono trovate le lettere e le carte qui annesse che fanno vedere l'allarme che agita la Monarchia.

Alla Nobile Signora d'Ubellager a Braunau.
Wels, 25. Aprile

Carissima Madre,

Le infauste notizie che riceviamo dai corrieri che passano di qui e da varie altre persone ritornate jeri dall'armata, ci hanno per tal modo costernati, noi e tutta la nostra gioventù, che corriamo quà e là quasi forsennati. Noto vi è lo scompiglio che il primo combattimento ha sparso nelle nostre armate. Un secondo che BONAPARTE stesso ci diede alla testa di 4000. uomini di truppa scelta, e in cui il centro della nostra armata fu sgominato, poco mancò che non distruggesse tutta la nostra armata di Baviera. Non v'era per noi più scampo, se Carlo, in luogo di ritirarsi sul Danubio, avesse passato l'Inn, come i Francesi si aspettavano. Vicino a Ratisbona, egli si riunì con Bellegarde, e arrestò l'ala sinistra dell'armata Francese; ma oggi di nuovo tutto inspira abbattimento; il luogotenente Kreiss Haupmann è partito a 4 ore del mattino per Efferding. Non pare che ciò vada interamente bene.

Assicurasi che Carlo abbia detto che bisognava ch'egli attaccasse due volte quest'armata, benchè finora i suoi sforzi fossero stati infelici. I Francesi hanno tre volte più cavalleria di noi. Il disordine è stato sì grande durante la ritirata, che i nostri hanno bruciato più di mille carri e gettato nell'acqua diverse vetture cariche di polvere e di palle, onde non soffrir ritardo nella loro marcia. Dicesi pure che l'Imperatore stesse per partire da Scharding; ma in quel momento ricevette notizie meno sfavorevoli di suo fratello Carlo.

Pretendesi di sapere che dopo il passaggio del Danubio l'Arciduca abbia scritto all'Imperatore ch'egli più non ha che un colpo disperato da tentare ma che, se questo va fallito, tutto è perduto, e che è d'uopo prepararsi ad ogni evento.

Se non credete che i vostri effetti sieno sicuri ove vi trovate, fatteli passare a me. I miei complimenti.

J. BRAUNSTIEGEL

Rileggendo la mia lettera, vi trovo molta confusione; perdonatemi questo disordine di stile: esso dipende da quello delle nostre teste.

Al Signor Jacob Filippo, a Salisburgo.

Caro Filippo,

Dammi presto qualche notizia; come vanno le cose costì? Jeri tutto era in allarme; ognuno aspettavasi di vedere arrivar i Francesi. Credevasi che fossero già a Paybach; erano stati per fino veduti ad Efferding, e temevasi di vederli qui jeri sera, o questa mane di buon'ora. Oggi si sa che fu questo un falso rumore; ma ciò ch'è ben certo si è che l'Arciduca Carlo si è ritirato sulla Boemia. Qui riguardasi come certo che Chasteler uscirà dal Tirolo col suo corpo e con un buon numero di Tirolesi per piombare alle spalle dell'armata Francese. Fammi saper qualche cosa di positivo a questo proposito.

Jeri S. A. Giuseppe Palatino d'Ungheria è arrivato ad Enns colla notizia che l'insurrezione ungherese è in marcia, e che la prima colonna è giunta a S. Poelten (S. Ippolito).

Addì 28 Aprile LEOPOLDO SCHWAN.

Mille cose amabili a tua Madre.

Istruzioni segrete dell'Imperatore Francesco II. al Conte di Aichholt, presidente della Reggenza di Salisburgo.

Atteso che l'incertezza degli avvenimenti della guerra richiede che si preparino le misure di precauzione necessarie, che esiger potrebbero le circostanze, piacque a S. M. l'Imperatore di far conoscere le sue intenzioni motivate sulla deliberazione del suo consiglio del 26 del presente mese, nel caso d'una irruzione di truppe estere ne' suoi Stati ereditarj.

Nel caso che il nemico s'avanzare verso la capitale, la città di Pest sarà il centro di tutti gli affari della monarchia, e si dirigeranno su quel punto le casse delle province minacciate e tutte le proprietà del tesoro pubblico.

S. M. nomina per quest'epoca un consiglio di cui farà conoscere i membri in tempo opportuno, e che

risedendo a Vienna, comunicherà colla bassa Austria, e, finchè non vi troverà ostacoli, colle altre province che potrebbero venir occupate dal nemico, e da cui le persone, cui ciò riguarda, riceveranno le istruzioni necessarie, a norma delle circostanze.

S. M. fa conoscere la sua determinazione al Sig. Consigliere di corte, raccomandandogli nello stesso tempo il più profondo segreto sopra questa comunicazione, fino al momento che il nemico occuperà il suo distretto.

Vienna, 28 aprile 1809.

Firmato, ALG. DI UGARTE.

REGNO D'ITALIA

Milano 14. Maggio

NOTIZIE UFFICIALI

Ecco i principali dettagli che ci sono oggi pervenuti della battaglia data alla Piave nel dì 8. corr.

I nostri hanno tolto al nemico 15. pezzi d'artiglieria, 30 cassoni, molti pontoni, e carriaggi. I due Generali fatti prigionieri sono il Generale Frisner Comandante in capo l'artiglieria dell'armata Austriaca, ed il Generale Hager Comandante una divisione di cavalleria. Furono pure fatti prigionieri otto ufficiali di stato maggiore, e cinquanta altri ufficiali. Cinque reggimenti d'infanteria, e due di dragoni (Hohenloe e Savoia) sono stati quasi totalmente distrutti. Il campo di battaglia era coperto di cadaveri de' nemici. Fra questi contansi due ufficiali generali, uno de' quali è il Generale della cavalleria feld Marsciallo luogotenente Vanhell. Altri tre Generali sono rimasti gravemente feriti. Tutti i rapporti avutisi confermano che la giornata dell'8 maggio è costata al nemico più di dodicimila uomini, morti, feriti, o prigionieri.

S. Daniele 12. maggio

Continuano i prosperi successi dell'armata d'Italia. Jeri il nemico voleva difendere le alture di S. Daniele. Il Principe Vicerè che marciava alla testa della vanguardia ordinò che fosse immediatamente attaccato. Ciò fu eseguito colla intrepidezza solita delle nostre truppe. Dopo alcune scariche assai vive le posizioni vennero forzate colla bajonetta, ed una carica fatta a tempo da alcuni pelotoni di cavalleria portò al suo colmo il disordine, e la confusione nelle file nemiche. In questo combattimento sonosi fatti 1500 prigionieri fra quali un Colonnello, un maggiore, e 29 ufficiali. Un intero battaglione del reggimento Reisky co' suoi stendardi è stato circondato dai nostri volteggiatori, ed obbligato ad arrendersi. Il nemico è stato inseguito fino sulla Ledra. Tutta la cavalleria dell'armata ha jeri battuto le pianure di Codroipo e di Udine. Le nostre truppe sono entrate in questa città; ed è stato levato il blocco a Palma.

Il quartier generale era fino da jeri sera a S. Daniele.

Dal quartier Generale di S. Daniele, 12 Maggio alla sera.

Il Principe generale in capo avendo fatto battere la pianura d'Udine da due divisioni di cavalleria comandate dal Generale Grouchi, il nemico è stato cacciato fino al di là dell'Isonzo. In quest'occasione sonosi fatti 7 ad 800 prigionieri, e ci siamo impadroniti di molti magazzini ad Udine, come pure di molti pontoni, e d'altri equipaggi.

Questa mattina il Colonnello Giffingen che nella notte era stato spedito con uno squadrone del 6. di usseri, ed uno squadrone Italiano di dragoni della Regina per inseguir l'inimico, ha potuto raggiungere alla punta del giorno la retroguardia della colonna, che ritiravasi sopra Gemona. Il nemico è stato subito caricato, e rovesciato, e sono caduti in nostro potere 800 uomini, ed otto ufficiali, come pure uno stendardo del reggimento di Francesco Jellachich. Diversi altri pelotoni di truppe nemiche sono stati jeri quà e là raccolti. Tali sono le conseguenze della confusione e del disordine nel quale l'armata è stata gettata dalla giornata dell'8. maggio. (G. Uf. di Mil.)

NOTIZIE INTERNE

Genova 17 Maggio.

Domenica, 7 corr., è stato cantato nella Chiesa metropolitana di S. Lorenzo un solenne *Te-Deum* in

rendimento di grazie all'Altissimo per le segnalate vittorie riportate dalle armi Imperiali sull'Iser, e sull'Inn.

In Savona ed in Chiavari ebbe similmente luogo la stessa funzione, e ovunque coll'intervento di tutte le Autorità costituite.

— Dobbiamo soggiungere all'articolo dell'antecedente nostro foglio, in cui si fece menzione dell'Accademia de' Sordi-Muti, che nel seguente giorno fu pubblicato colle stampe il ritratto dell'oratore Padre Assarotti circondato da quelli de' suoi degni Allievi. Il Sig. Dom. Piaggio socio di questa Imp. accademia di scienze e belle lettere, dilettante e fino conoscitore delle arti belle, ha delineato ed inciso all'acqua forte l'uomo tanto benemerito della sua patria, e vi ha aggiunto diverse iscrizioni ed una lettera elegantissima. Altri ancora fra i più ragguardevoli Soggetti concorsi alla suddetta accademia hanno procurato di testimoniare in altre maniere al P. Assarotti la loro sensibilità e la giusta loro ammirazione.

Estr. di Torino del 16 Maggio 9. 87. 75. 86. 63.

I fogli di Parigi del 12 Maggio nulla recano d'interessante.

Francfort 6 Maggio

Notizie molto recenti di Pietroburgo portano che S. A. I. il G. Duca Costantino, dopo aver visitato le provincie Polacche sottomesse alla Russia, andrà a prendere il comando delle truppe Russe in Vallachia.

Costantinopoli 28. Febbrajo.

Lettere di Smirne annunziano che quella città è in preda alla guerra civile. I Franchi si sono rifugiati sui bastimenti che sono nella rada; la cagione di tale dissensione si è, che l'antico Musselim non vuol cedere il suo posto a quello che è venuto a rimpiazzarlo.

Continuazione dei documenti Ufficiali ecc.

N. VI.

Lettera del Sig. C. di Champagny al Sig. C. di Metternich. Bordeaux, 30 Luglio 1808

Signor ambasciatore,

Ho ricevuto la vostra lettera del 22 luglio, e benchè non fosse che una lettera confidenziale, ho creduto di non deludere le vostre intenzioni mostrandola a S. M. l'Imperatore. Mi è sembrato che S. M. ne sia stata tanto soddisfatta da darmi motivo di pensare ch'ella avrebbe potuto determinarsi a rinvocare alcune misure difensive, com'è l'armamento delle piazze della Slesia ch'ella aveva ordinato. Ma bisogna dirvelo con franchezza, nello stesso tempo che la vostra lettera operava questo buon effetto, un'impressione ben diversa producevano le lettere ricevute nello stesso momento da Monaco e soprattutto da Dresda. Ciò che ci colpiva era molto meno quello che dicevasi de' vostri armamenti, quanto i dettagli che contenevano sulla direzione che negli Stati Austriaci si dà allo spirito pubblico. Ai bagni di Toeplitz, di Carlsbad, d'Egra, non si parla che di guerra. Vuolsi che sia questo il momento per l'Austria d'intraprenderla con vantaggio. Dicesi che de' contadini spagnuoli, fanatici dai preti, hanno distrutta tutta l'armata francese in Spagna; che quella che trovasi in Germania, ascende appena a centomila uomini; che quella d'Italia è insufficiente per reprimere una nuova insurrezione che si fa nascere in Calabria, e per calmare le turbolenze che si suppone esistano nella Dalmazia e nelle isole Joniche.

Simili dicerie hanno strascinata, l'anno scorso, la Prussia ad una risoluzione tanto per essa disastrosa. Gli agenti dell'Inghilterra, che l'hanno precipitata in una totale rovina, agitano ora l'Austria; la impegnano in misure, il cui effetto non è stato profondamente indagato, la fanno dar mano ad armamenti dispendiosi di cui non potrà sostenere il peso, e che la condurranno alla guerra per la diffidenza che eccitano al di fuori, pel fermento che fanno nascere nell'interno. Si parla al popolo de' suoi pericoli; si chiama alla difesa della patria; si pone in moto, e quanto prima questo moto che gli sarà stato impresso, si strascinerà seco ogni cosa. Le persone più sagge della

Monarchia non potranno resistere al torrente. Il grido della guerra imprudentemente alzato, non avrà invano eccheggiato al di dentro e al di fuori. Volete una prova di questo effetto? Osservate ciò ch'è pur or successo a Trieste; osservate la nuova milizia di quella città percorrere le contrade, insultare i viaggiatori Francesi ed Italiani per fino nelle case, attrupparsi in numero di 1500 uomini intorno alla casa del Console di Francia, insultarlo con detti oltraggiosi, rinnovando la scena del Generale Bernadotte a Vienna. Osservate nello stesso tempo la polizia della città, ch'io suppongo piuttosto debole che malevola, restar inattiva e cercare in seguito di attenuare i torti ch'ella non ha repressi, anzichè punirli. Ecco come senza volerlo, uno stato trovasi sul cammino della guerra.

Ne volete un'altra prova? Due corrieri Francesi recanti dei dispacci in Dalmazia, sono stati arrestati e furono tolti loro i dispacci. L'Imperatore non attribuisce quest'atto di violenza, che al fermento popolare, che fanno nascere le vostre nuove misure.

Senza dubbio, o Signore, l'Austria aveva il diritto di far nel suo stato militare le modificazioni che giudicava necessarie; ma si è mai veduto operar simili cangiamenti in tempo di pace, con tanta precipitazione? esigere in aprile che tutto sia terminato pel 1 di luglio, come se a quell'epoca fosse scoppiata la guerra? mettere in un momento 4000. uomini in armi, indipendentemente dalla forza di cui aumentavasi l'armata attiva, arma li, esercitarli, presentar loro il pericolo come imminente, e per conseguenza la guerra come inevitabile? Puossi mai veder tutto questo, e non supporre che l'Austria non abbia alcun progetto? Egli è certo, Signore, che in conseguenza di una simile scossa data all'opinione, e del fermento ch'essa deve produrre, se non prendesi veruna misura in un senso interamente contrario, la guerra è inevitabile; essa avrà luogo contro il voto dei due Imperatori, dei loro Ministri e delle persone più sagge delle due Nazioni.

Voi mi parlate, Signore, di timori che fanno nascere i campi formati nelle contrade occupate dalle truppe Francesi. Ma non si sa egli che è questo l'uso delle armate Francesi al di fuori; che in certi paesi dell'Italia rimangono accampate tutto l'anno? Certamente l'Imperatore avrebbe rievocato l'ordine di far questi campi, se avesse pensato che ciò potesse dar inquietudine. Ma osservate altronde il contegno dell'Imperatore. Non ha egli smantellate le piazze della Slesia? Non le ha egli lasciate interamente sguernite, non avendo esse nè un cannone, nè un grano di biade? Non ha egli restituito Braunau? Egli non avrebbe presa alcuna di queste misure, se avesse avuto mire ostili contro l'Austria. Voi parlate di discorsi dei nostri militari; e che dir vogliono questi discorsi? non è questo sempre il linguaggio dei militari di tutti i paesi? non credonsi egliino per onore obbligati a chiamar la guerra coi loro voti, e a dar a dividere di sperarla, perchè la desiderano?

Se avete avuto de' timori, perchè non gli avete fatti conoscere? Voi non mi avete mai detto nulla a questo proposito. A Vienna non si è detto nulla di simile al Generale Andreossi.

Volete voi tranquillarvi rapporto alle disposizioni della Francia? noi vi daremo tutte quelle assicurazioni che bramar potete. Volete che si levino i campi dalla Slesia? si leveranno. Volete che venga rievocato l'armamento delle piazze di quella provincia, or ora ordinato? sarà rievocato. Che cessino gli approvvigionamenti di Palmanova? cesseranno. Vi si daranno pubbliche dichiarazioni, se lo bramate. Queste saranno tali, che la supposizione d'un attacco della Francia sarà evidentemente assurda: ma dal vostro canto sospendete, rievocate le misure evidentemente minacciose ed ostili, incompatibili colla situazione attuale dell'Europa, colla sicurezza ond'ella ha bisogno, che allontanano ogni speranza di pace generale, incompatibili soprattutto col carattere e coi principi dell'Imperatore.

Voi vedete, Signore, che non siamo noi quelli che ci lasceremo traviare da false misure. Se voi siete in una simile disposizione, gl'intrighi degli agitatori dell'Europa saranno ben presto sventati, ed il Continente resterà pacifico. O l'Austria vuole la guerra; allora si spiegano i suoi armamenti; noi faremo la guerra: o ella è traviata dai consigli de' nemici del continente e in questo caso le proposizioni che vi faccio debbono aprirle gli occhi, non lasciando pur l'ombra d'un pretesto ai suoi immensi apparecchi.

Desidero, Signore, una pronta risposta a questa lettera, ed ecco perchè: l'Imperatore non aveva avuto il progetto di levare quest'anno una coscrizione; ma egli vi ha pensato da poi che l'Austria intiera è in armi, e non vuole lasciar passare il mese di agosto, senza farne la proposizione al Senato. Egli ha bisogno di essere rassicurato. Già da gran tempo egli ha per principio di non ohinder l'orecchio anche a ciò che è inverisimile. Egli sa come le passioni accoccano, e con qual facilità sono messe in giuoco da uomini avvezzi ad agitare il continente coi loro intrighi. Egli si rammenta che fu ingannato il Governo di Prussia, a segno di fargli pensare che l'Armata Francese, forte in realtà di 3000. uomini, lo fosse appena di 1000. pure quell'armata era quasi accampata sulle terre dipendenti dalla Prussia. L'Inghilterra instiga continuamente alla guerra, e poco glie ne importano gli avvenimenti. Il suo scopo è conseguito, allorchè i popoli del continente si lacerano fra loro.

Vi ho parlato dell'affare di Trieste. E' inutile il domandarvene soddisfazione; l'Imperatore Napoleone crede di poter ripromettersela dall'Imperatore Francesco, tale qual egli amerebbe di darla se una simile scena fosse succeduta in una piazza del suo dominio.

Voi troverete in questa lettera il linguaggio fermo e ad un tempo stesso sincero e pacifico che vi ho costantemente tenuto. Amo di parlar così con voi che siete vissuto fra noi e che saprete benissimo riconoscere che niun sentimento di debolezza detta queste proposizioni che vi vengono fatte per allontanare da voi per fino ogni menoma apparenza di guerra. Vi è nota la nostra situazione, ed io posso dire al Signor di Metternich quello che sarebbe inutile di dire all'Ambasciador d'Austria. La nostra grande armata è ora forte più che mai: essa e l'armata d'Italia sono il doppio di quel ch'erano nel 1805. le truppe della Confederazione possono venir radunate in un momento e 600. uomini dall'interno marciano sopra Strasburgo, Magonza e Cassel. Noi abbiamo dunque ragione di credere che una guerra contro l'Austria non potrebbe avere che un esito felice.

Per conseguenza noi non temiamo la guerra; ma non la vogliamo. Noi non la vogliamo, perchè non abbiamo motivo alcuno di farla, perchè non ci presenta alcuno scopo, perchè non abbiamo di che lagnarci dell'Austria, e perchè nulla desideriamo di quanto essa possiede; perchè molte considerazioni politiche vengono in appoggio di questa opinione che è dell'interesse della Francia che l'Austria conservi quel potere che ha attualmente, perchè finalmente l'Imperatore non si fa giuoco del sangue degli uomini, e non fa già la guerra perchè trovi piacere nel farla.

Fate dunque, o Signore, che cessi il movimento impresso alla Monarchia Austriaca, movimento che produrrà inevitabilmente la guerra. Cessi, e dia luogo ad un movimento totalmente opposto. Le proposizioni che vi faccio, somministrano al vostro Governo ogni agevolezza a questo proposito. Se malgrado queste offerte pacifiche, e tutti i passi ispiratici dal desiderio di restar in pace col vostro Governo, ha luogo la guerra, noi la faremo con tanto maggior rigore, in quanto che saremo stati costretti a farla, e le disgrazie che ne saranno il frutto, non potranno essere imputate a noi.

Nel finir questa lettera, o Signore, ho il piacere di annunziarvi che il vicino ritorno di S. M. nella capitale mi metterà in grado di rinnovare a V. E. le assicurazioni; ecc. ecc.

Num. VII. (Sarà continuato)



IL VELOCE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE

ALEMAGNA

Salisburgo 1. Maggio

E' partita di qui, jeri, per il gran quartiere generale Francese, una deputazione incaricata di raccomandare questa città e la contrada che la circonda, alla clemenza di S. M. l'IMPERATORE NAPOLEONE.

— Il Gen. Wreden è partito, jeri, colla sua vanguardia; egli si avvanza rapidamente in Austria.

(Gazz. de France)

Francfort 6. Maggio

S. A. I. il Gran Duca di Wurtzburgo, è partito questa mattina per ritornare nei suoi Stati.

— Si assicura che il Sig. Maresciallo Duca di Valmy stabilirà quanto prima il suo quartier-generale ad Harau, e che S. Ec. vi organizzerà un'armata di riserva di 40,000 uomini.

BAVIERA

Minaco 6 Maggio

La nostra gazzetta nazionale riferisce un fatto il quale prova a qual punto lo spirito di vertigine abbia accecato gli Austriaci. Si era loro fatto credere sì fortemente nell'entrare in campagna, che non v'era più un solo Francese in Allemagna, che quelli i quali non gli hanno veduti non possono ancora persuadersi che vi siano. Un certo Camibel, il quale prima delle ostilità trovavasi a Landek per travagliare il Vorarlberg, secondo la sua espressione, fece pubblicare, ed affiggere il 28 aprile a Bregentz un proclama riferito interamente nella Gazzetta nazionale, di cui se ne danno qui i principali articoli:

« Oggi, 28 aprile il Luogotenente Frick m'ha apportata la lieta nuova, che il centro e la dritta della grande Armata d'Allemagna hanno fatto dei così rapidi progressi, che l'ala sinistra de' Francesi è circondata. Se il nemico pubblica delle vittorie si è per coprire la sua ritirata. Se vi fossero costoro a Lindau degli individui abbastanza impudenti per credere che gli Austriaci sono stati battuti, se ne farà una vendetta esemplare. »

Questo strano libello era firmato Camibel Capitano de' cacciatori del battaglione di Salzburg. Non erano passate due ore, dacche era stato affisso, che giunse un corriere del Gen. Chasteler, il quale recò a questo Rodomonte la nuova positiva della disfatta totale dell'Arciduca Carlo, e l'ordine di ripiegarsi. Egli diede l'esempio, ed il segnale della fuga, abbandonando il suo carro nella casa, dove era alloggiato. Il suo battaglione si è disperso, tutto fu preso, o sciablato dalla cavalleria Bavarese. (J. de Paris e Moh.)

IMPERO FRANCESE

Bordeaux 7. Maggio

Una circolare di S. Ec. il Ministro della guerra, in data del 19 aprile, porta che l'intenzione di S. M. l'IMPERATORE e RE è che sia formato senza dilazione a Bajona, un corpo di cacciatori della montagna. Il dipartimento della Gironda essendo chiamato a fornire per suo contingente due compagnie composte ciascuna di 148 uomini, e destinate a far parte di questo battaglione, il Sig. Prefetto ha fatto pubblicare un decreto che contiene le disposizioni seguenti:

Tutti i uomini di buona volontà, dopo e non compresa l'età della coscrizione, fino all'età di 40 anni che desideranno far parte di due compagnie di micheletti, dette cacciatori della montagna, destinate a rinforzare le guernigioni di S. Sebastiano e di Bilbao, si presenteranno davanti il Maire del capo-luogo del loro cantone, il quale riceverà la loro dichiarazione e gli iscriverà sovra un registro aperto a quest'effetto. I coscritti refrattarij di questo dipartimento che, nei primi 15. giorni dalla pubblicazione di questo decreto, si saranno fatti inscrivere presso i giudici di pace del loro cantone, saranno ammessi nelle compagnie dei cacciatori della Montagna. Gl'individui disposti ad entrare in queste compagnie, sono prevenuti che il loro soldo sarà lo stesso di quello dei corpi Francesi in Ispagna, che l'armamento, ed il vestimento saranno i medesimi come nelle ultime guerre.

Bajona 5 Aprile.

Il Maresciallo Duca di Treviso, partito dall'Arragona alla testa del 5 corpo e d'una parte del 3. in numero di 20 a 24 mila uomini, è arrivato ad Astorga. Al suo approssimarsi, gl'insorgenti si sono dispersi nelle montagne. Tutti i giorni, la cavalleria ne raccoglie un gran numero.

Il Gen. Kellermann, con 18,000 uomini, è partito il 21 aprile da Benavente per portarsi nelle Asturie. Il Duca d'Abrantes, che si attende qui da 8. giorni, non è ancora arrivato. Si dice in oggi che abbia egli ricevuto un contr'ordine, e che si rechi da Tudela a Saragozza.

Il Gen. Verdier, che comandava in Arragona, è di qui passato, e va ad assumere il comando d'una divisione in Catalogna.

Il Gen. Lecchi ha ottenuto de' nuovi successi. Tutti i preparativi per gli assedj di Girona e di Tarragona sono terminati. Queste due piazze sono bloccate, e non faranno probabilmente una lunga resistenza.

Le prime notizie de' nostri successi in Allemagna producono il miglior effetto in Ispagna; esse vi sono ricevute col più grande entusiasmo da tutte le persone assunate, e da tutti i veri amici della patria.

Parigi 12 Maggio

Una lettera di Varsavia del 18 aprile contiene la seguente notizia:

« Essendosi il Generale Wolodkiewitz portato a Grodno, gli si mostrò l'ordine del Governo Russo al generale Levitz di portarsi sulla Galizia (Polonia Austriaca) subito che gli pervenisse la notizia che gli Austriaci avessero cominciate le ostilità contro il Ducato di Varsavia. In conseguenza, il Governo Polacco ha spedito oggi 18 aprile un corriere a Bialystok, ed un altro a Pietroburgo per annunziare l'ingresso degli Austriaci nel nostro territorio. »

— Ci si scrive da Lipsia in data del 3 maggio quanto segue:

« Una staffetta Polacca reca al Re la notizia dell'ingresso delle truppe Polacche nella Galizia: da per tutto gli abitanti si portano incontro alle medesime, e manifestano che il loro cuore, anche dopo una lunga

oppressione, è ognor rimasto Polacco. L' Arciduca Ferdinando si ripiega sopra Cracovia, per non essere preso alle spalle.

— Corre voce che l' Imperatore abbia fatto passare il Danubio da un corpo d'armata molto numeroso, per portarsi in Boemia alle spalle dell' Arciduca Carlo. Si dice in oltre, che il Principe di Ponte Corvo avendo riunite tutte le sue forze a Plauen, nel Vogtland, si è portato da quel punto sulla Boemia, che ha circondato Egra, e che l' Arciduca Carlo non ha più di ritirata che in Moravia.

— Scrivasi da Lipsia, in data del 4. maggio, che i Russi sono entrati come alleati della Francia e dei Polacchi, sul territorio della Galizia Austriaca. Delle vanguardie di Cosacchi occupano Chelm e Belz. Non si ha a questo oggetto nulla d' ufficiale.

— (Le seguenti lettere fanno parte di quelle intercettate dal Sig. Barone di Wrede, e relative al 4. Bullettino dell' armata di Germania.)

(Vedi il nostro numero 39.)

Al Generale maggiore Barone Regisfeld, a Lintz, addi 28 aprile 1809.

» Debbo informarvi, o Signore, che tutte le circostanze state prevedute pel caso d' una ritirata hanno avuto luogo, e che le disposizioni, ond' erasi convenuto, sono state eseguite; che abbiám già fatto partire, per acqua, le casse ed altri effetti come pezzi d' artiglieria, depositi d' armamenti ecc.: poche cose si sono spedite per via di terra. L' altrieri aspettavasi l' arrivo del nemico; ma per buona sorte non era questa che una falsa congettura. Si sono dati gli ordini più severi sotto la massima responsabilità di bruciare e distruggere i ponti al momento che il nemico si trovasse alla distanza di 3. miglia.

» Nella situazione in cui siamo, V. E. riconoscerà che in luogo d' inviar qui, com' erasi già cominciato, tutti gli oggetti d' artiglieria di cui si può far senza, bisogna rimandargli a Steyermark, e così pure gli oggetti d' armamento; poichè io qui manco di mezzi di far trasportare per terra, e riservar debbo per l' evacuazione de' magazzini e delle case i battelli che rimangono a mia disposizione. Ciò che riguarda il secondo punto, ha nella mia opinione conseguito lo scopo prefisso, e ne farò la spedizione per mezzo delle compagnie che debbono portarsi a Steyermark.

» Le scuole militari rimangono qui, e i giovinetti esercitati secondo la loro età, nel maneggio delle armi, fanno parte della divisione di riserva, ma non sono compresi ne' reggimenti che quelli che hanno compiuta l' età conveniente.

» Gli ufficiali de' coscritti non hanno rimesse che le loro carte più necessarie.

» Se trovasi a proposito di non riportar le casse troppo indietro bisogna aver ben cura di dar a tempo la notizia d' allontanarle nel caso che ciò si rendesse necessario: quella ch' era qui, è stata spedita a Vienna, e non si sono ritenuti che 100,000 fiorini per soddisfare ai bisogni più urgenti.

» Le cancellerie di Governo restano qui, per mancanza di mezzi di trasporto, come pure gli arsenali. Non è per anco qui giunta alcuna compagnia delle truppe del cordone, perchè l' assoluta mancanza di truppe per occupar le frontiere le ha fatte, sinchè fu possibile, rimanere al loro posto.

» Per quanto alle pensioni, tutto è organizzato come a Salisburgo: questo insigne favore non dee però dar molta soddisfazione ai militari, attesochè il protocollo stabilisce che gli ufficiali pensionati debbono le loro pensioni.

Firmato, Von REUSSA, general magg.

Lintz, 29. aprile 1808

» Mia cara Pfenninger,

» Io vi aveva promesso di scrivervi oggi, e vi tengo parola. Questa lettera non sarà però lunga, poichè la nostra situazione non lo permette. Qui non vi sono Francesi, nè li potrebbe qui portare che un avvenimento straordinario. Intanto tutto è pronto giorno e notte per incendiare il ponte in caso di bisogno

Hiller è postato al di là di Ried, avente delle comunicazioni con l' Arciduca Luigi e Kienmayer, il quale estenderà anche oggi la sua linea lungo il Danubio fino a Preyerback. L' Arciduca Carlo, che ancor trovavasi il 25. a Cham, s' avanza verso Klattan, per quanto dicasi, onde coprir la Boemia. L' Imperatore è a Sternberg. L' Arciduca Massimiliano è già passato di qui, seguendo l' Arciduca Carlo. La città di Scharding ha talmente sofferto dal fuoco dell' artiglieria che non è ormai più che un mucchio di pietre. Ignoro ancora la sorte de' nostri esploratori che vi si ritrovavano. Si sono vedute a Grieskirchen e Siegharting diverse bande di truppe Francesi di circa 200 uomini. Un reggimento d' Ulani debbe oggi arrivare a Preyerback nè mancherà certamente di prendere questi vagabondi. Vi prego, voi e vostro marito, di rispondere prontamente alle mie lettere. Sapete quanto sia penoso il vivere, nell' attuale situazione, separato da voi due e dalla mia cara Lolotta cui faccio mille amplessi. Siccome io alloggjo presentemente nella casa d' Aduan, non vedo pure i miei figli, attesochè i lavori non cessano nè giorno nè notte.

Il vostro Il.

(*Moniteur*)

Parigi 12 Maggio.

Fondi pubblici di oggi — Cinque per cento del 22
Marzo 1809 82 fr. 80 c.

Azioni della Banca di Francia 1248 f. 75

BULLETTINO N.º 5.

Dal Quartier-Generale d' Enns li 4 maggio 1809.

Il 1 Maggio il Gen. Oudinot, dopo aver fatti 1100 prigionieri, è quindi passato al di là di Ried, dove ne ha fatto altri 400, di modo che in questa giornata ha presi 1500 uomini senza tirare un colpo di fucile.

La Città di Braunau era una piazza forte molto importante che domina un ponte sul fiume che forma la frontiera dell' Austria. Uno spirito di vertigine, degno di questo sì debole Gabinetto, ha fatto distruggere una fortezza situata in una posizione di frontiera, che poteva esserle di una grande utilità per costrurne una a Comon in mezzo dell' Ungheria. La posterità stenterà a credere questo eccesso d' irregolarità e di pazzia.

L' IMPERATORE è giunto a Ried, il 2 Maggio, ad un' ora del mattino, e a Lambach lo stesso giorno a un' ora pomeridiana.

Si è trovata a Ried una manutenzione di otto forni, e dei magazzini contenenti 200 quintali di farina.

Il ponte di Lambach sopra la Traun, che era stato tagliato dal nemico, si è ristabilito nella giornata.

Lo stesso giorno il Duca d' Istria (Bessieres) Comandante l' artiglieria, e il Duca di Montebello (Lannes) con i corpi del Gen. Oudinot sono entrati a Wels. Si sono trovati in questa città 12 a 15 mila quintali di farina, e magazzini di vino, e d'acquavita.

Il Duca di Danzica (Lefebvre) giunto il 30 Aprile a Salisburgo, ha fatto marciare al momento una brigata sopra Kufstein ed un'altra sopra Rastadt nella direzione della strada d' Italia. La sua vanguardia che inseguiva il Gen. Jallachich lo ha forzato nella posizione di Colling.

Il primo maggio il quartier generale del Maresciallo Duca di Rivoli, Massena, era a Scharding. L'ajutante Comandante Trinqualye, Comandante la vanguardia della divisione S. Cyr, ha raggiunto a Riedau, sopra la strada di Neumarck la vanguardia del nemico; i cavalleggieri Wirtemberghesi, i Dragoni Badesi, e tre compagnie di volteggiatori di linea Francesi, subito che videro il nemico, lo attaccarono e lo inseguirono fino a Neumarck. Gli hanno ucciso 50 uomini, e fatto 500 prigionieri.

I dragoni Badesi hanno coraggiosamente caricato un mezzo battaglione del reggimento di Jordis, che ha dovuto deporre le armi; il luogotenente-Colonnello di Emmerade, che li comandava, ha avuto il suo cavallo ferito da varj colpi d' bajonetta. Il Maggiore S. Croix ha preso di sua propria mano un stendardo al nemico. Noi abbiám avuto 3 uomini morti e 50 feriti. Il Duca di Rivoli continuò la sua marcia il 2 e

giunse il 3. a Linz. L' Arciduca Luigi, e il Generale Hiller cogli avanzi dei loro corpi rinforzati da una riserva di granatieri e di tutto ciò che avea potuto fornirle il paese erano innanzi la Traun con 35.m.uom.; ma minacciati d'esser circondati dal Duca di Montebello si ritirarono sovra Ebersberg per passarvi il fiume.

Il 3. il Duca d'Istria, ed il Gen. Oudinot si sono diretti sopra Ebersberg, ed eseguirono la loro unione col Duca di Rivoli. Trovar no innanzi Ebersberg la retroguardia degli Austriaci. I battaglioni intrepidi dei bersaglieri del Pd, e dei bersagliari Corsi inseguirono il nemico che passava il ponte, rovesciarono nel fiume i cannoni, i carri, 8 in 900 uomini, e presero nella città 3 a 4000 austriaci che il nemico vi avea lasciati per la sua difesa. Il Generale Claparède, la di cui vanguardia era composta da questi battaglioni, li seguiva; sbucò ad Ebersberg e trovò 30 mila Austriaci che occupavano una superba posizione.

Il Maresciallo Duca d'Istria passava il Ponte colla sua cavalleria per sostenere la divisione, ed il Duca di Rivoli ordinava di appoggiare la sua vanguardia col corpo d'armata. Questi avanzi del corpo del Principe Luigi e del Gen. Hiller erano perduti senza risorsa. In questo estremo pericolo, il nemico mise fuoco alla città ch'è costrutta di legno. Le fiamme si dilatarono al momento da per tutto. Il ponte fu ben presto ingombrato e l'incendio si estese fino alle travi che si dovettero tagliare per conservarlo. Cavalleria, fanteria, nessuno potè sortire, e la divisione Claparède sola, non avendo che 4 pezzi di cannone lottò per tre ore contro 30 mila nemici. Quest'azione d'Ebersberg è uno de' più bei fatti d'armi di cui possa l'istoria conservar la memoria.

Il nemico vedendo che la divisione Claparède era senza comunicazioni, avanzò per tre volte sopra di essa, ma fu sempre arrestato e ricevuto colle bajonette. Finalmente, dopo un travaglio di 3 ore, si pervenne a sviare le fiamme e ad aprire un passaggio. Il Gen. di divisione Legrand col 25 d'Infanteria leggiera ed il 18 di linea, portossi sul castello che il nemico avea fatto occupare da 800 uomini. I Zappatori abatterono le porte, e l'incendio essendo penetrato nel castello, tutto ciò che vi si trovava, vi perì. Il Gen. Legrand marciò in seguito in soccorso della divisione Claparède. Il Gen. Durosnel che veniva dalla riva dritta con mille cavalli, si unì a lui, ed il nemico fu obbligato di mettersi in ritirata in tutta fretta.

Al primo avviso di questi avvenimenti l'Imperatore era marciato in persona dalla riva dritta colle divisioni Nansouti e Molitor.

Il nemico che ritiravasi colla più grande rapidità, arrivò la notte ad Enns, bruciò il ponte e continuò la sua fuga sulla strada di Vienna. La sua perdita consiste in 12,000 uomini, de' quali 7500 prigionieri, 4 pezzi di cannone, e due bandiere.

La divisione Claparède che fa parte de' granatieri di Oudinot, si è coperta di gloria; essa ha avuto 300 uomini uccisi, e 600 feriti. L'impetuosità dei battaglioni dei bersaglieri del Pd, e dei bersagliari Corsi ha fissato l'attenzione di tutta l'Armata. Il ponte, la città, e la posizione d'Ebersberg saranno monumenti eterni del loro coraggio. Il viaggiatore si fermerà e dirà: è qui, è da questa superba posizione, da questo ponte d'un'estensione sì lunga, da questo castello sì forte per la sua situazione, che un'armata di 35m. Austriaci è stata scacciata da 7000 Francesi.

Il General di Brigata Cohorn Ufficiale d'una singolare intrepidezza, ha avuto un cavallo ucciso sotto di lui. I Colonnelli in secondo Cardenau e Lendy sono stati uccisi.

Una compagnia del battaglione Corso inseguendo il nemico nel bosco ha fatto essa sola 700 prigionieri.

Durante l'affare d'Ebersberg, il Duca di Montebello giunse a Steyer ove ha fatto ristabilire il ponte, che il nemico avea tagliato.

L'Imperatore dorme oggi ad Enns nel castello del Principe di Averspergh; la giornata di domani sarà impiegata a ristabilire il ponte.

I Deputati degli Stati dell'alt'Austria sono stati presentati a S. M. al suo bivouac di Ebersberg.

I Cittadini di tutte le classi e di tutte le provincie riconoscono che l'Imperatore Francesco II. è aggressore; si aspettano dei grandi cambiamenti, e convengono che la Casa d'Austria ha meritato tutte le sue disgrazie. Essi accusano anche apertamente de' loro mali il carattere debole, ostinato e perfido del loro Sovrano, manifestano tutti la più profonda riconoscenza per la generosità di cui l'Imperatore NAPOLEONE usò, durante l'ultima guerra, verso la capitale ed i paesi ch'egli avea conquistati; essi si sdegnano con tutta l'Europa del risentimento e dell'odio che l'Imperatore Francesco II. non ha cessato di nudrire contro una Nazione che era stata sì grande e sì magnanima verso di lui; così nell'opinione stessa de' sudditi del nostro nemico la vittoria è dalla parte del buon diritto.

(*Moniteur*)

Genova 20 Maggio.

Colle lettere di Civitavecchia, giunte jeri, si è inteso, esser entrato in quel porto un bastimento Americano procedente da Baltimora, carico di pepe, zucchero, e pochi bacalari, stato arrestato e colà condotto da un corsaro Napolitano.

— Il *Monitore* di Parigi del 15 Maggio, giunto colla staffetta, non contiene cosa alcuna di rimarco rapporto alla grande armata del Reno. Accenna però i successi dell'armata d'Italia fino al giorno 10 corrente già da noi conosciuti, e pubblicati colle stampe.

Yassi 1 Aprile

Tutte le truppe Russe di Moldavia, in Bessarabia, ed in Vallachia sono da alcuni giorni in gran movimento. Esse si dirigono verso le piazze turche situate sulla riva del Danubio. Il loro numero è valutato a più di 70,000 combattenti, senza comprendere le guernigioni di Chokzim e di Bender. Coi corpi che sono sul Nieper, l'armata Russa è di 100 mila uomini e pretendesi che questa aumenterà ancora da che le ostilità saranno cominciate. (*Jour. de Paris*)

Londra 5. Maggio

Ventidue bastimenti, 16. de' quali Inglesi, sono stati presi dai Francesi nel porto di Oporto. La maggior parte avevano il loro intero carico. Gli equipaggi dei bastimenti Inglesi hanno avuto il tempo di salvarsi; 300 marinari si sono portati a piedi a Lisbona.

— Una lettera di Lisbona, in data degli 8. aprile, dice: « Noi marciamo contro Sout con 800 uomo di cavalleria, 19,800 d'infanteria, compresi l'artiglieria. Dicesi che Sir Arthur Wellesley va ad arrivare con 12,000 uomini. Se egli giunge, noi potremo mantenerci in Portogallo; altrimenti dovremo rimbarcarci. Il Gen. Victor avanza sopra Lisbona con 30 a 40,000 uomini. Se Sout avanza dalla sua parte con 18 000 uomini, noi saremo tra due fuochi. Victor è ad Elvar, per quanto dicesi, a 26 leghe di qui. Siamo costretti assolutamente a batterci o a rimbarcarci prima del 24 di questo mese. » (*The Star*)

Vienna 27. Aprile

Vengono imballati giorno e notte gli archivj ed effetti spettanti ai diversi Ministeri, le famiglie che appartengono alla Corte, noleggiando de' bastimenti per portarsi in Ungheria coi loro mobili.

(*Jour. de Paris*)

Norrenberg 2. Maggio

Alcun corpo Austriaco non è entrato nel Regno di Sassonia, e la più profonda tranquillità regna anche nelle provincie Sassoni vicine alla Boemia. (*Mon.*)

Bamberga 6 Maggio

L'armata Sassone, comandata dal Maresciallo Principe di Ponte-Corvo ha fatta la sua congiunzione con quella del Maresciallo Duca di Auerstaedt nei contorni di Weiden e di Schwandorf nell'alto Palatinato.

Milano 17. Maggio

Il corriere ordinario di Venezia qui giunto questa mattina ha recato un mazzo di lettere di Roveredo (che secondo il sistema confluiscono nell'ufficio di Verona) nel quale si trovano lettere di Trento del dì 13, e Bolzano e di altri paesi al di là di quest'ultimo del dì 12 corrente.

Si vuole qui che Vienna sia già occupata dalle truppe Francesi.

Lettera del Sig. Conte di Metternich al Sig. Conte di Champagny.

Parigi, 3. agosto 1808.

Signor Ministro,

La nota confidenziale, che V. E. mi ha fatto l'onore di rimettermi il dì 27. luglio da Tolosa, mi è pervenuta il primo di agosto. Mentre io era occupato a risconrarla, ho jeri ricevuto la nuova sua nota data il 30 luglio da Bordeaux. Se la prima di esse era tale da farmi iravedere il vero dispiacere che l'Imperatore mio Signore ne proverebbe alla lettura, io non posso che felicitarmi del modo con cui le mie comunicazioni del 22. p. s. luglio sono state accolte da S. M. l'Imperatore Napoleone.

Qual penosa impressione in fatti, sopra di un Sovrano di un carattere sommamente pacifico, attaccato ai veri interessi dei suoi popoli, fermo nel corso politico ch'egli trova più conforme ai suoi veri interessi, non dovevano produrre domande della natura di quelle che gli erano state indirizzate da Tolosa?

L'Imperatore non poteva che dolersi che tante prove fornite alla Francia nei momenti più critici, che tanti passi direttamente fatti per istabilire con essa le più intime relazioni, e che le prove da lui date della sua costante adessione ai principj che regolano la lega continentale, avessero ceduto alla prima impressione che voci sparse, nutrite ed amplificate dalla malevolenza aveano evidentemente prodotta su di un Gabinetto, che tutti i calcoli doveano unire a lui; alleanza potente, e la sola, le cui basi non dovrebbero giammai cedere, pesando esse sul comune reciproco interesse de' due Imperi.

Le spiegazioni franche, semplici e ingenuè, da me giudicate le sole degne di S. M. l'Imperatore Napoleone, hanno in parte prodotto l'effetto che io mi aspettava. Ora si oppongono loro alcuni romori sparsi a Toeplitz, Carlsbad e ad Egra; ma io sono senza inquietudine. Romori fabbricati e accreditati in questi caffè dell'Europa devono da se stessi distruggersi. Io mi asterrò dal far osservare a V. E. che questi non sono punto quelli dell'Austria. Nove decimi di quelli che abitualmente praticano questi luoghi sono forestieri garruli, perchè oziosi, e fautori della guerra, perchè non si trovano compromessi nelle vicende del paese da essi momentaneamente abitato. Se questa fosse opera d'un influenza straniera, ne sarebbe provata da se stessa la di lei nullità, avendosi riguardo ai luoghi ed alle ultime frontiere nelle quali sarebbesi impiegata. S. M. l'Imperatore si persuada che nessuna n'esiste nei consigli dell'Imperator Francesco, che ogni pregiudizio ed illusione ne sono del pari allontanati. Il passato deve averglielo provato; il presente e l'avvenire glielo proveranno.

V. E. mi parla d'un certo attrupamento a Trieste, e dell'arresto di due corrieri in Croazia, cose che finora mi sono ignote. Io le deplorerei come ogni altro avvenimento contrario all'ordine pubblico, ed alle più semplici relazioni che devono esistere tra vicini ed amici, se non fornissero una nuova occasione alla mia Corte di provare a S. M. l'Imperatore Napoleone ch'egli mai non s'ingannerà nel calcolare la riparazione dei torti di questo genere dietro ciò che farebbe egli medesimo, se avessero avuto luogo sul suo proprio territorio. Io mi rendo mallevadore a V. E. della più severa punizione de' colpevoli.

Io mi sono fatto sollecito di trasmettere a Vienna le comunicazioni di V. E. Le ho fatte recare al Conte di Mier, non avendo al momento alcun corriere di Gabinetto a mia disposizione. Le osservazioni che V. E. mi ha comunicate, non aggiungeranno che poco alla sollecitudine colla quale risponderà l'Imperatore. Egli non esternerà che le intenzioni amichevoli che lo animano. Sonogli esse troppo presenti, perchè le nuove prove che S. M. ne darà alla Francia, possan soffrire il minimo ritardo al di là di quello che è fisicamente necessario.

La confidenza che V. E. è sì in diritto d'inspirarmi, mi porta a non celarle il mio voto: esso è che S. M. l'Imperatore sospendesse sino al ritorno del mio corriere ogni misura propria ad accreditare ancor più nel pubblico l'opinione d'una vicina rottura tra la Francia e l'Austria. All'appoggio di questo voto io mi servirò delle riflessioni infinitamente giuste che ella ha manifestato nelle sue note ufficiali sull'inconveniente delle citazioni che soventi conducono al più grande dei flagelli dell'umanità, malgrado i voti dei Sovrani, dei loro Ministri, e degli uomini più savj dei due popoli. Non fomentiamo la speranza del comune nemico con apparenza di attacchi, che in Austria, come altrove, non possono che sfavorevolmente influire sul pubblico, privo della cognizione del vero stato delle cose; che dall'un canto e dall'altro possono mettere le Corti in un'attitudine tanto opposta alle viste dei due Imperatori quanto ai desiderj delle due nazioni. Non somministriamo ai malevoli, ai veri fautori della guerra, nuove armi per gettare diffidenza tra l'uno e l'altro. Niente avvi di più facile, e sventuratamente di più comune, quanto il veder presentare come viste attive ciò che in sostanza non è che il risultato di un sentimento interamente opposto.

Lasciando al mio Augusto Signore la cura di rispondere dettagliatamente alle proposizioni di S. M. l'Imperator Napoleone, V. E. si convincerà che io non esito a prevedere pienamente il solo voto che lo anima e in conseguenza il senso degli ordini che riceverò.

N. VIII.

Nota del Sig. Conte di Champagny al Sig. Conte di Metternich.

Parigi, il 10 marzo 1809.

Il sottoscritto Ministro delle relazioni estere ha reso conto a S. M. l'Imperatore suo Sovrano della comunicazione che gli è stata fatta da S. E. il Signor Conte di Metternich del ritorno del Signor Conte di Mier, e della risoluzione che aveva preso il Gabinetto di Vienna di mettere le sue armate sul piede di guerra.

L'Imperatore Napoleone è rimasto afflitto per questa risoluzione. Gli armamenti dell'Austria, la condotta poco amichevole delle sue legazioni a Costantinopoli, ed in Bosnia, gli scritti sparsi con profusione in tutta la Monarchia contro la Francia, facendo temere a S. M. che la fazione Inglese non prendesse credito a Vienna, l'avevano determinata ad arrestare sulla Meurthe e sulla Saona la marcia delle sue divisioni che si trasferivano a Boulogne, a Brest ed a Tolone. S. M. avea nello stesso tempo impegnati i Principi della Confederazione a tenersi pronti ad ogni avvenimento, onde potere al bisogno riunire le loro truppe, ed essere in istato, se occorresse, di respingere ogni aggressione.

Ma dopo la dichiarazione del Signor di Metternich, S. M. ha ordinato che le sue truppe si portassero dall'interno della Francia al di là del Reno, per vegliare alla sicurezza de' suoi confederati; e che le truppe di questi ultimi fossero senza ritardo messe sul piede di guerra. Così armate saranno opposte ad armate. L'iniziativa dell'inquietudine, delle minacce e degli armamenti sarà provenuta dall'Austria. Tocca ad essa a far conoscere quando questo stato dovrà cessare. Siccome non esiste fra le due Corti alcuna differenza, e siccome dopo il trattato, che è stato seguito dall'evacuazione di Braunau per parte dell'armata Francese, non vi ha alcun soggetto di litigio fra le due Potenze, così S. M. ignora intieramente e chi si abbia di mira e che cosa si pretenda; ma dal canto suo ella desidera vedere l'Europa godere la calma e la sicurezza della pace, ed i suoi popoli raccogliere il frutto de' risparmi che ne sono il risultato. Il sottoscritto è incaricato d'esprimere questo voto al Signor Ambasciatore.

Egli prega S. E. ecc.

Firmato CHAMPAGNY.

N. IX. (Sarà continuato)



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

INGHILTERRA

Inghilterra 7 Maggio

Sir James Pulteney lascia il segretariato della guerra e va ad essere creato pari sotto il titolo di Lord Murray.

— Il Capitano Ouseley ha fatta a Woolwich la prova d' una nuova macchina infernale, che è stata dichiarata d' un effetto più pronto e più infallibile che le bombe di Shrapnell ed i razzi di Congrève, dagli ufficiali generali e gl'ingegneri che hanno assistito in grandissimo numero a queste esperienze. E' cosa maravigliosa che il Governo il quale, per la superiorità della sua marina, sembrerebbe dover essere il più interessato ad affogare queste infernali scoperte, si occupi sempre di moltiplicarle.

AUSTRIA

Vienna 27 Aprile

La confusione è qui al suo colmo, le notizie dell' armata sono delle più disastrose. Li bullettini fin qui pubblicati ci avevano presentato gli avvenimenti militari in Baviera sotto colori molto differenti da quelli sotto i quali ci vengono dipinti dalle lettere particolari, ma il pericolo è divenuto sì imminente, che il Governo si è veduto costretto di confessare i nostri disastri.

(Jour. de Commerce)

A L L E M A G N A

Lipsia 30. Aprile

S. M. il Re ha ricevuto copia della convenzione conchiusa fra il Principe Poniatowsky e l' Arciduca Ferdinando. Il Principe, giusta le sue istruzioni, non volendo esporre la città di Varsavia ai disastri d' un assedio, la sgombrò, stipulando per la sua armata il libero passaggio sulla riva destra della Vistola con artiglieria, armi, bandiera, bagagli ec. Aggiungesi che il Principe Poniatowski, essendosi immediatamente ritirato sul territorio Russo vi ha fatta la sua unione col Generale Horsakow, e che sono ambedue penetrati di concerto nella Polonia Austriaca.

Amburgo 8. Maggio

Le ultime lettere di Pietroburgo dicono che ognuno colà si aspetta di vedere quanto prima comparire la dichiarazione di guerra della Russia contro l'Austria.

B A V I E R A

Augusta 9 Maggio

Giusta alcuni rapporti autentici, cento trenta case in Ratisbona furono preda delle fiamme, assai più considerabile è il numero di quelle che sono distrutte per metà. Alcune furono talmente traforate dalle palle che fu d' uopo demolirle. Parecchi abitanti rimasero vittime dell' incendio, in cui per uno spedale ove trovavansi 200 Austriaci feriti.

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 6 Maggio

S. A. Em. il Principe Primate è partito questa notte per Aschaffenburg.

— S. A. I. il Gran Duca di Wurtzburgo è di ritorno nella sua residenza colla sua famiglia.

— Il Sig. Conte d' Esterno, Ambasciatore di S. M. il Re di Westfalia a Vienna, è arrivato nella nostra città.

Il quartier generale del Maresciallo Duca di Valmy, comandante dell' armata di riserva, è arrivato questa mattina ad Hanau. Le truppe sotto a' suoi ordini vanno subito a concentrarsi d' intorno a questa città.

S A S S O N I A

Dresda 3. Maggio

Il Gen. Thielmann, Ajutante di campo-generale del Re, è arrivato qui avant' ieri; egli comanda la città di Dresda, ed ha per guernigione attuale 2. a 3000 uomini di truppe Sassoni.

— Si gode sempre in Sassonia della più grande tranquillità. (Jour de l' Emp.)

I M P E R O F R A N C E S E

Parigi 18. Maggio

Oggi a 7. ore e mezza della sera, il Colonnello Gueheneuc, Ajutante di campo di S. Ecc. il Maresciallo Duca di Montebello, è disceso al palazzo di S. A. S. il Principe Arci-cancelliere dell' Impero, incaricato da S. M. l' IMPERATORE e RE di recargli la notizia che il 12 di questo mese l' armata Francese è entrata in Vienna, e di rimettere a S. A. S. il proclama seguente ch' è stato messo all' ordine del giorno:

P R O C L A M A

» Soldati,

» Un mese dopo che il nemico passò l' Inn, al medesimo giorno, alla medesima ora, noi siamo entrati in Vienna.

» I suoi Landwehrs, le sue leve in massa, i suoi baluardi creati dalla rabbia impotente de' Principi della Casa di Lorena non hanno punto sostenuto i vostri sguardi. I Principi di questa casa hanno abbandonato la loro capitale, non come soldati d' onore che cedono alle circostanze ed ai rovesci della guerra, ma come spregiuri che vengono perseguitati dai loro propri rimorsi. Fuggendo da Vienna, l' addio da loro dato a' suoi abitanti è stato il massacro e l' incendio; come Medea, essi hanno, colle proprie loro mani, scannato i loro figlij.

Il Popolo di Vienna, giusta l' espressione della deputazione dei suoi sobborghi, abbandonato, vedova sarà l' oggetto de' vostri riguardi. Io ne prendo i buoni abitanti sotto la mia speciale protezione: quanto agli uomini turbolenti e malvaggi, io ne farò una giustizia esemplare.

» Soldati! siamo buoni per i poveri paesani, per quel buon popolo che ha tanto diritto alla nostra stima: non conserviamo alcuna orgoglio de' nostri successi. vediamo una prova di quella giustizia divina che punisce l' ingrato, e lo spregiuro. «

Firmato, NAPOLEONE.

In esecuzione degli ordini del Principe Arci-cancelliere, il surriportato proclama è stato letto in tutti i teatri, dove ha eccitato la più viva emozione, ed i più luminosi attestati della riconoscenza pubblica, nel medesimo tempo che il cannone annunciava la presa di Vienna alla capitale.

(Mon del 19.)

— Sentesi che la Russia abbia realmente dichiarata la guerra all' Austria.

Parigi 17 Maggio

Fondi pubblici di oggi — Cinque per cento del 22
Marzo 1809 85 fr. 50 c.

Idem del 22 Settem. 1809. 81 fr. —

Azioni della Banca di Francia 1260

BULLETTINO N.º 6.

Saint-Polten, li 9 Maggio 1809.

Il Maresciallo Principe di Ponte-Corvo, che comanda il nono corpo, composto in gran parte dell'armata Sassone, e che ha scorsa tutta la Boemia portando da per tutto l'inquietudine, ha fatto marciare il Generale Sassone Gutschmitt sopra Egra. Questo Generale è stato ben ricevuto dagli abitanti, ai quali ha ordinato di far disarmare la *Landwehr*. Il dì 6. il quartier-generale del Principe di Ponte-Corvo era a Retz, tra la Boemia e Ratisbona.

Il nominato Schill, spaccie di brigante, che si è coperto di delitti nell'ultima campagna di Prussia, e che aveva ottenuto il grado di Colonnello, è disertato da Berlino con tutto il suo reggimento, e si è portato sopra Wittemberg, frontiera della Sassonia. Ha egli circondata questa città. Il Generale Lestoch lo ha fatto trattare come disertore. Questo ridicolo movimento era concertato col partito che voleva metter tutto a fuoco e a sangue in Allemagna.

S. M. ha ordinato la formazione d'un corpo d'osservazione dell'Elba che sarà comandato dal Maresciallo Duca di Walmy e composto di 60,000 uomini. La vanguardia è di già in movimento per portarsi subito sopra Hanau.

Il Maresciallo Duca di Montebello ha passato l'Enns a Steyer il 4. ed è arrivato il 5. a Amstetten, dove ha incontrato la vanguardia nemica. Il Generale di brigata Colbert ha fatto fare dal 20 reggimento de' cacciatori a cavallo una carica sopra un reggimento d'Ulani, 500 de' quali sono stati presi. Il giovine Lauriston dell'età di 18. anni, e sortito dai paggi da 6 mesi a questa parte, ha arrestato il Comandante degli Ulani, e dopo un combattimento singolare, lo ha stramazato e fatto prigioniero. S. M. gli ha accordata la decorazione della Legion d'onore.

Il 6, il Duca di Montebello è arrivato a Molck, il Maresciallo Duca di Rivoli a Amstetten, ed il Maresciallo Duca d'Auerstaedt a Lintz.

Gli avanzi del corpo dell'Arciduca Luigi e del General Hiller hanno abbandonato Saint-Polten il 7; li due terzi hanno passato il Danubio a Crems; si sono inseguiti fino a Mautern, dove si è trovato il ponte tagliato, l'altro terzo ha presa la direzione di Vienna.

Il giorno 8, il quartier generale dell'Imperatore era a Saint-Polten.

Il quartier generale del Duca di Montebello è oggi a Sighariskirchen.

Il Maresciallo Duca di Danzica marcia da Saltzbourg sopra Inspruck per prendere alle spalle i distaccamenti che il nemico ha ancora nel Tirolo, e che inquietano le frontiere della Baviera.

Si sono trovati nelle cantine della Badia di Molck molti milioni di bottiglie di vino che sono utilissime all'armata; dopo aver passato Molck siamo entrati nei paesi de' vigneti.

Risulta dagli stati che si sono formati, che sopra la linea dell'armata dopo il passaggio dell'Inn, si sono trovati nelle differenti manutenzioni dell'inimico 40. mila quintali di farina, 400. mila razioni di biscotto, e molte centinaia di migliaia di razioni di pane. L'Austria avea formati questi magazzini per marciare innanzi, e ci sono stati molto utili.

(Mouiteur del 16 Maggio)

N. B. Le seguenti Pubblicazioni N. I. e II., fatte dall'Arciduca Rainero per ordine di S. M. l'Imperatore d'Austria appartengono al 5. Bullettino:

PUBBLICAZIONI N. I.

Da otto giorni in qua non si sono fatte conoscere che imperfettamente al pubblico le notizie delle operazioni militari di Germania e d'Italia. I movimenti

succedonsi con tanta rapidità, e l'agitazione è tale, ch'è impossibile il dare una compiuta relazione di questi complicati avvenimenti; poichè, per istenderla farebbe d'uopo un grado di tranquillità che in questi critici momenti non puossi nè sperare, nè esigere. Il desiderio che si ha di conoscere il complesso di questi grandi avvenimenti, come pure i memorabili sforzi della nostra armata, e le particolari azioni dei difensori della patria, è ad un tempo naturale e giusto, ed in breve sarà pienamente soddisfatto.

Gli abitanti di questo Impero hanno in questi ultimi tempi dato un grande esempio d'attaccamento al Sovrano, di zelo per la gloria e la prosperità dello Stato, di giudizio nella considerazione de' loro veri interessi, di confidenza in se stessi, di coraggio e d'unione; hanno eccitato l'ammirazione del mondo, e si sono assicurati nella storia un grado che poche nazioni divideranno con essi: ma perchè questa gloria non sia imperfetta, bisogna che la loro costanza e la loro fermezza non possano essere alterate da infausti avvenimenti.

Una guerra, il cui oggetto è di lottar contro i mali con cui venti anni d'infortunj hanno oppressa l'Europa, non può avere una fine felice dopo alcuni giorni, od alcune settimane di combattimenti. Una guerra in cui difendiamo tutto quanto ci è caro, tutto quanto v'ha di sacro agli occhi degli uomini, non può, come quelle effimere ostilità cominciate, sia per una eredità, sia per alcune miglia di terra, finire si prestamente in un modo, o nell'altro, secondo i buoni o cattivi risultati di tale o tale altra spedizione. La nostra causa non sarebbe quella che è, se guadagnar la potessimo senza fatica. Il nemico che abbiamo a combattere, potrebbe in questo caso con qualche apparenza di ragione, accusarci d'aver esagerati i pericoli, contro cui ci siamo armati, e d'aver dipinti con troppo neri colori la sorte ch'egli ha fatto subire a tanti Stati, e che riserva a tutti gli altri.

Tutto ciò, che può consolidare la confidenza, sollevar l'anima ed il coraggio, è per noi. Altre volte era molto l'aver per noi la giustizia della nostra causa. Oggidì abbiamo, più che la giustizia, il dovere, il sentimento del più grande dei doveri che ci ha fatto correre all'armi. L'interesse della generazione presente e delle generazioni avvenire ci anima sul campo di battaglie.

A tutti questi vantaggi il nemico non ne può opporre che uno: quell'abilità, quella sicurezza nelle operazioni militari che gli ha fatto acquistare una guerra continua e quasi sempre felice. L'Europa ha crudelmente sentito gli effetti di questo vantaggio; l'Austria farà vedere al mondo che coloro i quali han per loro la giustizia, l'amor della patria e la perseveranza, possono per lo meno contrabbilanciarlo; egli ha oltre de' limiti; gli avvenimenti anteriori lo provano abbastanza, come pure i memorabili sforzi de' nostri soldati nelle prime settimane dell'attuale campagna. La vittoria ci ha sorriso sopra un gran numero di punti, e la gloria non ci ha abbandonati colà pure, dove la prima resistenza è stata troppo ostinata perchè facessimo immediati progressi.

In una simile lotta non v'è disgrazia nè perdita che riparar non si possa, finchè la Nazione conserverà l'attitudine che ha preso, nè si dipartirà dalla sua nobile risoluzione.

Riponendo una intiera confidenza nella costante fermezza d'un popolo fedele e sperimentato, e volendo non lasciare alcun dubbio sui sentimenti ond'è penetrato S. M. l'Imperatore stesso, si è ordinato che gli oggetti che potrebbero più particolarmente impegnare il nemico ad approfittare d'un avvenimento che gli sarebbe favorevole per fare un'impresa contro la capitale, fossero allontanati da Vienna, affinch'egli non possa mai sperare che una monarchia la quale, coll'ajuto di Dio, resterà ferma e stabile, acconsenta mai spaventata da minacce, ad una pace che comprometterebbe la sua esistenza od il suo onore.

Laonde ogni cittadino giudizioso ed amico del suo paese conoscerà il vero ed unico motivo di questa de-

dermicazione. L'onorevole premura con cui si eseguì finora ogni ordine del Governo, non si rallenterà nè in questa congiuntura, nè in quella che ancor possono presentarsi. L'incarico che ci è prescritto, non sarà felicemente compiuto se non in quanto conserveremo sino alla fine l'energia con cui lo abbiamo intrapreso, conserviamo adunque quell'energia, ed il successo è certo. Chiunque in queste grandi circostanze, in questi giorni decisivi, avrà costantemente innanzi agli occhi il bene della sua patria e dell'umanità, potrà lasciare a' suoi figli ed ai figli de' suoi figli un retaggio ben preferibile a tutti i tesori del mondo.

N. II.

La sensazione che ha prodotto la notizia degli ultimi avvenimenti militari di Baviera, è stata tale qual aspettar dovevasi dal nobile ed eccellente spirito ond'è animato il pubblico.

Il timore che il grande scopo di questa guerra, oggetto di tutte le speranze e di tutti i desiderj, non si potesse conseguire, ha più vivamente commossi gli abitanti della capitale, di quel che sia il timore di vedere esposta a nuovi pericoli l'una o l'altra parte dell'Impero: questa nobile sollecitudine si è fatta distinguere da per tutto.

A questi tratti del più illuminato patriotismo, S. M. l'Imperatore riconosce con viva soddisfazione i buoni sentimenti di cui i popoli della sua monarchia gli hanno dato sì memorabili prove prima e dopo la ripresa delle ostilità. S. M. non è che più disposta a levare tutti i dubbj che possono esistere nello stato attuale delle cose.

I mezzi di difesa della Monarchia sono grandi e numerosi; sostenuti dallo zelo, dalla confidenza, dal coraggio e dalla perseveranza della Nazione, saranno sufficienti.

Il corpo d'armata del feld maresciallo luogotenente di Hiller è abbastanza considerabile per sostenere gli sforzi del nemico. La sua resistenza diverrà ancor più efficace col porre in movimento la riserva, col postare la landwehr della Bassa Austria sulle sponde dell'Enns, coll'aumentare e compiere tutti i preparamenti di difesa.

Altropde, l'armata sotto gli ordini immediati di S. A. I. il Generalissimo si è trovata, dopo l'ostinato combattimento dato sulle sponde del Danubio, nella necessità di passare dall'altra parte del fiume; questo passaggio si è eseguito in perfetto ordine, e la nostra perdita non è stata maggiore di quella del nemico. La posizione che attualmente occupa la nostra armata, la pone in grado, sotto un capo i cui diritti alla generale confidenza sono sì bene stabiliti, di mandare a voto colle sue controoperazioni le operazioni ulteriori del nemico.

La landwehr di Moravia è in marcia. L'insurrezione Ungharese si mette rapidamente in grado di contribuire con vigore alla difesa della Monarchia.

L'armata sotto gli ordini di S. A. I. l'Arciduca Giovanni ha fatto in Italia sì importanti progressi, che può, secondo lo esigeranno le circostanze, o seguire la sua direzione primitiva, o sostenere gli altri corpi d'armata nel modo più efficace. Questi ultimi corpi sono pure considerabilmente rinforzati dalla landwehr dell'Austria interiore.

Il nobile entusiasmo degli abitanti del Tirolo assicura a S. M. il possesso di quella importante provincia, e mette al coperto il punto centrale di tutte le comunicazioni militari. Le generose offerte che i fedeli Tirolesi hanno fatte in questi ultimi giorni, promettono un grande risultato.

La posizione del corpo d'armata, comandato dal feld maresciallo luogotenente di Chasteller, è tale, che questo corpo, egualmente come l'armata principale di S. A. I. l'Arciduca Carlo, minaccia il nemico alle spalle. Ciò che egli può operare e ciò che si farà di concerto nel Tirolo, dà grandi speranze.

Il corpo d'armata di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando ha di già adempiuta la sua destinazione primitiva.

Tuttavia, siccome la situazione della Monarchia anteriormente alla guerra, ed il cattivo stato delle nostre relazioni politiche (stato a cui questa medesima guerra dee porre un termine) hanno naturalmente cagionato che il primo teatro delle ostilità sia un paese vicinissimo alle frontiere d'Austria, non si è dovuto riguardare come interamente impossibile che queste province fossero attaccate, e che il nemico minacciasse pure tutto ad un tratto la capitale. E affinché, in questo caso, un simile movimento riuscisse inutile al nemico, S. M. I. ha dato ordine che tutti gli oggetti i quali potrebbero particolarmente attirarlo nella capitale, ne fossero a tempo allontanati e messi in luogo di sicurezza. Tutti comprenderanno che questa disposizione non ha per oggetto che il bene e la sicurezza della città. S. M. I. pensa con ciò di far di nuovo conoscere i sentimenti ond'era penetrata decidendosi alla guerra; questi sentimenti saranno inavvertitamente ed invariabilmente la norma della sua condotta. S. M. desidera che gli abitanti della capitale, quelli della Bassa Austria e quelli delle provincie limitrofe continuino ad essere i medesimi che sono stati finora. I suoi sforzi e quelli del suo popolo saranno allora, coll'ajuto di Dio, coronati da un felice ed onorevole successo.

Si faranno conoscere, con una nuova pubblicazione, le disposizioni che si saranno date per compiere gli apparecchi di difesa.

A Vienna, addì 30 aprile 1809.

Per ordine di S. M. I. R. ed Ap.

Firmato, l'Arciduca RAINERO:

(Monsieur)

REGNO D'ITALIA

Milano 17 Maggio.

Dal quartier-generale di Venzone, 14 maggio alla mattina.

Ogni giorno la vanguardia dell'armata d'Italia insegue da vicino e raggiunge il nemico. La sera dell'altr'ieri è arrivata a Venzone, ov'erasi postata la retroguardia nemica comandata dal Generale Colloredo. Dopo un'ora di zuffa, il nemico è stato sloggiato, e gli si fecero 300 prigionieri fra i quali 6 Officiali: un luogotenente Colonnello dello Stato-maggiore del Principe Giovanni è stato ucciso. Il Generale Colloredo è stato leggermente ferito in una coscia: noi non abbiamo avuto che 2 morti e 54 feriti. Jeri la vanguardia, inseguendo il nemico fin presso la Ponteba, ha fatto ancora 250 prigionieri circa.

I tre ponti sulla Fella sono stati intieramente distrutti dal nemico; per lo che la nostra artiglieria proverà qualche ritardo nella sua marcia, ma l'infanteria si porta continuamente innanzi.

Il Principe Giovanni ponevasi a tavola a Venzone, allorchè cominciò l'attacco; egli non ebbe che il tempo di montare a cavallo, ed alcuni Officiali de' nostri volteggiatori giunsero opportunamente per godere il di lui pranzo.

Ponteba 15. Maggio

Il quartier generale è qui fin da jeri sera. L'avanguardia eravi giunta qualche ora prima. Le due divisioni sotto gli ordini del Generale Grenier hanno traversato questa mattina la Ponteba per portarsi avanti a Malborghetto che è occupato dal nemico, e dove egli si è trincerato. La divisione Fontanelli è passata questa mattina nelle montagne per prendere questa posizione alle spalle.

La marcia delle nostre truppe dopo Resiutta è stata continuamente ritardata. Il nemico ha abbruciato tutti i ponti della Fella; ed i lavori per ripararli, o per instabilire nuovi mezzi di passaggio saranno immensi e dureranno molti giorni. L'infanteria e la cavalleria solamente hanno potuto inseguir l'inimico. L'artiglieria è rimasta nella vallata, e sperasi a forza di fatica e di lavoro di farne passare qualche pezzo leggero dopo d'averlo smontato.

Malborghetto 16. Maggio

Jeri sera abbiamo forzato a passo di carica il villaggio di Malborghetto situato al di sotto del forte

di questo nome, e ci siamo impadroniti di tutte le alture all'intorno. Non aspettiamo che qualche pezzo d'artiglieria per impadronirci anche del forte. Frat-tanto la nostra vanguardia, ed una parte delle divi-sioni Pachtod e Fontauelli hanno già sorpassato le o-pere di Malborghetto, hanno attaccato il nemico vi-cino a Tarvis, e caricandolo a bajonetta, l'hanno for-zato ad abbandonar questo borgo di cui sonosi impos-sessate. Questa intrapresa è stata eseguita con vigore, e l'inimico non ha potuto mettere in salvo se non se con molta pena i cannoni che aveva con se. Noi era-vamo senz'artiglieria e senza cavalleria. La posizione di Tarvis è interessante poichè è la chiave dei due passaggi del Friuli in Carintia.

(*Giornale Ufficiale di Milano*)

Continuazione dei documenti Ufficiali ecc.
N. IX.

Nota del Sig. Conte di Metternich al Sig. Conte di Champagny
Parigi, il 12. marzo 1809.

Il sottoscritto Ambasciatore di S. M. l' Imperatore d' Austria ha ricevuta jeri la nota che S. E. il Signor Ministro delle relazioni estere gli ha fatto l'onore d' indirizzarle in data del 10 di questo mese.

Il 31 gennajo scorso S. E. il Signor Ministro delle relazioni estere fece al sottoscritto la comunicazione d' un dispaccio di S. A. I. il Vicerè d' Italia, portan-te una lagnanza sopra due fatti particolari; sull' ar-resto d' un uomo a Gorizia e sulla difficoltà di dimo-rare a Trieste di cui si querelò un ufficiale Francese. Nell' indomani egli spedì il Sig. C. di Mier a Vienna: colla premura che egli mise nel portare a cognizione della sua corte questi oggetti di lagnanza, egli som-ministrò al gabinetto delle Tuileries una nuova prova del voto costante del suo augusto Sovrano di mantene-re con S. M. l' Imperatore de' Francesi le relazioni più amichevoli, e del suo desiderio particolare di con-tribuire ad allontanare con tutti i mezzi che sono in suo potere i più leggieri motivi che fossero di natura tale da turbare la buona intelligenza fra le due corti.

La cognizione de' principj ben comprovati dell' Imperatore suo Signore, quella del fatto non meno certo che, dopo il trattato che è stato seguito dalla evacua-zione di Braunau, non esistesse alcun soggetto di li-tigio fra le due potenze, impegnò il sottoscritto a rappre-sentare confidenzialmente ed in più occasioni, dopo il mese di gennajo scorso, a S. E. il Signor Ministro delle relazioni estere, la sorpresa che dovea pro-durre a Vienna l' ordine trasmesso a quell' epoca ai Principi della Confederazione del Reno di tenere il loro contingente pronto a mettersi in marcia pochi giorni dopo che ne fosse lor fatta la richiesta. Il sot-toscritto convalidò i suoi argomenti con alcune consi-derazioni sulla massa delle inquietudini e dei dubbj sparsi da poco tempo sulla natura delle relazioni fra le due Corti dai Giornali Francesi e da varj fogli Te-deschi, pubblicati negli Stati della Confederazione. Il 7. febbrajo egli ebbe l'onore di prevenire S. E. che il 29. gennajo (giorno della spedizione d' un corriere che gli era allora giunto) alcun movimento non avea luogo nell' Impero Austriaco, malgrado gli avvisi pre-liminari pervenuti alla sua Corte sulle misure ordinate alla Confederazione da S. M. l' Imperatore de' Francesi. A quest' epoca gli rinnovò la sua convinzione parti-colare, che le nuove misure prese in Francia ed in Germania, che sopra tutto la marcia delle truppe Fran-cesi verso la Baviera (circostanza del tutto impreve-duta a Vienna al momento della partenza del corriere) finirebbero con determinare l' Imperatore a rassicurare i suoi popoli coll' attivare qualche misura difensiva.

Il Sig. Co. di Mier ritornò a Parigi il 1. marzo. Egli portò al sottoscritto Ambasciatore di S. M. l' Im-peratore d' Austria, l' ordine d' informare S. E. il Sig.

Ministro delle relazioni estere, che S. M. I. sempre fedele al suo voto di mantenere colla Corte di Fran-cia le migliori relazioni, aveva indilatatamente ordina-to una informazione sugli oggetti particolari che ca-gionarono la spedizione del Sig. di Mier a Vienna. L' Ambasciatore si riservava di trasmettere il più presto possibile al Sig. di Champagny il risultato di queste ricerche.

Nell' abboccamento che il sottoscritto ebbe col Mi-nistro delle relazioni estere, egli non celò punto a S. E. che le supposizioni comunicategli fino dagli ultimi giorni di gennajo, sull' effetto che potrebbe produrre a Vienna l' armamento della Confederazione ecc., si era in parte realizzato: aggiungendo che la nuova inesplicabile che vi si era ricevuta dappoi della riu-nione di corpi considerabili di truppe Francesi negli Stati Bavari, della marcia d' altri corpi verso il mez-zodi della Germania, ed il nord dell' Italia, avevano indotta S. M. ad ordinare ne' suoi Stati alcune misure difensive; il sottoscritto accompagnò di questo nuovo questo attestato di confidenza per parte sua, coll' es-pressione del suo rincrescimento di vedere uno stato di cose così opposto ai voti ed alle cure del suo Augusto Sovrano, succedere alle relazioni amichevoli, che do-po la suddetta epoca dell' evacuazione di Braunau esi-stettero fra le due Corti. Se il ritorno del Signor di Mier non fosse stato ritardato dalla marcia delle co-lonne Francesi dirette verso la Baviera, ritardo sul quale il sottoscritto ebbe già l'onore di testimoniare in quella occasione il suo rincrescimento al Sig. Ministro delle relazioni estere, egli sarebbe stato di trasmettere a S. E. uno o due giorni prima le assicurazioni offi-ciali delle sole intenzioni che animano il suo Augusto Sovrano verso S. M. l' Imperatore dei Francesi.

Nel prevenire S. E. della sua premura di trasmet-tere alla sua Corte la nota del 10. marzo, il sottos-critto ha creduto di dover epilogare le ultime relazioni nelle quali egli ha servito d' intermediario. Ei non può aggiunger altro eccetto che S. M. l' Imperatore d' Austria ha dovuto trarre, anche suo malgrado, dai movimenti che ebbero luogo dopo il mese di gennajo scorso, dei veri motivi d' inquietudine sulle relazioni ch' ella desidera vedere esistere fra se e la Francia, ella non ambisce dal canto suo, che di vedere l' Eu-ropa godere della calma e della pace, primo dei beni che in ogni tempo desiderò di conservare ai suoi popoli.

Il sottoscritto prega S. E. il Signor Ministro delle relazioni estere d' aggradire l' assicurazione reiterata della sua alta considerazione.

Firmato METTERNICH.

N. IX. (bis) (*Il fine nel venturo foglio*)

Accademia Imperiale di Genova.

I Direttori, e i Maestri di Scuola che han desi-derio di essere definitivamente conservati, sono invitati a presentarsi al Sig. Rettore a fine di fargli constare da quanto tempo si sono dedicati all' istruzione, e per somministrargli le prove d' idoneità, e le notizie ne-cessarie a conoscere il grado d' insegnamento che i loro allievi ne ricevono.

Essi si recheranno a tale effetto nel palazzo dell' Accademia da mezzodi fino alle ore due in uno dei giorni 5, 6, 7, 8, 9, e 10. del prossimo mese di giugno.

Il presente avviso è fatto particolarmente pe' Di-rettori, e maestri di scuola della città di Genova, e del suo Distretto. Gli altri possono approfittarsi dell' avviso medesimo, ovvero aspettare, senza timore di compromettersi, il metodo che sarà stabilito per sot-trarli all' incomodo d' un viaggio.

Estrazione di Genova del 21 Maggio

77 — 45 — 70 — 57 — 20

Svezi
minci
dese
nesi.
dell'
che l
—
stran
innai
canti
un c
col
—
gles
venit

bour
caric
nego
dare
e de
han
bito

ra g
degli
gran

te la
ma
pian
zion
rela
arm
non
che
della
supp
pres
—
voca
tato
sign
di S

Olar
ne c
ello
di F
sino
bloc



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Copenhagen 6. Maggio

Manchiamo da alcuni giorni di notizie certe della Svezia. Si dice che le ostilità sieno nuovamente ricominciate all'est di quel Regno, e che il Governo Svedese ha permesso ai corsari d'inseguire i vascelli Danesi. Il pubblico è impazientissimo di ricevere notizie dell'apertura e delle operazioni della Dieta Svedese, che ha dovuto radunarsi il 1. di questo mese.

— L'equipaggio d'una scialuppa arrivata a Fladstrand, il 18. aprile, pretende aver veduto la notte innanzi, fra la Svezia e Anholt, una gran flotta mercantile che sembrava essere di 300 vele, scortata da un convoglio numeroso, al quale non è sfuggito che col favore della notte.

— Il 1. di questo mese, due vascelli di linea Inglesi, 2 fregate ed un brick hanno passato il Belt provenienti dal Baltico. (Gazz. de France)

TURCHIA

Costantinopoli 30 Marzo

L'Incaricato d'affari di Francia, Sig. di Maubourg, ha presentato al Divano i due ufficiali Russi incaricati di trattar la pace, sapevasi che le basi della negoziazione, per parte della Russia, erano di rimandare il ministro Inglese e la cessione della Moldavia e della Valachia. In conseguenza gli ufficiali Russi non hanno ricevuto risposta favorevole, e sono ripartiti subito per Bucarest.

Appena furono essi partiti, si proclamò la guerra generale di religione contro la Russia; si spedirono degli ordini alle truppe delle frontiere, e si fecero grandi apparecchi di difesa.

INGHILTERRA

Londra 7. Maggio

Alcune lettere di Lisbona contradicono certamente la notizia dell'entrata de' Francesi in quella città, ma noi siamo per questo senza inquietudine; noi sappiamo positivamente che essi conservano le loro posizioni nell'Estremadura. L'ignoranza in cui ci si lascia, relativamente alla situazione ed alle operazioni delle armate di Cuesta e di Albuquerque, è una prova che non v'è nulla d'agradevole da annunciarci. La cura che prende il Gen. Beresford di provisionare la città della d'Elvas, e di porvi una forte guarnigione fa supporre ch'è possibile che i Francesi venghino ben presto a farne l'assedio. (Morning Chronicle)

— Il Presidente del burò del commercio avendo convocato il 27. aprile alla tesoreria i membri del Comitato Americano presieduto dal Sig. Samson, ha loro significato le nuove deliberazioni prese dal Consiglio di Stato.

E' stato deciso, che li porti della Francia, dell'Olanda, e le Colonie, piantagioni, e stabilimenti che ne dipendono; che li porti d'Italia al Nord di Orbello e di Passaro, che il porto di Barcellona, la baja di Roses in Ispagna, la costa di Biscaja da S. Ander sino a Fontarabia saranno considerati nello stato di blocco il più rigoroso. Tutti i bastimenti provenienti

da quei porti, e colonie, o che saranno destinati pei medesimi, saranno di buona presa, e le merci, e viveri, che si troveranno a bordo, saranno confiscati a favore dei predatori.

Egli sarà difficile di far eseguire questa decisione; gli Stati-Uniti dell'America e l'interesse medesimo degli Inglesi lo renderà illusorio; ma il vero motivo di questa decisione si è quello di far accettare il progetto d'un nuovo imprestito. Questo sarà ancora più forte di quello dei due anni precedenti, mentre la spesa sola per le armate è aumentata in quest'anno di tre milioni.

SLESIA

Breslavia 1. Maggio

La posta di Varsavia ci manca continuamente; quindi non si hanno per anco rapporti ufficiali sugli avvenimenti militari avvenuti in quel Ducato. Ecco nondimeno ciò che riferiscono le notizie particolari:

» Il corpo d'armata Polacca sotto gli ordini del Principe Poniatowski e del Generale Roznieck, aveva presa una posizione trincerata a Raczin, lungi due miglia da Varsavia. Le due armate sono venute alle prese il 19; la battaglia è stata sanguinosa; i Polacchi hanno combattuto con molto coraggio. Dicesi che il Colonnello Polacco Godebsky ed il Comandante d'un reggimento Austriaco sieno rimasti morti sul campo di battaglia. L'armata Polacca si è sulle prime ritirata a Praga, al di là della Vistola, dopo d'aver levato da Varsavia l'artiglieria, le munizioni e gli archivj; in seguito ha preso una forte posizione a Modlin sul Bug. La vanguardia dell'armata Austriaca è entrata in Varsavia il 23. in seguito vi è arrivato l'Arciduca Ferdinando col suo stato maggiore. «

(Gazz. di Breslavia)

BAVIERA

Augusta 11. Maggio

Lettere di Vienna ricevute a Salisburgo la vigilia dell'ingresso de' Bavaresi in quest'ultima città, annunziavano che parecchi vivi combattimenti erano già succeduti fra i Serviani, i Turchi ed i Russi, e che questi ultimi, come pure i Serviani avevano riportato luminosi vantaggi. (Pub.)

— Le ultime lettere di Polonia dicono che l'armata Russa comandata dal Generale Kersakowe, essendo stata informata dell'invasione fatta dagli Austriaci nel Ducato di Varsavia, è entrata subitamente in Galizia. Gli avanzi dell'armata dell'Arciduca Carlo e quella dell'Arciduca Giovanni si troveranno ora in una posizione assai critica, giacchè pare difficile che possano sottrarsi ai movimenti combinati dell'armata Russa in Galizia, e dell'armata Francese che gl'incalza da tutte le parti. (Cour. de l'Enr.)

SVIZZERA

Friburgo 5. Maggio

S. E. il landamano della Svizzera, con circolare del 22 aprile, ha convocata la Dieta annuale per l'epoca stabilita dall'atto federativo. Essa verrà aperta il 4. giugno. S. E. fa conoscere nello stesso tempo gli oggetti che verranno sottoposti alle sue deliberazioni;

Eccone i più notabili. Rielezione di un cancelliere della Confederazione per due anni; ordine militare per l'infanteria di linea; progetto del codice penale, reggimenti al servizio di Francia e Spagna; leggi contro i disertori di questi reggimenti, riclamo di Berna contro l'Argovia che ricusa il passaggio ai banditi sul suo territorio; concordato sulla ricerca e consegna de' colpevoli; esenzione dalla coscrizione per gli Svizzeri domiciliati in Francia; agenti diplomatici della Svizzera; proibizione delle merci Inglesi; rapporti commerciali della Svizzera; disseccamento delle paludi delle Lintz; pedaggi e diritti di strada; sistema monetario; uniformità de' pesi e misure; stabilimenti d'agricoltura, ec. (Pub.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 22 Maggio.

Fondi pubblici d'oggi — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 83 fr. 45 c.

Idem del 22 Settem. 1809. 81 fr. —

Azioni della Banca di Francia 1260

Il nostro quartier generale di S. M. l'IMPERATORE era l'11 a Schoenbrunn, casa di piacere dell'Imperator d'Austria, in piccola distanza da Vienna. Dicesi che l'armata siasi divisa in due corpi principali, uno de' quali marcia sulla Ungheria, e l'altro sulla Moravia e la Boemia. Pretendesi che l'Arciduca Carlo sia in marcia per coprir queste due provincie. Aggiungesi che S. M. l'IMPERATORE abbia renduta la libertà a un gran numero di prigionieri Ungheresi.

(Pub.)

Savona 19 maggio

Lunedì dopo pranzo, al suono di una banda militare, e in mezzo ai gridi di viva l'Imperatore, è stato lanciato in mare, nella darsina del porto il nuovo pontone costruito in questo cantiere. L'operazione riuscì felicemente. Attivato il lavoro di una tale macchina, del pontone vecchio e delle due marie saloppes costrutte prima d'ora, speriamo di vedere in pochi anni il nostro porto sbarazzato, perfettamente ristabilito, e reso capace di ricevere delle navi di alta portata, beneficio dovuto, come altri, alla benevolenza di S. M. per il dipartimento di Montenotte, primo teatro della sua gloria.

REGNO DI NAPOLI

Gaeta 14 Maggio

Una flottiglia inglese, di tre fregate, due brigantini e due barche armate in corso, assalì, jeri l'altro, nelle acque di Terracina un convoglio di 34. legni mercantili scortato dalla seconda divisione di cannoniere di S. M. comandata dal tenente di vascello Signor Giovanni Caracciolo e composta di otto cannoniere. Malgrado tutti gli sforzi del nemico, il convoglio fu salvo. In questo fatto in cui i nostri han combattuto con coraggio ed intelligenza, le cannoniere di S. M. non han sofferto che piccolo guasto nel cordaggio; ma le due fregate nemiche, con cui s'impugnò particolarmente l'attacco, sono state moltissimo danneggiate. Dopo tre ore di vivissimo fuoco, il nemico, testimone dell'ingresso di tutto il convoglio in questo porto, fu obbligato ad un'umiliante ritirata.

REGNO D'ITALIA

Ancona 16. Maggio

Nel giorno 13 del prossimo luglio avrà principio, secondo il solito, la fiera di Sinigaglia alla quale sono mantenuti i privilegi di cui godeva in addietro. Siamo assicurati che si sono colà date le disposizioni necessarie perchè il servizio del commercio sia fatto con ordine, con celerità, e nella maniera più soddisfacente per ogni classe di persone che vi concorreranno.

Milano 22 Maggio.

Tarvis, 18. maggio 1809.

Queste mattina S. A. I. aveva spedito tre battaglioni e due pezzi d'artiglieria per attaccare dalla parte di Raibel il forte di Predel che arrestava la marcia della divisione Serras, nel mentre che questo Generale, il quale ne aveva ricevuto l'ordine, lo attac-

cherebbe nello stesso tempo di fronte. Questo attacco combinato ha avuto il massimo successo: il forte è stato preso d'assalto in un quarto d'ora, e tutta la guarnigione fu passata a fil di spada od abbruciata nel blockhaus che serviva di ridotto, ed a cui avevamo appiccato il fuoco.

Questa presa corona i successi della giornata di jeri, e termina d'aprire tutte le comunicazioni della Carintia col Friuli. La nostra vanguardia è sulla strada di Villach.

Roma 21 Maggio

Il Sig. Co. Miollis Gen. di Divis. essendo partito da Roma per l'armata d'Italia, è stato rimpiazzato dal Sig. Gen. Lemarrois.

FINE dei Rapporti Ufficiali ec.

(Vedi il Num. 35 e seguenti del Veloce)
N. IX. (bis)

Lettera di S. A. I. e R. il Principe Carlo d'Austria al Sig. Generale in capo dell'armata Francese in Baviera.

Dal quartier generale, il 9 aprile 1809.

Giusta una dichiarazione di S. M. l'Imperatore d'Austria all'Imperatore Napoleone, prevengo il Generale in capo dell'armata Francese, che ho ordine di avanzarmi colle truppe da me comandate, e di trattare da nemiche tutte quelle che mi faranno resistenza.

Firmato, CARLO.

OSSERVAZIONI.

Le carte ufficiali precedenti, e di cui S. M. ha ordinato che ne fosse fatta comunicazione al Senato, comprendono tutta la corrispondenza sugli affari generali che ha avuto luogo tra il Ministro di S. M. e la legazione della Corte di Vienna. La penultima di queste carte che esprime dal canto della Corte di Vienna il vivo desiderio di veder l'Europa godere la calma e la pace, e l'ultima che è una vera dichiarazione di guerra, presentano un contrasto che debbe sorprendere tutti gli animi: conviene nello stesso tempo osservare che la serie degli otto primi atti lascia travedere una lacuna di sette mesi dal 3. agosto 1808. sino al 10 marzo 1809. durante la quale sembrerebbe che le comunicazioni tra i due Gabinetti fossero state rallentate; ma è facile il render ragione di questa interruzione di corrispondenza, divenuta meno necessaria stante l'arrivo di S. M. a Parigi nel principio del mese d'agosto, ed il ritorno del Ministro che potè sin d'allora ripigliare il corso delle sue verbali comunicazioni e delle sue conferenze coi Ministri autorizzati presso S. M.

In questo intervallo avvenimenti di molto interesse ebbero luogo in Germania, e i politici rapporti tra le due Corti presentaronsi successivamente sotto diversi aspetti. Queste variazioni trovansi raccolte e comprovate in alcuni documenti di una natura e di una importanza grandissima, e di cui S. M. ha del pari autorizzata la comunicazione al Senato. Parve nulladimeno necessario di farne precedere la lettura di quella del riassunto di una dichiarazione verbale, e per così dire pubblica di S. M. all'Ambasciatore dell'Imperatore in Vienna in una delle sue udienze diplomatiche riassunto che ella ha ordinato al suo Ministro di far conoscere col mezzo di una circolare ai suoi Ambasciatori presso le Corti estere.

Questa comunicazione sarà in fine compiuta e terminata dalla lettura di un rapporto che fu presentato a S. M. il 2. di marzo, e che sufficientemente informa su i costanti e inutili sforzi che da sei mesi sono stati fatti per ricondur l'Austria alle disposizioni di confidenza e alle misure pacifiche da cui non avrebbe mai dovuto allontanarsi pel solo sentimento de' suoi veri interessi.

Num. X:

[Seguono in fogli a parte il restante dei Documenti ed il BULLETTINO N. 7.]

Estrazione di Torino del 26 Maggio

25 — 69 — 26 — 4 — 11



I L V E L O C E

Della 8.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE RUSSIA

Pietroburgo 26. Aprile

Sono qui giunte 26 bandiere prese ai Turchi, contro i quali è cominciata la guerra, come si potrà scorgere dalla seguente relazione, pubblicatasi oggi nella Gazzetta di Corte:

Ministero della guerra:

Movimenti dell' armata di Moldavia, comandata dal feld. Maresciallo generale Principe di Prosorowsky.

Essendo state fatte parecchie proposizioni di pace alla Porta, senz' alcun effetto, si stimò a proposito il proporre un congresso in cui verrebbero ammessi de' Plenipotenziarj Turchi, e stabilite solidamente le basi della pace reciproca. Ma nello stesso momento in cui i Plenipotenziarj della Porta giungevano al luogo destinato pel congresso, si ebbe notizia che il Governo Ottomano, malgrado le sue positive e reiterate assicurazioni di conchiudere una pace durevole colla Russia, aveva tutt' ad un tratto stipulata una nuova alleanza con una potenza nemica, ed aveva ammesso nella sua capitale un inviato d' Inghilterra.

Questa notizia svelò, in tutta la loro estensione, i veri disegni della Porta, e diede a divedere ch' essa non mirava ad altro che a guadagnar tempo onde preparar la guerra, ed aumentare i suoi armamenti. In conseguenza di questa scoperta, il Comandante in capo dell' armata della Moldavia, Generale principe Prosorowsky, ricevette ordine di spedire un corriere a Costantinopoli, e di notificare alla Porta che se il Ministro d' Inghilterra non veniva rimandato entro ventiquattr' ore, si riputerebbe spirato l' armistizio, verrebbe interrotta ogni negoziazione, e l' armata Russa agirebbe offensivamente. La Porta non fece alcun caso di questa notificazione, e le ostilità ricominciarono nel lo stesso giorno.

Le prime operazioni militari dovevano avere per iscopo la distruzione di Slobosjah (punto di molta importanza pel nemico, e vicinissimo alla fortezza di Giurgevo); la presa de' magazzini e la distruzione de' trinceramenti avanzati di questa fortezza.

Questa intrapresa fu eseguita dai Russi col loro solito valore; ed il giorno 25 marzo, vecchio stile (7 aprile), il Luogotenente generale Miloradowitsch fece il seguente rapporto al Generale in capo:

» I trinceramenti della fortezza di Giurgevo sono stati intieramente distrutti, malgrado l' ostinata resistenza del nemico.

» Slobosjah è stato preso e totalmente distrutto.

» Il magazzino di polvere, ch' era situato sotto alla casa del bascià, è saltato in aria. Si sono inchiodati 27 cannoni, prese 32 bandiere al nemico, e fattigli 19 prigionieri, oltre alla presa di parecchi cavalli, bestiami ed altri effetti che vennero distribuiti alle truppe.

» La perdita del nemico è stata considerabilissima. La nostra è di poco momento; ma il Generale maggiore Stawitzki è stato ucciso da una palla di cannone.

Il Colonnello Grekows ha trasportato sul nostro territorio più di mille famiglie Turche.

(Jour. de l' Emp.)

Altra di Pietroburgo del 29. Aprile.

La pace della Russia colla Svezia non è così prossima come si era creduto. I Deputati di Svezia sono di qui partiti senza aver adempiuto lo scopo della loro missione. (Jour de l' Emp.)

— Le nostre conquiste in Finlandia ci hanno fatto padroni di 23 città, fra grandi e piccole, di 18 porti di mare, di 200 bastimenti mercantili, di 8 piazze forti, compresi Sveaborgo si sono ritrovati 111 legni da trasporto armati.

Nel corso di questa guerra si sono parimente presi 21 stendardi, 3374 cannoni, 17,463 fucili, 12,042 prigionieri: 20m uomini rimasero morti. L' epoca, in cui l' armata Russa trovavasi superiore di forza, fu in ottobre: essa consisteva in 39,400 uomini d' infanteria, e 3200 di cavalleria; gli Svedesi avevano la maggior forza nel mese di luglio, e consisteva in 42m uomini. Noi siamo rimasti vincitori in 27 combattimenti di terra, ed in sei di mare.

(Hamb. N. Zeit.)

TURCHIA

Costantinopoli 4. Aprile

Si teme che i Russi, ed i Serbiani compariscano prima di due mesi sotto le mura di questa città; e si crede che i seymens possano riunirsi ai medesimi per l' odio che portano ai Giannizzeri. L' anarchia che regna in quasi tutte le provincie fa presumere che i Russi non troveranno gran resistenza.

(Gaz. de France)

— Sembra che sia totalmente cessato il malcontento de' Giannizzeri. Il Gran Signore, avendo assistito ultimamente alla distribuzione della loro paga, assaggiò la loro zuppa, visitò la caserma, e informò dei motivi di reclamo, e promise di render loro giustizia. I Giannizzeri attestarono con infinite acclamazioni la loro gioia e sorpresa, dichiararono unanimemente che, giacchè l' Imperatore era il capo del loro corpo, null' altro domandavano, se non se di non essere soppressi. Il Sultano rispose che non era questa la sua intenzione, e che soltanto voleva riformar gli abusi che regnavano fra loro, e gli esortò alla subordinazione, promettendo loro la sua protezione. Queste nuove promesse vennero accolte da nuove grida di gioia e da un giuramento unanime di obbedienza. Il Sultano volle conoscere coloro ch' erano stati i primi autori delle turbolenze; essi gli furono designati sul momento, e messi a morte, per ordine di S. A. in numero di 200. In quest' occasione venne destituito l' agà de' giannizzeri, ed esiliato a Broussa il Capitano bascià Seid-Aly. In tutti questi avvenimenti non accadde il menomo disordine.

(Gazz. de France)

INGHILTERRA

Londra 10. Maggio

L'Impetuoso, il Cristiano VII., il Warspite, e la fregata la Loira debbono far vela per Flessinga, ove saranno raggiunti dall'Aquila di 74.

Il Foxhound, arrivato jeri, ci riferisce che sono stati distaccati sei vascelli di linea dalla squadra stazionata avanti a Rochefort, per una spedizione segreta; essi hanno do' viveri per sei mesi.

Si crede che lord Cochrane debba essere impiegato quanto prima in un'altra spedizione ardita ed interessante che si sta preparando.

Il 23 aprile sir Giacomo Saumarez è partito per il Baltico. (Gazz. de France)

— Il Signor Merry, nostro Ambasciatore in Isvezia, dev' essere richiamato dalla sua missione.

AUSTRIA

Vienna 6 Maggio

Tutti i Russi che trovansi qui hanno ricevuto dalla loro Corte l'ordine di abbandonar Vienna senza indugio. La maggior parte di essi è di già partita.

(Jour. de Paris.)

Ulma 18 Maggio

Un corriere bavaro assicura che una deputazione della città di Presburgo è venuta al castello di Schoenbrunn ad offrire la sua sommissione all'Imperator Napoleone.

— Un dispaccio Austriaco, datato da Pietroburgo, il 18 aprile, porta quanto segue:

» La Corte Imperiale di Russia, avendo ricevuto il 26 aprile per mezzo d' un corriere Polacco, la notizia che gli Austriaci erano penetrati il 15 nel G. Ducato di Varsavia, è stato dichiarato al Prins. di Schwarzenberg, per parte di S. M. I. che in conseguenza di questa invasione del territorio d'un alleato dell'Imperatore di Francia, cessavano tutte le relazioni fra l' Austria e la Russia, e che il suddetto Principe di Schwarzenberg dovesse astenersi dal comparire alla Corte, ed in verun luogo ove intervenir potesse S. M. I. L' inviato di Russia a Vienna è stato richiamato, e l' armata Russa ha ricevuto ordine di agire ostilmente contro le truppe Austriache. Il Principe Sergio Gallitzin è già partito per l'armata Polacca. (Jour. de Paris)

BAVIERA

Augusta 15 Maggio

E' stata pubblicata la relazione ufficiale del Luogotenente generale Barone di Wrede sulle operazioni contro i ribelli del Tirolo. La mattina degli 11. fece attaccare le gole di Lofer, e di Strubpass dal Generale Maggiore Minucci. Non ostante le difficoltà della natura del terreno, e dei trinceramenti del nemico i Bavaresi hanno superate le palizzate, e tutti gli altri ostacoli. Il Generale Deroy partì lo stesso giorno da Rosenheim, incontrò gli Austriaci, e gl' insorgenti sul Kteserbach, dove avevano rotto il ponte. Fu questi ristabilito malgrado la loro resistenza ed avendo passato il fiume, l' inimico fu inseguito con tanta velocità che in poco tempo i Bavaresi giunsero sotto la fortezza di Kaiserbarm. Essa era difesa dagli Austriaci provvisti d' artiglieria e di palizzate con tutto ciò i Bavaresi se ne impadronirono, e giunsero alla vista di Kufstein. Questa fortezza bloccata sino allora dal nemico, fece un vivissimo fuoco contro di lui e la guarnigione framischì le sue acclamazioni a quelle dell' armata Bavarese gridando *Evviva Massimiliano Giuseppe*.

Altra del 16. Maggio

S. M. il Re di Baviera ha ricevuta la nuova da un corriere straordinario, che le due divisioni delle sue truppe avendo continuato di cacciare gli Austriaci ed i Tirolesi ribelli da tutte le loro posizioni, la città d' Inspruck è rientrata jeri sotto il dominio del suo Sovrano legittimo.

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 16 Maggio

Confermasi che l' armata dell' Arciduca Carlo si è portata nella Moravia: essa cerca probabilmente di

penetrare in Ungheria, ove si è ritirata tutta la famiglia Imperiale coi Ministri e colle persone principali della sua Corte. (Pub.)

REGNO DI VIRTEMBERG

Stuttgard 16 Maggio

Il Maresciallo Duca d' Auerstaedt è partito l' 11. corrente da Linz colla divisione del Generale Morand, prendendo la strada di Vienna per raggiungere l' armata dell' Imperator NAPOLEONE.

SVIZZERA

Lucerna 5 Maggio

Il piccolo Consiglio ha decretato che il Sig. Glutz, abate di S. Urbano, avendo perduta la confidenza del Governo, venga dimesso dalla sua carica; egli varrà quindi rimesso in libertà, con ordine, però, di non rientrare nel suo convento il quale determinerà quale pensione voglia accordargli. Una Deputazione del piccolo Consiglio si è recata a S. Urbano, per notificare questa sentenza all' abbazia, e per organizzarne la provvisoria amministrazione.

(Jour. de Paris)

REGNO D' ITALIA

Milano 24 Maggio.

Siamo informati che alcuni insorgenti del Tirolo furono con grave loro perdita respinti dalla nostra truppa al ponte di Caffaro (dipartimento del Mella). In questo fatto, si distinse il Sig. Bono Foresti con un drappello di guardia nazionale della Val Trompia, dando prove di zelo e di coraggio veramente singolare.

Villach 20 maggio 1809.

Le nostre truppe leggieri sono arrivate questa mattina prima di giorno a Clagenfurt al momento in cui gli ultimi ussari nemici ne uscivano, di modo che ne fecero alcuni prigionieri. Gli Austriaci continuano a fuggire colla maggior prontezza, ma noi gl' inseguiamo ugualmente col massimo ardore.

L' alta Carintia è in una perfetta calma; gli abitanti ch' erano stati strappati dai loro focolari per formare la Landwehr, sono disertati in folla per rientrarvi. Si è invano tentato di riscaldar loro la testa per una leva in massa. Niuno di essi si è lasciato nè sedurre nè strascinare ad eseguire una misura che loro sarebbe stata cotanto fenesta.

Clagenfurt 21 maggio alla sera.

Il quartier generale dell' armata è qui da questa mattina in poi. S. A. I. è qui entrata verso la nove ore a cavallo. Le nostre truppe leggieri hanno già oltrepassato Falkermarkt.

Altra del 26

Trieste 16 Maggio

Oggi è qui giunto il Sig. Dousse, Ajutante di campo del Sig. Generale di brigata Schilt, Comandante un corpo di truppe Francesi, e si è presentato a questo Magistrato per prender possesso della nostra città.

Un ordine emanato subito dopo dal detto Magistrato, comanda il disarmamento di tutti gli abitanti della città e territorio, nello spazio di 24 ore.

Altra del 18 E' oggi qui entrato un grosso corpo di truppe Francesi consistente in cavalleria fanteria ed artiglieria, sotto gli ordini del Gen. Schilt.

(Estr. dalla Gaz. di Trieste)

Altra del 29.

Dal campo di Prossina in Croazia,
li 17 maggio 1809

L' armata Francese della Dalmazia ha gloriosamente cominciata la sua campagna trovando finalmente

il nemico nella bella posizione sulla riva sinistra della Zornizza, forte di 19 battaglioni.

Trovare il nemico, dissiparlo come la polva al vento, doveva essere un sol momento, e così fu.

Tolte tutte le posizioni della sola divisione Clauzel; 500 morti sul campo di battaglia, 800 e più feriti; 3000 che hanno gattato le armi per fuggire più velocemente tra i monti; 6000 e più dispersi; 500 prigionieri, e tra essi il Generale Haisevich Comandante in capo: ecco i risultati del primo corti ed impetuoso attacco. Cinquemila al più formano il rimanente dell'armata nemica, che si ritira troppo velocemente per poter esser raggiunta.

Il quartier generale dell'armata vittoriosa sarà questa sera a Gatschartz, e passerà poscia avanti.

NOTIZIE INTERNE

Genova 31 Maggio.

A seconda dell'intenzione di S. M. l'IMPERATORE e RE, l'Eminentissimo nostro Sig. Cardinale Arcivescovo ha fatta pubblicare una pastorale, in cui annunzia che domani, 1 giugno, dopo la processione solenne della Festa del *Corpus Domini*, sarà cantato, nella Chiesa Cattedrale, un *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo per l'entrata de' Francesi in Vienna, Capitale dell'inimico; questo sarà pure cantato in tutte le Chiese Parrocchiali della Diocesi nella prossima Domenica, 4 giugno.

— S. M. l'IMPERATORE ha scritta la lettera seguente ai Signori Arcivescovi e Vescovi, ed ai Presidenti de' Concistori:

Sig. Vescovo di Avendo la divina Provvidenza voluto darci una nuova prova della sua speciale protezione, permettendo che noi entrassimo nella capitale del nostro nemico, lo stesso giorno in cui un mese prima, egli aveva violata la pace, e manifestar così in un modo luminoso ch'ella punisce l'ingrato e lo spergiuro; è nostra intenzione che radunate i nostri popoli nelle Chiese, a fine di cantare un *Te Deum*, in rendimento di grazie, e tutte quelle altre preci che stimerete del caso. Questa lettera non ser-

DICHIARAZIONE DELLA CORTE DI VIENNA

L'Imperatore d'Austria, acconsentendo, in forza del trattato conchiuso a Presburgo il 26 dicembre 1805, alla cessione d'una parte importantissima de' suoi stati, ed a stipulazioni onerose per la sua monarchia aveva sperato di trovare il compenso di tanti sacrifici nel ristabilimento sincero della buona armonia fra la Corte di Vienna e quella delle Tuileries. Sembrava che la rigorosa esattezza, con cui S. M. davasi premura d'eseguire tutte le condizioni di questo trattato, le promettesse una egual buona volontà per parte del gabinetto Francese, quindi, concertando tutte le sue cure ne' suoi doveri verso i suoi popoli, S. M. I. e R. Ap. non ebbe da quel momento altro pensiero che d'assicurare e di conservare alle sue province quella esterna tranquillità, che sola permette di godere de' benefizj della pace.

(1) Tutte le stipulazioni del trattato di Presburgo riferivansi ad un obbligo principale, lo sgombramento, per parte delle truppe Francesi, della Moravia, della città di Vienna, dell'Alta e Bassa Austria, della Stiria, della Carintia, della Carniola, e d'una parte della Boemia e dell'Ungheria. Quest'obbligo è stato forse eluso? non è forse stato adempiuto? La Francia non si è forse attenuta a quella rigorosa esattezza di cui vantasi il Gabinetto di Vienna e che non è dal canto suo molto meritoria, poichè avendo perduto tutto, non avendo nulla a dare, non aveva che a ricever tutto? Questa assurda logica è quella degl'ingrati. La Corte di Vienna mostra un perfetto disprezzo per l'opinione dell'Europa e per quella de' suoi popoli, allorchè dopo avvenimenti sì recenti e sì noti osa fondare una dichiarazione di guerra sopra simili sentimenti e simili asserzioni. L'Imperatore Francesco II, il dì dopo a quella giornata che il suo scettro rimase spezzato sul campo di battaglia, venne ad implorare il suo vincitore in mezzo alla di lui armata. L'Imperatore Napoleone, per un luminoso tratto di quella generosità propria del carattere Francese, volle prestar fede alle proteste d'un'amicizia che doveva esser durevole, ed alle espressioni d'un rammarico che sembrava sincero, intorno al sistema che aveva tenuto l'Austria. Egli ripose le tre Corone sulla fronte del vinto. Il linguaggio dell'Imperatore d'Austria era allora ben diverso da quello che gli si fa in oggi impiegare. L'Europa non potrà leggere senza indignazione questo esordio d'un manifesto dettato dalla più profonda ingratitudine.

(2) Non è in questo modo che parlavasi all'epoca del trattato di Presburgo. Non era pel riposo de' suoi popoli, ma per la conservazione della sua Corona e per l'esistenza della sua casa che l'Imperatore d'Austria implorava la generosità del vincitore. Ripetavasi anche sovrachiamante che il vincitore era padrone di conceder quanto volesse; che la Monarchia Austriaca, senz'alleato, senza capitale, senza finanze, senza esercito, esisterebbe od avrebbe cessato d'esistere secondo la volontà dell'Imperatore; che i sentimenti d'una eterna riconoscenza per parte dell'Imperatore d'Austria erano la sola conquista che restava a farsi all'Imperatore Napoleone; che l'esistenza della Monarchia Austriaca, priva d'ogni interesse offensivo, sarebbe

venuto ad altro, Sig. Vescovo di preghiamo Dio che vi abbia nella sua santa custodia.

Dal nostro campo Imperiale di Schussbrunn, il 15. maggio 1803.

Fornito, NAPOLEONE.

— Ci si scrive da Memminga, in data del 18. corrente, quanto segue; « Anche Kempten è liberato dai briganti del Tirolo; oggi le truppe di Baviera vi hanno fatto il loro ingresso. » (*Jour du Comm.*)

Il *Motivore di Parigi*, del 25 Maggio, non reca alcuna notizia della grande armata del Reno.

Fondi pubblici d'oggi — Cinque per cento del 22

Marzo 1803 82 fr. 40 c.

Item del 22 Settembre 1803 — fr. —

Azioni della Banca di Francia 1255

Torino 29 Maggio

DISPACCIO TELEGRAFICO

Il 25 due divisioni comandate dal Vice-Re d'Italia hanno distrutta l'armata nemica, che ha perduto 7000 uomini in morti, feriti, e prigionieri.

Le truppe Italiane sono entrate a Leoben.

Il 22, il Generale McDonald ha forzato il nemico a capitolare nel Laybach; un luogo-tenente-generale, molti ufficiali, e 3000 uomini sono prigionieri, sessantasei pezzi di cannoni, 8000 fucili, e quantità di viveri, e di munizioni sono caduti in nostro potere.

Il Generale Governatore Generale;

Sott. CAMILLO.

ANNONCE

Le jour de jeudi huit du mois de Juin et autres successifs au matin à huit heures sur la place de S. Annonciade ci-à Gênes, l'un des marchés publics de la même Ville il sera procédé à la vente de divers objets et effets d'argent, consistans en Cuilliers, Turchettes, Soucoupes, Couteaux et le tout sera delibéré en argent comptant bonne monnaie au dernier enchérisseur. Publication première.

Ma non prima fu ratificato il trattato che l'Imperatore si vide deluso nella sua aspettazione. Non v'ebbero condizioni fedelmente adempiute, se non se quelle che erano a suo svantaggio; le altre furono per la più parte scansate o violate, o vero diedero luogo a nuove contestazioni (1).

Gli articoli che assicuravano ai Principi cadetti della casa d'Austria stabilimenti molto inferiori alle perdite che avevano fatte, non ebbero e non hanno avuto finora la loro piena esecuzione. Il termine stabilito per l'evacuazione delle province Austriache e quello del reintegro de' prigionieri di guerra non furono osservati. Erasi stipulato che a contare dalla segnatura del trattato, l'armata Francese non avrebbe, sotto verun titolo, più nulla ad esigere dalle province Austriache. L'Imperatore, non consultando che il riposo de' suoi popoli (2), aveva pur anche acconsentito a dare 40

milioni di lire in numerario, per assicurare l'esecuzione di questo importante articolo. Ciò non ostante ebbero luogo esazioni d'ogni genere, colla promessa di pagarle e d'indennizzare i sudditi di S. M., il Governo Austriaco aveva ceduto, ancora all'amichevole, nelle province d'Italia, diversi oggetti al governo Francese; ma quando trattossi di pagare questi conti che ammontano a 24 milioni di fiorini, la Corte di Francia, in contravvenzione a' suoi impegni reiterati e formali, non ha voluto venire a parlamento (3).

Il primo anno dopo il trattato non si fece distinguere che, dalle richieste del gabinetto Francese, e da una serie di accondiscendenze per parte del gabinetto di Vienna. Non prima una parte delle truppe Francesi ebbe abbandonato gli Stati dell'Imperatore, conservando però minacciose posizioni lungo le frontiere verso la Germania, che il gabinetto delle *Tueries* costrinse il Governo Austriaco ad una convenzione contraria al trattato di Presburgo, e in forza di cui fu stabilita per le truppe italiane una via militare attraverso le province marittime dell'Austria. In vano la Corte di Vienna fece allor vedere il tenore del trattato e l'oservanza a cui l'antica repubblica di Venezia si era sempre sottomessa, la minaccia di riportar di nuovo nelle piazze dell'Austria i mali della guerra fu l'unica risposta del Governo Francese.

In questo medesimo tempo, un incidente che la Corte di Francia non poteva imputare che a se medesima, servì ancora di motivo ad una nuova infrazione della pace. Le Bocche di Cattaro dovevano essere rendute nel termine di sei settimane dopo le ratificazioni. I Commissari Austriaci invitarono più volte i Comandanti Francesi a prenderne possesso; ma questi ne ritardarono il momento, e frattanto una squadra Russa s'impadronì di quel distretto. Il Gabinetto delle *Tueries* trovò tosto in un tale avvenimento il pretesto di cento pretensioni e domande; nè solo si mantenne in

possesso della città di Braunau ch'erasi impegnata a sgombrare, ma, facendo rientrar le sue truppe nella parte del Friuli situata sulla riva destra dell'Isonzo, riprese col fatto un territorio il quale, giusta il trattato di Presburgo, apparteneva all'Austria. Finalmente costrinse la Corte di Vienna a chiudere i suoi porti dell'Adriatico ai vascelli Russi ed Inglesi, ed a portare per tal modo il massimo pregiudizio al suo commercio marittimo. L'Imperatore non ebbe che l'alternativa di cedere o di vedere i suoi porti occupati da truppe Francesi, ed i suoi Stati esposti di nuovo a tutti i flagelli della guerra (4).

In questa guisa il Gabinetto Francese teneva la Corte di Vienna in uno stato non interrotto d'allarmi e d'inquietudini. La pace era stata sottoscritta; ma questa situazione non era per ciò meno uno stato di guerra continuo, e ben tosto gli avvenimenti che sopraggiunsero in Germania svilupparono nuove combinazioni politiche ch'esser non potevano per l'Austria che una sorgente di nuovi pericoli. Un atto firmato a Parigi il 12. luglio 1806 annichilò un grande Impero che aveva resistito alle rivoluzioni di dieci secoli. A questo antico edificio veniva sostituita una nuova associazione, la quale per le sue conseguenze estendeva in un solo colpo la possanza dell'Imperator Napoleone sino alle frontiere e nel cuore dell'Austria; e benchè la pace di Presburgo avesse sanzionata l'esistenza dell'Impero di Germania, e riconosciuto per il capo di questo Impero, S. M. I. e R. Ap., un tal cambiamento si fece ciò non ostante in onta del diritto delle genti, senza chiamarvelo, ed in mezzo alla sicurezza della pace. L'atto medesimo era già firmato dai Principi che formano la Confederazione del Reno, quando la Corte di Vienna ne fu informata.

(Il fine nel venturo Foglio)

Tutte queste proteste sono state dimenticate, e bisogna in fatti che il Gabinetto di Vienna abbia perduto perfino la minima rimembranza d'un'epoca così vicina, per non temere di rimembrare ciò ch'è avvenuto rapporto ai Principi cadetti della Casa d'Austria. Noi non lo riveleremo; ma dimanderemo se il Granduca di Virtzburgo non è membro della Confederazione del Reno; se il suo territorio non è stato ultimamente ingrandito; e se, nel caso che il Protettore avesse bisogno di difenderlo contro qualcuno, non sarebbe contro la Corte di Vienna stessa, la quale ha cercato tutte le occasioni d'opprimerlo.

(3) Allorchè si sarà letta questa dichiarazione tutta intera, e si saranno messi da parte i gravami che risultano dai trattati liberamente sottoscritti dalla Corte di Vienna, vedrassi che la sola lagnanza la quale, paragrafo sviluppata. Laonde egli è per un saldo in cui l'Imperator d'Austria pretende d'aver diritto al pagamento d'un conto qualunque, che questo Principe turba il riposo de' suoi sudditi, accende di nuovo il fuoco della guerra sul Continente, e compromette la sua Corona. Egli è per una pretensione per lo meno equivoce di alcuni milioni, che si verserà tanto sangue e tante lacrime.

(4) Tutto questo paragrafo tende a stabilire una teoria politica che è molto singolare, e che non poteva essere adottata per principio da verun altro Gabinetto, che da quello di Vienna. Quindi i trattati liberamente sottoscritti fra due Potenze possono servir di gravami all'una contro l'altra; quindi, allorchè un trattato è stato negoziato e firmato da plenipotenziarj legalmente autorizzati; allorchè dopo essere stato maturamente deliberato ne' Consiglij, è stato ratificato, e scambiate si sono le ratificazioni; allorchè l'esecuzione di questo atto ebbe luogo immediatamente, e tratti se ne sono i vantaggi che se ne aspettavano, si può recedere da questo trattato, dicendo che si è stato forzato a sottoscriverlo. Ma bisognerebbe pur dire in qual modo si è stato forzato. Forse dalla marcia d'un'armata? Forse da una violenza fatta ai plenipotenziarj? L'Austria ben si guarda dal dare simili ragioni, la cui falsità sarebbe troppo evidente, e in fatti non ne abbisogna. Conforme allo spirito di bacchettoneria che caratterizza questa casa, ella non tratta mai, se non con restrizione mentale. Perchè i trattati ch'ella firma sieno nulli a' suoi occhi, basta ch'ella abbia protestato fra le mani del Vicario Apostolico. L'Austria, con un tale sistema, rende per sempre impossibile il conchiuder con essa alcun trattato. Il Vicario Apostolico che le permette di riguardare come nulli tutti i trattati che ella ha sottoscritti, le ha senza dubbio permesso altresì di dar per veri tutti i fatti falsi ch'ella ha presentemente avanzati. La via militare attraverso le province marittime dell'Austria è stata concessa in virtù della convenzione di Presburgo. Le bocche di Cattaro non sono state rimesse, perchè il commissario Austriaco che n'era incaricato non ha voluto rimetterle. Ciò è sì vero che la Corte di Vienna ha punito il suo commissario facendolo arrestare, ed questo commissario abbia ragione di dire che l'ordine ostensibile onde egli era portatore, era distrutto da un ordine segreto che aveva pure in mano; a noi basta che la Corte di Vienna abbia riconosciuto; punendolo, che il non aver rimesse le Bocche di Cattaro dipendeva da lei, e che i reclami della Francia erano fondati sulla ragione. Ma tutte queste discussioni sono inutili. Se la Francia avesse voluto costringere l'Austria, avrebbe ella avuto bisogno di suscitare le contese? Le armate Francesi non avevano che a rientrare in Vienna.



IL VELOCE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell'Impero Francese

NOTIZIE ESTERE INGHILTERRA

Londra 19 Maggio.

Il budget per l'anno è di 53,861,990 lir. sterline, cioè, circa un miliardo 396 milioni di lire sterline. L'Inghilterra sola ne paga 47,588,024 lir. ster. L'Irlanda 6,273,966 lir. ster. Le tasse per l'Inghilterra sono di 47,718,052 lire sterline, compreso l'imprestito di quest'anno, ch'è di 4 milioni sterlini, a ragione del 4 1/4 al 4 1/2 per cento.

— Alcuni prigionieri Olandesi, ch'erano in Islandia, hanno ottenuta la libertà di ritornare nella loro patria passando per la Danimarca. (Times)

AUSTRIA

Vienna 16 Maggio

L'assedio di 6 ore che questa capitale ha sofferto non ha causato che l'incendio di otto o dieci case, tre delle quali sono situate sulla piazza di Graben. E' bensì vero che moltissime altre sono state danneggiate; la maggior parte hanno avuto i lor vetri infranti dallo scoppio di diverse macchine d'artiglieria; ma il danno sarebbe stato maggiore, senza la circospezione osservata dai Francesi in mezzo a queste misure rigorose.

La Commissione, munita di pien poteri per il Governo del paese, ha jeri pubblicato in Tedesco tre proclami; l'uno avea per oggetto d'invitare i buoni cittadini a starsene quieti, e strettamente uniti per la salvezza della città; il secondo ingiungeva loro di depositare, nel termine di 24 ore, all'arsenale tutte le armi da fuoco che non appartenevano nè ai corpi militari nè alla guardia civica. Ecco un estratto del terzo:

« Abitanti di Vienna, le truppe dell'IMPERATORE de' Francesi vanno ad occupar Vienna; sono esse del pari piene di bravura, che di sentimenti di umanità verso gli abitanti pacifici dei paesi, che hanno conquistato. La sicurezza delle vostre persone, e delle vostre proprietà dipende unicamente, in queste gravi circostanze, dalla vostra commissione, e dalla vostra ubbidienza agli ordini superiori, che riceverete, sino a tanto che vi troverete sotto il loro dominio.

Sott. il Barone di WOEGER, Pres. della Commissione.

Tutti gli abitanti provano un sommo rammarico di non essersi opposti al volere insensato dell'Arciduca Massimiliano, che insinuò loro di tentare la difesa di Vienna, con esporre temerariamente questa città, ed i 32 sobborghi che la circondano, all'eventualità dei combattimenti. Questo Principe pretendeva di persuadere ai Viennesi, che la salute dell'Impero stava nelle mani d'una pretesa milizia insurrezionale dell'Ungheria. Generalmente il popolo di Vienna si rimprovera la sua troppo grande accondiscendenza nel fare in ogni occasione degl'immensi sacrificj a seconda dei desideri, e dei capricci dei suoi Sovrani; sacrificj inutili li quali non avendo impedita la loro sconfitta, ha procacciate delle grandi disgrazie in quei paesi.

Le truppe Austriache nell'allontanarsi da Vienna il 12 a 3 ore della mattina, hanno messo il fuoco ai tre ponti sul Danubio. Si pretende che fossero essi costati cinque milioni di fiorini, e si aggiunge che l'ostinazione e l'imperizia dei Principi d'Austria a-

vranno costato alla sola città di Vienna più di 10 milioni di fiorini.

Vienna è tranquilla, le botteghe sono aperte e grazie alla volontà costante del Generale Governatore, regnerà in questa città il miglior buon ordine ed i Francesi saranno trattati da fratelli, come nell'ultima campagna. Tutta la guardia civica conserva i suoi fucili, essa ha la più bella apparenza. (Pub. e Mon.)

Linz 18 Maggio

L'Arciduca Massimiliano il quale voleva, giusta il suo dire, seppellirsi sotto le rovine di Vienna, avea aggiunto alla Landwehr un corpo formato di cocchieri e di lacchè. Questo reggimento in livrea richiama alla memoria le pazzie del tempo della Fronda, a Parigi.

— Dicesi che l'Imperator d'Austria siasi recato a Bruno, per conferire coll'Arciduca Carlo sull'ultimo partito a prendere in quest'estremità e l'Imperatrice a Buda.

— Il Granduca Costantino è partito per assumere il comando della grande armata Russa ch'è già entrata in Turchia. (Jour de Paris)

UNGHERIA

Presburgo 7. Maggio

Ci si scrive dalle frontiere della Turchia quanto segue:

« Correva voce jeri che un corpo di Russi avesse fortemente minacciato di prendere d'assalto la città e fortezza d'Ibrail, e che il Comandante avesse accettata la capitolazione la mattina del 6. aprile. Dicesi che il Generale Langeron sia quegli che ha preso Ibrail per capitolazione, col bascià che vi comandava. (Jour. de l'Emp.)

SASSONIA

Lipsia 14. Maggio

Il Sig. Serra, residente di Francia a Varsavia, è di qui ripartito questa mane per ritornare a Varsavia.

— S. M. il Re di Sassonia (che trovasi tuttora nella nostra città) ha ricevuta e fatta pubblicare la notizia ufficiale dell'ingresso de' Russi in Galizia.

— Le ultime notizie di Varsavia confermano la ritirata degli Austriaci da quel Ducato. L'Arciduca Ferdinando, avendo saputo i disastri dell'Arciduca Carlo, si è portato a grandi giornate verso la Moravia per unirsi ai corpi che trovansi in quel paese ed in Boemia. (Pub.)

BAVIERA

Monaco 18 Maggio

Le LL. MM. sono arrivate qui jeri; erano stata precedute da S. A. il Duca Carlo e dalle Principesse - I Ministri, le Autorità civili e militari, il corpo diplomatico e tutta la Corte erano al palazzo per attendervi le LL. MM. La sera tutta la città era illuminata.

— De' deputati d'Ursprung, di Landel, e dell'Alpental nel Tirolo, sono qui venuti per implorare la clemenza di S. M. Gli abitanti di queste differenti contrade hanno messo abbasso le armi e sono pentiti della loro condotta. (Pub.)

CONFEDERAZIONE DEL REÑO

Francfort 21. Maggio

Confermasi che le truppe Russe abbiano preso una parte attiva nella guerra in Galizia ed in Ungheria contro l'Austria.

L'Arciduca Carlo deve essersi diratto, colla sua armata, da Budweiss sopra Hrad.

IMPERO FRANCESE
Parigi 27 Maggio
BULLETTINO N.º 9

Vienna 19 Maggio.

Mentre che l'armata prendeva qualche momento di riposo in Vienna, che i suoi corpi si riunivano, che l'IMPERATORE passava le riviste per ricompensare i bravi che si sono distinti, e nominare agli impieghi vacanti, si preparava tutto ciò che era necessario per l'operazione importante del passaggio del Danubio.

Dopo la battaglia di Eickmul, il Principe Carlo, essendo stato respinto sull'altra riva del Danubio, non trovò altro scampo che nelle montagne della Boemia.

Se l'IMPERATORE avesse inseguiti gli avanzi dell'armata del Principe Carlo nell'intiere della Boemia, si sarebbe reso padrone dell'artiglieria e dei suoi equipaggi; ma questo vantaggio non controbilanciava l'inconveniente di far marciare la sua armata per lo spazio di 15 giorni in paesi poveri, montagnosi, e rovinati.

L'IMPERATORE non seguì alcun piano, che potesse differire d'un sol giorno il suo ingresso in Vienna, dubitandosi che nel fermento dell'irritazione, si sarebbe pensato a difendere questa città, che ha un ricinto munito di bastioni, e ad opporre qualche resistenza. Per altra parte la sua armata d'Italia richiamava tutta la sua attenzione, e l'idea che gli Austriaci occupavano le belle provincie del Friuli e della Piave, non gli lasciava alcun riposo.

Il Maresciallo Duca d'Auerstaedt, conservò le sue posizioni presso di Ratisbona durante tutto il tempo impiegato dal Principe Carlo a sfilare nella Boemia; e subito dopo s'indirizzò per Passau e Lintz sulla riva sinistra del Danubio, guadagnando quattro giorni di marcia su questo Principe. Il corpo del Principe di Pontecorvo prese la stessa direzione in seguito a questo sistema. Primieramente egli fece un movimento sull'Egra, ciò che obbligò il Principe Carlo a spedirvi il corpo del Gen. Bellegarde, ma, facendo una contromarcia, si portò inopinatamente sopra Lintz dove giunse prima del Gen. Bellegarde, il quale essendo stato informato di questa contromarcia, si portò egualmente sul Danubio.

Queste abili manovre fatte successivamente giorno per giorno, secondo le circostanze, hanno liberata l'Italia, e lasciato senza difesa le barriere dell'Inn, della Salza, della Traun, e tutti i magazzini nemici, sottomesso Vienna, disorganizzate le milizie e la Landwehr, compiuta la sconfitta dei corpi dell'Arciduca Luigi e del Gen. Hiller, e finito di perdere la riputazione del Generale nemico. Vedendo questi la marcia dell'IMPERATORE, dovea pensare a portarsi sopra Lintz, passare il ponte, e riunirsi a corpi dell'Arciduca Luigi e del Gen. Hiller, ma l'armata Francese vi si era riunita parecchi giorni prima ch'egli vi potesse giungere. Egli avrebbe potuto sperare di fare la sua riunione a Krems; calcoli vani! egli trovò ancora in ritardo di quattro giorni, ed il Gen. Hiller, ripassando il Danubio, fu costretto di bruciare il bel ponte di Krems. Sperava in fine di riunirsi in faccia di Vienna; egli era ancora ritardato di più giorni.

L'IMPERATORE fece far un ponte sul Danubio dirimpetto il villaggio d'Ebersdorf, due leghe al disotto di Vienna. Il fiume diviso in questo sito in più rami, ha 400 tese di larghezza. L'operazione cominciò jeri, 18, a 4 ore dopo mezzo giorno. La divisione Molitor si portò sulla riva sinistra, e rovesciò i deboli distaccamenti che pretendevano disputargli il terreno, e coprire l'ultimo ramo del fiume.

I Generali Bertrand, e Pernetti fecero costruire due ponti, uno più di 240 tese, e l'altro di 130 i quali comunicavano per mezzo d'un'isola. Sperasi che i lavori saranno domani ultimati.

Dalle notizie che si sono potute avere, risulta che l'Imperatore d'Austria trovò a Znaim.

Non si è ancor fatta alcuna leva in Ungheria. Sembra che questa Nazione senz'armi, senza selle, senza denari, e pochissimo affezionata alla casa d'Austria, abbia rifiutato ogni sorta di soccorso.

Il Gen. Lauriston, Ajutante di campo di S. M. alla testa della brigata d'infanteria Badesa, e della brigata di cavalleria leggiera del Gen. Colbert, si è portato da Neustadt sopra Bruck e sulla Simeringberg, alta montagna, che separa le acque che sboccano nel Mar-Nero e nel Mediterraneo. In questo passaggio difficilissimo egli ha fatto qualche centinaio di prigionieri.

Il Gen. Dupellin marciò a Mariazell dove ha disarmato mille Landwehr e fatte alcune centinaia di prigionieri.

Il Maresciallo Duca di Danzica si portò ad Inspruck; incontrò il dì 14, a Vorgel il Gen. Chasteller coi suoi Tirolesi; lo rovesciò, prese 700 uomini, ed 11 pezzi d'artiglieria.

Il dì 12 fu levato il blocco a Kufstein. Il Ciambellano di S. M. Germain, che erasi rinchiuso in questa piazza, si è portato con valore.

Ecco la posizione in cui trovò l'armata al giorno d'oggi;

I corpi dei Marescialli Duchi di Rivoli e di Montebello (Massena e Lannes) ed i corpi dei Granatieri del Gen. Oudinot trovansi a Vienna, come pure la Guardia Imperiale. Il corpo del Maresciallo Duca d'Auerstaedt (Davoust) è diviso fra Saint Polten e Vienna. Il Maresciallo Principe di Ponte-Corvo (Bernadotte) è a Lintz coi Sassoni ed i Wirtemberghesi; egli ha la sua riserva a Passau. Il Maresciallo Duca di Danzica (Lefebvre) trovò coi Bavaresi a Salisburgo e ad Inspruck.

Il Generale Conte de Czernichew, Ajutante di campo dell'Imperatore di Russia, ch'era stato spedito a Parigi, è giunto nel momento che l'armata entrava in Vienna. Dopo il suo arrivo, egli fa il servizio ed accompagna S. M. Ha egli recato delle notizie dell'armata Russa, la quale non avrà potuto uscire da suoi quartieri che verso il 10, o il 12 di Maggio. (Mon.)

— Il Mercurio di Svezia contiene un articolo concepito in questi termini: « Notizie di Koenigberg del 3 maggio parlano d'una sommossa che si pretende abbia avuto luogo in quella città, ed abbia messo in pericolo i giorni del Monarca e la tranquillità dello Stato. Ma questa sommossa è stata fortunatamente repressa in tempo. Pare che v'abbia qualche rapporto tra questo affare e il tumulto cagionato nella guernigione di Berlino dai rigiri del brigante Schill.

REGNO D'ITALIA

Milano 30 Maggio.

Clagenfurt 23. Maggio.

L'ala diritta dell'armata, sotto gli ordini del Generale Macdonald, composta delle divisioni Broussier, Lamarque, e della divisione di cavalleria del Generale Pulli, superò il 14. il passaggio dell'Isonzo ed il 15 erasi già postata oltre Gorizia.

Si sono trovati in questa città undici pezzi di grosso calibro, due mortai, e circa quattromila palle da cannone, bombe ed obizzi.

Il 17 la divisione Broussier presentossi davanti Prewald, dopo aver fatto piegare fino ai trinceramenti tutti gli avamposti nemici.

Il Generale Broussier fece subito attaccare e sopravanzare il nemico, e l'obbligò a ritirarsi sopra Laybach, dopo aver precipitosamente gettato qualche guernigione nei forti.

Frattanto il Generale Macdonald faceva passare la divis. Lamarque per le strade difficili di Podwele Podcray.

Tutti i posti nemici che difendevano queste gole furono rovesciati, e la prima brigata della divisione comandata dal Generale Huard, fece in questa circostanza 400 prigionieri, fra i quali un Colonnello e quindici ufficiali, e s'impadronì d'un cannone al momento che potè raggiungere il nemico sulla strada maestra. Il 18 un distaccamento delle nostre truppe, comandato dal Generale Schild, entrò a Trieste.

Il numero dei prigionieri stati fatti dall'ala destra in queste prime giornate ammonta ad 8 in 900 uomini. Il 18: ed il 19 il Generale Broussier rinchiusò il nemico ne' suoi forti, e fece disporre alcuni cannoni in batterie per attaccarli.

Fine della dichiarazione della Corte di Vienna.

Non contento di tutti questi sacrificj, S. M. l'Imperator Napoleone insistè subito dopo sulla cessazione d'ogni relazione diplomatica e commerciale colla gran Bretagna. Egli costrinse per tal modo la Corte di Vienna ad inaridire le sorgenti della prosperità d'una porzione interessantissima de'suoi Stati. In questa importante transazione, in cui l'Imperatore comprometteva l'interesse delle sue finanze, quello del suo commercio, e la fortuna de'suoi sudditi, il governo Francese non gli lasciò pure la illusione d'aver ottenuto in contraccambio il più lieve vantaggio; e nello stesso tempo che la sua navigazione fu esposta per tal guisa al risentimento della marina Inglese, gli armatori Italiani, sotto la protezione delle loro autorità, commettevano contro le navi dell'Austria ogni genere di rapina e d'insulto. Di qui venne una immensa perdita, e fu negata ogni soddisfazione (8).

Questa situazione doveva intanto dar luogo a serie riflessioni. Stava innanzi agli occhi l'esperienza dei due anni successivi al trattato di Presburgo; e l'Imperator d'Austria dovette finalmente convincersi che la condotta piena di riguardi e d'accondiscendenza, che avea tenuta fino allora verso S. M. l'Imperator de' Francesi, non bastava per fargli ottenere quella tranquillità, ch'era l'unico principio de'suoi andamenti, l'unico oggetto de'suoi voti. S. M. avea ancora la prova che tutti i sacrificj, a cui il suo amore della pace ed il suo attaccamento alla felicità de'suoi sudditi l'avevano indotta ad acconsentire, non avevano avuto per parte del gabinetto delle *Tuileries*, altre conseguenze che nuove domande ognor più dure, e nuove pretensioni ognor più perniciose. Ella vide adunque con rammarico che, sebbene restasse fedele al sistema che guidata l'aveva fino allora, non poteva però trovare per l'avvenire la sicurezza e la conservazione de'suoi Stati che nell'uso savio e moderato de' mezzi di difesa,

che le offrivano l'attaccamento de' suoi popoli ed il patriotismo delle province del suo Impero (9).

Questa convinzione nata dal desiderio e dal bisogno della pace (10) fu quella che determinò l'Imperatore ad ordinare nell'interno della monarchia le istituzioni e le misure organiche, che S. M. giudicava opportune ad assicurar la sua difesa. Questi interni stabilimenti sono noti; portano essi l'impronta della loro intenzione puramente difensiva e della loro tendenza puramente pacifica fino a tanto che l'Austria non si troverebbe minacciata da un attacco straniero. L'Imperatore credette adunque di poter lusingarsi che queste misure non provocherebbono la gelosia di veruna potenza, la quale non avesse già contro di lui mire ostili, o piani d'aggressione (11).

La previdenza di S. M. fu ben tosto giustificata, poichè appena ch'ella s'occupava della prima organizzazione di queste istituzioni interne, nuove circostanze gliene mostravano la urgente necessità. Infatti si è in questo medesimo tempo che il gabinetto delle *Tuileries* fece a Vienna alcune insinuazioni tendenti ad impegnare S. M. in progetti contro uno Stato vicino, la cui conservazione fa parte del suo sistema politico (12), progetti che, occupando le forze dell'Austria sopra una parte lontana dalle sue frontiere, avrebbero lasciate le sue province tedesche senza difesa, ed aperte tutte le strade e tutti i punti della monarchia alle armate Francesi. Egli è pure in questo medesimo tempo che l'esempio d'un Principe vicino ed alleato della Francia, che cadeva vittima della sua amicizia e della sua confidenza verso S. M. l'Imperator de' Francesi, indicava all'Austria la sorte, che le era parimente riservata ov'ella non trovasse quindi innanzi in se stessa, contro tutti i pericoli esteri, la garanzia della sua esistenza politica.

Non fu più possibile l'ingannarsi sulla certezza de' pericoli (13). Più le misure difensive dell'Austria

(8) Null'altro si è richiesto dalla Corte di Vienna, fuorchè la indipendenza e la integrità della sua bandiera. Il dovere d'una Potenza in pace è quello di mostrarsi egualmente gelosa della sua bandiera, che del suo territorio. La Corte di Vienna ne convenne; e fu di suo proprio moto che richiamò il suo ministro da Londra, e che rimandò il sig. Adair.

(9) Ecco tutti i gravami che inducono l'Austria alla guerra. La continuazione del manifesto non è altro che una confessione della sua aggressione, ed una spiegazione insufficiente e mendace delle sue misure ostili e de'suoi armamenti. Sarebbe stato ben più nobile il dire: „Io non ho cessato nel fondo del cuore d'essere vostro nemico; ho spiate le occasioni d'attaccarvi con vantaggio e di sorprendervi senza difesa; non ho mai avuta altra politica, ed ho creduto che la vittoria me ne assolverebbe. Si è in questo modo che nel 1805 mi sono armato e sono venuto a battaglia, allorchè io credeva che le vostre truppe fossero impegnate nella spedizione dell'Inghilterra. Voi mi avete soggiogato, ma non mi avete cambiato. Ho implorata la vostra generosità; ho usato dell'unica risorsa che rimane ai vinti. Voi mi avete trattato con una magnanimità ch'io non osava aspettarmi; ma nel rendermi la mia corona e la mia dignità, avete dovuto pensare che mi ritornavate pure a tutti i sentimenti ch'esigevano l'una e l'altra. Voi avete dovuto aspettarvi ch'io sarei ingrato. Ristabilito nella posizione che tolti mi avea la sorte dell'armi, ripigliai con essa la politica che fu sempre quella della mia casa. Per la qual cosa ho dovuto fare nel 1808 ciò che avrei fatto nel 1806, ciò che feci nel 1805; quindi allorchè oredetti che le vostre truppe fossero seriamente impegnate in Spagna, mi armai per marciare contro di Voi.“

In un simile linguaggio vi sarebbe almeno della nobiltà. L'audacia seduce spesso volte la moltitudine; ella non saprebbe negare una specie di stima al reo che commette un delitto in criminale.

Nondimeno si potrebbe ancor togliervi questo deplorabile vantaggio; si potrebbe domandarvi se è il vostro coraggio solo che ha ispirata la vostra sleale impresa; si potrebbe domandarvi se non cedete ciecamente a passioni e ad una influenza estera; se gl'intrighi, la corruzione, i furori degli spogliatori dell'India e del commercio del mondo, e degl'incendiarij di Copenaghen, non regolano le risoluzioni de' vostri consigli; se in questo stesso momento che tradite tutti i doveri della riconoscenza e gl'interessi del Continente, non v'accorgete che male operate, e se, ben lungi dall'abbandonarvi alle illusioni dell'orgoglio e dell'odio, non agite con pusillanimità contro la propria convinzione.

(10) Dite piuttosto nata dal desiderio della guerra.

(11) Nulla è vero di tutto questo: il vostro unico scopo era di prepararvi alla guerra. Avevate già stabilito il principio delle ostilità alla primavera, perchè vi lusingavate che l'impiego d'una porzione delle forze della Francia in Spagna vi assicurerebbe favorevoli eventi.

(12) Non vi spiegate chiaramente sopra l'oggetto di queste insinuazioni; ma se, mercè una savia previdenza, si fosse giudicato che arrivar potesse un momento che sarebbe dovere de' Principi dell'Europa l'andar d'accordo sopra un grande avvenimento possibile, dovevate voi laguarvi perchè si volesse prima di tutto intendersi con voi? Era egli un minacciarvi, un offendervi, il consultarvi sovra interessi comuni? Noi lo ripetiamo: in vece d'impiegar tanti sforzi in cercar cattivi ragionamenti, perchè non dite francamente: „Noi ci siamo armati perchè volevamo attaccarvi, perchè non abbiamo mai cessato di nutrir contro voi sentimenti d'odio.“

(13) In che consistevano dunque questi pericoli sì certi e sì urgenti? La Francia avea a sostenere una guerra colla Spagna; questa guerra avea richiesto l'impiego d'una porzione delle sue forze; stava per obbligarla a portare i suoi eserciti all'estremità dell'Europa, ed a 600 leghe lontano dalla vostra frontiera. Il pericolo diveniva in fatti imminente per voi. Che avreste voi dunque detto, di qual pericolo non avreste avuta la certezza, se la Francia, rassicurata dalle sue proprie intenzioni e confidando nella vostra amicizia, avesse richiamato tutte le sue truppe nelle sue guernigioni • si fosse disarmata? ...

6
erano atte a conservar la pace, più il gabinetto delle *Tuileries* vi trovò ragioni di lagnarsene (14). Se non altro egli erasi fino allora astenuto dall'annunziare apertamente viste d'aggressione; ma allorchè vide che l'aggressione sarebbe più difficile protrahendola, ne assunse tosto il linguaggio. Una nota che il ministro delle relazioni estere diresse da Bordeaux, il 30 luglio 1808, all'ambasciadore conte di Metternich a Parigi, porta la dichiarazione precisa: „ Che se S. M. I. e R. Ap. non sospendesse, non rinvocasse queste misure, e non ne prendesse in senso perfettamente contrario, la guerra era inevitabile. “ Questa minaccia fu tostante seguita da effetti; alla dichiarazione tennero dietro simultaneamente e l'ordine dato a tutti i Principi della Confederazione di radunare, in brevissimo spazio di tempo, i loro contingenti, e i movimenti delle truppe Francesi stazionate nella Slesia e lungo l'Elba.

La guerra era adunque sul punto di cominciare, nè cosa alcuna l'aveva provocata per parte dell'Austria. Era altresì impossibile l'evitarla; perocchè con questa dichiarazione del 30 luglio, il gabinetto delle *Tuileries* non lasciava all'Imperatore che l'alternativa della guerra o d'una dichiarazione, colla quale S. M. rinunziasse per sempre ad ogni possibilità di difesa contro una invasione estera qualunque, e abbandonasse i suoi fedeli sudditi agli eventi della buona o rea volontà de' suoi vicini.

Se avvenimenti imprevisi chiamarono nello stesso tempo una gran parte delle forze di S. M. l'Imperator Napoleone all'estremità dell'Europa; se il gabinetto delle *Tuileries* trovò in questi avvenimenti ragioni per non far immediatamente scoppiare le ostilità, per dare alle truppe della Confederazione un traslocamento meno concentrato, e per soprassedere all'esecuzione delle domande contenute nella dichiarazione del 30 luglio, tutti questi indugi non furono dovuti che alle eventualità delle circostanze (15), nè per questo sussisteva meno la dichiarazione. La guerra, omai certa e dichiarata, non era che sospesa, e l'Imperatore si vide quindi forzato dal più rigoroso dovere, non solo a continuare le misure di difesa che aveva ordinate, ma ben anco a raccogliere da quel punto tutti i suoi mezzi contro una subitanea invasione di truppe estere.

Il gabinetto delle *Tuileries* persistendo anch'egli ne' suoi disegni, poichè la dichiarazione del 30 luglio non era rinvocata, e ridotto soltanto a differire l'aggressione contro l'Austria, raddoppiò la sua attività

in preparar le armi che rivolger volea contro di essa. Il viaggio di S. M. l'Imperator Napoleone in Germania, ed il soggiorno che fece ad Erfurt, ebbe principalmente per iscopo di procurarle nuovi nemici; è una nuova domanda, quella di riconoscere immediatamente il fratello di S. M. l'Imperator dei Francesi come Re di Spagna, fu prodotta in mezzo per moltiplicare gl'inciampi della Corte di Vienna. In favore di questo riconoscimento, l'Imperator Napoleone prometteva di ritirar le sue truppe dalla Slesia prussiana, e di stazionarle sull'Elba; ma questa misura entrava già ne' suoi piani militari; essa cambiava uno de' punti dell'attacco, e non ne allontanava il pericolo (16).

Dopo questo momento il ritardo dell'aggressione è stato abbreviato, per quanto le circostanze hanno potuto permetterlo. S. M. l'Imperator Napoleone era appena riuscito a far rientrare il suo fratello in Madrid, e ad impadronirsi delle coste al nord della Spagna, che dal suo quartier generale di Valladolid pronunziò la guerra. Il Ministero Francese neppur volle più spiegazione da quello di Vienna. Infatti non eravi materia da chiederne. Le misure di difesa dell'Austria, benchè continuate durante l'inverno, e sollecitate con attività, si limitavano a quanto esige la difesa del paese, nè davano pur luogo ad una interpretazione differente; ma il gabinetto delle *Tuileries* aveva troppo lungamente meditato i suoi progetti per cambiarli: una circolare emanata da Valladolid ha dunque ordinato ai Principi della Confederazione del Reno di porre con celerità i loro contingenti a numero; le truppe stazionate in Francia o in marcia verso la Spagna sono state dirette sul Reno e verso la Germania, si sono chiamati i coscritti per completare gli armamenti contro l'Austria, e tutte queste misure ostili sono state ancora accelerate dal ritorno di S. M. l'Imperator de' Francesi nella sua capitale. In una parola, ogni giorno recò e reca ancora alla Corte di Vienna la notizia delle disposizioni che prendonsi per l'attacco risoluto contro di essa (17). Nello stesso tempo si diede il segnale ai giornalisti d'inondare la Francia e la Germania de'paragrafi più insultanti e calunniosi contro l'Imperatore, contro la sua augusta famiglia, contro la nazione austriaca; questi paragrafi, usciti dai torchj di Parigi, scoprono l'intenzione meno equivoca di pervertire l'opinione pubblica in Austria, e di far perdere al popolo la confidenza nel suo governo. Si predica in essi apertamente la disobbedienza alle leggi e la sedizione, e si

(14) Esaminiamo quali erano queste misure difensive sì atte a mantenere la pace. Ciascun reggimento dell'armata austriaca ricevette un aumento di 1300 uomini; levossi una milizia di 400.000 uomini disponibili; la formaste in reggimenti; le deste uniformi, armi, ufficiali; portaronsi a 14.000 i cavalli d'artiglieria; ritiraronsi le truppe dalle guarnigioni ove viveano con poca spesa; si riunì tutta l'armata, e si presero posizioni militari; si disposero immensi magazzini sulla frontiera; si diedero in somma tutte le disposizioni necessarie per una guerra d'invasione. Proclami sparsi in tutti gli Stati dell'Austria chiamarono il popolo a prender le armi; tutte le gazzette ufficiali furono empiente d'oltraggi contro la Francia; il Console Francese a Trieste fu insultato; furono presi e assassinati tre corrieri; tutti gl'individui francesi od alleati della Francia soffersero vessazioni; più non v'ebbe protezione negli Stati dell'Austria che pei nemici della Francia.

(15) Il traslocamento delle truppe della Confederazione del Reno ebbe luogo in conseguenza delle assicurazioni date alla Francia ed alla Russia dai vostri ambasciatori, e in conseguenza della promessa che faceste di licenziare le vostre milizie, e di disarmarvi.

(16) Puossi mai parlare d'Erfurt senza che l'Imperator d'Austria si sovvenga della lettera e delle assicurazioni, di cui fu apportatore il barone di Vincent? Se questo sgraziato Principe ha ciò dimenticato, questa rinembranza si offrirà di nuovo un giorno innanzi al suo pensiero, e gl'inspirerà tardi rimorsi ed inutili rammarichi.

Gli si domandò di riconoscere il Re di Spagna; e senza dubbio la domanda d'una cosa, che l'uso e tutte le convenienze politiche non permettevano di ricusare ad un Principe amico, moltiplicava gl'inciampi d'un Principe nemico, che non si era per anco dichiarato. Tutto ciò che la Francia aveva promesso si eseguiva. Ella ritirava le sue truppe, acconsentiva al traslocamento di quelle de' suoi alleati; manifestava co' segni meno equivoci, il desiderio della pace. Che faceva allor l'Austria? Essa lo dirà più tosto. „ Continuava, durante l'inverno, i suoi preparamenti, e gli spingeva innanzi con attività. “

(17) Giacchè l'Austria pretende che i prodigiosi armamenti operati per nove mesi, e che avevano per oggetto di mettere in armi la sua popolazione tutta intera, erano misure di difesa, ella è ben conseguente, allorchè qualifica di misure ostili le precauzioni, che un tale stato di cose ha forzato, sei mesi dopo, la Francia e i suoi alleati a mettere in opera. Ella deve in fatti vedere, in queste misure, disposizioni per l'attacco risoluto contro di essa. Questa dimostrazione non è ella esatta? Tuttavia, per agguagliarvi l'evidenza de' fatti, bisognerebbe che l'Austria fosse stata attaccata dalla Francia, e che le truppe austriache non avessero passato l'Inn, ed invaso il territorio di Baviera.

vorrebbe per tal modo preparar la guerra delle armi colla dissoluzione di tutti i legami morali, che uniscono i sudditi al loro Principe (18).

E pure si è in questa situazione di cose che il gabinetto delle *Tuileries* dirige ancora, non all'Austria, ma alla Francia, ed alle Corti estere, le seguenti parole: „ Che vuol l'Austria? Perchè si „ arma questa Potenza? La Francia non le chiede „ nulla, nè è dessa che turbar vuole di nuovo il „ riposo del Continente. “

La Corte di Vienna non esita a rispondere a tali quistioni, benchè non le sieno indirizzate, e porrà in questa risposta la medesima lealtà, il medesimo spirito di moderazione, i medesimi sentimenti pacifici, di cui non ha cessato di dar prove alla Corte Imperiale di Francia, durante i tre anni che seguirono il trattato di Presburgo.

„ Che vuol l'Austria? “ L'Austria non aspira che alla pace, e non vuole ch'essere assicurata della sua tranquillità; ma vuole una pace vera, che in luogo d'essere giornalmente interrotta da minacce, da disposizioni ostili e da pretensioni straniere, permetta ai popoli dell'Imperatore di godere, in seno al riposo, de' beneficj d'una amministrazione paterna, e permetta a se stesso di godere della felicità de' suoi popoli. “

L'Austria vuole una tranquillità per mezzo della quale S. M. possa finalmente alleviare i suoi sudditi del peso delle imposte, e d'uno stato militare sproporzionato all'estensione della monarchia, ma renduto necessario dal permanente contegno d'aggressione che il gabinetto delle *Tuileries*, sostenuto da' suoi alleati, conserva contro di essa dopo la pace di Presburgo. Sieno dunque assicurate una simile pace ed una simile tranquillità, sieno esse garantite dallo stabilimento d'un nuovo ordine di cose fondato sui principj della indipendenza politica, e i voti del gabinetto di Vienna saranno adempiti (19)!

„ Perchè armasi l'Austria? “ L'Austria non si è armata allorchè la speranza di più di due anni le aveva provato che tratti d'amicizia e d'accondiscendenza verso la Corte delle *Tuileries* la condurrebbero, di sacrificio in sacrificio, fino a perdere la sua indipendenza; ma si è limitata ad organizzare allora, nelle sue province, istituzioni e misure interne, che servir doveano di sostegno alla sua esistenza politica. Ella non si è armata allor pure che il gabinetto Francese, sui primi rapporti che gli erano pervenuti di questi stabilimenti organici, la pose nell'alternativa di rinunciare alle sue misure di difesa, o d'aspettarsi la guerra; ella vide soltanto in questa minacciosa alternativa un nuovo motivo di raddoppiare la sua attività in queste me-

desime disposizioni (20); ma finalmente ella si è armata e ha dovuto arinarsi quando il gabinetto delle *Tuileries* chiamò all'armi contro di essa tutta la Confederazione del Reno, tutti i suoi alleati; quando le truppe Francesi si sono messe in marcia da tutte le parti dirigendosi verso le sue frontiere; quando una serie di violente diatribe per parte degli Scrittori del governo Francese, ha dovuto farle riguardar la guerra come dichiarata; quando il linguaggio stesso di S. M. l'Imperator de' Francesi non ne tenne più ascosa l'intenzione. S. M. l'Imperator d'Austria, radunando allora le sue truppe sulla frontiera per andare incontro ad un attacco così deciso e così prossimo, non fa niente più che difendere la sua monarchia e i suoi sudditi, e adempire il penoso incarico che gl'impongono i doveri del trono (21).

„ Che domanda la Francia all'Austria? “ La Francia non ha infatti a chiederle nulla, se giudicar si debba dalla situazione geografica e politica dei due paesi; e soprattutto allorchè la Corte di Vienna, come fece dopo il trattato di Presburgo, circoscrive tutti i suoi sforzi e tutti i suoi voti al mantenimento della sua esistenza tranquilla e intatta. Non dimeno i tre anni, che tennero dietro alla pace di Presburgo, hanno presentato, per parte del gabinetto delle *Tuileries*, un sistema progressivo di domande e di pretensioni distruttive della indipendenza dell'Austria. Queste differenti domande si sono ultimamente concentrate in una sola, ma che le racchiude tutte; quella, cioè, che l'Austria si spogli d'ogni mezzo di resistenza e di difesa, nel mentre che, già da più anni, l'Imperator de' Francesi tiene sulle frontiere austriache gli elementi combinati d'un attacco pronto ad esser portato fino entro il cuore della Monarchia (22).

„ Chi è, della Francia o dell'Austria, che vuol turbare la pace del Continente? “ La Corte di Vienna, non avendo mai avuto ne' suoi preparamenti di difesa altro scopo che quello di rendersi indipendente da ogni volontà straniera, era in diritto di sperare che un tale stato di cose servirebbe a consolidare la tranquillità del Continente, ben lungi dal turbarne il riposo; ma quando la Corte delle *Tuileries* dichiara che non vuol veder l'Austria in una situazione indipendente; quando non lascia che l'alternativa di rinunciare a tutto quanto può garantire la sua esistenza politica, o di veder cessare la pace; quando finalmente il gabinetto Francese mostrasi deciso di sostener queste dichiarazioni con misure di guerra, e S. M. l'Imperator de' Francesi, chiamando all'armi tutte le potenze che trovansi sotto la sua influenza politica, costringe e riduce la Corte di Vienna alla imperiosa necessità della più giusta difesa, non sarà certamente l'Au-

(18) S' inclinerebbe a credere che riguardansi in Austria il giornale di Presburgo e la gazzetta della Corte di Vienna come fogli Francesi. Sono questi fogli che hanno cercato di preparar la guerra delle armi colla dissoluzione di tutti i vincoli morali che uniscono i sudditi ai loro Principi. Sono questi fogli che stampati sotto l'influenza de' nemici della Francia o sotto l'autorità del ministero austriaco, pubblicano già da un anno le più spregevoli diatribe, e chiamano alla sedizione i popoli di tutti gli Stati della Confederazione del Reno. Si confronti il loro linguaggio virulento col lungo silenzio e colle riflessioni tarde e circospette de' giornali Francesi, e si giudicherà a chi apparteneva il diritto di lagnarsi.

(19) I voti del gabinetto di Vienna erano adempiti, anche prima d'essere stati formati. La tranquillità era assicurata. Tutti i popoli del Continente erano uniti nella volontà di vivere in pace. L'Austria non aveva bisogno nè d'uno stato militare sproporzionato all'estensione della sua monarchia, nè d'una garanzia ch'ella trovava nello stabilimento d'un ordine di cose fondato sui principj della indipendenza politica. In fine, non se le era proposto nulla; nulla ella aveva stipulato cui non avesse acconsentito con trattati liberamente firmati da' suoi plenipotenziarj, e liberamente da lei ratificati.

(20) L'Austria non si è armata allorchè al principio della guerra di Prussia portò un corpo di truppe in Boemia. L'Austria non si è armata allorchè, dopo nove mesi, aumentò tutti i corpi della sua armata, mise in armi tutta la sua popolazione, fece tutti gli apparecchi d'una prossima invasione!

(21) L'Austria non si è armata quando il gabinetto delle *Tuileries* guidò all'armi contro di essa; poichè allora ella era già tutta intera in armi, da più di sei mesi! Non è già per andare incontro ad un attacco, che l'Austria perfettamente preparata per la sua aggressione, passò l'Inn pria che il nemico, ch'ella ha lungamente provocato, avesse riuniti i mezzi della sua propria difesa!

(22) Per tal guisa l'Austria conviene che la Francia non le ha domandato nulla, fino al momento che questa le fece una domanda sola, che infatti le racchiude tutte. E qual è questa domanda? Che l'Austria non si consumi in preparamenti inutili; che riprenda il contegno della pace, allorchè il Continente è in pace con lei; che conservi alle sue province quella tranquillità ond'hanno un così grande bisogno; che ristabilisca le sue finanze; che allontani i mali della guerra, e che non comprometta, per la quarta volta, tutti i vantaggi ch'ella ha ultimamente ottenuti dalla generosità del vincitore.

8
stria, cui si farà l'accusa d'inquietare e turbare la pace del Continente (23).

L'Imperator d'Austria ha qui esposto con franchezza e buona fede i principj che hanno guidata la sua condotta, come pure i fatti e le circostanze che hanno dato motivo alle sue giuste determinazioni. Il giusto sentimento della sua dignità e della indipendenza della sua monarchia ha renduto tutte queste misure indispensabili; il più imminente pericolo le ha giustificate tutte. Non senza profondo rammarico, ma non pertanto colla più intima convinzione della giustizia della sua causa, egli ha

ricorso ai soli mezzi, che respinger possono l'ingiuria e la minaccia, ed allontanar dalle sue provincie quello stato permanente d'aggressione ond'egli solo correva rischio, permettendo alle armate estere di sceglierne il momento. La sua soddisfazione sarà intiera ov'egli sia così fortunato di veder S. M. l'Imperator Napoleone risolversi a non usare da qui innanzi della sua possanza ch'entro limiti compatibili col riposo e colla sicurezza dell'Austria (24).

Vienna, 27 Marzo 1809.

(23) E chi dunque si accuserà d'inquietare e turbare la pace del Continente, se non è quella potenza, la quale, non adducendo altri gravami che i suoi proprj trattati, ha per la prima cominciato gli armamenti, ha per la prima messo in movimento i suoi eserciti, ha per la prima oltrepassato le sue frontiere?

(24) Sarebbe senza dubbio una soddisfazione non isperata per l'Austria, s'ella fosse tanto fortunata da veder l'Imperator NAPOLEONE metter de' limiti ai diritti della conquista, e rialzare ancora un trono che le più deplorabili inconseguenze e le più funeste passioni stanno per far crollare. Sarebbe senza dubbio una soddisfazione non isperata s'egli ancora dimenticar potesse che i suoi benefizj sono stati sprezzati; che ne ha ricolmato un nemico implacabile, e che è in obbligo verso se stesso, verso i suoi popoli, verso l'intero Continente, d'assicurare finalmente quella pace che ognor fu l'oggetto e delle sue fatiche e de' suoi voti, e ch'egli riguarda come il più glorioso premio delle sue vittorie.

(Tradotto dal Francese.)

Per il Como da S. Matteo.

Il 20, mentre la divisione Lamarque portavasi sopra Laybach, ed aveva qualche combattimento a sostenere col nemico, il Gen. Broussier, prima d'attaccar il forte di Prewald, intimò al nemico d'arrendersi. Il Comandante di Prewald, maravigliato in vedere che le nostre truppe avessero potuto sormontare tutte le difficoltà ch'erano loro opposte, ed avessero spinto così innanzi i preparamenti d'attacco, si diede premura di capitolare.

Quarantacinque ufficiali ritornarono sulla loro parola ai propri focolari. Due mila uomini hanno gettato le armi, e saranno condotti prigionieri nell'interno. Quindici pezzi d'artiglieria ed una considerabile quantità di munizioni da guerra e da bocca sono caduti in nostro potere.

La giornata del 21 è stata impiegata dal Gen. Macdonald ad esplorare le opere di Laybach, ed egli ordinò le disposizioni necessarie per rinchiudervi il nemico, ed investirlo da tutte le parti. Queste disposizioni sono state eseguite perfettamente di concerto fra le due divisioni Lamarque e Pulli.

Il Gen. Macdonald rende a S. A. I. la testimonianza più vantaggiosa della maniera con cui i Generali di divisione Broussier, Lamarque e Pulli, ed i Generali di brigata Huard e Poinçot hanno concorso ai felici successi di queste diverse operazioni.

S. Michele, a 3 leghe da Leoben, 25 Maggio 1809.

Finalmente si sta per eseguire l'unione dell'armata d'Italia alla grande armata, ed oggi abbiamo avuto la fortuna d'assicurarla, mediante la disfatta d'un corpo sfuggito alle di lei vittorie.

Questa mattina ad 8 ore e mezzo, la nostra vanguardia ha incontrato la vanguardia del Gen. Jellachich la quale avendo riuniti al resto del suo corpo gli avanzi di qualche altro corpo dell'armata Austriaca sul Danubio, ed alcuni battaglioni venuti dall'interno, marciava con 7 in 8 mila uomini per la strada di Rotenmann e di Mautern per tentare di riunirsi al Principe Giovanni, e portavasi in quel momento sopra il villaggio di S. Michele, punto nel quale la strada di Mautern si unisce a quella di Clagenfurt a Leoben e Bruk. Il nemico non poteva evitare di combattere. Egli si fermò e prese la vantaggiosa posizione di S. Michele, avanti la quale il Generale Serras giunse quasi nello stesso momento; ciò non pertanto tutto si limitò ad alcuni spari di fucile, ed a qualche colpo di cannone, senza alcun risultato fino alle ore undici e mezzo.

A quest'ora il Principe arrivò, diede le disposizioni per l'attacco, ed ordinò al Gen. Grenier di farle eseguire e di sollecitare l'arrivo della divisione Durlute che trovavasi ancora qualche poco indietro. L'attacco incominciò alle due, e fu eseguito col maggior impeto; da pertutto l'inimico voleva far resistenza; da pertutto fu rovesciato. La cavalleria compì l'opera dell'infanteria. Ottocento Austriaci morti sul campo di battaglia, 1200 feriti, e 4500 prigionieri, fra quali 70 ufficiali, una bandiera e due cannoni tolti al nemico, tali sono i risultati di questo glorioso fatto che noi non costò che 500 uomini posti fuori di combattimento.

Il Gen. Serras che ha inseguito l'inimico colla spada alla mano, è entrato con lui in Leoben; ed ha fatto 600 uom. prigionieri che sono i soli i quali avevano potuto riunirsi dopo la loro sconfitta. Ve ne

sono ancora altrettanti circa, i quali quasi tutti senz'armi vanno dispersi nelle montagne. La distruzione del corpo del Generale Jellachich è totale; questa ricompensa era ben dovuta alle marce sorprendenti che l'armata d'Italia fa da più giorni. Il Generale Jellachich è fuggito a briglia sciolta con due altri Generali e 60 dragoni.

Nel rapporto che il Principe indirizza al Ministro della guerra dell'Impero, cita come quelli che particolarmente si sono distinti, il Generale di divisione Serras, i Colonnelli Triaire e Delacroix suoi Ajutanti di campo, l'Ajutante Comandante Forestier capo dello Stato Maggiore Aimè del 9 de' cacciatori a cavallo, il Maresciallo d'alloggi Rivorne del 6. ed il tenente Bourgeois del 102. di linea.

(Estratto dal Giornale Ufficiale di Milano)

REGNO DI NAPOLI

Foggia 18 Maggio

Il 15, si presentò innanzi alla città di Rodi una fregata Inglese, la quale spedì a terra una lancia con bandiera parlamentaria, per inviare al comandante di quella piazza la seguente lettera:

» Sig. Comandante. Se voi invierete tutte le barche mercantili che si trovano nella vostra rada, io non farò fuoco nè sulla città nè su i vostri pescatori; vi accordo dieci minuti per decidere. Siate persuaso che se si comincerà a far fuoco sulla città non si cesserà se essa non sarà intieramente distrutta. u

BIMEM, Capitano della fregata di S. M. B., *Mercury*

Il Comandante della piazza di Rodi rispose al pirata Inglese che non vi erano barche mercantili in rada. La parlamentaria di ritorno chiese invece ottomila pezzi duri. Allora il Comandante di Rodi e tutte le autorità costituite, secondati dal voto unanime della popolazione, risposero che essi si sarebbero lasciati seppellire sotto le rovine della loro patria prima di farsi imporre la legge da un pirata Inglese. A questa risposta, la fregata cominciò un vivo cannoneggiamento che fu prolungato fino a quattrocento colpi. Non contento di ciò, il Comandante inglese spedì a terra della truppa per incendiare le barche che erano sul lido. Questo tentativo fu inutile; i cittadini di tutte le classi accorsi sul lido, respinsero con un coraggio veramente ammirabile gli aggressori, malgrado il vivo fuoco di metraglia e di moschetteria del nemico. I legni furono salvi, la città però ha molto sofferto per la vandalica impresa del Comandante Inglese. Noi non abbiamo avuto che un solo uomo mortalmente ferito.

ANNONCE

Le jour d'aujourd'hui du mois courant de Juin et autres successifs au matin à huit heures sur la place de S. Anonciade ci-à Gènes, l'un des marchés publics de la même Ville il sera procédé à la vente de divers objets et effets d'argent, consistans en Cueilliers, Tourchettes, Soucoupes, Couteaux et le tout sera deliberé en argent comptant bonne monnaie au dernier enchérisseur. Publication première.

Estr. di Genova del 1 Giugno 89 72 69 87 55

(Riceviamo il *Monitore di Parigi* del 29 Maggio stampato in mezzo foglio, il quale nulla reca d'importante.)

Continuazione e Fine della Dichiarazione della Corte di Vienna.

La domanda fatta all'Imperatore di rinunciare alla corona di Germania tenne subito dietro a questo rovesciamento di cose. S. M. I. e R. Ap. l'aveva prevenuta. Le attribuzioni di questa corona erano passate al Protettore della nuova associazione Renana; o qualunque fosse l'estensione di questo sacrificio, l'Impe-

ratore, non avendo che l'alternativa di cedere o di far la guerra preferì ancora in questa occasione la speranza di procurar finalmente un vero stato di pace e di tranquillità per la sua monarchia, ai nuovi e pericolosi sforzi che una differente condotta si sarebbe infallibilmente tratti dietro di se (5).

(5) L'Imperator d'Austria ha rinunciato al suo titolo d'Imperator di Germania, e l'estensore del manifesto ne conviene, poichè dice che S. M. I. e R. Ap. aveva prevenuta ogni domanda di rinuncia. L'Imperator d'Austria rinunciò con ragione al suo titolo d'Imperator di Germania, poichè diceva che la politica della sua casa era in contraddizione co' suoi obblighi. Il dovere dell'Imperatore di Germania era di proteggere l'Impero Germanico, e gl'Imperatori Austriaci non hanno mai cercato che di opprimere gli Stati confederati e di giugnere al potere assoluto. La Germania intiera è unanime su questo punto. Le prove di questa asserzione trovansi in tutte le pagine della storia. Gli archivj di tutti i gabinetti dell'Europa attestano che la Corte di

4
Erano trascorsi otto mesi dopo la pace di Presburgo. Le stipulazioni di questo trattato in favore dell' Austria non erano state adempiute; lo stato di guerra era continuato senza interruzione; le armate Francesi trovavansi ancora lungo tutta la frontiera occidentale dell' Austria. Il linguaggio della Corte delle Tuileries, de' suoi agenti diplomatici e de' Generali Comandanti sulle frontiere, era rimasto quello d' un nemico: ogni negoziazione non era stata che una minaccia di rientrare a mano armata sul territorio Austriaco. L' Imperatore era stato costretto a cedere a richieste contrarie al trattato, come pure alla dignità della sua Corona ed alla felicità de' suoi sudditi: tuttavia S. M. abbandonandosi sempre a' suoi voti, lusingavasi ancora d' ottenere il premio di tanta deferenza. Ella sperava d' aver convinto S. M. l' Imperator NAPOLEONE della lealtà delle sue intenzioni, del suo desiderio reale di stabilire colla Corte delle Tuileries relazioni amichevoli, e di giungere finalmente ad uno stato capace d' assicurare il riposo e la sicurezza de' suoi popoli.

La guerra che scoppiò, poco tempo dopo, al nord della Germania, e che si estese nel nord dell' Europa, ebbe per conseguenza la momentanea ritirata d' una gran parte delle truppe Francesi dalle frontiere dell' Austria; ma la città di Braunau e la riva destra dell' Isonza rimasero ciò non ostante occupate da guernigioni Francesi. Se fuvi, durante il corso di questa guerra, qualche mese di tregua alle imperiose domande del Gabinetto delle Tuileries, non si vide però nulla che dinotasse un cambiamento nelle intenzioni dell' Imperator NAPOLEONE a riguardo dell' Austria; e se, in questo intervallo, la parola d' amicizia o di relazioni più intime è stata qualche volta pronunziata da-

gli Agenti Diplomatici Francesi, fu essa costantemente accompagnata da proposizioni troppo opposte ai sentimenti di rettitudine e di giustizia che hanno sempre guidata S. M. I. e R. Ap. e da un linguaggio troppo parentorio e troppo minaccioso, perch' ella potesse persuadersi che queste proposizioni diverrebbero per essa il pegno d' un sincero avvicinamento per parte della Corte di Francia (6).

Fu conchiusa la pace di Tilsitt; pace che produsse un essenziale cambiamento nelle relazioni dell' Europa, come quella che stabilisce il potere politico dell' Imperator NAPOLEONE in tutta la linea delle frontiere occidentali e settentrionali della Monarchia Austriaca. Le truppe Francesi ritornarono in Germania; s' acquartierarono nella maggior parte de' paesi di cui aveva disposto il trattato di Tilsitt; e, stati le posizioni che presero, circondando la Monarchia sui punti più essenziali per la sua difesa; l' Austria trovossi in una situazione non men precaria che pericolosa.

La Corte delle Tuileries non tardò a prevalersene. Imperiosamente si domandò che venissero riconosciuti i Re stabiliti dal trattato di Tilsitt. La consegna delle Bocche di Cattaro era stata fatta in seguito al trattato di Tilsitt, e nondimeno S. M. I. dovette sottomettersi ad una nuova convenzione d' una parte del Triuli, in luogo del possedimento intero di quella provincia che le veniva assicurato dal trattato di Presburgo. Questa convenzione, firmata a Fontainebleau il 10 agosto 1807, impose all' Austria nuove cessioni e una nuova perdita di territorio; e la cessione di Montefalcone non era che un vano compenso (7).

Non contento

Vienna non ha trascurata una sola occasione di tentare d' impadronirsi della Baviera e di estendere i suoi dominj nella Svevia. Le imprese di Giuseppe II. hanno avuto luogo a nostri giorni (nel 1778): allora la Baviera fu sul punto d' essere invasa, e il gran Federico la salvò. Se di poi il Sovrano predecessore del Re attuale di Baviera, influenzato nella sua vecchiezza, riunì la sua armata all' armata Austriaca, qual premio raccolse questa prode armata, del suo valore e dell' errore politico del suo Sovrano? Qualche gloria, senza dubbio! ma non pochi rovesci. Gli Austriaci la misero sempre nei posti più pericolosi, la esposero costantemente a' nostri colpi; e, ciò che la posterità durerà forse fatica a credere, mentre ad Hohenlinden i Bavaresi facevansi uccidere per la contese dell' Austria, l' Imperator di Germania domandava che gli si cedesse la Baviera in risarcimento delle perdite che aveva fatte in Italia. L' Imperatore Napoleone, ei solo conservò l' esistenza di questo Stato che combatteva per l' Austria contro di lui. La Baviera poteva ella trovare allora a Vienna il Protettore dell' Impero Germanico? Tuttavia a dare ascolto agli scrittori del Gabinetto di Vienna, si crederebbe che dopo la pace di Vestfalia, la Baviera avesse avuto tutt' altri malleadori della sua esistenza scorchè la Francia; si crederebbe che l' influenza della Francia, estendendosi fino sull' Inn, sia una novità nel sistema politico dell' Europa. Noi non ci fermeremo più oltre su questo soggetto; è stato esso trattato in altri tempi in modo tale che il sistema d' invasione e d' oppressione dell' Austria sull' Impero Germanico ch' ella aveva l' obbligo di proteggere, è uno de' fatti meglio provati dalla storia. Ma non possiamo finir questa nota, senza osservare ancora, e con un sentimento di dolore, quanto sia deplorabile il vedere un gran Sovrano di cui ci sforziamo d' onorare le qualità morali, ardir di confessare egli stesso d' aver tradita la buona fede; che avendo egli proposto, e prima che se gliene facesse la domanda, di rinunziare al suo titolo d' Imperatore di Germania, protestava, entro il suo pensiero contro la sua propria volontà, e riserbavasi a farne un giorno un argomento di lagnanza. O gli estensori del manifesto calunniano l' Imperator d' Austria, o lo spirito di questo infelice Sovrano, ingannato da perfidi consigli, è caduto nell' ultimo grado della bassezza e della debolezza.

(6) Noi saremo qui più franchi del gabinetto di Vienna, e diremo primamente che continuando a trattarlo con riguardo, è stato difficile il mostrare un' amicizia senza riserva ad una potenza la quale, se la battaglia di Jena fosse stata dubbiosa avrebbe preso parte contro la Francia. Le truppe radunate in Boemia non erano destinate che ad attaccarci in caso di rovescio. Diremo in secondo luogo che non vi potè essere quistione di relazioni più intime con un ministero che era venduto all' Inghilterra, e che faceva conoscere al gabinetto di Londra tutte le comunicazioni che facevansi con lui.

(7) Il trattato di Fontainebleau vi ha ceduto Montefalcone e vi ha restituito Braunau, una delle chiavi della vostra monarchia. Se avete smantellata questa piazza, egli è una conseguenza di quella stolidezza che contrassegna la più parte delle vostre operazioni. La cessione di Montefalcone vi dava un confine, rassicurava il porto di Trieste, e mostrava che la Francia non cercava d' estendersi. Qual gabinetto sa meglio del Gabinetto di Vienna, che, allorquando una Potenza si vuole estendere, non si rettificano le frontiere, e che conservansi per lo contrario i falsi confini che possono permettere pretensioni eventuali?

Dopo la pace di Tilsitt, la Corte di Vienna stimossi ben fortunata vedendo che obbliavasi la condotta che ella aveva tenuta all' epoca della battaglia di Jena. Rispiata dalla Russia che aveva riconosciuto la falsa versatilità della sua politica, privata dell' ultimo suo alleato sul Continente, non dissimulando che la Francia doveva essere contro lei indisposta, temeva che non le si dimandassero più ampie riparazioni. Il trattato di Fontainebleau fu considerato come un beneficio, ed il Sig. di Metternich, che lo aveva firmato, come un abile negoziatore.

(Veggasi il fine nel foglio a parte)



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE

R U S S I A

Pietroburgo 3. Maggio

— Gli Stati Uniti d' America hanno inviato presso la nostra Corte il Sig. Short, e S. M. I. ha nominato il Ciambellano Conte Fedor Petrowitsch di Pahlen suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Governo Americano.

— S. M. ha decorato tutti gli Ufficiali e soldati che sono stati impiegati nelle spedizioni d' Aland, d' Umea e di Torneo, d' una medaglia d' argento che porteranno alla bottoniera, sospesa ad un nastro *bleu*.

— Il Principe Biron di Curlandia è morto ne' scorsi giorni, nel fiore della sua età. (*J. de Paris*)

S P A G N A

Madrid 18. Maggio

S. M. è partita domenica scorsa per la sua Reale residenza d' Aranjuez ove continua d' occuparsi indefessamente degli affari dello Stato.

— Un decreto di questo giorno fatto al palazzo d' Aranjuez porta le nomine del Marchese Cavallero, in qualità di Presidente della sezione di giustizia e degli affari Ecclesiastici al Consiglio di Stato; ed in qualità di membro del consiglio di questa sezione, il Sig. Giuseppe Ignazio de Salvas, ec. ec.; del Conte di Montarco in qualità di Presidente della sezione dell' interno e della polizia generale; del Marchese d' Almenara in qualità di Presidente della sezione di commercio.

S. M. ha riunito provvisoriamente le sezioni della guerra e della marina sotto la presidenza di D. Tomaso de Morla. (*Gior. de Madrid*)

A U S T R I A

Vienna 17 Maggio

Il proclama dell' IMPERATORE de' Francesi, col quale S. M. annunzia che prende la città di Vienna sotto la sua speciale protezione, ha prodotto sugli abitanti il migliore effetto. L' ordine e la tranquillità rinascono, e ciascuno ha ripreso le sue ordinarie funzioni. La maggior parte degli Ufficiali e degli Amministratori Francesi ch' erano riuniti a Vienna 3 anni e mezzo fa, hanno domandato il loro antico alloggio. Vi hanno questi trovato degli amici che li hanno ricevuti colla più sincera cordialità. (*Pub.*)

— È stato qui pubblicato il seguente

Ordine del giorno.

L' organizzazione del servizio militare della città di Vienna è stabilito come in appresso:

Il Sig. Generale di divisione Andreossi, Governatore-generale; il Sig. Gen. di brigata Razeut, Comandante d' armi; otto Ufficiali superiori impiegati sotto gli ordini del Sig. Governatore generale e del Generale Comandante d' armi, come Comandanti di otto sobborghi;

I Signori Passindes, Ajutante-Comandante; Bionnier, Colonnello; Merges, Simonin, They, Lefavre, Poirçon, La Treiche, Capi di battaglione.

Quattro Ufficiali impiegati sotto gli ordini del Generale Comandante d' armi, come Ajutanti di piazza nella città: li Signori Capi di battaglione Thomas, il Cap. Perrin, il Cap. Colette, il Cap. Lebrua.

Il Principe di Neufchatel, Vice Contestabile,

Maggiore generale, ALESSANDRO.

PROCLAMA AGLI UNGARESI.

Dal quart. Imp. di Schoenbrunn il 15 maggio 1809.

Ungaresi! L' Imperatore d' Austria, infedele ai suoi trattati, sconoscente alla generosità che ho usata verso di lui dopo tre guerre consecutive, e segnatamente dopo quella del 1805, ha attaccato i miei eserciti. Io ho respinta questa ingiusta aggressione. Quel Dio che dà la vittoria, e che punisce l' ingrato, e lo spergiuro è stato propizio alle mie armi. Sono entrato nella capitale dell' Austria, e mi trovo sulle vostre frontiere. E' l' Imperator d' Austria e non il Re dell' Ungheria, che mi ha dichiarato la guerra. Secondo le vostre costituzioni non avrebbe potuto farlo senza il vostro consenso; il vostro sistema costantemente difensivo, e le misure prese dalla ultima vostra Dieta, hanno fatto abbastanza conoscere che il vostro voto era pel mantenimento della pace.

» Ungaresi, il momento è giunto di recuperare la vostra indipendenza. Io vi offro la pace, l' integrità del vostro territorio, della vostra libertà, e delle vostre costituzioni, sia quali sono finora esistite, sia modificate da voi medesimi, se giudicate che lo spirito del tempo, e gl' interessi de' vostri concittadini lo esigano. Io nulla voglio da voi, non desidero che vedervi Nazione libera e indipendente. La vostra unione coll' Austria ha fatto la vostra infelicità. Versato avete per lei il vostro sangue in regioni remote, e i vostri più cari interessi sono stati costantemente sacrificati a quelli de' suoi Stati ereditari; voi formavate la più bella parte del suo Impero, e non eravate, che una provincia sempre mai schiava a passioni, ch' erano a voi estranee. Voi avete dei costumi nazionali, e una lingua propria della vostra nazione, vantate un' illustre ed antica origine. Ripigliate adunque la vostra esistenza in qualità di nazione! Abbiate un Re a vostra scelta, che non regni se non per voi, che risieggia in mezzo di voi; che non sia circondato se non da vostri cittadini, e da vostri soldati! Ungaresi, ecco ciò che vi domanda l' Europa intera che tiene in voi fisso lo sguardo: ecco ciò che vi domando io insieme con essa. Una pace eterna, relazioni di commercio, una indipendenza garantita, tale è il premio che vi aspetta, se volete esser degni de' vostri padri o di voi stessi.

» Voi non ricuserete certo queste liberali, e generose offerte, e non vorrete essere prodighi del vostro sangue per Principi deboli sempre mai servi di ministri corrotti e venduti all' Inghilterra; a quest' avversaria del Continente, che ha fondate le sue proprietà sul monopolio, e sulle nostre scissure!

» Riunitevi in Dieta Nazionale, nei campi di Racos, alla gusa dei vostri Avì, e fatemi sapere le vostre risoluzioni.

NAPOLEONE

(*Giornale di Francoforte*)

W I R T E M B E R G

Stuttgard 24 Maggio

Abbiamo ricevuto dalla Boemia la notizia che l' armata Russa del Principe Proserowski la quale, appena cominciate le ostilità, aveva passato il Danubio e battuto i Turchi, ha fatto l' assedio della famosa piazza di Rudschuck o di Giurgewo, mentre che un' armata d' osservazione si avanzava verso la Bulgaria, per coprire quest' assedio. Tutti gli sforzi de' Turchi

per liberare questa piazza sono stati infruttuosi; essa si è resa li 8. aprile. Questa conquista è stata solennemente annunciata a Belgrado il 15 dello stesso mese, e notificata al Gen. Austriaco che comanda a Semelino. Si aggiunge che l'armata Russa è attualmente in piena marcia sopra Sofia. I Serviani hanno anche dalla lor parte, cominciate le ostilità e di già ottenuto de' grandi successi. (Pub.)

B A V I E R A

Monaco 17 Maggio

E' stato ordinato che, fra i prigionieri Austriaci, tutti coloro che sono nativi di Salisburgo, di Berchergaden, dell'Innviertel e dell'Alta-Austria, saranno incorporati alle truppe Bavaresi.

(Munich Polit. Zeit.)

I M P E R O F R A N C E S E

Parigi 31 Maggio

Fondi pubblici d'oggi — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 83 fr. — c.

Idem del 22 Settem. 1809. 80 fr. 50

Azioni della Banca di Francia 1256 25

BULLETTINO N.º 10.

Ebersdorf li 23 Maggio 1809.

In faccia di Ebersdorf, il Danubio è diviso in tre rami separati da due isole. Dalla riva destra alla prima di queste isole v'ha una distanza di 2400 tesi; quest'isola ha circa mille tesi di circuito. Da questa alla grand'isola, dov'è la corrente principale, il canale è di 120 tesi. La grand'isola, chiamata *In-der-Lobau*, ha 7000 tesi di circuito, ed il canale, che la separa dal Continente, ne ha 70. I primi villaggi che trovansi in appresso sono Gross-Aspern, Esling, ed Enzersdorf. Il passaggio d'un fiume qual è il Danubio, in presenza d'un nemico, che ne conosce perfettamente le località, e che ha gli abitanti in suo favore, è una delle più grandi operazioni militari che sia possibile di concepire.

Nel 19 furono costrutti il ponte dalla riva destra alla prima isola, e quello dalla prima isola all'isola d'*In-der-Lobau*, la divisione Molitor fu trasportata nella grand'isola con battelli a remi.

Il 20 l'IMPERATORE entrò in quest'isola e fece stabilire un ponte tra Gross-Aspern ed Esling. Questo ramo avendo soltanto 70 tesi di larghezza bastarono 15 pontoni per formare il ponte e fu gettato in 3 ore dal Colonnello d'artiglieria Aubry.

Il Colonnello Sainte-Croix, Ajut. di campo del Maresciallo Duca di Rivoli, Massena, passò il primo in un battello sulla riva sinistra.

La divisione di cavalleria leggiera del Generale Lasalle e le divisioni Molitor e Boudet passarono nella notte.

Il 21. l'IMPERATORE, accompagnato dal Principe di Neuchatel e dai Marescialli Duchi di Rivoli e di Montebello, riconobbe la posizione della riva sinistra, e stabilì il suo campo di battaglia, appoggiando la dritta al villaggio d'Esling e la sinistra a quello di Gross-Aspern che furono all'istante occupati.

Il 21 a 4 ore pomeridiane, l'armata nemica si fece vedere e parve avere il disegno di rovesciare la nostra vanguardia e di gettarla nel fiume: vano progetto! Il Maresciallo Duca di Rivoli fu attaccato il primo a Gross-Aspern, dal corpo del Generale Bellegarde. Egli manovrò colle divisioni Molitor e Legrand e durante tutta la sera fece andare a vuoto a confusione del nemico tutti gli attacchi che furono intrapresi. Il Duca di Montebello difese il villaggio d'Esling, ed il Maresciallo Duca d'Istria, colla cavalleria leggiera e la divisione de' corazzieri Espagne, coprì la pianura e protesse Enzersdorf: l'azione fu viva il nemico impiegò 200 pezzi di cannone e circa 90 mila uomini composti degli avanzi di tutti i corpi dell'armata Austriaca.

La divisione dei corazzieri Espagne fece parecchie belle cariche, sbaragliò due quadrati, e s'impadronì di 14 pezzi di cannone. Una palla uccise il Gen. Espagne, il quale combatteva gloriosamente alla testa del-

le truppe, Ufficiale coraggioso, distinto e stimabile ad ogni riguardo. Il Gen. di brigata Foulers fu ucciso in una carica:

Il Gen. Nansouty colla sola brigata, comandata dal Gen. St. Germain, giunse sul campo di battaglia, a cader del giorno. Questa brigata si distinse per diverse belle cariche. Alle ore 8 della sera finì il combattimento, e noi restammo padroni totalmente del campo di battaglia.

Nella notte il corpo del Gen. Oudinot, la divisione St. Hilaire, due brigate di cavalleria leggiera, ed il treno d'artiglieria passarono i tre ponti.

Alle 4 del mattino del 22, il Duca di Rivoli fu il primo impegnato. Il nemico fece successivamente diversi attacchi per riprendere il villaggio. Finalmente il Duca di Rivoli, annojato di stare sulla difensiva, attaccò lui stesso, e rovesciò il nemico. Il Generale di divisione Legrand ci è fatto distinguere per il sangue freddo e quella intrepidezza che lo caratterizzano.

Il Gen. di divis. Boudet, postato nel villaggio d'Esling, aveva ordine di difendere questo posto importante.

Vedendo che l'inimico occupava una grande linea dalla destra alla sinistra, si concepì il progetto di romperlo nel centro. Il Duca di Montebello si portò alla testa dell'attacco, avendo il Gen. Oudinot alla sinistra, la divisione St. Hilaire al centro e la divis. Boudet alla destra. Il centro dell'armata nemica non potè sostenere la vista delle nostre truppe. Tutto fu in un istante rovesciato.

Il Duca d'Istria fece parecchie belle cariche tutte con successo. I corazzieri caricarono tre colonne di fanteria nemica e le tagliarono a pezzi. Era finito per l'armata Austriaca allorchè, alle ore 7 della mattina, un Ajut. di campo venne ad annunziare all'Imperatore che l'escrescenza improvvisa del Danubio, avendo portato a gala una quantità di grossi alberi e di zattare tagliati e gettati sulle rive negli avvenimenti accaduti alla presa di Vienna, i ponti che comunicavano dalla riva destra alla piccola isola e da questa a quella d'*In-der-Lobau* erano stati rotti. Questa escrescenza periodica che segue ordinariamente verso la metà di giugno, per lo scioglimento delle navi, fu anticipata dal caldo prematuro che si fa sentire da qualche giorno. Tutti i parchi di riserva che passavano furono tratti sulla riva destra per la rottura dei ponti e così pure una porzione della nostra cavalleria pesante ed il corpo intero del Maresciallo Duca d'Auerstaedt. Questo terribile contrattempo decise l'Imperatore ad arrestare il suo movimento in avanti. Egli ordinò al Duca di Montebello di conservare il campo di battaglia ch'era stato riconosciuto e di prendere posizione appoggiando la sinistra ad un monticello che copriva il Duca di Rivoli e la destra a Esling.

Le cariche di cannone e d'infanteria, portate dal nostro parco di riserva, non potevano più passare. Allorchè il nemico seppe che i nostri ponti erano rotti si trovava nella più spaventevole disfatta. Il rallentamento del nostro fuoco ed il movimento concentrato della nostra armata non gli lasciavano più alcun dubbio su quest'avvenimento impensato. Tutti i suoi cannoni ed i treni d'artiglieria che battevano in ritirata ritornarono sulla linea e dalle ore 9 della mattina sino alle 7 ore della sera, secondato dal fuoco di 200 pezzi di cannone, fece degli sforzi incredibili per rovesciare l'armata Francese. Questi sforzi gli furono di confusione; attaccò tre volte i villaggi d'Esling, e di Gross-Aspern, e tre volte li riempì de' suoi morti. I fucilieri della guardia comandati dal Gen. Mouton si coprirono di gloria, e rovesciarono la riserva composta di tutti i granatieri dell'armata Austriaca rimanente della truppa fresche che restarono al nemico.

Il Gen. Gros fece passare a fil di spada 700 Ungaresi, che s'erano già alloggiati nel cimitero del villaggio d'Esling. I Bersaglieri sotto gli ordini del Gen. Curial diedero in questa giornata per la prima volta le prove del loro valore, e mostrarono del vigore. Il Gen. Doreenne Colonnello comandante la vecchia Guardia, la schierò in terza linea, formando un muro di

BULLETTINO N° 12

DELLA GRANDE ARMATA DEL RENO.

Parigi 2 Giugno.

Ebesdorf 26 Maggio

Tutta la giornata del 23, la notte del 23, e tutta la giornata del 24 fu impiegata a riparare i ponti.

Il 25 allo spuntar del giorno, erano ristabiliti. I feriti, i cassoni vuoti e tutti gli effetti che avevano bisogno di essere rinnovati passarono sulla riva destra.

La piena del Danubio dovendo ancor durare sino ai 15 giugno si è pensato che per conservare i ponti, era necessario di piantare avanti le linee delle palafitte alle quali sarebbe attaccata la gran catena di ferro, che trovasi all'arsenale, stata presa dagli Austriaci ai Turchi, da' quali era destinata ad un tal uso.

Si sta lavorando a queste opere colla più grande attività, e di già un gran numero di castelli confiscano le palafitte; con questo mezzo e con quello delle fortificazioni che vengono costrutte sulla riva sinistra, noi siamo nella certezza di poter manovrare a nostro piacere sulle due rive.

La nostra cavalleria leggiera è appoggiata al Lago di Neusiedel in faccia di Presburgo.

Il Gen. Lauriston è nella Stiria sul Simeringberg e sul Bruk.

Il Maresciallo Duca di Danzica si avvanza coi Bavaresi. E non starà guari a raggiungere l'armata vicino a Vienna.

Sono jeri giunti i cacciatori a cavallo della Guardia; oggi arrivano i dragoni; si aspettano fra pochi giorni i Granatieri a cavallo, e 60 pezzi d'artiglieria della Guardia.

Alla Capitolazione di Vienna abbiamo fatti prigionieri

- 7 Feld Marescialli Luogotenenti,
- 9 Generali Maggiori;
- 10 Colonnelli;
- 20 Maggiori e Luogotenenti Colonnelli;
- 100 Capitani
- 150 Luogotenenti;
- 200 Sotto tenenti;

3000 Sotto Ufficiali e Soldati, ne' quali non sono compresi quelli che trovavansi agli Ospedali, i quali ascendono a molte migliaja.

L'Arciduca Giovanni ha indirizzato al Duca di Ragusi la lettera infrascritta, datata da Conegliano il 17 aprile. La posterità crederà difficilmente, che dei Principi di una casa illustre, da cui il pubblico ha il diritto di esigere i modi di procedere, che un alto rango, ed un'educazione coltivata loro ispirano, siano capaci di un'azione così contraria alla delicatezza che serve di base a tutti gli uomini bene educati, ed ai sentimenti, dai quali sono dirette le persone d'onore. Il Principe Giovanni a quel medesimo, che nei campi di Hohenlinden mostrò sì poca speranza e così poco coraggio. Li successi passeggeri da lui avuti in Italia per via del tradimento, con attaccare un'armata divisa nei suoi quartieri sulla fede dei trattati e del diritto delle genti, hanno esaltato il suo orgoglio; ed un momento di prosperità ha fatto nascere in lui l'idea delle bravate e degli insulti, come succede a tutti gli uomini privi d'elevazione di carattere; in oggi fuggendo in disordine, cacciato e sprezzato da tutta l'Italia, le circostanze danno il ridicolo il più manifesto alla lettera da lui scritta che già erasi resa odiosa per

se stessa. Un Generale capace di averla firmata, non è degno del nome di Soldato; egli non ne conosce né i doveri, né l'onore. Il Duca di Ragusi ne ha fatto quel caso che dovea farne, e non vi ha risposto che col silenzio ed il disprezzo.

Nell'aspettativa del segnale di prendere l'attività, il Duca di Ragusi ha riunito la sua armata avanti Kuin, il 27 Aprile. Seguirono parecchie scaramucce col nemico, il quale fu battuto, e sforzato a ritirarsi dal Generale Soyez, che stava in osservazione ad Ervenich; Il Colonnello Caseaux con un battaglione del 18 d'infanteria leggiera incontrò sulle alture del villaggio d'Obrovatz differenti distaccamenti che s'erano fatti vedere sulla riva sinistra della Bassa Zermagna e quantunque fossero superiori in numero li ha battuti, li ha uccisi, o feriti 400 uomini e fatti dei prigionieri.

Seguì pure una zuffa sulla alta Zermagna fra le truppe della divisione del Generale Clausel, ed una vanguardia Austriaca, forte di 5 a 6 mila uomini, che sfilava sulla pianura di Bender. Un battaglione dell'11 ed i volteggiatori dell'8 caricarono due battaglioni del reggimento di Stuin, ed un battaglione di Ottochatz e li precipitarono in un rivellino dove ne fecero un gran massacro. Il grosso dell'armata del Duca di Ragusa trovavasi distante 20 miglia da Zara, il 5 maggio pronto a mettersi in movimento per raggiungere l'armata d'Italia.

Ecco la lettera di cui si parla in questa nota:

Sig. Duca,

Avrete senza dubbio conoscenza delle vittorie riportate dalle mie armi. Dopo sei giorni consecutivi di combattimenti l'armata Francese è stata respinta dalle sponde dell'Isonzo al di là della Piave; la mia vanguardia ha traversato questo fiume, e non ha a combattere altra difficoltà, che quella di trasferire 10.000 prigionieri, dell'artiglieria e degli immensi carraggi che ingombrano le strade. All'avvicinarsi delle truppe Austriache il popolo del Tirolo si è sollevato, ed ha disarmato il corpo Bavarese acuartierato nel paese. In fine li nostri sforzi furono da ogni lato remunerati dai più brillanti successi. Questi vantaggi, e la certezza che l'armata, la quale trovasi in faccia di me, non ha più delle altre riserve ad oppormi, mi hanno posto nella situazione di disporre di una forte colonna che diriggo sulla Dalmazia.

In questo stato di cose le vostre ostilità non avrebbero alcuno scopo; ed il sangue che si verserebbe inutilmente sarebbe perduto per la gloria. In conseguenza, Sig. Duca, tanto in vista del vostro interesse proprio, che pel desiderio di scemare i disastri della guerra, vengo a richiedervi di deporre le armi insieme al corpo che comandate. Vi saranno accordate delle condizioni onorevoli, quali si meritano la riputazione delle vostre truppe, ed il vostro rango eminente. L'intenzione mia si è di soccorrere l'umanità e non di umiliare dei bravi.

Mi lusingo adunque, Signor Duca, che voi risponderete in una maniera convenevole alla proposizione che vi faccio, e desidero vivamente che mi procuriate ben presto l'occasione di contrassegnarvi in persona la stima e la considerazione con cui sono etc.

Al quartiere gen. di Conegliano li 17 aprile 1809.

Firmato GIOVANNI Arciduca d'Austria.

(Estr. dal *Monitore* del 2 Giugno)

1890

Il primo articolo del regolamento, che ha per oggetto l'istituzione di una giuria per la difesa, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che riguarda l'elezione dei giurati, è stato approvato a maggioranza. Il terzo articolo, che concerne l'organizzazione della giuria, è stato approvato all'unanimità. Il quarto articolo, che tratta dell'incarico dei giurati, è stato approvato a maggioranza. Il quinto articolo, che riguarda l'adempimento dei doveri dei giurati, è stato approvato all'unanimità. Il sesto articolo, che concerne l'assunzione delle spese, è stato approvato a maggioranza. Il settimo articolo, che tratta dell'assunzione delle spese, è stato approvato all'unanimità. L'ottavo articolo, che riguarda l'assunzione delle spese, è stato approvato a maggioranza. Il nono articolo, che tratta dell'assunzione delle spese, è stato approvato all'unanimità. Il decimo articolo, che concerne l'assunzione delle spese, è stato approvato a maggioranza.

Il primo articolo del regolamento, che ha per oggetto l'istituzione di una giuria per la difesa, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che riguarda l'elezione dei giurati, è stato approvato a maggioranza. Il terzo articolo, che concerne l'organizzazione della giuria, è stato approvato all'unanimità. Il quarto articolo, che tratta dell'incarico dei giurati, è stato approvato a maggioranza. Il quinto articolo, che riguarda l'adempimento dei doveri dei giurati, è stato approvato all'unanimità. Il sesto articolo, che concerne l'assunzione delle spese, è stato approvato a maggioranza. Il settimo articolo, che tratta dell'assunzione delle spese, è stato approvato all'unanimità. L'ottavo articolo, che riguarda l'assunzione delle spese, è stato approvato a maggioranza. Il nono articolo, che tratta dell'assunzione delle spese, è stato approvato all'unanimità. Il decimo articolo, che concerne l'assunzione delle spese, è stato approvato a maggioranza.

brenzo solo capace d'arrestare tutti gli sforzi dell'Armata Austriaca. Il nemico tirò 40 m. colpi di cannone, nel mentre che privi de' nostri parchi di riserva eravamo nella necessità di risparmiare le nostre munizioni per qualche circostanza impensata.

Nella sera il nemico riprese le posizioni che aveva lasciate per l'attacco, e noi restammo padroni del campo di battaglia. La sua perdita è immensa. I militari che hanno l'occhio il più avvezzo a questi fatti hanno portata la perdita del nemico a 12 m. uomini rimasti sul campo di battaglia. Secondo la relazione dei prigionieri, egli ha avuto 23 Generali e 60 Ufficiali superiori uccisi o feriti. Il Feld Maresciallo Luogotenente Weher, 1500 uomini, e 4 stendardi sono rimasti in nostro potere. Dalla nostra parte la perdita è stata considerabile; noi abbiamo avuto 1100 morti, e 3000 feriti. Una palla di cannone portò via una coscia al Duca di Montebello, Lannes, il 22 alle 6 della sera: gli fu fatta l'amputazione ed è fuori di pericolo; fu dapprima creduto morto, e portato sopra di una barella presso l'IMPERATORE: i suoi addio furono commoventi. In mezzo alle cure di questa giornata l'IMPERATORE si abbandonò ai sentimenti di quella tenera amicizia che egli porta da tanti anni a questo bravo compagno d'armi. Alcune lagrime scorsero dai suoi occhi e rivolgendosi a quelli, che l'attorniano « era d'uopo, » diss'egli, che in questa giornata il mio cuore fosse » trafitto da un colpo così sensibile perchè io potessi » abbandonarmi ad altre cure che a quelle della mia » Armata. « Il Duca di Montebello aveva perduto i » sensi, la presenza dell'IMPERATORE lo fece rinvenire, e » se gli gettò al collo, dicendogli » fra un'ora voi avrete » perduto colui che muore colla gloria e colla convin- » zione d'essere stato, e di essere il vostro migliore » amico. «

Il Gen. di divisione S. Hillaire è stato ferito: egli è un Generale dei più distinti della Francia.

Il Gen. Durosnel Ajutante di campo dell'Imperatore nel recare un'ordine fu colpito da una palla.

Il soldato ha mostrato un sangue freddo ed una intrepidezza propria solo dei Francesi.

Le acque del Danubio crescendo continuamente, i ponti non poterono essere ristabiliti nella notte, e l'Imperatore ha fatto ripassare il 23 il piccolo ramo della riva sinistra all'armata, ed ha fatto prendere posizione nell'isola d'In-der-Lobau conservando le teste dei ponti.

Si sta lavorando a ristabilire i ponti, non si farà alcuna intrapresa che non sia al coperto degli accidenti delle acque e di tutto quanto si potrebbe tentare contro i medesimi, l'elevazione del fiume e la rapidità della corrente esigono dei lavori considerabili e delle grandi precauzioni.

Allorchè nella mattina dei 23 si fece sapere all'armata che l'Imperatore aveva dato ordine di ripassare nella grand'isola, fu estrema la sorpresa di questi bravi. Vincitori nelle due giornate credevano essi che il rimanente dell'armata verrebbe a raggiungerli, e quando fu detto loro che la gonfiezza delle acque avendo rotto i ponti e crescendo sempre più, si rendeva impossibile di trasportare delle munizioni e dei viveri, e che ogni movimento in avanti sarebbe insensato, si durò fatica a persuaderli.

E' una disgrazia grandissima ed affatto impensata che dei ponti costrutti coi più grandi battelli del Danubio, legati con doppie ancore e grossi canapi siano stati portati via, ma fu una gran fortuna che l'Imperatore non lo abbia saputo due ore più tardi. L'armata nell'inseguire il nemico avrebbe consumate le sue munizioni e si sarebbe trovata senza il mezzo di rinnovarle.

Il 23 si è fatto passare una grande quantità di viveri al campo d'In-der-Lobau.

La battaglia d'Esling, di cui si darà una relazione più dettagliata, la quale farà conoscere i bravi che si sono distinti, sarà agli occhi della posterità un nuovo monumento della gloria e della fermezza invariabile dell'armata Francese.

I Marescialli Duchi di Montebello e di Rivoli hanno spiegato, in questa giornata, tutta la forza del loro carattere militare.

L'IMPERATORE ha conferito il comando del 2 corpo al Conte Oudinot, Generale sperimentato in cento combattimenti, dove ha mostrato altrettanta scienza che intrepidezza.

(Estratto dal *Monitore del 31 Maggio*)

BULLETTINO N. 11.

Ebersdorf li 24 Maggio 1809.

Il Maresciallo Duca di Danzica è padrone del Tirolo, egli è entrato il 19 di questo mese in Inspruck. Il paese intero è sottomesso.

Il di 11, il Duca di Danzica erasi impadronito della forte posizione di Strub pass, e preso al nemico 7 cannoni e 600 uomini.

Il 13, dopo aver battuto Chasteller, nella posizione di Voergel, l'avea posto in piena rotta e presa tutta la sua artiglieria, inseguendolo sino al di là di Rattenberg. Questo miserabile deve la sua salvezza alla velocità del suo cavallo.

Nello stesso tempo il Gen. Deroy, avendo levato il blocco alla fortezza di Kufstein, faceva la sua riunione colle truppe che il Duca di Danzica comandava in persona. Questo Maresciallo fa elogj della condotta del Maggiore Palm, del Capo di battaglione leggiera Bavarese, del Luogotenente Colonnello Haberman, del Capitano Haider, del Capitano Bernard, del 3 reggimento de' cavalleggieri di Baviera, dei suoi Ajutanti di campo Montmarie, Maingarnaud, e Montelegier, e del capo di squadrone Fontange, ufficiale dello Stato maggiore.

Chasteller era entrato nel Tirolo con un pugno di cattivi soggetti, predicò la rivolta, il saccheggio e l'assassinio, ha veduto scannare sotto i suoi occhi molte migliaia di Bavaresi ed un centinaio di Soldati Francesi. Egli ha incoraggiato gli assassini coi suoi elogi, ed animata la ferocia di questi orsi delle montagne. Nel numero dei Francesi che sono periti in questo massacro, si trovò una sessantina di Belgi tutti compatrioti di Chasteller. Questo miserabile, colmato di munificenze dall'Imperatore, che gli fece restituire delle possessioni pel valore di più milioni, era incapace di conoscere i sentimenti della riconoscenza e quelle affezioni, le quali fanno peranche amare i barbari dagli abitanti del paese ove sono nati.

I Tirolesi mandano mille imprecazioni a quegli uomini che colle loro perfide insinuazioni gli hanno spinti alla ribellione, ed hanno su di essi attirate le disgrazie, che ne sono la conseguenza. Il loro furore contro Chasteller era tale che allorquando prese la fuga, dopo la disfatta di Voergel, lo arrestarono ad Hall, lo flagellarono e lo maltrattarono in guisa che fu costretto per due giorni, guardare il letto. Ebbe ancora il coraggio di comparire nuovamente per domandare di capitolare. Gli fu risposto che non v'era capitolazione con un brigante, e se ne fuggì in fretta nelle montagne della Garintia.

La valle di Zillertal fu la prima a sottomettersi, consegnò le armi e diede degli ostaggi. Quest'esempio fu seguito dal rimanente del paese. Tutti i capi ordinarono ai paesani di ritornar alle loro case, e si videro da ogni parte lasciare le montagne e rientrare nei loro villaggi. La città d'Inspruck e tutti i Circoli hanno mandate delle deputazioni a S. M. il Re di Baviera, protestando della loro fedeltà ed implorando la sua clemenza.

Il Voralberg egualmente traviato dai proclami incendiarij e dagli intrighi dell'inimico imiterà il Tirolo, e questa porzione dell'Alemagna sarà liberata dai disastri e dai delitti dell'insurrezione popolare.

Combattimento di Urfar.

Il di 17 di questo mese, alle 2 pomeridiane, 3 colonie Austriache, comandate dai Generali Graivillio, Bucalowitz e Sommariva, sostenute da una riserva

sotto gli ordini del Generale Jellachich, hanno attaccato il Generale Vandamme nel villaggio di Urfar, in faccia della testa del ponte di Lintz. Nello stesso tempo, il Maresciallo Principe di Pontecorvo giungeva a Lintz colla cavalleria e la prima brigata d'infanteria Sassone. Il Gen. Vandamme, alla testa delle truppe Wirtemberghesi, e con 4 squadroni di Ussari e Dragoni Sassoni respinse vigorosamente le due prime colonne nemiche, le scacciò dalle loro posizioni, prese 6 pezzi di cannone e 400 uomini e li mise in piena rotta. La terza colonna nemica si fece vedere alle 7 della sera, sulle alture di Boslingberg, e la sua infanteria copri in un istante la sommità delle montagne vicine. L'infanteria Sassone attaccò il nemico con impetuosità, lo scacciò da tutte le sue posizioni, li prese 300 uomini e molti cassoni di munizioni.

Il nemico si ritirò in disordine a Freystadt, e ad Haslach. Gli ussari, spediti ad inseguirlo, hanno fatto molti prigionieri. Nel bosco furono presi 500 fucili ed una quantità di vetture e di cassoni pieni di vestiarj. La perdita del nemico, senza contare i prigionieri, è di 2000 uomini uccisi o feriti. La nostra non oltrepassa 400 uomini fuori di combattimento.

Il Maresciallo Principe di Pontecorvo fa molti elogi del Gen. Vandamme. Si loda della condotta del Sig. di Leschwitz, Generale in capo dei Sassoni, il quale nell'età di 65 anni, conserva l'attività e l'ardore della gioventù; del Gen. d'artiglieria Mossel; del Gen. Gerard, capo dello Stato maggiore, e del Luogotenente Colonnello Ajutante di campo Hamelinais.

(Estratto dal Monitore del 31 Maggio)

Altra di Parigi del 1 Giugno.

Estratto della lettera del Maresciallo Duca di Treviso a S. E. il Conte di Hunebourg, Ministro della guerra datata da Valladolid li 24 Maggio 1809

Il Generale Kellermann m'informa il 20 corrente dalla Pola della Lena, che la sua divisione giunse il 19 a Villa-Simplice dove trovò tagliato il ponte della Barnerga. Il passaggio delle due rive essendo impraticabile si tentarono i mezzi per ristabilire il ponte ma quest'operazione esigendo 24 ore di tempo, il Generale Kellermann ordinò, che tre battaglioni della vanguardia sotto gli ordini dell'Ajutante Comandante Barthelemi, capo dello suo stato maggiore passassero a traverso delle rupi e due altri per la sinistra salissero una montagna; il rimanente dell'infanteria e l'11 dei dragoni presero lo stesso cammino.

L'Ajutante Comandante Barthelemi incontrò a Villa nova il nemico, forte di 2500 uomini il quale abbandonò le sue posizioni, e fu inseguito sulle alture dietro Arbas, dove avevano qualche trinceramenti. Fu quivi attaccato immediatamente e messo in fuga, dopo aver lasciati cento morti e molti feriti.

Il nemico cercò ancora di fare resistenza sulle alture di Pagarès, ma fu anche quivi sbaragliato e le nostre truppe entrarono nel tempo stesso con lui Pagarès inseguendolo colla spada nei fianchi. In questa giornata gli insorgenti hanno perduti 20 ufficiali, e 3 a 400 uomini tra morti, e feriti, la nostra perdita è di 8 uomini uccisi, e 50 feriti, dei quali pochi lo sono gravemente.

Il 20 il Generale Kellermann si portò da Pagarès a Pola senza ostacoli, e quivi trovò un distaccamento del Maresciallo Duca d'Elchingen, il quale s'era impadronito il giorno prima di Oviedo dopo una piccola azione contro mille uomini d'infanteria e due pezzi di cannone; e si portava lui medesimo ad Oviedo con una porzione delle sue truppe.

Una brigata della prima divisione del 5 corpo trovavasi a Mieres l'altra aveva ricevuto ordine di fermarsi a Leone.

P. S. Delle relazioni particolari mi accertano, che il Vescovo d'Oviedo era andato all'incontro del Duca d'Elchingen per fare la sua sommissione e che la Romana era fuggito a Gijon, dove erasi imbarcato.

(Moniteur)

REGNO D'ITALIA

Milano 2 Giugno

PROCLAMA

» Soldati dell' Armata d' Italia,

» Voi avete gloriosamente raggiunto la meta, che io vi aveva indicata. Il Simering è stato testimonia della vostra unione alla Grande Armata.

» Siate i benvenuti; sono contento di Voi!!!

» Sorpresi da un perfido nemico prima che le vostre colonne fossero riunite, avete dovuto retrocedere fino all' Adige. Ma allorchè riceveste l'ordine di avanzarvi, vi trovavate sui campi memorabili d'Arcole, e colà giuraste per le ombre de' nostri eroi di trionfar. Voi manteneste la vostra parola alla battaglia della Piave, al combattimento di S. Danielle, di Tarvis, di Gorizia; avete preso d'assalto i forti di Malborghetto, di Predel, e forzaste a capitolare la divisione nemica trincerata a Laybach. Non avevate ancora passata la Drava, e già 25,000 prigionieri, 60 pezzi di battaglia, 10 bandiere avevano segnalato il vostro valore. Dipoi nè la Drava, nè la Sava, nè la Mura poterono per un solo istante ritardare le vostre marce. La colonna Austriaca di Jellachich, che la prima entrò in Monaco, che diede il segnale dei massacri in Tirolo, circondata a S. Michele cadde nelle nostre bajonette. Voi avete fatto pronta giustizia di questi avanzzi, sfuggiti alla collera della Grande Armata.

» Soldati, quest' armata Austriaca d' Italia, che per un istante lordò colla sua presenza le mie province che pretendeva di spezzare la mia corona di ferro, battuta, dispersa, annichilata da voi, sarà un esempio della verità di questo motto: Dio me la diede, guai a chi la toccherà.

» Dal nostro campo Imperiale di Ebersdorff,
« 27 maggio 1809. »

NAPOLEONE

Per copia conforme

EUGENIO NAPOLEONE

Mi affretto a far conoscere all' armata d' Italia il Proclama di S. M. l' Imperatore e Re. Soldati, voi sarete felici. L' Imperatore è contento di noi.

Dal nostro quartier gen. di Bruk 28 maggio 1809.

EUGENIO NAPOLEONE.

Annonce

Les creanciers de la Faillite de la raison Damien Baroschi sont avertis au nom des Messieurs Jean André Tollot, Joseph Rossi à feu Antoine Dominique D' Albertis et Joseph Chiappella Syndics de la même Faillite de remettre leurs titres soit aux dits Syndes soit au Greffe du Tribunal de commerce et ce dans le delai de 40 jours à dater d' aujourd'hui sept juin 1809 pour être procédé à la verification des creances qui aura lieu dans le 15. jours suivants le tout conformément aux articles 502 et suivants du code de commerce.

Demande en separation des biens formée à la requete de la Dame Anne Marie fille au Sieur Michel Rapallo femme au Sieur Joseph Zignago propriétaire domicilié a Gènes rue ancienne poste. Contre

Le dit Joseph Zignago son mari propriétaire vi-trier domicilié aussi a Gènes dite rue ancienne poste, par exploit du jour 2 juin courant 1809 Passano Huissier dument enregistré.

Maitre François Trucco Avoué près le Tribunal de premiere Instance civil de Gènes y demeurant rue Porta Nuova. 498 occupe pour la Demanderesse par devant le même Tribunal.

Le jour douze du mois courant de juin et autres successifs au matin à huit heures sur la place de S. Anonciade ci-à Gènes, l' un des marchés publics de la même Ville il sera procédé à la vente de divers objets et effets d' argent, consistans en Cuelliers, Tourchettes, Soucoupes, Couteaux et le tout sera délibéré en argent comptant bonne monnaie au dernier encherisseur. publication seconde.

Estr. di Torino del 6 Giugno 33 90 1 3 78



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Bilbao 16. Maggio

Il Tribunale criminale straordinario di questa città ha condannato alla morte D. Giovanni Ferdinando d' Echevarria, convinto d' essersi messo alla testa d' una banda di ribelli, d' aver assunto i titoli e i distintivi di Capitano, d' aver dato ordini in suo nome, intercettati i corrieri del Governo, attaccate le truppe del Re, e massacrati 24 soldati che aveva fatti prigionieri violando in tal guisa le leggi più sacre della guerra e dell' umanità. Si trovò indosso a questo condannato una patente del Marchese la Romana, il quale lo autorizzava ad opprimere, rubare, uccidere e commettere finalmente ogni sorta d' eccessi, benchè rivestito del grado e del titolo onorevole di Capitano.

(Jour de l' Emp.)

Valladolid 25. Maggio

Persono che arrivano da Moncorvo in Portogallo, c' informano che il Maresciallo Duca di Dalmazia erasi presentato davanti Lisbona il 4 maggio, e che entrò in quella capitale il giorno dopo ad 11 ore della mattina. Gli Inglesi ed i Portoghesi armati hanno perduto in questa occasione 8m. uomini. La Giunta di Lisbona si è imbarcata, ad eccezione di tre de' suoi membri, che i Portoghesi dibono essere stati di connivenza coi Francesi.

RUSSIA

Pietroburgo 6. Maggio

Le derrate coloniali aumentano sempre di prezzo benchè molti abbiano rinunciato al caffè, e che non si faccia più un uso così generale del zucchero. Il caffè si paga 58 rubli, ed il miglior zucchero raffinato 70 rubli il pud (40 lib.) Il corso sopra Amburgo era ieri a 14 3/4 (Jour. du Commerce)

GRAN DUCATO DI VARSAVIA

Posen 17. Maggio

Un corriere del Consiglio di Stato reca in questo momento ai Comandanti delle nostre forze militari la copia di una lettera ufficiale del Sig. Conte d' Einsiedel, Ambasciadore del nostro Sovrano presso la Corte di Russia: eccone un transunto:

» Il 27 aprile l'Imperator di Russia ha fatto dichiarare al Principe di Schwarzenberg che, avendo gli Austriaci attaccato il Ducato di Varsavia, S. M. si riguardava come in istato di guerra aperta coll' Austria, e che cessar doveano tutte le relazioni diplomatiche fra le due Corti. In conseguenza il Sig. di Schwarzenberg domandò i suoi passaporti. Lo stesso giorno l'Imperatore diede l'ordine espresso al Principe Sergio Gallitzin di mettersi in marcia colle quattro divisioni ascendenti a 48m. uomini, stazionate in Lituania a Bialystock ed a Brzesch, e d' attaccare ed inseguire gli Austriaci, sia nel Ducato di Varsavia, sia nella Galizia. «

— Riceviamo dal quartier generale del Principe Poniatowski, a Parysow, la notizia che la nostra armata ha passato il fiume di Wieprz il di 8 e che il Generale Rozniecki avrebbe probabilmente occupato Lublino all' indomani. A misura che ci avanziamo in Galizia, si va organizzando l' insurrezione; i nostri fratelli non chieggono che armi per inseguire gli Austriaci. Essi si sono già scelti de' Capitani di Circolo e de' Commissarij di guerra.

— Le truppe Auatriache si ripiegano da tutte le parti sopra Sendomirz, ove sembra che vogliano conservarsi; ma la nostra armata vittoriosa arriverà quanto prima sulle sponde della Sad, mentre i Russi avranno già fatto il loro ingresso a Lemberg.

— Sei soldati Prussiani sono stati arrestati nel nostro dipartimento ed in quello di Kalisch: essi hanno fatto dei discorsi contro il Governo Polacco. Individui della medesima classe hanno probabilmente servito di guida ad una truppa di Austriaci, i quali, sotto gli ordini di un certo Gutenberg, maggiore, ha fatto una breve invasione nelle nostre contrade. I sei Prussiani sono stati messi in carcere a Thorn per essere giudicati da una Commissione militare. (Jour. de l' Emp.)

AUSTRIA

Vienna 20 Maggio.

Il Signor Delaborde uditore nel consiglio di Stato è nominato Direttore generale del demanio in Austria.

Fin dal principio di questo mese, non si stampa più alcun foglio Pubblico in Vienna. S' ignora ancora se il Governator generale permetterà agli antichi giornalisti di publicar gazzette, ovvero se questa facoltà verrà accordata a nuovi intraprenditori.

Si è qui pubblicato il seguente proclama:

La Reggenza della Bassa Austria, avendo ricevuto per mezzo di S. E. il Sig. Governator generale Conte Andreossy, l' autorizzazione e l' ordine di S. M. l' Imperator Napoleone, Re d' Italia, e Protettore dell' Confederazione del Reno, di attendere alle sue occupazioni, come prima dell' ingresso dell' armata Francese, si fa un dovere d' informarne il pubblico, e di ripromettersi tutto, nelle circostanze attuali, da quello spirito di saggezza e di moderazione che i buoni cittadini hanno sempre dimostrato.

Essa pertanto spera che il pubblico, fedele all' obbedienza che deve all' Autorità, si presterà con fiducia ad eseguire quelle disposizioni ch' essa crederà necessarie pel mantenimento del buon ordine, per la provvisione delle sussistenze e per la restituzione alle loro famiglie, ai loro lavori od alle loro pacifiche occupazioni, di quegli individui che le avevano abbandonate, per prendere le armi spontaneamente.

Tanto più sicuramente giungeremo a questo scopo, in quanto che S. M. l' Imperator de' Francesi, lungi dal voler usare de' suoi diritti di vincitore, ci dà all' opposto prove tanto segnalate della sua clemenza e generosità, e i principj e il noto carattere di S. E. il Sig. Governator gen. garantiscono il fedele adempimento degli ordini e voleri del suo Augusto Sovrano.

— Il Principe Poniatowski fa progressi tanto più rapidi in Galizia, in quanto che tutti gli abitanti si uniscono a lui. Le piccole guernigioni Austriache si ritirano di mano in mano ch' egli si avvanza.

(Jour de l' Emp.)

UNGHERIA

Semelino 27. Aprile

L' armata Serviana ha ricevuto, il 22 l' ordine dal Generale in capo Czerni Giorgio di mettersi in marcia. Tutti i corpi sono attualmente in movimento sopra quattro direzioni, cioè: verso Drina, Nowibasar, Nissa e Widdino. La guernigione di Belgrado è di già partita, il 20, per la frontiera.

— Ieri l' incaricato d' affari Serviano, Nicola Dimit-

triewitsch ed un Colonnello Russo sono arrivati da Jassy a Belgrado. Si sono recati subito presso il Sig. Consigliere di Stato de Rodofnikin, ed hanno avuto seco lui una conferenza. (*J. de l'Emp.*)

B A V I E R A

Monaco 24 Maggio

Il Duca di Danzica ha ordinato il disarmamento generale degli abitanti del Tirolo: Il Re ha graziato tutti i ribelli, eccettuato i capi che li hanno traviati, ed i nomi de' quali sono ben noti. (*J. de Paris*)

Augusta 14. Maggio

In forza d' un decreto di S. M. saranno qui levati sei nuovi battaglioni di riserva; ciascun battaglione sarà composto di 4 compagnie, di 125 uomini ciascuna compresi gli Ufficiali. (*J. de l'Emp.*)

G R A N D U C A T O D I B A D E N

Baden 16. Maggio

Jeri mattina è qui arrivato S. A. il Gran Duca ereditario, e nel mezzo di S. M. la Regina d' Olanda e S. A. la Gran Duchessa ereditaria, scortate da 50 granatieri Badesi. Fra alcuni giorni sono qui attese le LL. MM. l' Imp. e Regina e la Regina di Westfalia.

G E R M A N I A

Amburgo 23 Maggio.

Lettere di Lipsia del 20 annunziano che l' Incaricato d' affari di Francia a Vienna, Sig. Dodun, è stato condotto a Pest nell' Alta Ungheria.

— Ci si scrive da Stralsunda che i Colonnelli Engelbrechi e Boye sono colà giunti dalla Svezia colla notizia che la Dieta è terminata e che i risultati della sua breve sessione sono:

1. Che la Svezia rompe ogni relazione coll' Inghilterra;
2. Che il Re rinuncia al Trono per sè e pe' suoi discendenti;
3. Che il Duca di Sudermania è dichiarato Re, e che dopo la sua morte la corona di Svezia sarà rimessa a disposizione della Russia. (*Pub.*)

I S T R I A

Trieste 22. Maggio

Sabato sera, 20 del corrente, giunse in questa città S. Ecc. il Conte Caffarelli Ministro della guerra e marina del Regno d' Italia. In questa mattina sono stati presentati all' Ecc. Sua i componenti il Magistrato ed altri Corpi de' diversi uffizi.

E' stata pubblicata la capitolazione conclusa dalle truppe Austriache trincerate a Prevald: la guarnigione, di circa 2m. uomini, è prigioniera di guerra e sarà trasferita in Francia: gli uffiziali tornano alle loro case sulla parola d' onore. Le truppe Francesi, che formano ora la nostra guarnigione, osservano la miglior disciplina, e sono interamente dissipati i timori e le inquietudini, essendo ritornata la maggior tranquillità. (*G. di M.*)

I N G H I L T E R R A

Londra 19 Maggio.

Si sono ricevuti dei dispacci dell' Ammiraglio Cochrane, del 7 marzo, a quell' epoca, egli bloccava la rada dei Santi, presso la Guadalupa, con 4 vascelli di linea:

— Il dì 15, è arrivato a Portsmouth il convoglio che ha trasportato la guarnigione Francese della Martinica, la quale, dopo la capitolazione, era stata condotta a Quiberon. Si attende che possa aver luogo il cambio.

— Dicesi che una delle prime deliberazioni della Dieta di Svezia sia stata quella di ordinare che tutti i porti svedesi vengano chiusi a nostri vascelli; e pretendesi che questa misura sia quella che ha determinato il nostro ambasciatore Sig. Merry a partire sul momento da Slockholm, dove non ha lasciato che il suo segretario. Egli è recentemente giunto a Londra. Si assicura parimente che la Svezia abbia aperti i porti ai Danesi.

I M P E R O F R A N C È S E

Parigi 3 Giugno

Lettere di Berlino del 22. maggio danno le seguenti notizie:

Il riposo che ha preso l' Arciduca Ferdinando a Varsavia, dopo alcuni giorni di campagna, gli sarà

probabilmente molto funesto. Il Principe Poniatowsky ha destramente approfittato della specie di stordimento in cui sono caduti gli Austriaci, per guadagnar più marcie sopra di essi. Siccome egli non prova alcuna resistenza in Galizia, è entrato a Sandonir il dì 13. L' Arciduca Ferdinando ha subito sgombrato Varsavia, e si è ripiegato sopra Rava; ma è or fuor di dubbio che i Polacchi arriveranno prima di lui a Cracovia. I Russi hanno passato il Bug il 14, e sono penetrati nella Lituania Austriaca, preceduti da un proclama in cui dichiaransi alleati de' Francesi e de' Polacchi.

— Altre lettere di Berlino dicono che tutti i reggimenti dell' armata Prussiana saranno messi quanto prima sul piede di guerra, e forniti di tutti gli oggetti necessari per entrare in campagna. Levansi delle reclute e degli uomini atti al servizio dell' artiglieria. Tutti i giorni si esercitano i cannonieri e le truppe d' ogni arme. Gli Ufficiali hanno ricevuto ordine di non allontanarsi dai luoghi in cui trovansi, ed è loro proibito l' entrare al servizio dell' Austria o di qualunque altra Potenza estera. (*Cour. de l' Eur.*)

— Lettere di Stuttgard del 28. maggio riferiscono quanto segue:

Il Principe di Ponte-Corvo ha passato il Danubio ed è entrato in Boemia coll' idea, per quanto pare, di penetrare in Moravia dalla parte d' Iglau, mentre l' Imperator NAPOLEONE vi si porta direttamente da Vienna, e i Russi vi giungono dalla parte della Galizia. La sola armata che rimane all' Austria è presso cui trovansi l' Imperator Francesco e l' Arciduca Carlo, sarà quanto prima interamente abberchiata.

(*Jour. de Paris*)

— Ci si scrive da Francfort in data del 27 maggio la seguente notizia:

I nostri negozianti hanno ricevuto l' importante notizia che S. M. l' Imperator NAPOLEONE aveva risoluto di provvedere in modo da garantire gli obblighi della Banca di Vienna. Questa notizia ha influito molto favorevolmente sul corso de' fondi pubblici dell' Austria.

(Le seguenti Carte appartengono al Bulletino Num. 9. che la quantità delle notizie non ci ha permesso di riportare nell' N. 44.)

Num. I.

Proclama del Conte di Wallis agli abitanti della Boemia.

E' già noto l' esito inaspettato della sanguinosa battaglia del 22; la disfatta d' una gran parte della cavalleria, dopo un combattimento che durò 5 giorni quasi senza interruzione, fu in parte il motivo de' rovesci che hanno sofferto le nostre armi (1).

Inevitabili sono nella guerra gli accidenti sgraziati, ma non debbono nè menomare il vostro coraggio, nè indebolire le misure da prendersi per la vostra difesa, nè scemare la vostra confidenza in voi stessi e l' amore che dovete a' vostri Principi ed alla vostra patria. Egli è precisamente nel momento d' un rovescio che raddoppiar si debbono gli sforzi, e che ogni buon cittadino dee di buon grado prestarsi a qualunque sacrificio; anzi ciò debb' esser riguardato co-

(1) Questa frase è qui adoperata ad arte. Si conviene che sia successa una battaglia sanguinosa perduta il 22. ma se ne parla come se fosse lo sviluppo d' un combattimento di cinque giorni; e sperasi, mediante l' influenza delle parole sulle cose, di far credere che non siasi perduta che una battaglia sola, e che questa sia durata cinque giorni; il che sarebbe in fatti molto onorifico per gli Austriaci: la verità si è che non vi è stata una battaglia di cinque giorni, ma bensì una campagna di cinque giorni, il che è molto differente. Il trasformarla in una sola battaglia è supporre, in favore dei vinti, un fatto senza esempio nella storia del Mondo; mentre descrivendo gli avvenimenti come sono succeduti, vale a dire una campagna di cinque giorni, è parimente un attestare un fatto senza esempio negli annali del Mondo, ma il cui risultato, per riguardo ai vinti, è assolutamente in senso inverso.

me un dovere. La ferma risoluzione del nostro amatissimo Sovrano è d' opporsi con tutto il suo potere alle perfide intenzioni del nemico, ed è in diritto d' aspettarsi per parte de' suoi fedeli sudditi che egualmente corrisponderanno a' suoi voti ed alle sue intenzioni.

S. M. nel nominarmi Commissario generale in Boemia, mi ha rivestito degli stessi poteri come nell' anno 1805, non solo per mettere in attività con tutti i mezzi possibili il corpo d' armata, di cui mi ha affidato il comando, ma parimente per raccogliere colla rapidità del lampo sopra tutti i punti questa valorosa milizia, il cui buon volere e coraggio devono servire di scudo agli abitanti della Boemia.

S. M. conosce ed apprezza questo carattere di fermezza e di forza per conseguire lo scopo comune, carattere che distingue particolarmente e si eminentemente gli abitanti della Boemia. Ella è pienamente convinta che questa volta pure sono essi perfettamente persuasi che il mezzo più sicuro da opporsi al pericolo, e per rendere men grande il male, è il coraggio anche in mezzo all' avversità. Queste sublimi virtù ci animano ancora, noi non siamo degenerati, lo stesso sangue scorre nelle nostre vene; è questo il più prezioso nostro dppannaggio, è questo il nostro bene più caro!

E che non può un popolo fedele in una posizione così critica! Gli abitanti del Tirolo, ben degni di tutta la nostra ammirazione, ce ne hanno dato un esempio recente... Spetta a noi ad imitarli, a superarli ancora se è possibile, non con parole, ma con fatti degni di noi e del nostro onore Nazionale: Abitanti della Boemia, trattasi della salvezza del nostro Amatissimo Imperatore, del suo Trono, dell'onore della Nazione e della patria intiera! Che cosa abbisogna di più per infiammarci o per farci riguardar come nulla ogni specie di sacrificio?

Boemo io stesso per nascita, ne vado superbo e mi stimo troppo felice d' essere stato posto in una simile epoca alla testa di questo Regno; è d' entrare, in virtù della mia nomina alla carica di Commissario generale del paese, in relazioni più strette co' miei cari compatrioti, e poter dar loro la prova e l' esempio che nessun sacrificio non mi riuscirà grave per il migliore, il più giusto ed il più virtuoso de' Principi.

Popolo di Boemia, noi viviamo felici sotto il più dolce degli scettri; le risorse del nostro Regno sono grandi, impiegamle nel modo più nobile: denaro, viveri, cavalli, armi, tutto consecrar dobbiamo con gioja alla difesa della nostra patria; da tutte le parti si presenteranno le legioni delle nostre prodi milizie; da tutte le parti rechiam loro soccorsi in denaro, frutta, cavalli e tutto ciò ch' è necessario alla vita. Ci animi un sentimento solo: l' unione è l' unico mezzo di pervenire al nostro scopo, e d' aspettare con tranquillità gli avvenimenti.

Fra pochi giorni mi recherò all' armata giusta gli ordini di S. M. Ella ha paternamente provveduto alla mia sostituzione alla testa degli affari, e nella mia nuova carica mi consacrerò sempre, come feci sin ora, al ben essere del mio paese. Sicuro che da tutte le parti saranno offerti i soccorsi tanto in denaro come in ogni altra specie, ne faccio il mio rapporto, e ne do notizia al Sig. Conte di Kolowrath, a cui affido la presidenza della reggenza del paese.

Abitanti della Boemia, il nostro famoso eroe, il nostro caro Arciduca Carlo è alla testa dell' armata; ciò vivifichi il nostro coraggio! Dio protegge la giusta causa. Questo pensiero ci debbe far aspettare l' avvenire con tranquillità; a Dio ed all' Imperatore Francesco non v' è nulla d' impossibile. Penetriamci di questa idea, sia essa la nostra più cara speranza e l' incentivo più potente per ispronarci ad impiegare tutti i mezzi di difesa in nostro potere pel sostegno d' un governo giusto, dolce e paterno.

Praga, addi 28 aprile 1809.

Il Conte di WALLIS.

Nam II.

Lettera del Sig. Conte di Goess, Intendente gen. dell' armata d' Italia, al Sig. Conte Carlo di Zichy, al quart. gen. in Germania, data da Conegliano il 22 aprile 1809.

Signor Conte, finora sono sempre stato fedele ai miei principj sì noti, di non impiegare altre persone che quelle che il Governo Francese aveva già impiegate, fuorchè queste ultime avessero abbandonato i loro posti; per questa stessa ragione sono obbligato ad impiegare il Commendatore dell' Ordine di Malta, Signor Antonio Miari, come Prefetto a Belluno, atteso che egli gode i voti dei benintenzionati e la pubblica considerazione, ed accettando questa carica aumenterà sicuramente le disposizioni favorevoli pel nostro Governo. Ma i rapidi progressi dell' armata esigeranno quanto prima l' aumento degli impiegati superiori per accudire agli affari. Penso che quando avremo passato il Mincio, destineremo uno di questi impiegati per l' intendenza de' paesi al di quà del Mincio, ed io mi sono già occupato degli intendenti da impiegare nella Lombardia, nel paese di Parma, di Modena, di Genova, del Piemonte, della Toscana e degli Stati Ecclesiastici; ben inteso che per simili cariche non potremo prevalerci con successo se non che delle persone d' un merito conosciuto, dotate di profonde cognizioni negli affari e delle province occupate. Non richiederò mai, senza una estrema necessità, qualche impiegato di circolo dal suo posto: io preferisco di prenderne fra le persone del paese alle quali potrei accordare con sicurezza una più grande influenza degli affari; ma V. E. mi permetterà d' agire in quest' ultimo caso colla massima circospezione e cognizione perfetta degl' individui da impiegarsi. Comprendo essere cosa importantissima il guadagnarsi l' opinione pubblica colla scelta delle persone da mettersi nelle cariche superiori, ma se non ne trovo di abbastanza buone, credo più conveniente di privare momentaneamente l' interno di alcuni uomini abili negli affari, trovando più facilmente da rimpiazzarli, che di correr rischio di far pericolose impressioni con cattive scelte (2). Ho l' onore.

Firmato, Conte di GOESS, Intendente generale.

POLITICA

Cinista quanto si può dedurre da alcuni giornali Inglesi degli ultimi giorni d' aprile, l' opinione pubblica a Londra era pienamente disingannata delle folli speranze ch' eransi concepite sull' Austria, anche prima che si fosse ricevuta la notizia de' rovesci che hanno sì precipitosamente colpito gli autori di questa guerra insensata. Fin dagli ultimi giorni d' aprile i giornali ministeriali pronosticarono le triste notizie che si aspettavano di ricevere, annunciando che, avendo la Russia dichiarato che faceva causa comune colla Francia « era impossibile che l' Austria resistesse a due sì potenti nemici. Il fatto provò che ne bastava uno solo per anichilarla. Certamente i Ministri Inglesi istigando il gabinetto di Vienna a correre incontro alla propria rovina, non potevano illudersi riguardo alle relazioni ch' esistevano fra Pietroburgo e Parigi.

Questo riflesso non gli arrestò: essi avevano bisogno di riaccender la guerra; non contavano neppure sopra una lunga resistenza; pare che abbiano assunto, per la loro divisa, il motto: *satis es potuisse videri*; e l' Austria stessa, checchè abbia spacciato ne' suoi libelli, non ispirò già il soccorso di una potenza rispettabile, poichè non è entrata in campagna con altri ausiliarij, fuorchè con libellisti, incendiarij e capi di briganti arrolati negli Stati vicini; essa ha fatta palese la debolezza del suo partito, ricorrendo

(2) Il Sig. Intendente generale di Goess, che voleva già organizzare all' Austriaca gli Stati ecclesiastici, il Piemonte il Regno d' Italia, fu 4 giorni dopo fatto prigioniero a Padova colle sue 4 carrozze, co' suoi archivj e segretarij. Si sono trovate presso di lui carte molto sospette, tendenti a dimostrare intenzioni che non sono autorizzate nè dalla guerra nè dall' onore, ed è stato mandato a Fenestrelle.

a mezzi tanto meschini. Queste risorse portano l'impronto dello spirito del governo che le ha suggerite; ma erano indegne di una potenza che aveva ancora armate sì numerose da mettere sul campo di battaglia.

Nulla traspira ancora a Londra de' sacrificj fatti per l'Austria in questa guerra. E' credibile che siensi pagati più tosto de' servigi privati che pubblici. La pronta sconfitta delle armate Austriache impedirà probabilmente il trattar di sussidj nelle sedute del Parlamento. Ma una mozione sullo stato degli affari può dar luogo a discussioni più dispiacevoli. Le lagnanze particolari contro le persone più vicine al trono manifestano il malcontento generale del popolo Inglese. All'affare del Duca di York tenne dietro quello di lord Castlereagh. La discussione tenutasi a questo proposito nella Camera de' Comuni è meno interessante per fatti che per le conseguenze, giacchè è probabile che, a motivo di tale discussione, il nobile lord sarà stato obbligato a dar la sua demissione. I fatti allegati contro di esso non aggiungono gran cosa alla giusta idea che ognuno si è già formata dei vaggiri di corruzione che si pongono in opera nell'elezione de' membri del Parlamento, e nella nomina agl'impieghi. *L'eccellenza dalla Costituzione Britannica non impedisce ciò non ostante che nessun paese del mondo abbia un'amministrazione più corrotta della sua.* Non è sotto questo punto di vista che noi riguardiamo la situazione politica dell'Inghilterra; ma allorquando questa mostruosa corruzione si combina con circostanze tanto critiche essa reca maggior disgusto a tutti i buoni spiriti, i quali le attribuirebbero quasi tutte le sventure della patria. E per verità non si sono mai fatti in Inghilterra reclami sì formidabili contro i Ministri.

Sino ad ora essi hanno allontanato i loro pericoli personali, mediante la considerazione e l'interesse delle circostanze estere. Non v'ha dubbio che il sentimento della loro conservazione sia stato quello che gli ha strascinati, dopo la pace di Tilsit, in una serie di inconseguenze e di calamità; ma non hanno fatto altro che aumentare gl'imbarazzi intorno a se stessi. *Insensati!* hanno creduto d'imitare la politica del Senato Romano il quale teneva occupato il popolo in guerre esterne, quando temeva di qualche sommosa interna. Ma nel nostro caso gli uomini e le cose sono ben diverse; e la tempesta che vogliono allontanare da sé inutilmente, ritorna ogni dì sul loro capo, pregna de' vapori di quel sangue che essi hanno fatto versare. (*Argns*)

REGNO D'ITALIA

Milano 5 Maggio.

Bruck 28 maggio.

Dopo la sconfitta del corpo di Jellachich, il Principe generale in capo si diè premura di spedire un ufficiale intelligente sulla strada di Salisburgo onde riconoscere gli avamposti delle armate di S. M. che dirigevansi da quella banda: Quest'ufficiale quanto valoroso, altrettanto esperto, incontrò nei contorni di Rottenmann, nella valle dell'Inns, un battaglione di volontarj nemici, con due cannoni da 3, tirati da cavalli. Solo egli era con un semplice dragone d'ordinanza, la sua situazione divenne quindi molto difficile, ma destramente approfittando degli ordini del giorno onde era apportatore e che annunziavano la totale distruzione del corpo d'armata di Jellachich intimò al nemico di capitolare, il che ebbe effetto. Gli Ufficiali conservarono le loro armi e i loro bagagli e i soldati saranno condotti nell'interno. In seguito, avendo questi medesimi ufficiali informato il nostro che 2m. nomini di *Landwehr* trovavansi più lungi sulla sua strada, non ritardò a portarsi loro incontro col suo dragone; e usando degli stessi mezzi onde già erasi servito, ed altresì della prima capitolazione, riuscì a far deporre le armi a questi 2m. uomini di *Landwehr* alle stesse condizioni delle truppe precedenti.

Questo tratto straordinario parebbe per così dire inverisimile, se non si conoscesse lo stato di confusione e di scompiglio delle truppe che appartennero all'armata del Principe Giovanni, o al corpo di Jellachich prima che fosse distrutto.

Per tal modo abbiamo più di 2500 prigionieri e due pezzi d'artiglieria d'aggiungere a tutte le altre nostre

prede, l'ufficiale che gli ha fatti capitolare è il Sig. Mathieu aggiunto allo stato maggior generale dell'armata.

Altra di Milano del 7 Maggio

Bruck 30 Maggio.

L'armata d'Italia ha ricevuto con trasporto di gioia e di gratitudine il Proclama dell'IMPERATORE e RE. S. A. I. si è recata al quartier generale di S. M. per offrirle il proprio omaggio e quello dell'armata e per prendere i di lei ordini sul seguito delle operazioni dell'armata d'Italia.

— S. A. I., con suo decreto del 27 maggio, volendo conciliare coll'esecuzione delle leggi generali del Regno i riguardi cui può esigere per il momento la situazione rispettiva dei dipartimenti che l'inimico aveva momentaneamente occupati, ha ordinato

Che nei paesi stati occupati momentaneamente dal nemico, le leggi ed i regolamenti generali del Regno sono e s'intendono di diritto rimessi in vigore. I Decreti che l'occupazione nemica aveva impedito di pubblicarvi, vi saranno senza ritardo pubblicati ed eseguiti.

Tutti gli atti e disposizioni ordinate dal nemico in opposizione alle leggi e regolamenti del Regno sono nulli e di nessun effetto; salvi i diritti che in conseguenza di detti atti e disposizioni, durante l'occupazione, si fossero acquistati dal terzo a termini di ragione.

E' vietata l'introduzione e spedizione, e passato un mese dalla pubblicazione del presente Decreto, anche la ritenzione delle monete di qualsivoglia specie introdotte durante l'occupazione Austriaca, e non comprese nelle tariffe annesse al Decreto di S. M. del 21 dicembre 1807, sotto le pene in esso portate.

Genova 10 Giugno.

Giovedì è giunto il Sig. Dalpozzo, *maître des requetes*, primo Presidente di questa Corte d'Appello della 28 divisione militare. Sentesi con piacere che questo dotto primo nostro magistrato prenda possesso delle sue funzioni lunedì prossimo.

Parigi 5 Giugno

Fondi pubblici d'jeri — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 82 fr. 65 c.

Idem del 22 Settem. 1809. — fr. —

Azioni della Banca di Francia 1261 25

(Il *Monitore* giunt'oggi nulla contiene d'interessante)

Londra 29 Maggio.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha recato alla Camera de' Comuni il seguente messaggio di S. M.:

« Il Re crede d'informare la Camera de' Comuni, che le antiche relazioni di buona armonia, ed amicizia tra S. M., e l'Imperatore d'Austria sono felicemente ristabilite e confermate in vigore di un trattato di cui S. M. ordinerà che ne sia comunicata alla Camera de' Comuni, quando le ratifiche saranno cambiate. »

« S. M. desidera di essere autorizzata a somministrare a S. M. I. quei sussidj, che le circostanze possono richiedere nella guerra, in cui S. M. I. si è impegnata contro il nemico comune, e che S. M. può accordare senza privarsi dei mezzi di provvedere ai bisogni estesi dei suoi Stati. »

— Il Gen. Rediny è morto delle sue ferite, ed è stato rimpiazzato dal Generale Blake. (*Moniteur*)

— L'Ammiraglio ha ricevuto dei dispacci dell'Ammir. Cochrane, i quali annunziano che la notte del 7 Aprile 3 vascelli di linea Francesi che trovavansi nella rada delle Isole dei Sarti, sono sortiti da una parte, mentre che le due fregate sono anche sortite da un'altra. L'Ammir. che credea tenerli bloccati si è messo ad inseguirli, senza però sapere per qual parte siensi essi diretti. (*Morning Chronicle*)

Le jour douze du mois courant de juin et autres successifs au matin à huit heures sur la place de S. t. Anonciade civà Gènes, l'un des marchés publics de la même Ville il sera procédé à la vente de divers objets et effets d'argent, consistans en Cuelliers, Torchettes, Soucoupes, Couteaux et le tout sera deliberé en argeut comptant bonne monnaie au dernier encherisseur. troisième publication.

(Segue il *Bullettino* N. 13.)



IL VELOCE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE STATI-UNITI D' AMERICA

Nuova York 22. Aprile

Il Presidente degli Stati-Uniti ha fatto pubblicare l'ordine seguente :

« Attesochè è stato regolato dall' 11. sezione dell'atto del congresso, intitolato : *Atto per interdire le relazioni commerciali fra gli Stati Uniti dell' America e la Gran Bretagna, e la Francia, come pure le loro dipendenze*; che nel caso in cui la Francia o la Gran Bretagna rinvocassero o modificassero i loro decreti in modo che cessino di violare la neutralità del commercio degli Stati Uniti, il Presidente è autorizzato a pubblicare questi cambiamenti con un proclama, pel quale il commercio sospeso dal detto atto e da quello che ha stabilito l' embargo, come pure dagli atti addizionali, sarà rinnovato colla Nazione che avrà rinvocato o modificato i suoi decreti.

« Attesochè l' onorevole Davide Montagne Erskine, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. Britannica, ha, per ordine ed in nome del suo Sovrano, dichiarato a questo Governo che gli ordini del Consiglio di gennajo e novembre 1807 saranno rinvocati in ciò che riguarda gli Stati-Uniti, a partire dal 10 giugno prossimo; per questi motivi io Giacomo Madison, Presidente degli Stati-Uniti, proclamo colle presenti che gli ordini suddetti del Consiglio saranno ritirati pel detto giorno 10 giugno prossimo, dopo il qual giorno il commercio degli Stati Uniti colla Gran Bretagna, ch' era stato sospeso in forza degli atti del congresso sopra mentovati, potrà essere rinnovato.

« Dato sotto la mia firma ec., il 19. aprile 1809. »

JAMES MADISSON.

R. SMITH Segr. di Stato

SPAGNA

Toledo 24 Maggio

Il Re è arrivato questa mattina in questa città, benchè non si sia potuto essere informati che jeri sera dell' arrivo di S. M. si fecero sul momento tutte le disposizioni convenevoli. I corpi civili e militari furono al suo incontro, ed il popolo, accorso in folla per vedere il suo Re, l' accompagnò fino alla Cattedrale dove fu ricevuto dal Vescovo Suffraganeo e dal Clero. Si cantò il *Te-Deum*, dopo il quale, S. M. fu condotto al palazzo Archiepiscopale, e vi ricevette le deputazioni di differenti corpi, e s' intrattene degli affari che li riguardavano.

Madrid 25. Maggio

Il Reggimento di dragoni di Granada ch' era sortito da Sierra-Morena in cerca di viveri, è stato attaccato dai Polacchi del corpo d' armata che comanda il Gen. Sebastiani, ed è stato quasi interamente distrutto.

Altra del 26.

S. M. è ritornata jeri da Toledo in questa capitale: la sua assenza momentanea era profondamente sentita dagli abitanti accostumati a godere dell' Augusta presenza del loro Sovrano.

In conseguenza delle misure prese da S. M. per dissipare gli attrupamenti formati nelle Asturie, il Maresciallo Duca d' Elchingen, Ney, è entrato a Oviedo il 19 corrente, e continua ad inseguire i nemici fino a Gijon, nella speranza di raggiungere la Romana

a Santa-Cruz, i quali, abbandonati dal popolo, si sono rifugiati in quel porto per imbarcarvisi. Per questa spedizione tutto il nord della Spagna è intieramente pacificato.

(Estratto dalla Gazz. di Madrid)

DANIMARCA

Copenaghen 24 Maggio

Le notizie di Svezia, che arrivano fino al 12 di questo mese, annunziano che molti vascelli Americani sono entrati a Gotteburgo, il che ha fatto scadere più del 100 per 100 le derrate coloniali.

— I doni patriottici per la costruzione d' una nuova flotta Danese; divengono di giorno in giorno più considerabili.

AUSTRIA

Lintz 29 Maggio

Oggi a 9 ore del mattino, si è sparato il cannone in segno d' allegrezza per l' unione dell' armata d' Italia con quella di Germania, e per le vittorie riportate dal Principe Vicerè che or trovasi a Vienna.

L' ordine del giorno, stato letto questa mattina per ordine del Principe di Pontecorvo, ed al rimbombo di cento colpi di cannone, porta che il Principe Vicerè d' Italia ha condotto all' Imperatore un rinforzo di più di 60m. uomini.

(Gaz. de France)

GERMANIA

Amburgo 27 Maggio.

Tutti i fogli pubblici di Stockolm conservano il silenzio sopra l' avvenimento del Duca di Sudermania al Trono di Svezia; nè si sa ancora qual fede prestar si debba alla voce che si è sparsa delle sollevazioni che alcuni pretendono abbiano avuto luogo in alcune provincie di Svezia, per cagione di questa decisione della Dieta.

— Una lettera pi Copenaghen del 25 maggio annunzia che le province Svedesi di Jemteland, Bahuslahu e Delectarie hanno domandato che la corona di Svezia fosse posta sulla testa del Re di Danimarca.

IMPERO FRANCESE

Bajona 1. giugno

Giusta le notizie particolari venute da Madrid, il Duca di Belluno ha di nuovo attaccato il Generale Cuesta, lo ha sbaragliato su tutti i punti, forzato ad abbandonare Zafra, e lo ha inseguito fino a Lerena, ora occupata dalle nostre truppe. Quest' ultima città è lontana 20 leghe da Siviglia. Sperasi che in conseguenza di questo fatto saremo quanto prima padroni della detta città.

Una lettera di Cadice, del 5 aprile, venuta per via indiretta, porta che i Francesi, ch' eranvi detenuti, sono stati messi in libertà, e ristabiliti nel godimento delle loro proprietà. Aggiungesi che è entrato a Cadice ed a Malaga molto denaro con molte derrate coloniali. (Jour de l' Emp.)

— Le notizie d' Amburgo portano che gl' Inglesi hanno un gran numero di vascelli nel Baltico, e che essi hanno messo un embargo sopra quelli che sono a Heligoland, ciò che potrebbe far credere ch' essi vorrebbero tentare uno sbarco.

— Si dice che un' immensa flottiglia Russa si raduna nella spiaggia dell' isola d' Aland; non si dubita punto che questa non sia per fare una discesa sulle coste della Svezia.

IMPERO FRANCESE

Parigi 6 Giugno

Fondi pubblici d' ieri — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 82 fr. 40 c.

Idem del 22 Settem. 1809. — fr. —

Azioni della Banca di Francia 1260 —

Scrivono da Rochefort che il luogotenente di vascello Comandante la seconda squadriglia della flottiglia del 5. circondario nel nord-ouest dell' isola d'Aix con sei battelli cannonieri e cinque peniche, nel momento in cui stava per oltrepassare la punta Sud dell' isola d'Aix, con animo di ritornarsi alla solita stazione, scorse diciotto navigli inglesi tra i quali trovavansi alcune scialuppe portanti pezzi di grosso calibro, che dirigevansi al nord della suddetta isola. Dopo d'aver riconosciuto l'intenzione ostile del nemico, fece voltar bordo, e manovrar sul momento per dargli la caccia. Verso sette ore cominciò il fuoco della nostra flottiglia; il nemico, sopraffatto dalla nostra mitraglia, si ritirò ignominiosamente a forza di remi e di vele. A sette ore e tre quarti, vedendosi in procinto di cadere sotto il fuoco de' vascelli Inglesi, il Comandante fece desistere dall'inseguire il nemico, e ritornò immediatamente nella spiaggia dell' isola d'Aix. Il nemico in questa scaramuccia ha perdute due peniche andate a picco, ed ha sofferto molto danno. I Capitani hanno gareggiato di zelo per combattere più da vicino il nemico di S. M., e la loro condotta, come anche quella degli equipaggi, merita elogi distinti.

— In forza di un decreto di S. M. il quale prescrive che venga messa in attività la guardia Nazionale dei dipartimenti del Reno, il Signor Prefetto della Roer ha ordinata la leva de' granatieri e cacciatori del suo dipartimento. Sei compagnie si recheranno a Wesel.

(Courr. de l'Europe)

— Il Sig. Conte di Metternich, Ambasciadore d'Austria, che ritorna a' suoi poderi, è passato da Nancy il 28 maggio con un seguito di più persone, cinque carrozze ed un corriere.

(Gaz. de France)

Seguito della Carte appartenenti al Bollettino N. 9.

Il Vicerè, Comandante in capo l'armata d'Italia, scrive al Ministro della guerra che il 10 aprile l'Arciduca Giovanni fece rimettere agli avamposti la qui unita lettera (N. I.) Appena fu essa ricevuta, si seppe subito ch'erano stati assaliti i posti e presi 12 usseri circa.

Il dì dopo, l'Arciduca pubblicò il proclama qui annesso (N. II.)

Non eranvi nel Frioli che le divisioni Broussier e Serras. Il Vicerè pensò di dover ripiegarsi per andare incontro alle sue differenti divisioni. Trovò la div. Grenier e la div. Italiana Severoli a Sacile, e giudicò conveniente, il 16, di venire alle prese fra Perdenone e Sacile. La superba cavalleria dell'armata d'Italia, molto più numerosa di quella del nemico, doveva esser arrivata; ma la piena dei fiumi ed il traboccamento dei torrenti ritardarono la sua marcia, e gli ordini del Vicerè non arrivarono abbastanza in tempo per contrammandare il movimento; le truppe erano già alle mani, e la cavalleria trovavasi ancora una marcia indietro.

Si combattè tutta la giornata con vantaggio; ma alla sera, avendo la cavalleria nemica fatto un movimento sulla Livenza, il Vicerè s'avvisò che ella avesse per oggetto di tagliargli la ritirata, e ripassò la Livenza e la Piave. La perdita del nemico doveva essere considerabile, e la nostra non sarebbe stata che uguale alla sua, se il Gen. Sahuc, comandante il dì prima la vanguardia, non si fosse lasciato sorprendere coi cavalli de' suoi ussari senza selle e senza briglie, e non avesse lasciato accerchiare da tutte le bande il reggimento d'infanteria che aveva seco lui. L'Imperatore ha ordinato che una simile negligenza debba essere l'oggetto di particolare esame. Un Generale di vanguardia che si corrica in un letto invece di adrajarsi su della paglia nel suo campo, è colpevole. Noi abbiamo avuto il rincrescimento di perdere tre battaglioni del 35 reggimento che sono stati quasi intieramente

fatti prigionieri. L'armata si lagna degli usseri del 6.º dei cacciatori dell'8 i quali, ammolliti dalle delizie dell'Italia, più non sanno fare il servizio degli avamposti.

Una divisione di 1000 uomini partita da Toscana non doveva giungere che il 25 a Verona; essa era composta d'eccellenti truppe: il Vicerè giudicò dunque di prendere la posizione di Caldiero e dell'Adige lasciando guernigioni a Palma Nuova, ad Osopo ed a Venezia.

Fra tanto l'Arciduca Giovanni, richiamato in soccorso della sua Capitale, cominciò a ritirarsi il 30 aprile.

Il Vicerè la cui armata era in buono stato e perfettamente organizzata, e che dall'alto dell'eccellente posizione di Caldiero minacciava il nemico, non prima lo vide in ritirata, che slanciò sopra di esso. Il dì 30, in una esplorazione, in cui il Gen. Sorbier è stato gravemente ferito, gli aveva uccisa molta gente e fatti 600 prigionieri.

Vicenza, Treviso, Padova sono state riprese in un istante, e la Brenta è stata ripassata colla massima attività facendo al nemico 1100 prigionieri, ed uccidendogli 300 uomini. Il nemico, inseguito più prontamente di quel ch'egli s'aspettasse, e respinto più presto che non erasi avanzato, si schierò in ordine di battaglia al di là della Piave, avente la sua sinistra alle montagne, e la destra alla strada di Conegliano. Il Vicerè s' approfittò rapidamente dell'errore di questa disposizione: formò un'avanguardia di 5000 volteggiatori comandata dal Generale Dessaix, la fece sostenere dalla sua cavalleria, composta di 1000 uomini, passò la Piave il dì 8, e sopravanzò il nemico fra la strada di Conegliano ed il mare. La vanguardia fu appoggiata dai corpi dei Generali Grenier e Macdonald, e l'armata nemica fu messa nel massimo scompiglio. Sedici pezzi d'artiglieria coi loro carri e cavalli, 30 cassoni, il Generale Wolfski, Comandante la cavalleria, ucciso; due altri Generali morti delle loro ferite, il Generale Hagere ed il Gen. Comandante l'artiglieria fatto prigioniero, un grosso numero d'uomini uccisi e 4000 prigionieri sono i trofei di questa giornata.

Il 9, il quartier generale era a Conegliano, e marciava a gran passi sul Tagliamento.

Questo nembo che momentaneamente oscurò il cielo d'Italia, ha dato all'Imperatore l'occasione di conoscere i segreti sentimenti degli Italiani. Il nemico, nelle lettere state intercettate, duolsi egli stesso d'aver trovato tutti i sudditi del Regno d'Italia consecrati a NAPOLEONE. Vicenza, Treviso, Udine hanno gareggiato nell'esternare la loro affezione; hanno freddamente accolto il nemico, e non hanno dimostrato un solo istante che non fossero sicure d'esserne quanto prima liberate. Dicesi che alcuni cattivi soggetti di Padova sieno i soli che abbiano meritato d'essere esclusi da questa onorifica testimonianza.

Allorchè si seppe a Milano la prima notizia della battaglia d'Abensberg, ed allorchè lo scudiere di S. M. Cavalletti, vi recò quelle delle vittorie d'Eckmühl e di Ratisbona, l'esultanza de' popoli fu tale, ch'è impossibile il descriverla.

N. I.

Al Sig. Comandante degli avamposti Francesi

In conseguenza d'una dichiarazione di S. M. l'Imperator d'Austria all'Imperator Napoleone, prevengo il Sig. Comandante degli avamposti Francesi che ho l'ordine di avanzarmi con tutte le truppe che comando, e di trattare da nemiche tutte quelle che mi faranno resistenza.

Dal quartier gen. di Malborghetto, il 9 aprile 1809.

Firmato, GIOVANNI, Arciduca d'Austria.

N. II.

PROCLAMA

Italiani, ascoltate la verità e la ragione. E l'una e l'altra vi dicono che siete gli schiavi della Francia, che prodigate per essa il vostro denaro ed il vostro sangue. . . . Il Regno d'Italia non è che un sogno, un nome vano. La coscrizione, i carichi, le oppressioni d'ogni genere, la nullità della vostra est-

stenza politica, questi son fatti. La ragione vi dica ancora che in un tale stato d'avvilimento non potete essere nè rispettati, nè tranquilli, nè Italiani. Volete voi esserlo una volta? Unite le vostre forze, le vostre braccia, i vostri cuori alle armi generose dell'Imperator Francesco. In questo momento egli fa discendere un poderoso esercito in Italia. Egli lo invia; non per soddisfare una vana sete di conquista, ma per difendere se stesso, ed assicurare l'indipendenza di tutte le nazioni dell'Europa minacciate da una serie d'operazioni consecutive che non permettono di rinvocare in dubbio una inevitabile schiavitù. Se Dio protegge i virtuosi sforzi dell'Imperator Francesco, e quelli de' suoi potenti alleati, l'Italia ritornerà felice e sarà di nuovo rispettata in Europa. Il Capo della Religione ricupererà la sua libertà, i suoi Stati; ed una Costituzione fondata sulla natura e sulla vera politica renderà il suolo Italiano fortunato ed inaccessibile ad ogni forza straniera.

E' Francesco, è desso che vi promette una sì bella, una sì luminosa esistenza. Ben sa l'Europa che la parola di questo Principe è sacra, immutabile al pari che pura: è il Cielo che parlò per la sua lingua. Svegliatevi adunque, o Italiani! sorgete; qualunque sia il partito di cui siate stati, o di cui siate, non temete nulla, purchè siate Italiani: Noi non veniamo in queste contrade per perseguire, per punire, ma per soccorrevi, per liberarvi: vorrete voi rimanere nell'abbiezione in cui giacete? vi lascerete voi superar dagli Spagnuoli, da quella Nazione di Eroi, i cui fatti hanno corrisposto alle parole? amate voi meno di essi, i vostri figli, la vostra Santa Religione, l'onore e il nome della vostra Nazione? abborrite voi men di essi la vergognosa schiavitù che si volle imporvi con lusinghevoli parole, e con disposizioni a queste parole sì contrarie? Italiani! la verità, la ragione vi dicono che una occasione tanto favorevole di scuotere il giogo sotto cui piegossi l'Italia, non si presenterà mai più; vi dicono che se non le ascoltate, correte rischio, qualunque sia l'armata vittoriosa, di non esser altra cosa, che un popolo conquistato, ma un popolo senza nome e senza diritti: che se per lo contrario vi unite strettamente a' vostri liberatori, se uscite in un con essi vittoriosi, l'Italia rinasce a nuova vita, riprende il suo grado fra le Nazioni del mondo, e, come lo fu un tempo, può ritornare ad esser la prima.

Italiani, sta nelle vostre mani una miglior sorte! in quelle mani che recarono la face del sapere in tutte le parti del mondo, e ridonarono all'Europa, caduta nella barbarie, le scienze, le arti ed i costumi.

Milanesi, Toscani, Veneziani, Piemontesi, e voi popoli dell'Italia intera, rammentatevi i tempi della vostra antica esistenza. Que' giorni di pace e di prosperità possono ancor risplendere più belli che mai, se la vostra condotta vi rende degni di questo felice cambiamento.

Italiani, non avete che a volerlo, e sarete Italiani gloriosi al pari de' vostri maggiori, felici e contenti quanto lo siate mai stati alla più bella epoca della vostra storia!

Firmato, GIOVANNI, Arciduca d'Austria.
Controfirmato; PIETRO, Conte di Goess, Int. gen.

Ecco un succinto ragguaglio degli avvenimenti militari successi nel Granducato di Varsavia.

L'Arciduca Ferdinando fece recapitare, il 14 aprile, la lettera qui unita (N. I.) al Principe Giuseppe Poniatowski, Comandante il corpo d'armata del Granducato.

Lo stesso giorno pubblicò il proclama qui unito (N. II.).

Il 16, entrò sul territorio del Granducato.

Il 19, fece attaccare le truppe del Gran Ducato al di là di Fallenti, ma fu respinto tre volte, e il Principe Poniatowski restò padrone del campo di battaglia: tuttavia questo Principe, non giudicando sufficienti le sue forze, si ripiegò di notte tempo sopra Varsavia.

L'Arciduca Ferdinando dimandò un abboccamento, mostrandosi disposto ad accettare una convenzione

per riconoscere la neutralità della città di Varsavia: Il 20 si concluse a quest'oggetto una tregua di 24 ore; ed il 21 venne firmata la convenzione qui unita (N. III.)

Dopo questa singolare convenzione, che diede tutto il vantaggio al Principe Poniatowski, poichè egli conservò Praga, Sierock, Modlin, tutta la sua artiglieria, la sua armata e le eccellenti posizioni della riva destra della Vistola, questo Principe immaginò, il dì 25, di manovrare sulla riva sinistra; egli attaccò il nemico sopra tutti i punti, gli uccise molta gente, e gli fece ben 700 prigionieri.

Il 3 maggio, a 2 ore del mattino, attaccò la testa di ponte che il nemico aveva costruita a Gora, la tolse a bajonetta in canna, fece 2000 prigionieri, prese 3 cannoni e due bandiere. Il luogotenente generale Schaufort che comandava, non ebbe che il tempo di salvarsi entro un battello. Le truppe del Granducato trovaronsi così in potere della riva destra della Vistola, ed entrarono in Galizia, ove occuparono i circoli di Stanislavow, di Salce e di Biala. Il Principe Poniatowski ha mostrato molta attività ed abilità nelle sue disposizioni.

Pochi giorni dopo, arrivarono le notizie delle vittorie riportate dall'Imperator Napoleone sugli Austriaci. Il Gen. Conte Bronikowski, Comandante di Praga, per informare la città di Varsavia, innalzò sul fare della sera una macchina trasparente su cui erano scritte le dette notizie. Gli abitanti recaronsi in folla sulla riva, e, durante tutta la notte, gli Austriaci udirono eccheggiare la città delle festose grida di viva l'IMPERATORE NAPOLEONE, e, malgrado le violenze che essi esercitavano sul popolo, molte case furono illuminate.

In tutto il Ducato regnava il migliore spirito. Nuove leve si effettuavano con rapidità con rapidità, e l'ultimo bands mettevasi già in marcia. L'armata non faceva che imitare i sentimenti degli altri cittadini di tutte le classi. Essendo stato spedito un ufficiale in qualità di parlamentario pel cambio di alcuni prigionieri, il Generale Austriaco non volle parlargli che in Tedesco. Egli sapeva questa lingua, ma disse che la ignorava. Il Generale gli rispose che la Germania era più vicina al Granducato che la Francia. No, mio Signore (soggiunse l'ufficiale) la Francia è a noi più vicina; poich'essa è nei nostri cuori, e l'IMPERATORE NAPOLEONE è la nostra anima e il nostro Dio protettore:

L'invasione dell'Arciduca Ferdinando ha raddoppiata l'armata del Granducato, ed ha considerabilmente indebolita la sua. Egli non ha potuto partire che il 12 per ritirarsi e venire in soccorso di Vienna; e l'armata Francese occupava già da due giorni quella capitale. Egli non potrà raggiungere l'Arciduca Carlo prima del 4 giugno, ed allora saranno succeduti altri avvenimenti.

N. I.

Al Sig. Principe di Poniatowsky Ministro della guerra, Generale di divisione ec. ec.

Dal quartier generale di Wisokin, il 14 Aprile 1809 a 7 ore della sera.

In conseguenza d'una dichiarazione di S. M. l'Imperator d'Austria a S. M. l'Imperator Napoleone, prevengo il Sig. Principe di Poniatowski, che ho l'ordine di portarmi nel Ducato di Varsavia colle truppe da me comandate, e di trattar da nemiche tutte quelle che si opporranno alla mia marcia.

Ho partecipata questa misura ai vostri avamposti, prevenendoli ch'entro 12 ore mi pongo in movimento.

Aggradite, Sig. Principe, l'assicurazione della mia distintissima stima.

Il Comandante in capo dell'armata Imperiale Austriaca.

Firmato, FERDINANDO, generale.

N. II.

Proclama dell'Arciduca Ferdinando.

Abitanti del Ducato di Varsavia,

Entro coll'armi alla mano sul vostro territorio, ma non già come vostro nemico; voi determinerete colla vostra condotta l'uso che far dovrò delle forze militari che comando. Vengo a proteggervi, ed a battervi; scegliete.

Vi dichiaro che S. M. l'Imperator d'Austria non fa la guerra che all'Imperator Napoleone, e che noi siamo gli amici di tutti coloro che non difendono la sua causa.

Noi combattiamo l'Imperator Napoleone, perchè troviamo nella guerra una sicurezza che abbiamo inutilmente sperata da una pace che ha sempre agevolato le sue mire ambiziose; già facciamo la guerra, perchè ogni giorno s'accresce il numero delle sue usurpazioni, che sembra voglia ridurre a sistema politico; già facciamo la guerra perchè le sue forze aumentate da quelle di tutti i popoli ch'egli soggioga e che avvilito al segno di farne i ciechi stromenti del suo dispotismo minacciano la nostra indipendenza e le nostre proprietà; perchè finalmente vogliamo, nel mentre che assicuriamo la nostra propria esistenza, renderne una a coloro che l'hanno perduta, e rimettendo ciascuno nei diritti che gli sono stati tolti, ristabilire l'ordine in Europa, e darle il riposo che invoca.

Ma a che dir le ragioni che abbiamo di far la guerra all'Imperator Napoleone? Il Mondo le conosce. La Germania, l'Italia, il Portogallo, la Spagna, questo alleato sempre fedele della Francia, tutti attestano e comprendono i motivi che ci fanno prender le armi.

A voi particolarmente io mi rivolgo, a voi abitanti del Ducato di Varsavia. Godevate voi, vi domando io, la felicità che vi ha promessa l'Imperator de' Francesi? Il vostro sangue che sgorgò sotto le mura di Madrid, è stato esso sgorgato per i vostri interessi? Rispondete. Che cosa hanno di comune il Tago e la Vistola? E il valore de' vostri soldati ha egli mai servito a rendere più felice il vostro destino? Il loro coraggio ha meritato elogi; ma non lasciatevi abbagliare; questi elogi, benchè giusti e meritati, non mancano di nascondere un inganno. L'Imperator Napoleone ha bisogno delle vostre truppe per se e non per voi. Voi sacrificate le vostre proprietà e i vostri soldati ad interessi che, lungi d'essere i vostri, sono loro interamente opposti, e in questo momento siete, al pari de' suoi alleati, abbandonati senza difesa alla superiorità delle nostre armi, mentre il fiore delle vostre truppe innaffia del loro sangue i solchi della Castiglia e dell'Arragona.

Abitanti del Ducato di Varsavia, ve lo ripeto, non siamo vostri nemici, non abbandonate dunque per una inutile difesa, le vostre contrade a tutti i rigori della guerra; poichè vi dichiaro che, se opponete resistenza, vi tratterò secondo tutti i diritti che dà la guerra.

Se al contrario fedeli ai veri vostri interessi, mi ricevete qual amico, S. M. l'Imper. d'Austria vi prende sotto la sua speciale protezione, nè vo esigerò da voi che gli oggetti necessari alla sicurezza delle mie armi ed alla sussistenza della mia armata.

Fatto al quartier generale d'Odryoot, addì 16 aprile 1809.

Arciduca FERDINANDO, Generale in capo

N. III. CONVENZIONE

Avendo V. A. I. e R. manifestato il desiderio di stabilire e riconoscere la neutralità della città di Varsavia, nè potendo questa neutralità effettuarsi se non mediante il libero sgombramento che ne farebbe il corpo delle truppe alleate e combinate sotto i miei ordini, questo accomodamento potrebbe essere contenuto ne' seguenti articoli.

Art. 1. Vi sarà suspension d'ostilità per 10 giorni

2. Durante un tale intervallo, questo corpo d'armata sgombererà, uomini ed effetti, la città di Varsavia.

3. Durante questo intervallo, l'armata Austriaca conserverà le medesime posizioni che occupa, ed a fine di prevenire ogni pretesto che romper potrebbe l'armonia, non potranno venire a Varsavia che ufficiali parlamentarj dell'armata Austriaca.

4. Dopo questo intervallo, non potrà essere imposta alla città nessuna contribuzione straordinaria.

Risposta agli articoli I. II. III e IV.

Vi sarà suspension d'ostilità per due giorni, contare da questa sera a cinque ore.

Durante questo intervallo, tutta l'armata combinata belligerante sgombererà la città di Varsavia. E' accordata, a darsi dalla stessa epoca, una dilazione di cinque giorni a tutti gl'impiegati e non combattenti di quest'armata per abbandonare la detta città.

Il Sig. Principe di Poniatowski si compiacerà di comunicarne la denominazione.

5. Si rispetteranno le persone, le proprietà ed i culti. Convenuto

6. I malati e convalescenti Sassoni, Polacchi e Francesi saranno affidati alla lealtà dell'armata Austriaca; ed alla loro guarigione, riceveranno fogli di via e mezzi di trasporto per raggiungere i loro corpi rispettivi. Convenuto

7. Saranno accordati da S. A. I. e R. l'Arciduca Comandante le forze Austriache, al Ministro residente di Francia autorizzato presso il Duca e Governo del Ducato, i passaporti e le salvaguardie per la sua persona, carte, effetti e persone addette alla sua missione, per recarsi ove giudicherà opportuno.

Convenuto.

8. Gli Officiali, soldati e impiegati Francesi che trovansi a Varsavia, saranno liberi di seguire la residenza di Francia, con effetti e bagagli, e riceveranno i passaporti e mezzi di sicurezza, come pure i viveri, foraggi e trasporti. Convenuto

Articolo Addizionale. Al momento della permuta dei presenti articoli, si daranno d'ambo le parti, degli Officiali superiori come ostaggi, fino allo spirare della tregua.

Fatto e convenuto fra i sottoscritti generali in capo delle due armate, sulla linea dei posti avanzati rispettivi, addì 21 aprile 1809 a due ore del mattino

(Seguono le firme) (Moniteur)

Monaco 26 Maggio

Le nostre gazzette contengono i due seguenti proclami:

Tirolesi del distretto di Schaernitz! i vostri forti sono presi; il centro del vostro paese è occupato. I vostri Deputati si sono presentati al mio quartier generale, hanno implorata la clemenza del mio Sovrano io gli ho trattati con bontà, e gli ho inviati nella capitale. Prevenite il momento in cui non si potrà più accordar perdono. Date voi stessi mano al vostro scampo.

Il 19 maggio 1809.

Firmato, il Conte d'ARCO Colonnello e Brigadiere di S. M. il Re di Baviera.

* * * *

Tirolesi di Schaernitz! Inspruck è caduto. Fra poco il vostro destino sarà terribile! Ascoltate i miei proclami! Arrendetevi, pria che la vendetta non piombi sulle vostre fronti! Mandate de' deputati, e meritatevi, con una volontaria sommissione, la grazia del vostro Re.

Firmato il Conte d'ARCO
Napoli 3 Giugno.

In seguito delle disposizioni di S. M. l'IMPERATORE de' Francesi e Re d'Italia, S. M. il Re di Napoli ha preso il comando di tutte le truppe che occupano lo Stato Romano.

— I due Corsari Francesi nominati il Principe Achille e l'Aquila hanno condotto in questo porto quattro prede Inglesi, i di cui carichi, consistenti in ricchissimi generi coloniali, si fanno ascendere a più di mezzo milione di ducati. (Corr. di Napoli)

Genova 14 Giugno

Sono entrati in questo porto due convogli di 77 bastimenti provenienti da ponente scortati da alcuni legni da guerra; il loro carico consiste in vino, acquavita, sale, cuoja, e 500 circa barili tonno.

Parigi 9 Giugno

Fondi pubblici d'jeri — Cinque per cento del 22
Marzo 1809 82 fr. 25 c.

Idem del 22 Settem. 1809. 79 fr. 60

Azioni della Banca di Francia 1255 —

(Seguono i Bulletini 14 e 15)



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell'Impero Francese

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Saragozza 21. Marzo

Lettere di Siviglia c'informano che la Giunta sedicente suprema ha fatto un terribile decreto contro la cavalleria Spagnuola accusata d'essersi condotta con perfidia nelle ultime azioni, abbandonando vilmente la fanteria agli sforzi dell'armata Francese riunita. Ogni cavaliere è stato condannato ad una multa d'una doppia, la quale, deposta all'arsenale di Siviglia, non sarà restituita al delinquente se non allorquando avrà data la prova d'aver combattuto con un Cavaliere Francese in un giorno di battaglia. Dopo aver fatto questo ridicolo decreto, la Giunta, la quale senza dubbio è poco gelosa di venire a cimento colla cavalleria Francese, si è per quanto dicesi, imbarcata sul Guadalquivir, sperando di raggiungere qualche flotta Inglese che la condurrà a Londra ove terrà le sue sedute con un pò più di sicurezza.

Il Generale Cuesta ha perduto un braccio nell'ultima azione. Egli fa tutti gli sforzi per unire il suo corpo a quello del Duca dell'Infantado, il quale non ha seco lui che alcune bande di contadini assai male organizzate.

Queste autentiche notizie hanno già prodotto un grande effetto; ma la notizia delle vittorie riportate dall'Imperator NAPOLEONE ne ha prodotto di ben più grandi. Questa notizia è stata annunciata alla mattina da una salva di cannoni, e letta alla sera al teatro riaperto in quel giorno per la prima volta dopo le nostre disgrazie; essa ha eccitato un entusiasmo generale fra gli spettatori. S. E. il Sig. Governatore ha onorata della sua presenza la rappresentazione, ed è stato ricevuto coi più vivi applausi. L'indomani, giorno di domenica, si è recata S. E. alla Chiesa Metropolitana di Nostra Signora del Pillar, ed è stata accolta alla porta dal Clero, dalla cittadinanza, dalla nobiltà e dalle Autorità costituite, civili e militari. S. Emin. Monsignor Vescovo, dopo d'aver condotto il Generale fino all'altar maggiore, ha pronunziato il seguente discorso:

« La mano di Dio innalza e rovescia gl'Imperi. La sorte dell'uomo, la durata dei Regni, tutto dipende dalla sua volontà. Egli solo, dall'alto del suo Eterno Trono, vede passare successivamente intiere generazioni come ombre, e sempre immutabile governa con sapienza, con ordine, e con giustizia. Egli fa nascere di quando in quando, per compiere i suoi disegni, uomini straordinari ai quali trasmetta la sua possa la sua forza, la sua virtù, e dice loro come a Geremia: *Io ti pongo al di sopra dei Re, perchè tu crei e distrugga, edifichi e pianti. I Re, i Sacerdoti, i popoli si armeranno contro di te, ma non ti potranno vincere, perchè io veglierò a tua difesa.*

« Queste parole dette al Profeta Geremia si sono verificate in tutti i secoli. Milziade, Annibale, Cortes, Tamerlano, Pietro il Grande, Carlo XII. non sono stati che gli stromenti della Provvidenza.

« Ma evvi mai un uomo in cui la Provvidenza Divina siasi più visibilmente manifestata quanto in quell'Erce le cui nuove vittorie ci raccolgono oggi nel

Tempio di Nostra Signora del Pillar per rendere grazie al Re dei Re, all'Onnipotente che ha renduto NAPOLEONE l'arbitro dell'Universo, e che riunendo in esso tutte le qualità de' grandi uomini, gli ha dato la sapienza di Cesare, la fortuna d'Alessandro e la bontà di Trajano?

« Prostriamci a' piedi degli altari, ringraziamo l'Eterno de' nuovi successi che ha accordato alle armi Francesi ne' campi d'Eckmuhl, e riguardiamo questo trionfo in Germania come il preludio della fortuna della Spagna e della pace generale in Europa. «

(Jour. de l'Emp.)

INGHILTERRA

Londra 27 Maggio.

Egli è sorprendente che le gazzette di Siviglia sino ai due d'Aprile non parlino della disorganizzazione che ha prodotta in Spagua la pessima condotta di alcuni Comandanti Spagnuoli. Questo silenzio è una piena prova delle precauzioni, che si prendono per non lasciare trasparire in quel Regno alcuna notizia dispiacevole. Ecco a questo proposito l'estratto di una delle nostre lettere:

Cadice 7. Aprile

« Non vi sono notizie importanti da comunicarvi. V'ha apparenza di tranquillità, ma senza alcun motivo plausibile di confidenza. La necessità in cui si è veduto Cuesta di ritirarsi, dal mezzo giorno dell'Estremadura, nella nostra provincia (Andalusia) e di abbandonar così 30 leghe di paese, non è un augurio favorevole. Abbiamo d'altronde il dispiacere di sentire che il Gen. Urbino, che trovasi nella Sierra-Morena, non è in istato d'avanzarsi contro il nemico dalla parte di Toledo. «

I fogli Portoghesi attribuiscono ad altro motivo l'inazione del Generale Urbino, il quale, per quanto dicesi è riconosciuto traditore, come pure altri Spagnuoli distinti.

Il Gen. Cuesta ha pubblicato un proclama nel quale spiega le circostanze della sua ritirata ed i motivi che l'hanno resa necessaria. Parla altresì della cattiva condotta d'alcuni corpi di cavalleria Spagnuola all'avvicinarsi del nemico. Dicesi che 4 reggimenti di quest'armata abbiano abbandonato il campo di battaglia avanti il segnale della ritirata; che due Colonelli siano stati cassati, e che la paga di questi reggimenti sia stata diminuita; che l'ammontare di questa riduzione sarà distribuito a titolo di ricompensa ai corpi che hanno onorevolmente sostenuto il carattere Spagnuolo. (Pub.)

RUSSIA

Pietroburgo 13. Maggio

Jeri si sono ricevute le notizie dei combattimenti sanguinosi che hanno avuto luogo fra le armate di Francia ed Austria, come pure delle vittorie strepitose de' Francesi e della loro marcia sopra Vienna.

Il porto di Cronstadt ed il golfo di Finlandia non sono ancora liberi dai ghiacci. (Pub.)

DANIMARCA

Copenaghen 27 Maggio

Sentesi che le piccole isole di Egholm, d'Aggerroe ed Oms al sud di Corsoer sono state attaccate da

gli Inglesi, i quali sono stati obbligati a rinunziare alla loro intrapresa per la coraggiosa resistenza delle nostre scialuppe cannoniere, e per la bravura del Capitano Goldberg col suo distaccamento.

— E' corsa voce dell'arrivo di molti bastimenti Americani a Gottemburgo, carichi di derrate coloniali, questi però sono in piccol numero.

— Gli Inglesi hanno predato sei bastimenti Americani nel Cattegat. (*Cour. de l'Europe*).

PRUSSIA

Berlino 27 Maggio

Il 22 di questo mese, il Sig. d' Urquijo ha presentato a S. E. il Conte di Goltz, Segretario di Stato e Ministro degli affari esteri di Prussia, le sue credenziali, in qualità d' incaricato d' affari di S. M. Cattolica presso la nostra corte.

Sono qui giunti, già da otto giorni, parecchi corpi di truppe, mentre altre ne sono partite per le sponde dell' Oder con una porzione del treno d' artiglieria. (*Pub.*)

GERMANIA

Amburgo 31 Maggio

Dicesi che l' ex Re di Svezia siasi dato tutto ad un istante alla più profonda devozione, e non cessi dal pregare Iddio e dal leggere la Bibbia, se non che per dar di quando in quando un' occhiata alle gazzette. Egli fa vivissime istanze, perchè gli venga accordata la permissione di ritirarsi a Christiansfelds, città del Ducato di Sleswick, per vivervi alla foggia de' Frati Moravi i quali hanno una numerosa comunità.

— Il Gen. Gratien è giunto, nella notte del 27 al 28, a Rostock, donde è partito sul momento per Stralsunda. (*Pub.*)

SASSONIA

Lipsia 24. Maggio

Il dì 20 di questo mese si è avuta la notizia che un corpo d' Austriaci, comandato dal Generale Mohr, assediava Thorn dalla riva sinistra della Vistola con alcuni pezzi d' artiglieria. Il comandante di quella fortezza aveva energicamente risposto alla minacciosa intimazione fattagli dal Gen. Austriaco. Il Gen. Dombrowski, fino dal 18, era partito da Posen con 2 in tre mila uomini per far levare l' assedio.

L' altrieri mattina abbiamo pur saputo la notizia dell' ingresso del corpo del Duca di Brunswick in Lusazia. Non si sa precisamente la forza della sua truppa, ma non dee, per quanto pare, oltrepassare 2500 uomini. Dimani partirà da Dresda un corpo di 3 in 4m. uomini con qualche squadrone di cavalleria per dispuargli il passaggio a traverso il Regno.

Dresda 29. Maggio

All' avvicinarsi delle truppe Sassoni, il Duca di Brunswick è ritornato da Zittau in Boemia. La sua armata non era composta che di tre in 4m. uomini.

Un corriere, giunto quasi direttamente dall' armata del Principe Poniatowski, fa sperare di veder questo Principe giungere quanto prima sotto le mura di Cracovia. I popoli di Galizia volano innanzi ad esso, e disarmano le guernigioni Austriache che non hanno avuto tempo di ripiegarsi dietro la Vistola.

BAVIERA

Augusta 2 Giugno

Si assicura che alcune teste di colonne Francesi e Sassoni che si sono fatte vedere ad Horn e a Stein sulla riva sinistra del Danubio, e che credendosi esser l' avanguardia del Principe Ponte Corvo, abbiano talmente molestato il fianco destro degli Austriaci, che per timore d' esser presi alle spalle, si sono precipitosamente ripiegati sino dietro a Znaim in Moravia.

REGNO DI VESTFALIA

Cassel 1. Giugno

Il Re è partito per andare ad assumere il comando dell' armata Francese che dev' esser giunta ad Erfurt.

WIRTEMBERG

Stattgard 2. Giugno

S. M. ha pubblicato l' ordine seguente:

» Avendo riunito il Principato di Mergentheim e le sue dipendenze alla Corona di Wirtemberg, ordiniamo che d' ora innanzi ne sia fatta menzione espressa ne' nostri titoli, ai quali si aggiungerà quello di Principe di Mergentheim, Ellwangen, ecc. tale è la nostra volontà Reale. (*Pub.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francofort 2. Giugno

Abbiamo veduto passar di qui parecchie vetture cariche di doni provenienti da Parigi e destinati per S. M. l' Imperatore di Russia. Consistono essi in lavori da orrefice ed in un magnifico servizio di porcellana di Sèvres. (*J. de l'Emp.*)

— Dicesi che il Re di Sassonia siasi determinato a partir da Lipsia ed a recarsi ad Eidenach, essendo corsa voce che vi si avvicinava un corpo Austriaco. (*Pub.*)

— Alcuni viaggiatori che trovavansi a Vienna poco tempo prima dell' ingresso de' Francesi in quella capitale, assicurano che il prezzo de' cotoni di Macedonia vi era allora salito da 280 a 300 fiorini. Dicesi che il cotone rimasto ne' magazzini di Vienna consista in 1 om. balle, per la maggior parte d' infima qualità, ed inservibile all' uso della Francia e della Svizzera. Il fiore di queste mercanzie è stato portato via a Smirne ed in Macedonia dagl' Inglesi. (*Idem*)

IMPERO FRANCESE

Corfu 3 Maggio

Traduzione letterale del Firmano della Porta Ottomana, indirizzato ai Bascià della Romelia.

Allorchè vi perverrà la propizia cifra di questo comandamento imperiale, voi sarete istruito che, dietro le intelligenze fra la mia augusta corte e i Russi sono stati precedentemente spediti due plenipotenziarj, per ristabilire la nostra amicizia. Essi si trovarono nel luogo del congresso, e appena incominciata la conferenza, si è rilevato dalle note provenienti dalla parte della Russia, ch'era suo scopo di sorpassare con aperta guerra i confini della sublime Porta. Per la conoscenza di questa intenzione ostile, essendosi manifestata la guerra fra la mia augusta corte e i Russi, io feci sollecitamente guernire le fortezze e le torri secondo il bisogno, in modo che adoperandovi la vigilanza raccomandata colla richiesta fedeltà, l'armata Russa non potrà eseguirne il passaggio.

Io mi occupo nel rinforzare tutti i luoghi secondo il bisogno, avendo dato ordine in Europa e in Asia per la spedizione delle truppe, che senza dubbio io farò marciare ove occorra.

Voi, sunnoimato Visir, conservatore valoroso, ricevendo il mio venerabile comandamento, date gli ordini più severi colla destrezza che vi caratterizza, di custodire giorno e notte in confini ed il paese della vostra giurisdizione e di non rimanere un sol momento nell' inazione. Affinchè voi abbiate a dare reiteratamente i vostri ordini, io ho sollecitato la spedizione di questo comandamento, perchè la mia riflessione non mi ha suggerito alcun espediente più utile.

Quelli che sono il migliore ornamento della religione e del Maomettanismo deggiono abbandonare d' ora innanzi il sonno e il riposo, e cingersi della cintura del valore imperiale: questo è il tempo di fare ciascuno ciò che può.

Io vi prescrivo come sopra, che all' arrivo del mio comandamento presso di voi, custodiate giorno e notte le rive e i paesi della vostra giurisdizione, e di non trascurarli un solo istante. Questa è la dimanda Sovrana, e allorchè vi sarà conosciuta, io v' invito a dare risalto e meraviglia alla diligenza che esige l' ardore della religione che vi distingue.

Col mio comandamento supremo io vi ho dato tutto il dettaglio, e quando voi lo riceverete, abbassate la testa ed eseguitelo rigorosamente; non fate altrimenti, e prestate fede a questo onorevole marchio.

Scritto il 1 della Luna Sepher 19.

il 6 (18) Marzo 1809.

(*Monitore Janio*)

— Il giorno 4 corrente, incominciando dalla mezza notte del 3 al 4 un terremoto ha con diverse riprese molto turbato la quiete di questa popolazione. La scossa che si sentì ad un' ora pomeridiana e ventun minuti circa, fu sì forte che molte case hanno sofferto assai, benchè non ne sia fortunatamente caduta persona. La sua durata fu di otto in dieci minuti secondi. Il terremoto ha reiterato le scosse varie volte nella predetta giornata e nelle due seguenti; ma sono state passeggiate e poco sensibili. Si crede che questa meteorica sia stata prodotta, per consenso, dallo scoppio dell' Etna in Sicilia. Ne' giorni precedenti e anche dopo, il barometro è stato basso, l'aria fosca e in perfetta bonaccia. Ora siamo perfettamente tranquilli.

Parigi 9 Giugno

Le notizie di Pietroburgo del 13 maggio, portano che a quell'epoca, non era ancora comparsa la dichiarazione in forma contro l'Austria, e che l'Ambasciatore Austriaco, Sig de Schwarzenberg, era ancora in quella capitale. (*Gazz. de France*)

— Le ultime notizie del Ducato di Varsavia, in data del 18 riferiscono che l'Arciduca Ferdinando era in piena ritirata, e l'armata Russa trovavasi lontana da Varsavia non più di due marcie.

(*Jour. de l'Emp.*)

— Ci si scrive da Dresda, in data del 25 maggio, quanto segue:

Il Governo di Dresda ha fatto pubblicare il seguente avviso:

« S. E. il Maresciallo Duca di Valmy è arrivato il 19 ad Erfurt e ne' contorni con un corpo d'armata che ha fatto marciare sopra carri. »

Dresda, 21 maggio 1809.

Il Governo di Dresda.

(*Jour. de Comm.*)

Altra di Parigi del 10 Giugno.

Fondi pubblici d'oggi — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 82 fr. 15 c.

Idem del 22 Settem. 1809. 79 fr. 60

Azioni della Banca di Francia 1255 —

BULLETTINO N.º 16.

Ebersdorf 4. Giugno

L'inimico aveva fatto passare il Danubio, in faccia a Presburgo, ad una divisione di 9m. uomini

la quale si postò nel villaggio di Engertau, e vi si trincerò.

Il Maresciallo Duca d'Auerstaedt fece attaccare jeri questo corpo dai cacciatori di Assia Darmstadt, sostenuti dal 1. e 2. reggimento d'infanteria leggiera. Il villaggio fu preso d'assalto in un baleno. Un maggiore, 8. ufficiali del reggimento Beaulieu, fra i quali un nipote del Feld-Maresciallo di questo nome, e 400 uomini furono fatti prigionieri; il resto di questo reggimento fu ucciso o ferito, oppure precipitato nel fiume. Gli avanzi di questa divisione si sono ricoverati in un'isola per ripassare indi il fiume.

Il Vicerè ha trasferito oggi il suo quartier generale a Odenburgo.

Gli effetti preziosi della Corte d'Austria sono stati trasportati da Buda a Petervaradino, ove pure si è rifuggita l'Imperatrice stessa.

Il Duca di Ragusi trovasi a Lubiana.

Il Generale Macdonald ha occupato Gratz e cinge la cittadella la quale sembra si voglia difendere.

Alla battaglia d'Esling, il Gen. di brigata Fulers ferito in una carica, fu sbalzato da cavallo, ed il Generale di divisione Duesnel, Ajutante di campo dell'Imperatore fu pure rovesciato nel mentre che portava un ordine alla divisione dei Corazzieri, la quale faceva una carica. Abbiamo avuto il piacere di sentire, che questi due Generali e 150 soldati, che noi credevamo perduti, sono soltanto feriti, ed erano rimasti nelle biade, allorchè l'Imperatore ordinò alle truppe di concentrarsi tra Esling e Gross Aspern in seguito all'avviso ricevuto che i ponti del Danubio erano rotti.

Le acque del Danubio diminuiscono, con tutto ciò la continuazione del caldo fa ancora temere di qualche escrescenza.

(*Moniteur dell' 11 Giugno*)

— Si scrive da Strasburgo, che S. M. l'Imperatrice si propone d'andare a passare alcune settimane ai bagni di Plombieres, e che S. M. la Regina d'Olanda deve accompagnarvela.

— A Vienna è stato pubblicato l'ordine seguente, in data del 26 maggio:

« I proprietarj di case, gli Amministratori ed Ispettori di questa città e de' sobborghi vengono col presente seriamente avvertiti di consegnare alla direzione del circolo immediatamente, e senza frapportare alcun indugio, uno stato nominativo degli ufficiali, sottufficiali e soldati dell'armata Francese, feriti, i quali trovansi nelle loro case, e di continuare a fornire questo stato ogni giorno. »

Quest'ordine è firmato dal Conte Ferdinando di Bissingen-Nieppenburgo, Presidente della Reggenza.

(*Gazz. de France*)

Genova 17 Giugno

ARTICOLO COMUNICATO

Si è sparsa nel pubblico la notizia che la Vandee sia di nuovo insorta. Noi siamo autorizzati non solo a smentire, ma anche ad indicare l'origine di questa temeraria e calunniosa supposizione, la quale ha allarmato moltissime oneste persone. Parte questa da una lettera di un certo Paolo Wirt, ex ufficiale Ligure riformato, che in qualità di semplice soldato, mediante 12m. lire, ha rimpiazzato uno de' nostri coscritti e che trovasi a l'Ille d'Aix, forse in questo momento sotto il meritato castigo. E' questo un fanfarone, un vero D. Quichotte, che meno galante di quello della Manche, volendo impedire ad una sua amica, che ha lasciata in Genova, di raggiungerlo, siccome essa brama, le scrive di non muoversi per ora, e per pietà, poichè tutta la Vandee è in armi, ed egli obbligato in ogni giorno a sostenere micidiali e terribili combattimenti. La Ligure Dulcinea, non essendo inferiore in fatto d'istruzione a quella del Toboso, è

stata costretta di farsi leggere la lettera prima da uno e quindi da un altro de' suoi confidenti che in linea di galanteria sembrano essere i Parmenioni del nostro Wirt; e questi ne hanno divulgati i dettagli. Alcuni pochi mal intenzionati si sono tosto sforzati di commentare la lettera, combiarne i fatti, ingrandirli, ed accreditarli. Ed ecco come un miserabile pretesto di un più miserabile soggetto ha dato luogo alla notizia in questione. Chi bramasse di vedere la stessa lettera originale non arva che a indirizzarsi al Gabinetto Letterario nella strada novissima ov'è stata depositata.

Non dissimili sono le sorgenti di alcune altre notizie relative ai fatti di Spagna e di Alemagna, che con sinistri misteriosi presagi vengono accennate all'orecchio de' creduli dai chiromanti politici della giornata, dai ciurmatori, in una parola dalla turba o furba o fanatica, che cerca il suo pascolo in mezzo agli errori ed all'allarme del volgo, ma noi abbiamo luogo di credere che la Polizia vede costoro, li sorveglia e li attende.

REGNO D'ITALIA

Zara 2. Giugno

L'armata di Dalmazia, dopo d'aver superato tutti gli ostacoli che le oppose il nemico, attraversando orridi e nudi paesi, è giunta il 27 maggio a Segna, donde si diresse subito sopra Carlstadt.

— Lettere degne di tutta la fede ci danno le seguenti notizie intorno alla Turchia:

» I Croati Ottomani continuano a combattere contro i Croati Austriaci. Per conseguenza, quella porzione d'armata Austriaca, che ha dovuto far testa ai Turchi, si è trovata in mezzo a due fuochi allorchè fu assalita dal Duca di Ragusi, uscito vittorioso dalla Dalmazia. I Turchi udivano il cannone della nostra armata, dalla quale or non li separa che un'alta montagna, e fremevano d'impazienza d'unirsi ai Francesi. Gli sforzi del Visir di Bosnia per metter freno a questa sollevazione sono interamente inutili. La fama delle vittorie de' rivoltosi si va ogni giorno vieppiù propagando; gli abitanti di Trawnick ne fanno pubblica festa, a dispetto del Governo; e questo spirito fa tali progressi, che gli stessi Bosniaci minacciano di prendere l'armi e di correre a divider la vittoria ed il bottino cogli insorti Croati Turchi.

(Estr. dal Regio Dalmata)

NOTIZIE INTERNE

Genova 17. Giugno

Il Direttore generale dell'Amministrazione de' sali e tabacchi della 27 e 28 Divisione militare, membro della Legion d'onore, ha rimessa una circolare ai Ricevitori particolari la quale tende a mettere in esecuzione nei Dipartimenti componenti l'antico Piemonte, e l'inaddietro Liguria il Decreto Imperiale de' 28 agosto 1808. Il quale permette ad ogni particolare che vorrà attendere alla coltura del tabacco, a fare una dichiarazione che si riceve senza spesa al più vicino Burò della Regia de' sali e tabacchi, in cui dovrà enunciare la situazione, e l'estensione delle terre destinate a questa coltura, della quale dichiarazione saranno esenti quegli individui che non coltiveranno più di venti piedi di tabacco. Questo è un vantaggio per ogni individuo il quale possa pure coltivare per suo uso 20 piante.

Il *Monitore* di Parigi del 12 giugno, in un solo mezzo foglio, non dà alcuna notizia delle armate.

Parigi 12 Giugno

Scrivono da Trieste, che i Russi, dopo una battaglia, in cui i Turchi sono stati tagliati a pezzi, sono entrati a Warna, sul mar nero, distante 45 leghe da Costantinopoli.

Odessa 17 Maggio

Un bastimento Francese è il primo, che sia entrato nel nostro porto; egli giunse li 7 Gennaro da Costantinopoli con un carico d'oglio, vino, zucchero, e legno di tinta, ecc. Ve ne giunse di poi un altro della stessa nazione, come pure 36 bastimenti Turchi, i quali hanno preso in iscambio delle produzioni del paese, del ferro, del catrame, e de' commestibili.

Berlino 30 Maggio.

Si conferma che molte persone sono state arrestate a Koenigsberga, e che si fa attualmente il loro processo. Il Gran-Cancelliere, Sig. Beyme, è incaricato dell'informazione. Si pretende che il Re di Prussia abbandonerà fra poco Koenigsberga, con tutta la sua Corte.

Londra 29 Maggio.

Il 15 del corrente mese, il Principe di Starhem.

Berg ha avuto la sua prima udienza dal Re, in qualità d'Inviato straordinario d'Austria.

— Il Parlamento sarà prorogato al mese di Giugno prossimo.

Londra 3. Giugno

Il 31: Maggio ebbe luogo nella Camera de' Comuni una discussione assai vivace riguardo alla domanda fatta dai Ministri, dipendentemente al messaggio del Re, di una somma di tre milioni di lire sterline per l'Austria, la Spagna ed il Portogallo, e di 300,000 lire sterline per la Sicilia. Il Sig. Withbread si è opposto energicamente a qualunque prestito per l'Austria. Essa si è impegnata, disse, in una guerra che non è capace di sostenere. Non ha essa calcolate le sue forze, nè quelle della Francia, ed ha abbracciato un partito disperato senza fare le sue riflessioni, e questo dee condurla rapidamente alla sua rovina. Il Sig. Withbread è di sentimento, che i Ministri non hanno avuto parte in questa determinazione imprudente come l'hanno assicurato, e che l'Austria ha prese le armi soltanto per la sua propria difesa nella persuasione che la sua perdita fosse decisa nel consiglio dell'IMPERATORE DE' FRANCESI; ma è cosa evidente che non ha potuto lusingarsi di rovesciare la possanza della Francia; che l'Austria non era in istato di sopportare le spese della guerra, e che avrebbe dovuto aspettare un momento più favorevole; ed è cosa ancora più evidente, che i soccorsi pecuniarj, che noi le offriremo, saranno assolutamente inutili, e non potranno ritardare lungo tempo la sua caduta. Il Sig. Withbread ha adunque votato, affinchè non fosse accordato un solo *schelling* di sussidio all'Austria.

Il Sig. Ponsomby ha votato nello stesso senso. Egli è affatto inutile, disse, d'accordare i soccorsi, che vi si domandano. Non è probabile, che la Spagna ed il Portogallo possano contrastare lungo tempo colla Francia. Fra breve l'IMPERATORE DE' FRANCESI sarà Sovrano pacifico di queste contrade. Ed anzi il Governo Inglese dee approfittare delle circostanze presenti per impadronirsi di tutte le colonie Spagnuole, e Portoghesi, ed impedire almeno, che Giusepp Bonaparte il quale assume già il titolo di Re delle Indie, ne divenga il Sovrano. Se noi siamo costretti, soggiunse, ad abbandonare la Spagna ed il Portogallo, non dobbiamo noi forse anche impedire con tutte le nostre forze che i loro gran Porti, come quelli di Cadice, Lisbona, Cartagena, etc. non servano di mezzo ai Francesi che se ne renderebbero padroni: per combattere la nostra supremazia politica, o d'inquietare il nostro commercio?

Dopo lunghe discussioni, la Camera ha votato i sussidj.

(*Moniteur*)

CORSO DE CAMB del 17 Giugno 1809

Venezia	33	L	Marsiglia	96 215 D
Roma	127 114		Cadice	.
Napoli	101 314		Madrid.	.
Palermo	—		Lisbona.	.
Livorno.	123 114	L	Vienna.	.
Amsterdam	92 314	L	Augusta.	60 718
Parigi.	96 112		Milano.	86 114
Lione.	97 13	D	Amburgo	43 314 D

Estrazione di Torino del 16 Giugno.

43 — 24 — 51 — 15 — 26



IL VELOCE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE PRUSSIA

Berlino 29 Maggio

Un corriere Polacco, che attraversa il Brandeburgo per recarsi in Sassonia presso il Re, ha sparsa la notizia che la città di Cracovia aveva chiuso le porte all' Arciduca Ferdinando, il quale pensava di radunarvi le diverse colonne in cui è stato obbligato di dividere la sua armata nella sua ritirata. Alcune bande di cavalleria Polacca eransi fatte vedere a Tarnow sulla Danawecz; l'armata portasi a grandi giornate sopra Cracovia, ov'è impazientemente aspettata.

(*Jour. de Paris*)

Breslavia 1. Giugno

Il teatro della guerra si va accostando alle nostre frontiere; dopo la presa di Sandomir, l'armata Polacca prosiegue sì rapidamente i suoi vantaggi, che il 24 trovavasi già a Willickza, luogo celebre per le sue miniere di sale. E' dunque sommamente probabile che due o tre giorni dopo, cioè tra il 26 e 27, Cracovia sarà caduta in poter del vincitore, e sarà ritornata città Polacca. Pare che l'Arciduca Ferdinando sia mal provvisto di cavalleria, il che porta uno svantaggio incalcolabile nelle vaste pianure della Polonia.

Assicurasi che il Principe Poniatowski abbia ricevuto la notizia che la vanguardia dell'armata Russa è entrata il 18. maggio a Lemberg, Capitale della Galizia. (*Jour. de Paris*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Stuttgart 1. Giugno

Jeri dopo mezzo giorno è qui arrivato da Parigi il Ministro d' Austria presso la Corte di Francia, il Sig. di Metternich, accompagnato da un ufficiale di gendarmeria. Egli è smontato all' albergo dell' Imperator Romano, e sulla sera ha continuato il suo viaggio per recarsi presso l'Imperator d' Austria. Il Sig. di Metternich era accompagnato dal Ciambellano Austriaco, Principe d' Esterhazy, dal Ciambellano Conte Mier, dal Consigliere d'ambasciata Floret, e dai Segretarij d'ambasciata Eefevre e Niemann.

(*Gaz. de France*)

Lipsia 1. Giugno

Le truppe Sassoni, che trovavansi in Polonia, sono ritornate in Sassonia sotto la scorta del Generale Dyhera; ed una parte di queste truppe si è unita a quelle comandate a Dresda dal Sig. Thielmann, Ajutante generale del Re, incaricata di vegliare alla sicurezza di quella capitale e della riva sinistra dell' Elba. Due squadroni di queste medesime truppe si sono avanzati per osservare i movimenti del nemico sulle frontiere della Boemia.

Cassel 3 Giugno

La gazzetta Reale privilegiata di Berlino contiene il seguente articolo:

Berlino, 30 maggio 1809.

» Notizie ufficiali del quartier generale Austriaco
» a Breitenlech informano che, il 21 e il 22, l'Ar-
» ciduca Carlo ha battuta l'armata Francese vicino ad
» Asperg ed Essling, ad una lega e mezzo lungi da
» Vienna, in faccia all' isola di Lobau, e che è stata
» obbligata a ripassare il Danubio. Nuovi dettagli so-
» pra questa battaglia, come pure sopra i combatti-
» menti che si sono dati in Italia ed a Linz, saranno
» comunicati nel nostro prossimo foglio di giovedì. »

Questo articolo contiene errori manifesti che non si possono considerare se non come errori di stampa. Quindi, pag. 1, lin. 4 e 5, invece di: l' Arciduca Carlo ha battuta l' armata Francese, leggasi: l' Arciduca Carlo è stato battuto dall' armata Francese.

Pag. medesima, lin. 6: è stata obbligata a ripassare il Danubio; leggasi: si è determinata a ripassare il Danubio.

E' fuor di dubbio che i nuovi dettagli annunziati sopra questa battaglia saranno conformi al seguente Bullettino (*), il solo degno di fede, non già a tutti quelli che la impotente rabbia e le più stolide speranze pubblicano ogni giorno a dispetto dell' evidenza de' fatti.

(Estr. dal *Monitore Vestfaliano*)

Augusta 4 Giugno

Le turbolenze del Tirolo e del Voralberg non son per anco interamente sedate; pare che il ritorno degli avanzi del corpo di Chasteller, il quale ha trovato la sua ritirata dalla parte del Pusterthal chiusa dall'armata Francese d' Italia, abbia eccitato quà e là nuove sommosse. Vi furono ultimamente nei contorni di Schaernitz e presso Mittenwalde alcuni piccoli combattimenti; trovasi vicino a Bregenz un corpo Austriaco, a cui si sono riuniti alcuni insorgenti del Voralberg e diversi cacciatori delle montagne, i quali spingono le loro bande fin presso Lindau.

E' qui partito, già da alcuni giorni, un corpo di cavalleria Francese per le frontiere del Tirolo, e subito che saranno arrivati i rinforzi che s' aspettano, tutti i movimenti insurrezionali di quel paese non tarderanno a cessare. (*Gaz. de France*)

Monaco 3 Giugno

Notizie del Danubio annunziano che gli Austriaci fanno de' movimenti che sembrano indicare abbiano l' intenzione di abbandonar la riva sinistra di quel fiume, per internarsi nella Moravia. Essi hanno rimandato tutti i loro grossi equipaggi sopra Brunn ed Olmutz.

— Assicurasi che Presburgo siasi altamente dichiarata in favore dell' indipendenza Ungarese, e che a Buda siensi manifestati de' movimenti di questa istessa natura con tale impeto, che l' Imperatrice d' Austria si è affrettata a partire da Pest, ed a ritirarsi colla sua corte a Theresienstadt, piccola città fortificata presso il Banato di Temeswar.

(*Jour. de Paris*)

Altra di Monaco del 4.

Lettere degne di tutta la fede c' informano che la divisione del Principe Reale di Baviera ha ricevuto, il dì dopo del suo arrivo a Leoben e nell' istante in cui era per continuar la sua marcia alla volta di Neustadt e di Vienna, l' ordine di recarsi nell' Alta Austria; in conseguenza questa divisione si è avanzata sulla strada che da Leoben conduce ad Allenmarkt, e di là dalla parte di Wels a Linz ove il Principe Reale è giunto il 1. giugno col suo quart. generale.

La divisione del Gen. Wrede portasi pure sopra Linz ove il Maresciallo Duca di Danzica è parimente aspettato. Dicesi che la destinazione primitiva delle truppe Bavaresi sia stata cambiata in conseguenza

(*) Questo Bullettino di cui parla il *Monitore Vestfaliano*, è il X dell' armata di Germania, stato inserito nel nostro Num. 45.)

della unione delle armate Francesi di Germania o d'Italia. Pretendesi da alcuni che i corpi Bavari e quello del Principe di Ponte-Corvo passeranno il Danubio a Liaz e si porteranno innanzi, sulla riva sinistra di questo fiume, per accerchiare l'armata dell'Arciduca Carlo, mentr'essa verrà attaccata di fronte dall'Imperatore NAPOLEONE in persona. Altri vogliono che le truppe di Baviera sieno state inviate a Linz per rimpiazzarvi il corpo d'armata del Principe di Ponte-Corvo.

(Pub.)

Altra di Monaco del 6 giugno.

Il Re ha ricevuto questa mattina un corriere del Principe Eugenio, suo genero, il quale è entrato in Ungheria con un corpo d'armata. Alcune deputazioni dell'alta Nobiltà sono andate a ritrovar S. A. al suo quartier d'Oedemburgo. (J. de Paris)

IMPERO FRANCESE

Parigi 13. Giugno

Fondi pubblici d'oggi — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 81 fr. 65 c.

Idem del 22 Settem. 1809. 79 10

Azioni della Banca di Francia 125 1 25

Nel penultimo paragrafo del Bullettino n. 16. si legge: abbiamo avuto il piacere d'essere informati, che il Gen. di divisione Durosnel, ed il Gen. di brigata Foulers che noi credevamo aver perduti, sono soltanto feriti ed erano rimasti nelle biade « conviene aggiungere » dove sono stati fatti prigionieri. (Moniteur)

— Le notizie di Boemia portano che dopo la battaglia del 21 e del 22 maggio, l'armata Austriaca ha formato una linea che si estende dopo Gomersdorff (sulle frontiere dell'Ungheria), da Stokarau, fino a Weikersdorff e Straft. La vanguardia è stazionata sulle rive del Danubio, da Orth fino a Grafenwort. Il quartier generale di quest'avanguardia è, dicesi, a Kornemburgo.

Il corpo del Gen. Austriaco Kollowrath è sempre postato a Hohefurt, sulle frontiere meridionali della Boemia. Egli osserva i movimenti del corpo Francese stazionato presso Linz, e deve impedire qualunque invasione della Boemia.

Ecco la continuazione de' fatti che ebbero luogo all'armata del Granducato di Varsavia.

Dopo la presa del ponte di Gora, avendo il nemico abbandonata la riva destra della Vistola, l'armata sotto gli ordini del Principe Poniatowski si è divisa in due colonne, la prima delle quali ha rimontato la Vistola fino a Pulawy, e l'altra si è portata dalla parte d'Orick e Zelechoow, fino a Kock.

Il 14, il Principe Poniatowski è entrato in Lublino, e all'indomani marciò verso Sandomir. Una parte dell'armata è entrata a Przeworsk: con questo movimento, è stata tolta la comunicazione di Lemberg con Cracovia.

Il Gen. Rozniecki, alla testa di 400 uomini di cavalleria, ha fatto in diversi combattimenti 710 prigionieri, fra quali trovansi un maggiore e 9. ufficiali. Lo stesso distaccamento si è impadronito d'un considerabile trasporto d'armi, di scarpe e di panni.

Approfitando dell'inazione del nemico, il quale aveva preso una posizione sulla Bzura, il Principe Poniatowski ha giudicato a proposito di far assalire la testa di ponte di Sandomir, e la città stessa ove il nemico aveva praticato fortissimi trinceramenti. Questa operazione è pienamente riuscita. La testa di ponte è stata presa il 18 maggio a bajonetta in canna dal capo squadrone Wladimir Potocki, e la città, vivamente attaccata dal Generale Sokolnicki, ha capitolato la notte dello stesso giorno. Il nemico ha perduto mille uomini uccisi e 1200 prigionieri 20 pezzi d'artiglieria e grossi magazzini.

La cavalleria del Principe Poniatowski si estende fino a Leopold, e s'inoltra fino verso Cracovia. Essa ha liberato 3m. uomini ch'erano stati levati per forza. Gli abitanti della Galizia danno tutti i giorni nuove prove dell'odio onde sono animati contro l'Austria.

Mentre succedevano questi fatti in Galizia, il Generale Dombrowski respingeva da per tutto il nemico sopra la Bassa Vistola.

Il 14. era stato attaccato Thorn. La testa di ponte non era in istato di difesa. La guernigione abbruciò la parte del ponte che vi comunica, e si stabilì nell'isola. Questo movimento è stato eseguito dopo un fatto che costò molta gente al nemico, il quale, non avendo mezzi per passare il fiume, e vedendo la fermezza della città, rinunziò alla sua impresa.

Il 13. il nemico tentò il passaggio della Vistola sotto Plock; ma è stato respinto con perdita e forzato ad abbruciare i battelli che aveva raccolti.

Dal 16 al 23, il Generale Dombrowski assalì il nemico da Bromberg fino a Czentochow, lo respinse gagliardamente oltre Bromberg, mise le due piazze di Czentochow e di Thorn al coperto d'ogn'impresa, ed assicurò la sua comunicazione coll'ultima di questa città dalla parte d'Inowraclaw. (Mon.)

Altra di Parigi del 15 Giugno.

BULLETTINO N.º 17.

Vienna 8. Giugno

Il Colonnello Gorgoli Ajutante di campo dell'Imperatore di Russia, è arrivato al quartier-Imperiale con una lettera di quel Sovrano per S.M.. Egli ha annunziato che l'armata Russa dirigendosi sopra Olmutz, aveva passato le frontiere.

L'Imperatore ha passato l'altro jeri la rivista della sua guardia, infanteria, cavalleria, e artiglieria.

Gli abitanti di Vienna hanno ammirato il numero, la bella tenuta ed il buono stato di queste truppe.

Il Vice Re si è portato coll'armata d'Italia da Oedembourg in Ungheria. Sembra, che l'Arciduca Giovanni tenti di radunare la sua armata sulla Raab.

Il Duca di Ragusi è giunto coll'armata di Dalmazia il 3 di questo mese a Laybach.

Il caldo è grandissimo, e le persone pratiche del Danubio presagiscono, che fra breve vi sarà un'escrescenza. Si mette a profitto questo tempo per finire di piantare le palafitte, senza contare i ponti di battelli e di zattere.

Tutte le notizie, che si ricevono della parte del nemico, annunziano, che le città di Presburgo, Brunn e Znaim sono piene di feriti. Gli Austriaci portano loro stessi la perdita loro a 18,000 uomini.

Il Principe Poniatowski continua i suoi successi coll'armata del Gran Ducato di Varsavia. Dopo la presa di Sandomir si è impadronito della fortezza di Zamosc, dove ha fatto sopportare al nemico una perdita di 3000 uomini, e gli ha presi 30 pezzi di cannone. Tutti i Polacchi, che trovansi all'armata Austriaca, disertano.

Il nemico dopo aver mancato il suo colpo dirimpetto a Thorn, è stato vivamente inseguito dal Generale Dombrowski.

L'Arciduca Ferdinando non ricaverà che della confusione dall'esito della sua spedizione. Egli ha dovuto giungere nella Slesia Austriaca ridotto al terzo delle sue forze.

Il Senatore Wibiski si è distinto coi suoi sentimenti patriottici, e colla sua attività.

Il Sig. Conte di Metternich è giunto a Vienna: egli sarà scambiato ai primi posti colla Legazione Francese, a cui gli Austriaci, contro il dritto delle genti, avevano ricusato i passaporti, e l'avevano tradotta a Pest.

(Estr. dal Monitore del 15. Giugno)

REGNO D'ITALIA

Milano 14. Giugno

Le guardie nazionali Bellunesi a cavallo e la reale gendarmeria con poca truppa di linea si sono spinte nel giorno 6 dell'andante fino a Tezze, paese Bavaro; ed hanno posti in fuga alcuni drappelli d'insorgenti. Le nostre truppe quantunque bersagliate dall'inimico, che faceva fuoco dai boschi laterali alla strada, si avvanzarono fino a Grigno, ed ivi avvertite che dalla valle di Tesino discendevano tuttavia dei briganti.

ti appoggiati da alcuni soldati Austriaci sbandati, piombarono loro addosso, e ne fecero compiuta strage. Fra le guardie nazionali sonosi specialmente distinti i Sigg. Vaccellio, tenente, Luigi Colle e dottore Mazzari; questo ultimo ha riportato una gloriosa ferita.

Altra di Milano del 17 Giugno.

Abbiamo ricevuto nuove dell'armata d'Italia. Era essa partita il dì 4 da Neustadt, e marciava in Ungheria, ove assicuravasi che il Principe Giovanni avesse riunita e riordinata la sua armata.

Il quartier generale del Principe Vicerè era il dì 9 giugno a Sarvar sulla Raab.

Zara 7. Giugno

L'armata di Dalmazia è entrata a Fiume il 30 maggio. Il Generale in capo ha messo all'ordine del giorno un energico proclama a' suoi soldati, in cui rende loro le più lusinghiere testimonianze della loro valorosa condotta. (Estr. dal *Regio Dalmata*)

Altra dell'8. Giugno

Ecco alcune nuove notizie sullo stato attuale delle cose militari in Bosnia e Turchia, ricevute con lettere in data del 24, 25, 29 e 30 maggio:

» Vorrebbe la Porta far credere in Bosnia, che ella riporta vittorie sopra i Serviani; ed ha perciò mandato qualche testa e qualche pajo d'orecchie, secondo il suo barbaro uso, al Visir di Trawnick. La verità si è che i Serviani, sostenuti dai Russi, si sono impadroniti di tutta la Bosnia orientale: che hanno presa la fortezza di Jenitza, e quello Stretto che nei primi tempi della loro guerra per sì lungo tempo non poterono superare: e che in tre marcie possono arrivare a Serajo, purchè battano l'armata Bosniaca che sta per dar loro battaglia. A Trawnick si prevede a tal segno la disfatta dei Turchi, che gli Ebrei di quella città ancor di là ben lontana s'affrettano di mandare i loro effetti preziosi in Dalmazia, ciò che finora non avean mai fatto.

Si è voluto far credere che si fosse riaperta la comunicazione colla Romelia: ma questo non è, nè può essere, sinchè Jenitza è nelle mani del nemico. Attualmente per comunicare dalla Bosnia con Costantinopoli, convien dare addietro, e fare la strada lunghissima per l'Albania.

» Ove i Serviani si estendano anche un poco al mezzogiorno, s'accosteranno ai Montenegrini che ad essi stenderanno la mano: e allora la Bosnia si troverà compiutamente tagliata fuori da tutto l'Impero Ottomano e sarà in gran pericolo.

» Intanto i Croati Turchi han proseguita e continuata la risoluta loro spedizione contro la Croazia Austriaca: ne han ripreso tutta quella parte che da diciotto anni era stata ceduta alla pace e là si sono fermati, avendo prima abbruciato tutti i piccoli forti costrutti in legno dagli Austriaci lungo il nuovo confine. Evvi a Trawnick un Bey che serve come di ministro di quegli invasori presso il Visir della Bosnia, e questi gli ha fatto sapere, che dopo la presa di Czetin, tutta la popolazione Austriaca delle campagne si è ritirata, abbandonando il paese ai Turchi.

» Gli Austriaci avean tentato di riprender quella piazza per sorpresa. Per mezzo di un Prete Greco, spia falsa; avean fatto credere al campo Turco, che gli Austriaci fossero impegnati, contro i Francesi; e che presentavasi quindi un bel momento agli Ottomani per andar oltre, e impadronirsi di nuove posizioni, onde meglio assicurare la loro conquista. Così ingannati, usciron essi difatti da Czetin per quest'oggetto: ma fatte appena cinque ore di strada, videro delle bajonette avanzarsi da lungi verso la piazza. Assicurati che quella era una colonna d'Austriaci che marciava alla volta di Czetin, andarono impetuosamente contr'essa, l'attaccarono, uccisero più di mille nemici, e posero in rotta il rimanente. Il Prete traditore, spia falsa, fu da lor preso ed appiccato.

» Questi Croati Turchi hanno scritto alla Porta per informarla della loro spedizione, e dei motivi che a parer loro la giustificano altamente protestando

sempre che qualunque sia la risposta del Divano, essi non renderanno mai il paese ripreso; e che riuniti come sono, in numero di quindici in sedici mila combattenti, hanno fermamente risoluto di morire piuttosto che retroceder d'un passo.

» Si sparge in queste parti la voce, che gl'Inglese ed i Turchi riuniti siano entrati nel Mar nero con truppe da sbarco, e si propongano d'attaccar la Crimea.

» Un Tartaro giunto da Sofia annunzia che il famoso Jussuf bascià, nominato gran Visir, sia finalmente arrivato a Costantinopoli. Egli aggiunge che è nato un figlio al Gran Sultano.

» Notizie più recenti dicono differita la battaglia tra i Serviani e i Turchi, di cui più sopra si è detto, perchè questi vogliono aspettare i rinforzi dell'Albania.

» A Trawnick un Effendi ed un Bey assicurano che il Sultano ha dichiarato altamente di voler conservare amicizia colla Francia, e che questa Potenza ne avrebbe tra poco le prove. (Idem)

S V I Z Z E R A

Lugano 18. Giugno

Il passaggio delle staffette continua tutt'ora per questa nostra città, e jeri verso le nove ore della mattina è pure da qui transitato in tutta fretta un corriere di Gabinetto proveniente da Milano.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 9 Giugno.

Avendo S. M. l'Imperatore affidato a S. M. il Re la cura di prender possesso degli Stati Romani per la Francia, S. M. debbe, tra breve, partire per Roma, ove passerà qualche giorno, per organizzarvi una nuova amministrazione e stabilirvi un sistema di difesa. Oggi sono partiti alcuni degli equipaggi di S. M. per recarsi a questo destino.

Nella Giurisprudenza del Codice Napoleone leggonsi le seguenti importanti determinazioni:

1. L'adulterio, quantunque sia una causa di divorzio, non può dar luogo a questo come grave ingiuria.
2. Una deliberazione di un consiglio di famiglia è nulla se il Giudice di Pace si è accontentato di presedere il consiglio senza prender parte alla deliberazione.
3. Si può essere obbligato a giurare anche su fatti illeciti o riprovevoli.
4. Un testamento è valido contuttocchè non annunzi la residenza de' testimonj, nè la loro professione.
5. Un testamento nullo per difetto di forme non revoca un testamento anteriore.
6. Uno può vendere i suoi beni, anche a titolo di vitalizio, a' suoi eredi.
7. Quando una Diligenza, nel suo passaggio entro una chiatta, casca nel fiume, gli Amministratori sono responsabili dei danni, salvo loro il regresso contro il fittajuolo della barca.
8. La scommessa che fa taluno che avanti due anni avrà moglie e figli è derisoria, e senza effetto.
9. Colui che adotta, non è per necessità tutore dell'adottato.
10. Un figlio adulterino ha potuto essere adottato avanti il Codice Napoleone.

Ecco alcune decisioni date ultimamente sovra diversi punti importanti:

1. La morte civile del padre non dispensa il figlio dal prestargli gli alimenti. (Corte d'Appello di Parigi)
2. Un'obbligazione stipulata in causa di concubinato è nulla. (Corte d'Appello di Besanzone)
3. La condotta d'uno de' conjugati a pena infamante, avanti il Codice Napoleone, autorizza la domanda in divorzio sotto l'impero dello stesso Codice. (Corte d'App. di Besanzone)

Leggesi nel *Courrier de l'Europe* il seguente articolo necrologico:

Il Maresciallo Duca di Montebello era nato a Leicoure nell'anno 1771. Venne ottimamente educato e disponevasi ad entrare nella carriera del foro quando i pericoli della patria chiamarono i suoi camerati al posto dell'onore. Egli partì seco loro per l'armata de' Pirenei orientali, in qualità di sergente maggiore. Il suo coraggio ed i suoi talenti gli meritavano ben tosto il grado di Colonnello.

Dopo il trattato di Basilea che ci procacciò la pace colla Spagna, il giovane Lannes non venne annoverato tra i Colonnelli in attività. Sdegnato del riposo a cui pareva condannato, s'incamminò in qualità di volontario, verso l'armata d'Italia ove il suo gran valore trasse ben tosto a se gli sguardi d'ognuno ed ove l'uomo che sa così ben distinguere il merito, dovunque si trovi, riconobbe ben tosto quello di lui; egli fu nominato Colonnello del 29 reggimento sul campo di battaglia di Millesimo.

Egli fece prodigi alla testa di questo reggimento alla battaglia di Bassano in cui tolse al nemico due bandiere; al passaggio del Pò, alla battaglia di Lodi, all'assalto di Pavia, dopo del quale venne nominato Generale di brigata; all'assedio di Mantova, ove prese uno de' sobborghi a bajonetta in canna; al combattimento di Governolo, alla battaglia d'Arcole, alla quale volle assistere, malgrado il dolore che risentiva per due ferite che aveva riportate nel precedente combattimento.

Dopo il trattato di Campo Formio, il Generale Lannes ritornò a Parigi, e doveva far parte della spedizione contro l'Inghilterra, allorchè venne decisa quella d'Egitto.

In questa memoranda spedizione egli fu quasi sempre alla vanguardia, e sempre unì il sangue freddo al valore, ed il valore ai talenti militari.

Ritornato in Francia, il Generale Lannes venne incaricato di deporre nel tempio degl'Invalidi le 32 bandiere prese dall'armata d'Egitto. Il discorso che pronunziò in tale occasione offriva il quadro più verace ed eloquente delle fatiche degli illustri guerrieri co' quali avea divisa la gloria ed i pericoli.

Dopo la rivoluzione del 18 brumale, a cui contribuì grandemente, il Gen. Lannes fu spedito a Tolosa per comandarvi la divis. militare di cui faceva parte la sua città natale. La saggezza e l'energia che seppe spiegare a vicenda vi assicuraron la tranquillità.

Quest'armata di riserva, che fu creata quasi magicamente per liberar l'Italia, che soprassò le Alpi in un modo sì prodigioso quanto Annibale istesso, che prese le fortezze, le città ed i campi a bajonetta in canna, e riconquistò l'Italia a passi di gigante, quell'Italia ch'era invasa dagli Austriaci, vide sempre il Gen. Lannes alla sua vanguardia.

Il secondo passaggio del Pò, la battaglia della Stradella, quella di Casteggio, finalmente la memoranda battaglia di Marengo, sono fatti d'arme nella storia de' quali il nome del Generale Lannes occuperà mai sempre un luogo distinto.

Creato Maresciallo dell'Impero, e chiamato alla Corte, vi si condusse, come già sul campo di battaglia, con franchezza e lealtà, sempre amico del suo Principe e del suo paese.

Nominato all'Ambasciata di Lisbona, spiegò in quella città un carattere di fermezza, che conservò la dignità del nome Francese in un paese già da gran tempo schiavo della Corte d'Inghilterra.

Lasciò egli questa carica per andare a raggiungere le bandiere, ed a combattere l'Austria nella campagna del 1805.

Sarebbe superfluo il rammentare le gloriose azioni colle quali sostenne la sua gloria nella guerra di Spagna e segnatamente l'assedio di Saragozza: i bullettini sono ancora sotto occhio a tutti i nostri lettori,

noi non parleremo più oltre di questa campagna che egli ha sì arditamente incominciata colla presa di Ratisbona, e nel cui corso ha trovata una morte tanto gloriosa. L'ammirazione dell'armata di cui fu il modello, la riconoscenza della nazione alla cui gloria ha tanto contribuito, il dolore del grande Monarca di cui fu l'amico, tutto attesta che all'età di 38 anni il Duca di Montebello aveva già compiuta una lunga carriera, e si era meritato il titolo di *prode de' prodi*.

NOTIZIE INTERNE

Genova 21. Giugno

Estrazione di Genova del 21 Giugno.

62 — 86 — 28 — 39 — 53

Il *Monitore* di Parigi del 16 non reca alcuna notizia delle armate, contiene soltanto i decreti Imper. del 17 Maggio dal quart. gen. di Schoenbrunn, relativi al regolamento sugli *Octrois* municipali e di beneficenza.

Fondi pubblici del 15 — Cinque per cento del 22

Marzo 1809 81 fr. 90 c.

Azioni della Banca di Francia 1256 25

I giornali della Svevia annunziano che il 31 maggio, gli Austriaci hanno tentato il passaggio del Danubio a Hollenburgo, ma che si sono ritirati precipitosamente. Per punire il nemico di questo tentativo, il Generale Vandamme ordinò di tirare sulla città di Krems, e di mettervi il fuoco.

— Le notizie del Ducato di Varsavia, portano che prima di lasciare quella capitale, l'Arciduca Ferdinando domandò una contribuzione di 400,000 fiorini.

(*Gazz. de France*)

Zara 31 Maggio

Un armatore Italiano, il *Feroce*, ha preso in questo tratto di mare tre bastimenti Austriaci, in uno de' quali trovavasi il Conte Mascarelli, Piemontese, che si qualifica Colonnello Austriaco, e comandante l'insurrezione nella Dalmazia, e nell'Albania. Si sono trovati presso il medesimo dei proclami incendiarij, simili a quelli, che i comandanti Austriaci spandevano nella Dalmazia. Il detto Mascarelli è stato posto ai ferri, e subirà la sorte riservata ai briganti. Malgrado gl'intrighi del nemico la tranquillità regna nella Dalmazia, e la popolazione si dimostra affezionata al Governo di Napoleone il Grande. (*Moniteur*)

Londra 5 Giugno

È stato dato ordine di restituire ai sudditi Austriaci i navigli che erano stati presi ai medesimi.

— La gazzetta di Corte annunzia che il Re ha nominato il Sig. Adair, ambasciatore straordinario presso la Sublime Porta, ed il giovane Canning, suo segretario d'ambasciata.

Posen 31 Maggio

La nostra prode armata continua a coprirsi di gloria. Nella notte del 19 al 20, le truppe Polacche hanno preso d'assalto la fortezza di Zamosc. Noi abbiamo fatto 3m. prigionieri, e preso 30 pezzi d'artiglieria.

Fra i prigionieri, trovansi parecchi colonnelli ed ufficiali dello stato maggiore. Abbiamo trovato nella piazza una grande quantità di viveri d'ogni specie. Questa importante conquista rende l'armata Polacca padrona di tutta la parte della Galizia sino a Lemberg ed a Brodi. Il 21, i nostri avamposti non erano lungi che due miglia da Lemberg.

L'insurrezione di Galizia fa rapidi progressi. Da per tutto s'organizzano le leve, e fra poco la nostra armata sarà formidabile.

— Gli Austriaci hanno comesso ogni sorta d'eccessi a Varsavia. Le persone della città più commendevoli per la loro probità, la loro nascita e la loro fortuna, sono stati messi in arresto. Il 15 maggio, il quartier generale del Principe Poniatowski è partito da Lublino per portarsi innanzi.

Assicurasi che un corpo Russo sia entrato ad Ostrolenka.



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE

R U S S I A

Pietroburgo 24. Maggio

Il Principe di Schwarsemberg, Ambasciatore d' Austria, è partito jeri di quà col Barone di Bender, Consigliere d' Ambasciata e con tutta la legazione.

(*Jour. de l' Emp.*)

S P A G N A

Madrid 7 Giugno

Le nuove false, ed assurde, che i Foglj pubblici spargono nelle provincie Spagnuole non ancora soggiogate non producono l' effetto, che si promette il partito degl' insorgenti. Vi si diceva che il Duca di Dalmazia si trovava in una posizione critica, e che ben presto sarebbe stato costretto di capitolare colle sue truppe; ed invece si trovarono obbligati di confessare in appresso, che l' armata di Portogallo era stata trionfante e che aveva occupata Valenza e preso Viana; di modo che il Duca di Dalmazia avrebbe assicurato le spalle della sua armata e sottomesso tutto il paese tra il Minho ed Opporto. In tal guisa può egli disporre delle forze considerevoli, che trovavansi occupate al blocco di quelle piazze e proseguire le sue conquiste. Costretti i Gazzettieri a ritrattarsi delle loro menzogne, gli abitanti dell' Andalusia sono in oggi disingannati, e stanchi delle fatiche e dei sacrificj, che hanno fatti per la guerra. (*Moniteur*)

P R U S S I A

Berlino 17 Giugno

Farecchi atti pubblici emanati dalle Autorità Austriache durante il loro nuovo soggiorno nel Ducato di Varsavia hanno fatto conoscere a sufficienza i progetti della Corte di Vienna sopra quello Stato. Esso doveva esser riunito alla Galizia, e governato dall' Arciduca Massimiliano, in qualità di Vicerè.

(*Jour. de Paris*)

B A V I E R A

Monaco 8 Giugno

La città di Kempten ha in questo momento una guernigione, composta di truppe Francesi, Bavare e Wirtemberghesi. Credesi che tutte queste truppe non tarderanno a mettersi in marcia pel Tirolo.

— Abbiamo tutto il motivo di credere che si prepari una grande spedizione dalla parte parte di Linz ove sono riuniti il corpo d' armata del Principe di Ponte-Corvo, composto di truppe Sassoni, Wirtemberghesi e Francesi, e quello del Duca di Danzica composto di truppe Bavare. Sentiamo che vi sono pure arrivate altre truppe, e che vi si aspettano alcune divisioni dell' armata d' Italia. Dicesi che il Principe di Ponte-Corvo condurrà tutte queste truppe, dalla parte di Freystadt e Budweiss, alle spalle dell' armata Austriaca stazionata fra Krems e Presburgo, il che obbligherà necessariamente l' Arciduca Carlo a sottrarre una gran parte delle sue forze. Non tarderemo sicuramente a ricever notizie di questa spedizione.

Augusta 9 Giugno

Si aspettano ad ogni istante le più importanti notizie dal quartier Imperiale. Non si vede più un solo Austriaco sulla riva sinistra del Danubio da Linz sino a Krems. (*Idem*)

Lipsia 6. Giugno

Il Ministro di Spagna è qui venuto da Dresda per rimettere a S. M. Sassone la notificazione ufficiale dell'

avvenimento del Re Giuseppe al Trono di Spagna. Egli è ritornato a Dresda subito dopo compiuta la sua missione.

R E G N O D I N A P O L I

Napoli 12 Giugno.

Domenica 11 del corrente, vi fu gran parata lungo la riviera di Chiaja. Furono in essa presenti 14 in 15 mila uomini delle truppe che occupano la capitale e le sue vicinanze. Fra i corpi si distingueva quello delle Guardie di Onore delle Legioni Provinciali che gareggiava nella precisione delle manovre con i più vecchi soldati di linea. Nulla di più bello della tenuta di questa sceltissima gioventù. Il concorso degli spettatori, sempre grande in simili circostanze, fu in quel giorno straordinariamente numeroso. L' annunzio di una possibile assenza, di pochi giorni, di S. M. dalla capitale, aveva radunato intorno a lui un popolo affettuoso che non si lascia sfuggire occasione di palesare i sentimenti del suo sincero attaccamento ad un Principe, che dal momento in cui è salito sul trono, acquista ogni giorno nuovi titoli all' amore ed alla riconoscenza de' Napoletani.

Havre 12 Giugno

S. E. il Ministro della marina e delle colonie ha diretto la seguente lettera al Sig. Prefetto marittimo:

Parigi, 5. Giugno 1809

« Il congresso degli Stati-Uniti d' America ha fatta, il 1. marzo di quest' anno, una legge il cui oggetto è di sospendere le relazioni commerciali di quella Repubblica colla Francia e coll' Inghilterra e di chiudere i porti Americani ai bastimenti di guerra e di commercio di queste due Potenze.

Secondo questa legge, a contare dal 20 maggio scorso, l' ingresso ne' porti degli Stati Uniti è interdetto a tutti i bastimenti appartenenti alla Francia o alla Gran Bretagna, o naviganti sotto la loro bandiera e appartenenti in totale od in parte a sudditi d' una delle due Potenze, eccettuati quelli che venissero forzati da impreveduti accidenti a darvi fondo, quelli che fossero inseguiti da un nemico, o finalmente che fossero incaricati di dispacci o di missioni del loro Governo. In forza della stessa legge, e a contare dalla stessa epoca, è proibito d' importare agli Stati Uniti nessuna derrata, mercanzia od altro prodotto del suolo e dell' industria della Francia e della Gran Bretagna, come pure delle loro colonie e dipendenze, e de' paesi occupati attualmente dall' una o dall' altra Potenza.

L' importazione delle stesse mercanzie è proibita, ancorchè la spedizione ne fosse fatta da altri porti esteri.

Il sequestro e la confiscazione sono le pene pronunziate nel caso di violazione della proibizione.

E' necessario, Signore, che il commercio sia prevenuto di queste disposizioni, di cui ricevo ora la notificazione ufficiale, affinchè gli armatori si astengano fino a nuovo ordine da ogni spedizione marittima e commerciale per gli Stati Uniti d' America; questo è l' oggetto dell' avviso che vi comunico, e che vi compiacerete di trasmettere ne' porti del vostro circondario.

Firmato, DECREES

(*Corr. de l' Europe*)

— Varj giornali pubblicano dei prospetti di statistica intorno alla Monarchia Austriaca, copiate da geografie o inesatte o vecchie. Ecco il riassunto dei censimenti ufficiali e delle ricerche fatte dal Sig. Barone di Liechtenstern, e dai Sigg. Bisinger ed Hassel professori di statistica:

Popolazione provincia per provincia. — Arciducato d' Austria, 1,690,424 abitanti, de' quali 1,060,477 per la Bassa Austria, e 629,945 per l'alta Austria, giusta i censimenti degli anni 1800 e 1803. Austria interiore, 1,863,498, de' quali per la Stiria 812,462; per la Carintia 285,533; per la Carniola 409,504; per Friuli 119,057; per il distretto di Trieste 27,374. per Salisburgo ed annessi, 210,018, giusta i censimenti del 1801. Boemia, 3,111,472, giusta quelli del 1803. (Il numero di 2,400,000, attribuitole in alcune geografie è d' un' opera del 1786). Moravia, 1,363,817; la Slesia aust., 206,968, giusta il censim. del 1801. Polonia Austriaca, 4,931,477, de' quali in Galizia, o per dir più esattamente nella Galizia orientale, 3,644,892 ed in Galizia occidentale, 1,286,585, giusta il censimento dell' anno 1801. Ungheria propriamente detta 6,458,909: questo censimento è del 1786, non essendovene di più recente; bisogna aggiungervi 129,216 pei distretti chiamati *confini militari* del Banato. Croazia, parte civile, 388,454; confini militari, 358,526, giusta alcuni documenti del 1799. Sclavonia, parte civile, 269,029; confini militari, 186,457, giusta i documenti dell' istessa data de' precedenti. Transilvania, parte civile 1,401,293; confini militari, 126,771 giusta i documenti del 1801. Totale 22,556,088, abitanti annoverati, le truppe regolari e loro famiglie non vi sono comprese.

Negli Stati Austriaci trovansi circa 5 milioni di Tedeschi, 13 in 14 milioni di Slavi, vale a dire Polacchi, Boemi, Croati, ec., tre milioni e mezzo d' Ungheresi, 900,000 Vallacchi, 450m. Ebrei, ec.

Per rapporto alla varietà delle Religioni, contansi 17 milioni e 500 mila Cattolici, 2,600,000, Greci non-uniti; Calvinisti, 1,800,000; Luterani, 1,050,000, ec. (*Jour. de l' Emp.*)

(*Le seguenti Note sono annesse al Bullettino N. 17. Inserito nell' antecedente Num. 49.*)

Num. I.

Lettera del Duca di Ragusi.

SIRE,

Ho l'onore di render conto a V. M. che avendo io ricevuta dal Principe Vicerè la notizia che l'armata Austriaca d'Italia stava ritirandosi, mi sono messo in marcia per entrare in Croazia il 14 maggio: il 16 trovammo il nemico nelle belle posizioni ch'egli occupava 15 giorni sono, e lo abbiamo ivi assalito. Dopo un vivo, ma breve combattimento, tutte le posizioni del monte Kitta sono state prese dalla divisione Clauzel. Noi abbiamo ucciso al nemico 300 uomini, feriti 6 in 700, e presi 500: molti hanno gettato via le loro armi per salvarsi più presto di mezzo alle rupi di modo che 3 in 4m. uomini sono stati dispersi e mancano all'armata. Fra i prigionieri trovansi parecchi ufficiali, e nel numero di questi ultimi v'è il Gen. Stoisevich, Comandante in capo. La forza del corpo d'armata nemica era di 19 battaglioni, tutti reggimenti Croati o delle frontiere: ma 12 soltanto di questi battaglioni si sono trovati presenti al fatto, poichè gli altri erano stati diretti sulla Bassa Zermagna.

Il dì seguente 17, marciai contro il nemico che occupava i trinceramenti da lui costrutti a Popina. All'avvicinarsi delle nostre truppe, abbandonò i detti trinceramenti senza che fosse possibile di dargli addosso, a motivo della grande celerità con cui eseguì questa operazione. La sera del 17, io lo inseguì davanti Gradschatz, ed attaccai colla mia vanguardia la retroguardia che egli aveva lasciata allo sbocco delle montagne, onde favorire il ritorno di due battaglioni che aveva ad Ervenik; la sua retroguardia fu sconfitta, noi la scacciamo da tutte le sue posizioni e la inseguimmo nella pianura, allora il

nemico la fece sostenere da tutte le sue forze, e siccome i battaglioni che dovevano venire da Ervenik, erano sul nostro fianco, e stante la natura del paese essi ci occupavano molta gente, e altronde tutta l'armata non aveva avuto tempo di arrivare, ne risultò che ci siamo trovati nel caso di avere nella pianura un combattimento contro forze molto superiori, combattimento che abbiamo sostenuto con ostinazione. Noi abbiamo conservato tutte le posizioni che avevamo prese, e tutti i vantaggi che avevamo ottenuti. Il combattimento finì a 10 ore della sera. Il nemico approfittò della notte per ritirarsi, e allo spuntar del giorno siamo entrati in Gradschatz. In questo ultimo combattimento io sono stato ferito d'un colpo d'arme da fuoco nel petto, ma la ferita è leggiera, poichè la palla non ha fatto che sfregiare la cute, ed io continuai ad adempiere alle mie funzioni.

Il nemico si posò fra Gradschatz e Gospich. Noi lo inseguiremo al momento che ci avranno raggiunto l'artiglieria e le provvigioni che non ho potuto condurre sulle alture, e che non poterono mettersi in movimento se non allorquando siamo stati padroni della strada maestra. Spero che ciò avrà luogo domani e che partiremo doman l'altro al più tardi.

Non saprei lodar troppo le truppe che hanno combattuto: cioè, l'8 d'infanteria leggiera; l'11 e 23 di linea, ed i prodi e degni Colonelli Bertrand, Baccu e Minal, di questi reggimenti: l'ultimo ha riportate sette ferite, di cui per buona sorte nessuna è gravissima: parimente lodar debbo il Gen. Clauzel, e far particolare menzione del Gen. Delzons, il quale ha sommamente influito sopra questi successi.

Il numero d'uomini fuori di combattimento in questi due fatti, ascende a 300.

Sono col più profondo rispetto ec.

Dal nostro quartier generale di Gradschatz, il 18 maggio 1809.

Num. II.

Lettera del Duca di Ragusi.

SIRE, Ho avuto l'onore di render conto a V. M. dell'entrata in campagna della vostra armata di Dalmazia, della sconfitta dell'armata nemica al Monte Kitta, della presa del Gen. Stoissevich, comandante in capo, e del combattimento di Gradschatz. Deggio ora fare a V. M. il rapporto delle operazioni successive.

Avendomi raggiunto, il dì 19, l'artiglieria ed i viveri che io aspettavo dalla Dalmazia, mi posi in marcia il 20 per Gospich: il 21, di buon mattino, arrivai in vista a Gospich. Il nemico era rinforzato delle colonne d'Obrovatz e d'Ervenik, le quali erano composte di 4m. uom., nè avevano peranche combattuto. Esso aveva inoltre ricevuto due battaglioni del reggimento del Banato, ed avea fatto metter tutta la popolazione in arme. Le sue forze erano il doppio delle nostre; la di lui posizione era superba. Gospich è situato al confluente di quattro fiumi, in guisa che da qualunque parte vi si vada, è necessario passarne due. Questi fiumi sono tutti rinchiusi entro altissimi argini, nè si può passarli che dirimpetto agli argini stessi, e in questa stagione un solo si può guada. Mi decisi a non attaccar di fronte Gospich, ma ad accerchiar la sua posizione in modo di minacciare la ritirata al nemico. Per conseguire questo scopo, era uopo passare uno de' fiumi a tiro del cannone delle batterie nemiche stabilite dall'altra banda della Licea, od attraversare montagne estremamente dirupate e difficili ove i Croati avrebbero potuto resistere con vantaggio. Siccome il nemico occupava la riva opposta di questo fiume, bisognava scacciarlo onde poter ristabilire il ponte ch'egli aveva rotto. Due compagnie di voltigatori dell'8 reggimento, comandate dal Cap. Bouvillon, passarono un guado e vennero a capo di questo intento, attesochè il nemico, fidandosi sulla sua posizione, era in piccola forza. Appena fu eseguito questo movimento, il nemico sbucò dal ponte di Belay e marciò contro la divisione Montrichard che teneva dietro alla divisione Clauzel. Io diedi ordine immediatamente al General Clauzel di far passare al Ge-

nerale Delzons, coll' 8 reggimento di fanteria leggiera, il piccolo fiume ch'era innanzi a noi, onde occupare le prominente di cui si erano impadroniti i volteggiatori, e di difenderle colla più grande ostinazione possibile, se vi fosse attaccato. Parimente gli diedi ordine di avvicinare un poco gli altri reggimenti della sua divisione, a fine di sostenere la divisione Montrichard, con cui io stava per combattere il nemico che si presentava.

Il nemico marciò contro noi in tre colonne; in pochi istanti posò in ordinanza tutta la divisione Montrichard, e dopo essere rimasto in posizione per ben giudicare del progetto del nemico, mi decisi a far attaccare la colonna del centro dal 18 reggimento di fanteria leggiera, alla testa di cui marciava il Generale Soyex, mentre il 79 reggimento comandato dal Colonnello Godard, e con cui trovavasi il Generale Montrichard, faceva testa alla diritta dell'armata nemica; la carica del 18 reggimento fu più che mai luminosa; è impossibile l'assalire il nemico con maggior confidenza ed ardire di quello che fece questo prode reggimento: il nemico fu sbaragliato, e perdette 3 pezzi d'artiglieria. In questa gloriosa carica il Generale Soyex fu gravissimamente ferito. Io feci subito sostenere il 18 reggimento dal 5 sotto gli ordini del Colonnello Plauzonne, che marciò sulla colonna di sinistra del nemico, e la fece ripiegare; il nemico ostinandosi mandò grossi rinforzi che ci obbligarono a nuovi sforzi. Il 9 reggimento, che aveva inseguito la destra del nemico, erasi riunito al nostro centro girando intorno ad un monticello che ne lo separava. Io schierai in seconda linea l'81 reggimento sotto gli ordini del Generale Launay e del Colonnello Boutè, ed in riserva un battaglione dell'11 reggimento che distaccai dalla divisione Clauzel. Avendo il nemico fatto un nuovo sforzo, il 79 reggimento lo ricevette col suo solito valore, ed un battaglione gli piombò addosso, mentre l'81 faceva altrettanto: questa carica fu sì viva che il nemico si precipitò nel fiume e vi si annegò in gran numero; tutte le truppe ch'erano passate al di là sarebbero state distrutte, se 12 cannoni che il nemico aveva disposti sull'altra sponda della Licea non avessero impedito d'inseguirle più oltre. Questo sforzo terminò la giornata. Alla nostra sinistra, il Generale Launay, che marciava alla testa del 79 reggimento e dell'81, fu gravemente ferito. Intanto che succedevano questi fatti, il nemico distaccò 6 battaglioni per assalire le posizioni occupate dall'8 reggimento leggiera. Questo corpo, uno de' più valorosi dell'armata Francese, comandato dal Colonnello Bertrand, e che il Generale Delzons aveva ottimamente disposto, resistette con vigore e perseveranza: dopo parecchi inutili tentativi per prendere a viva forza la di lui posizione, il nemico si diede ad accerchiarlo. Egli stava per essere in pericolo, allorchè ordinai al Generale Clauzel di spedire al Generale Delzons i 3 battaglioni dell'11 reggimento sotto gli ordini del Colonnello Bachelu, non solo per sostenere ed assicurare l'8 reggimento, ma ben anche per prendere l'offensiva e minacciare la ritirata di tutto il corpo nemico che lo aveva preso di mezzo. Il Generale Delzons fece il migliore impiego delle sue forze, e l'11 reggimento sostenne in questa circostanza la sua antica riputazione, e in menò di tre quarti d'ora, il nemico perdette a viva forza o abbandonò tutte le sue posizioni: questo prospero successo mise fine al combattimento.

Durante la notte si lavorò colla massima attività a ristabilire il ponte ch'era stato tagliato. La mia intenzione era di passarlo innanzi giorno con tutte le mie forze per trovarmi, più presto che fosse possibile sulla comunicazione del nemico, non supponendo che avesse a ritardare d'un solo istante la sua ritirata. I lavori del ponte furono più lunghi di quello che io avessi pensato, ed il trasporto de' miei feriti fu talmente difficile che a mezzodi le truppe non erano per anco in grado d'eseguire il loro movimento. Altronde il nemico avea fatto un movimento offensivo con 4 in 5m. uomini, rimontando la Licea. Sembrava che

questa fianza del nemico provenisse dal prossimo arrivo del soccorso che gli recava il Gen. Knesevich, e che dicevasi non si trovasse lontano che poche ore di marcia. Nondimeno la divisione Montrichard passò il rivo senza essere molestata, e al momento che la testa delle mie colonne si fece vedere all'ingresso della pianura, il nemico si dispose alla ritirata, richiamò le sue truppe che avevano rimontata la Licea, e si schierò in faccia a noi con sette battaglioni e con una grande quantità d'artiglieria per battere le gole per le quali dovevamo penetrare dalle montagne nella pianura. Il Generale Delzons, alla testa del 23. reggimento, guadagnò terreno più che potè sulle sponde del rivo, e si tosto come il Colonnello Plauzonne (il quale comanda la brigata del Generale Soyex dopo la di lui ferita), ebbe posto in ordinanza il quinto ed il 13. reggimento, marciò contro il nemico e lo forzò alla ritirata. Noi guadagnammo, in un momento, bastante terreno per ischierare l'armata senza pericolo. Questo combattimento fu molto onorevole pel Colon. Plauzonne e pel 5. reggimento. La notte che sopraggiunse ci impedì d'appropriare di questi vantaggi, ed allo spuntar del giorno più non vedemmo il nemico.

Il 23, entrammo a Gospich. Il 24, marciammo sopra Ottochatz, ed incontrammo il nemico alla posizione di Jans, il quale ritrossi all'avvicinarsi delle nostre truppe. Il 25 arrivammo davanti Ottochatz ov'era ancora la retroguardia dell'armata nemica, composta di 6 battaglioni, d'artiglieria ed i bagagli. Essendo stati tagliati i ponti, abbiamo circondato tutte le paludi d'Ottochatz. Il Gen. Delzons, alla testa dell'8 reggimento, sostenuto dal 23 della divisione Clauzel, scacciò il nemico da tutte le posizioni che occupava per difendere la strada maestra. Questo combattimento ridonò in onore del 8 reggimento, al pari di tutti i precedenti; ed il Gen. Delzons, secondo il suo solito condusse questo fatto con molto talento e vigore. Egli ha riportata una ferita che, spero, non gl'impedirà di riprender quanto prima il suo servizio. Se il Generale Montrichard non si fosse trovato tre ore indietro, la retroguardia del nemico era evidentemente distrutta, l'artiglieria ed i bagagli presi. Durante la notte il nemico ritrossi in tutta fretta sopra Carlstadt: alcuni bagagli sono ancora caduti in nostro potere.

Il 26, siamo entrati a Segna, ed il 28 a Fiume, ove l'armata si radunò il 29, e donde partirà il 31 per raggiungere l'armata d'Italia.

Il nemico in questa breve campagna ha avuto intorno a 6m. uomini fuori di combattimento, ed un gran numero di disertori. Noi abbiamo combattuto o marciato tutti i giorni per 14 ore, ed i soldati in mezzo alle privazioni, alle fatiche ed ai pericoli si sono ognor mostrati degni delle bontà di V. M.

Dovrei far l'elogio di tutti i Colonnelli, ufficiali e soldati, poichè tutti sono animati del migliore spirito; ma non lo farò mai abbastanza i Colonnelli Bertrand, Plauzonne e Bachelu, ufficiali della più grande capacità.

Deggio pure far grandi elogi al Generale Clauzel e lodarmi del Generale Tirlet, Comandante l'artiglieria, del Generale Dalaure, capo dello Stato maggiore, e del capo squadrone Amiot, Comandante la cavalleria.

Noi abbiamo avuto in questi tre diversi fatti 400 uomini tra morti e feriti.

Tutti i nostri voti saranno adempiuti, o SIRE: se quanto abbiam fatto otterrà i suffragi di V. M.

Sono col più profondo rispetto.

SIRE,

Di Vostra Maestà,

Umilissimo, obbedientissimo; devotissimo
servitore e fedele suddito,

Firmato, il Duca di RAGUSI, Gen. in capo.

Dal quartier generale di Fiume il 30 maggio

1809.

Dal quartier generale d'Ulanow sulla San' il 21 maggio 1809.

A. S. S. il Principe di Neuchatel Vice Contestabile, maggior Generale.

Monsignore,

Come ebbi l'onore d'informare V. A. S. il 19 di questo mese, feci attaccare Zamosc da due battaglioni del 2. reggimento di fanteria, da due compagnie di volteggiatori del 3. e da 80 volteggiatori del 6 con sei pezzi d'artiglieria, sotto gli ordini del Generale Pelletier.

Questa impresa ebbe il miglior successo. La piazza è stata presa d'assalto jeri a due ore del mattino. Il nemico ha perduto 3000 uomini fra morti e prigionieri, parecchi ufficiali superiori e Colonnelli, 40 cannoni e grosse provviste d'ogni genere.

Le truppe si sono condotte nel modo più luminoso. Non saprei lodar troppo le eccellenti disposizioni del Generale Pelletier.

La piazza di Zamosc, la quale signoreggia, per la sua posizione, una grande estensione di paese, mette in nostro potere tutta la parte della Galizia fino a Leopold e Brody. Il Generale di brigata Kamiensky è in marcia col 6. reggimento di cavalleria per penetrare da quella banda più lungi che potrà. I nostri avamposti sono oggi lontani due miglia da Leopold.

Aggradite, Monsignore, l'espressione della mia più alta considerazione.

Il Generale di divisione Comandante le truppe Polacche del 9. corpo,

Firmato, GIUSEPPE, Principe POŃIATOWSKI.

Il Generale di divisione Dombrowski al Principe PoŃiatowski, Ministro della guerra.

Sleszyn, 26 maggio 1809.

La nostra armata, piena di coraggio, non ha potuto che ottenere un felice risultato. Tutta la linea del nemico nella sua estensione, dal fiume di Notec fino a Czentochow, assalita il 22 sopra tutti i suoi punti, fu colpita d'uno spavento tale, che ritrossi con una precipitazione simile ad una rotta. Vuol la giustizia ch'io faccia gli elogi del valore de' corpi ch'io comando, composti in piccolo numero di truppe di linea, e principalmente della leva in massa dei dipartimenti.

Animata del più grande zelo, la spedizione condotta dal Generale Kosinski, il cui valore e caldo patriottismo sono noti, ha ottenuto il suo scopo. Il Colonnello Stuart vi cooperò non poco, come quegli che coraggiosamente respinse per la seconda volta il nemico dalla fortezza di Czentochow; come pure il Generale di brigata Michele Dombrowski che si è opposto sì vivamente al nemico, il quale ritiravasi verso Leczyca, che lo ha forzato ad abbandonare Leczyca stessa ed a ripiegarsi rapidamente sopra Kutno. Non posso ricusare gli stessi elogi a quelli che hanno particolarmente contribuito a questa operazione, come il Colonnello della leva di Kaliz, Giuseppe Biernaski, ed il maggiore Belanewski, il quale non ha cessato un istante d'inseguire il nemico.

Il Gen. Kosinski trovasi oggi a Babiak, ed il maggiore Bielanewski, colla vanguardia, a Kutno. L'ala sinistra, che si estende verso Gostyvin scaccerà quanto prima qualunque nemico dalla riva sinistra della Vistola, almeno sulla linea dirimpetto a Plock.

— Il pallattino Vibycki scrive sotto la stessa data a mezza notte, da Posen, quanto segue:

La lettera sopra citata dal Gen. Dombrowski al Principe Ministro della guerra è stata scritta prima ch'egli si fosse messo in marcia ed avesse abbandonato Sleszyn. Erasi sperato fin oggi a mezzodì di raggiungere il nemico presso Lowiecz. In questo istante ricevo per staffetta dal Gen. Dombrowski, per mezzo della quale mi fa sapere che la sua vanguardia insegue sopra Lowiecz tutta la divisione del Gen. Mohr. Il Gen. Kosinski si dirige pure a quella volta; il Gen. Dombrowski tiene lor dietro dopo d'aver abbandonato Sleszyn, Kutno e Klodawa. Il Gen. Hauke conformemente al piano stabilito dal Gen. Comandante sul-

la sinistra ha passato la Vistola vicino a Plock, ed è andato in traccie del nemico da tutte le parti fino a Sochaczew, ma pare che non venisse aspettato che al di là della Pilica dagli avanzi dell'armata nemica, la quale si va dissipando. Non sappiamo ormai più che fare e di quelli che facciamo prigionieri, o di quelli che arrivano volontariamente. (Moniteur)

REGNO D'ITALIA

Milano 21. Giugno

Esatto di Lettera del Generale RUSCA; Governatore generale della Carintia in data del 9 Giugno, dal quartier generale di Clagenfurt:

« Il Generale Chasteller discese dal Tirolo su dame attaccato nelle pianure di Clagenfurt ov'egli perdetto da 1500 a 1600 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

« La sinistra della sua colonna composta da 3m. uomini non dovette la sua salvezza che alla fuga precipitosa; questi fuggitivi avendo gettate per la maggior parte le loro armi si sono rivolti verso il Tirolo col Generale Schmitz che co'suoi Uffiziali vilmente fuggiva. Dopo questo fatto si sono immediatamente riaperte le comunicazioni per diversi giorni interrotte fra Villach, Gorizia, la Ponteba ed il nostro Regno.

« S' insegue Chasteller coi pochi avanzi del suo corpo. »

Altra di Milano dello stesso giorno

Giunge in questo punto l'ufficiale d'ordinanza di S. A. I. Sig. Tascher colla notizia che l'armata sotto gli ordini di S. A. I. nei giorni 11 12 13 aveva avuto col massimo vantaggio delle vive azioni coll'armata del Principe Giovanni. S. A. I. s' avvanza rapidamente nel cuore dell'Ungheria Deve trovarsi sotto Raab. Si conosceranno i dettagli di così brillanti giornate.

Szabadhegy, 15 Giugno.

L'armata d'Italia ha jeri degnamente celebrato l'anniversario delle battaglie di Marengo e di Friedland. Essa ha attaccato gli Austriaci che occupavano con forze superiori una bella posizione presso Raab.

Una gran parte dell'insurrezione Ungarese era riunita all'armata del Principe Giovanni. Il combattimento è continuato per quattr'ore con molta ostinazione tanto dall'una, che dall'altra parte; ma in fine la Vittoria ha coronato l'intrepidezza delle nostre truppe.

Il nemico è stato rovesciato ed inseguito per più di tre miglia. Noi abbiamo fatto 2500 prigionieri, prese due bandiere e due pezzi di cannone. Fra i prigionieri si trova il Gen. Marsiani.

Il campo di battaglia era coperto di morti e feriti Austriaci; se ne può calcolare il numero al di là di 3000. Sonosi già raccolti più di 2000 de' loro feriti. La nostra perdita è assai meno considerabile. I Generali Sevaroli e Valentin sono stati feriti; quasi tutti gli altri Generali hanno avuto i cavalli morti o feriti. Quattro Ajutanti di campo del Vicerè sono stati leggermente feriti.

L'armata del Principe Giovanni è in piena ritirata sopra Comotn o Pest.

Avviso Tipografico

Lo Stampatore Frugoni avendo intrapresa una nuova edizione del famoso Romanzo *Le Avventure di Saffo* sulla bella e ricercata Edizione che ne fu fatta in Roma, molti anni sono, fa noto agli Amatori della Letteratura Italiana essere terminata la ristampa di questa opera doppiamente interessante e pel gusto squisito che vi si ammira da chiunque conosce le bellezze e le grazie dello stile, e per la sorte di quell'amabile donzella, vittima innocente d'un amore eccessivo e mal corrisposto. La *Faonide*, ossia gl'Inni di Saffo si sono aggiunti a questa Edizione, affine di renderla più pregevole, e raccogliere in un solo volume tutto quanto riguarda quell'illustre e disgraziata Poetessa



I L V E L O C E

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese

NOTIZIE ESTERE INGHILTERRA

Londra 11 Giugno

Il Governo ha ricevuto nuove di Macao, isola situata nella baja di Canton, e che il Principe Reggente di Portogallo ha confidata agl' Inglesi. Oltre alle Autorità Portoghesi, trovavasi in quell' isola un mandarino Chinese a fine di proteggere la città ed il territorio. Presentemente pare che il suo scopo sia d' impedire, tra gli Europei ed i Chinesi, quelle comunicazioni che i Principi Tartari, padroni dell' Impero della China, hanno sempre considerate come pericolose al loro potere. Questo vigile agente della Corte di Pechino ha concepito alcuni sospetti che gl' Inglesi non fossero inclinati a quest' accomodamento. E' probabilissimo che l' indolenza de' Portoghesi i quali già da parecchi anni hanno convertito un immenso emporio di commercio in una fortezza di poca importanza ed utilità, messa a confronto collo spirito intraprendente degl' Inglesi per le loro operazioni commerciali, abbia dato luogo a queste inquietudini.

(*Morning-Chronicle.*)

R U S S I A

Pietroburgo 26. Maggio

Un forte cordone di truppe è postato lungo le coste del Baltico. Queste truppe bastano per respingere qualunque attacco per parte degl' Inglesi.

(*Gaz. de France*)

— La Gazzetta della Corte contiene oggi le prime relazioni degli avvenimenti militari che hanno avuto luogo in Baviera. Essa comincia la sua relazione nei termini seguenti:

« La guerra fra la Francia e l' Austria ha avuto, com' era facile il prevederlo, de' risultati molto pronti e decisivi. »

(*Seguono i rapporti*)

(*J. de l' Emp.*)

U N G H E R I A

Osen 21. Maggio

L' Arciduca Palatino d' Ungheria ha diretto il dì 16 maggio agli Ungheresi il seguente proclama, il quale prova lo stato d' angustia in cui trovavasi la Monarchia Austriaca:

« Ungheresi; io vi ho dipinta la nostra situazione; vi ho detto quanto far dovete in questo momento per continuare ad essere un popolo libero e felice; ho aggiunto che tutto m' aspetto dalle vostre generose disposizioni, e che il vostro Re riposa con tutta la fiducia sulla fedeltà e sul coraggio della Nazione Ungherese. Noi abbiamo ora la prova più grande di questa confidenza dal suo canto. S. M. la Regina e tutta la Famiglia Reale trovansi in mezzo a noi. Il Nostro Amatissimo Sovrano commette alla nostra difesa ciò che gli è più caro della vita stessa. Sì, noi comprendiamo tutto il valore di questa confidenza, e proveremo coi fatti che sappiamo apprezzarla. Noi siamo Ungheresi, e conseguentemente avvezzi a far sempre pel nostro Re più di quello ch' egli non si ripromette da noi.

« Di già i prodi che marciar debbono contro il

nemico del Trono e della patria, sono raccolti. Quell' cui la loro vocazione, i loro affari, i loro doveri impediscono d' unirsi ad essi, li sosterranno con tutti i mezzi possibili, procurando loro e viveri e cavalli e armi ed abiti. Per tal modo, benchè lontani dal campo di battaglia, contribuiranno al felice successo di questa gran lotta. Egli è un merito tanto l' imporsi privazioni per soccorrere la patria, come il versare il proprio sangue per essa; ella saprà riconoscere ed onorare i sacrifici che si saranno fatti degl' interessi particolari all' interesse pubblico. La partenza dell' armata d' insurrezione renderà necessario che s' impieghino cure più attive per la tranquillità interna. Io ho già dato a questo proposito, a tutti i distretti e alle differenti città, le istruzioni conformi alle leggi, e reclamo colle presenti per parte di tutti gli abitanti il massimo zelo in concorrere agli armamenti, esercizi ed altri provvedimenti necessari per uno scopo così importante, e che non si può conseguire se non mediante un concorso generale di mezzi e di sforzi.

« Voi sapete ora quanto far dovete a questo riguardo, e in qual modo ciascuno, senza uscir della sua sfera, può ajutar la patria in questo momento decisivo. Fatelo adunque con piacere e con risoluzione, siccome fratelli che difendono in comune una vita che si minaccia di togliere a tutti loro. Prima d' ogni cosa, non lasciate indebolire la vostra fermezza, se mai qualche sinistro avvenimento ci colpisce all' impensata. Ungheresi; volete voi conservare, sotto un benefico Scettro, il possedimento delle vostre felici campagne; volete assicurare i vostri diritti alla riconoscenza de' vostri discendenti ed all' ammirazione dell' Universo? Un solo e medesimo spirito animi i vostri sforzi! non ascoltate che una sola voce, quella della patria. Intraprendete con zelo ed eseguite con costanza quanto ella vi comanda. »

A U S T R I A

Vienna 10 Giugno

Secondo le relazioni di parecchi negozianti Greci, che non hanno potuto oltrepassare Andrinopoli per motivo del passaggio delle truppe Ottomane per questa città, i Russi sono totalmente padroni della Bulgaria. Sembra che frattanto ch' essi occupavano Sofia, dove la loro armata ha dovuto riunirsi con quella dei Serviani, due forti colonne camminavano lungo il Mar nero, e si portavano sulla Romelia. Una di esse si è impadronita di Warna, che già trovavasi bloccata da una squadra Russa uscita dai porti della Crimea.

B A V I E R A

Monaco 9 Giugno

Si conferma sgraziatamente che il Voralberg ha riprese le armi, e che le Autorità insurrezionali vi sono state ristabilite nelle loro funzioni. Il celebre brigante Riedmuller, taverniere a Pludentz, comanda nuovamente i ribelli di quel paese unitamente ad alcuni ufficiali Austriaci che gli sono però subordinati. Estrema è la confusione che regna in quel paese, e la Svizzera servè d' asilo alle persone oneste che ge-

inono per un traviamiento di cui potrebbero rimaner vittime. Per ordine del Generale Wattenwyl, Comandante in capo il cordone della Confederazione Svizzera, è ora interdotta ogni comunicazione tra il Vorarlberg ed i cantoni orientali della Svizzera.

La divisione del Generale Deroy, dopo di avere sgombrato il Tirolo, si è recata ne' contorni di Monaco, e di là verso l'Alta Baviera. Attualmente la sua vanguardia è a Weilheim, e tutta la divisione è acuartierata sulle rive della Leisach, potendo così comunicare agevolmente col Generale Picard che trovasi a Landsberg, ed il cui corpo occupa le due rive del Lech. Gl' insorgenti hanno le loro maggiori forze, per quanto dicesi, a Mittenwald, Partenkirch, o nelle strette che separano il Tirolo dall'Alta Baviera. I loro distaccamenti fanno di quando in quando alcune scorrerie verso Weilheim, levano contribuzioni, e commettono molti disordini.

Si dice che per rimediare a questo inconveniente, e ridurre un'altra volta ad obbedienza il Tirolo, la divisione del Generale Wrede ritornerà da Linz in Baviera, donde si recherà nuovamente sopra Inspruck.

La nostra guernigione è forte di 6m. uomini e non abbiám da temere l'invasione de' ribelli del Tirolo di cui eravamo stati minacciati. Alcuni de' loro capi, e tra gli altri due Curati, sono ora nelle prigioni della nostra città.

Sentiamo che i Funzionarj pubblici Bavaresi, che vennero arrestati nel Tirolo dagli Austriaci, al principio della campagna, sono stati trasferiti in Ungheria.

— A giudicare dai preparamenti che si stanno facendo, è probabile che l'armata Francese non tarderà a far uso de' ponti che sono ora terminati sul Danubio, e che andrà sull'altra riva in traccia dell'armata Austriaca, il cui quartier generale si è portato ancora indietro 3 leghe da Breitenlohe presso Znaim.

(Jour de Paris)

Altra di Monaco dell' 11 Giugno

Abbiamo ricevute notizie dal quartier generale del Maresciallo Duca di Danzica, datate da Linz il 5 giugno. La prima divisione Bavara comandata dal Principe Reale, e la seconda sotto gli ordini del Generale di Wrede avevano passato il Danubio, e presa una posizione innanzi alla testa di ponte che trovasi sulla riva sinistra di quel fiume. Ogni dì succedevano alcune scaramucce d'avamposti con truppe Austriache.

(G. de France)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Dresda 8. Giugno

Malgrado alcune ostilità fra le nostre truppe e qualche banda Austriaca sulle frontiere di Boemia, riceviamo abbastanza regolarmente le notizie di Praga. Il Governo generale vi pubblica i bullettini più enfatici per rianimare la confidenza delle truppe e de' cittadini. Dicesi, per esempio, in uno di questi bullettini che il Generale Macdonald è stato mortalmente ferito in Italia; che una insurrezione nel Milanese ha obbligato il Principe Vicerè a rincarare, ec.; che in conseguenza coloro i quali potrebbero udire che l'armata di questo Principe avesse fatta la sua unione con quella dell'Imperator Napoleone, erano avvertiti di non creder nulla. Tuttavia non si nasconde nell'ultimo di questi bullettini, che la città di Buda è stata messa in istato di difesa, e che l'Imperatrice colle Principesse ha creduto cosa prudente il discendere lungo il Danubio per avvicinarsi alle frontiere di Turchia.

(Jour. de Paris)

Francfort 15. Giugno

Uno de' nostri Giornali annunzia che, mercè l'intervento del Ministro di Francia a Costantinopoli, debb' essere ristabilita la pace fra la Turchia e la Russia, e che i Turchi, per quanto dicesi, cedono la Valachia, la Bosnia, la Servia e la Bessarabia alla Russia. Questa importante notizia ha bisogno di conferma.

(Gaz. de France)

— La Gazzetta di Vienna del 27 maggio conteneva un articolo molto interessante intorno all'Amministrazione ed alle finanze dell'Austria.

« Alziamo per un momento (così leggesi in esso) il velo che il Gabinetto d'Austria aveva spiegato, per colare al pubblico le sue macchinazioni, e vediamo da qual oggetto cominceremo noi il nostro esame. Il principale, senza dubbio, è l'amministrazione delle finanze, che si può chiamare il nerbo dello Stato. Ecco la parte importante cui si trattava di dar nuova vita prima d'ogni altra cosa. Se le spese si erano aumentate, non bisognava egli, come in Francia e ne' paesi che le sono alleati, introdurre un sistema d'imposizioni simile per tutte le classi, ed impiegare il Tesoro della Corte, che viene valutato a 140 milioni di fiorini in danaro, ad ammortizzare la metà de' biglietti della banca? L'altra metà avrebbe naturalmente acquistato un valore più stabile, e nessun particolare avrebbe allora più temuto di mettere in circolazione il suo numerario. In vece d'appigliarsi a simili sagge e prudenti misure, il Gabinetto, col suo ultimo prestito, riunì tutte le monete d'argento di sette kreutzera che circolavano ancora, e riuscì con ciò ad esaurire pienamente il numerario. E' certamente un grandissimo errore il desumere la ricchezza d'una Nazione dalla massa della sua carta monetata. . . »

« Questa carta non potrebbe aver valore, se non fino a che fosse sempre e ad ogni istante rimborsabile in numerario. Un altro svantaggio che ha la carta; si è quello che essendo soggetta ad un ribasso, i prodotti dell'industria divengono ben presto inferiori in qualità nello stesso tempo che aumentano di prezzo. Il fabbricatore calcola preventivamente che il fiorino che riceve in cambio della sua merce, e che non vale oggi più di 30 kreutzera, domani forse non ne varrà più di 25. A questa carta attribuir debbonsi le calamità della guerra, più sensibile in Austria al di qua dell'Ena che al di là; ed ogni viaggiatore ne può far testimonianza. Da Braunau sino ad Ens i viveri sono abbondanti, e perchè? Perchè tutto vi si paga in numerario. Gli speculatori vi accorrono da ogni parte, senza esservi chiamati, con ogni specie di derrate, perchè sono certi che verranno pagati in danaro; ma qual differenza da Ens sino a Vienna! Nessun mercante osa recarvi cosa alcuna, perchè bisognerebbe che vendesse per lo meno a tre fiorini in carta quel che gli costa un fiorino in danaro ed anche allora col timore di veder quella carta diminuire tra le sue mani del quarto del suo valore forse in meno di due giorni. Apriamo dunque gli occhi sui veri motivi de' nostri mali, e sui loro autori.

« Consideriamo ora l'Amministrazione interna del nostro paese. Già da cinquecento anni l'Austria è una potente Monarchia: in qual modo però è essa governata? Ogni provincia ha le sue leggi particolari e differenti diritti: l'una può spesso riguardar l'altra come sua nemica.

« L'Ungheria, questo paese a cui l'Austria deve il suo oro ed il fiore delle sue truppe, il suo mantenimento, ed anche talvolta la sua esistenza, non ha fabbriche. Il suo numerario venne cambiato con carta. La più bella parte del suo territorio è infetta di paludi che non si disseccano, e inondata dalle piene de' fiumi, che si sarebbero potuti ridurre a scorrere regolarmente ne' loro alvei. Se da qualche tempo in qua questa provincia fiorisce, non deve certamente il suo splendore al Gabinetto d'Austria, il quale non fece mai nulla per essa; ma ai patriottici sforzi della sua nobiltà ed alle sue ricchezze native che ha cambiate col danaro dell'estero.

« I poveri villaggi di Boemia gemono ancora nella schiavitù. Pare perfino che la loro sorte sia peggiorata da che l'Imperatore Giuseppe avea fatto sperar loro un più dolce avvenire, e da che le catene della schiavitù sono infrante in tutte quelle parti in cui trionfarono le Aquile Francesi, sulla Vistola e sull'

Parigi 18 Giugno.

Vienna 13. Giugno

La Divisione del Gen. Chasteller, che aveva fatto insorgere il Tirolo, è passata il dì 4 di questo mese nei contorni di Clagenfurth per gettarsi in Ungheria. Il Gen. Rusca è marciato contro di essa, e v'è seguita un'azione assai viva, in cui il nemico è stato battuto, e dove se gli sono fatti 900 prigionieri.

Il Principe Eugenio con un grosso corpo manovre in mezzo dell'Ungheria.

Da alcuni giorni il Danubio è cresciuto d'un piede.

Il Gen. Gratien con una divisione Olandese, essendo marciato sopra Stralsunda, ov'erasi trincerato il nominato Schill, ha preso d'assalto i suoi trinceramenti. Schill avea ordinato di abbruciare la città per assicurare la ritirata, ma la sua banda non n'ebbe il tempo. Essa è rimasta intieramente uccisa o presa; egli stesso è stato ucciso sulla gran piazza presso il corpo di guardia, nel momento in cui si salvava e cercava guadagnare il porto per imbarcarvisi.

L'Arciduca Ferdinando ha evacuato precipitosamente Varsavia il 2 giugno. Così tutto il Gran Ducato è evacuato dall'armata nemica, mentre che le truppe, comandate dal Principe Poniatowski occupano tre quarti della Gallizia.

AFFARI DI POLONIA.

Il nemico continua la sua ritirata colla stessa precipitazione. Il 28 maggio, 12 lancieri Polacchi facendo una scoperta hanno incontrato a Skirnievice 110 dragoni Austriaci che si ritiravano sopra Rawa, gli hanno messi in rotta, ed hanno fatto loro 11 prigionieri. Il 30 alla mattina il Generale Kosinski, Comandante la vanguardia, dopo essere entrato a Lowiez ha avanzato fino a Sochaczew, dove non ha più trovato il nemico che sembra ritirarsi sopra la Piñca. Alcuni rapporti sembrano frattanto annunziare che il grosso delle truppe Austriache si dirige sull'Alta Slesia. Esse commettono da per tutto degli eccessi; portano via le provvigioni, il bestiame, ed i cavalli. Le nuove leve di tutti i dipartimenti si fanno colla più grande rapidità, e col più gran successo.

L'Arciduca Ferdinando in onta della convenzione che fece col Principe Poniatowski e dell'impegno che aveva preso di non esiggere alcuna contribuzione ne ha imposto una di 400 mila fiorini sulla città di Varsavia. Ha esatto di più che gli si consegnasse il prodotto delle contribuzioni territoriali, del demanio e l'ammontare del resto d'un impiego forzoso ch'era stato creato nel 1808, ed il di cui pagamento non iscadeva che nel 1810. Sull'esempio del loro Capo, i Generali, gli Ufficiali e soldati cercano con tutti i mezzi di rovinare il paese. Queste misure annunziano l'evacuazione di Varsavia ch'è seguita poco dopo.

Il Principe Poniatowski scrive al Principe di Neuchatel dal quartiere gen. di Jrzeni, il 25 maggio, che il 24 il Gen. di brigata Rosniecki si è impadro-

nito di Jaroslaw ove ha fatti prigionieri un Colonnello, 25 ufficiali e 900 uomini. L'occupazione di questa città intercetta intieramente la comunicazione fra Cracovia e Leopold, ed assicura all'armata il possesso di tre quarti della Gallizia. Gli avamposti erano ad una giornata da Cracovia.

Le ultime notizie che si sono ricevute nel Granducato dell'armata del Principe Poniatowski portano che egli si è impadronito di Brodi ultima città della Gallizia presso la frontiera, e che vi ha trovato de' magazzini considerabili e delle provvigioni in abbondanza.

Ecco il Proclama pubblicato dal Principe Sergio Gallitzin all'entrare dell'armata Russa in Gallizia:

PROCLAMA

La guerra scoppiata tra la Francia e l'Austria non poteva essere riguardata con occhio indifferente dalla Russia.

Ogni sorta di premure e di sforzi sono stati impiegati da parte nostra per soffocare questo fuoco avanti che si accendesse intieramente. Fu dichiarato fin dal primo momento alla Corte d'Austria, che in forza de' trattati e della stretta unione che sussistono fra i due Imperatori di Russia e de' Francesi, la Russia agirebbe unitamente colla Francia.

L'Austria non ha voluto aver riguardo a queste rappresaglie che avrebbero dovuto essere d'un sì gran peso per lei, ma essa mascherò col pretesto d'una propria difesa i suoi armamenti di guerra sinchè alla fine con passi aggressivi, essa scopri i disegni orgogliosi della sua ambizione ed accese la face della guerra. La Russia in conseguenza non poteva dispensarsi dal prendere in questa guerra una parte ch'era fondata sopra solenni trattati. Appena inteso il cominciamento delle ostilità, ruppe tutti i vincoli esistenti fra essa e l'Austria ed ordinò alla sua armata di avvicinarsi alle frontiere della Gallizia.

Entrando in questo paese per agire contro l'Austria e respingere colla forza le forze ch'essa spiega, il Comandante in capo dell'armata, dietro l'ordine positivo di S. M. l'Imperatore, deve dichiarare agli abitanti tranquilli della Gallizia, come egli assicura nella maniera più solenne, che la Russia non ha alcuna inimicizia contro di loro, e che l'armata ne' suoi movimenti, in ogni e qualunque parte siasi, rispetterà la sicurezza personale di ciascuno, assicurerà le proprietà, non turberà la pace interiore, e la tranquillità guenerale.

Il Comandante in capo proverà cogli effetti quanto questi principi sieno sacri per lui.

Fatto al quart. gen. li 19 maggio 1809.

Firmato, il Principe GALLITZIN, Comandante in capo, Generale d'infanteria, e Cavaliere degli ordini.

(Estr. dal *Moniteur* del 19 Giugno.)

DECRETI IMPERIALI

Estratto dai Registri della Segreteria di Stato.

*Dal nostro Campo Imperiale di Vienna
li 17 Maggio 1809.*

NAPOLEONE IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D' ITALIA
E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO ecc.

Considerando che quando Carlo Magno, Imperator de' Francesi, e nostro Augusto Predecessore, fece donazione ai Vescovi di Roma di diversi contadi, li cedè loro a titolo feudale e al solo fine di render maggiore la felicità de' suoi proprj Stati, e che Roma non cessò per questo di essere una parte del suo Impero.

Che quindi l' unione de' due poteri Spirituale e temporale nelle medesime mani divenne, come è ancora, una sorgente di continue discordie, che i Pontefici non si servirono che troppo spesso dell' influenza dell' uno per sostenere le pretese dell' altro, e che perciò gli affari Spirituali, per loro natura immutabili, si trovarono confusi con gli affari terrestri che cambiano secondo le circostanze e la politica de' tempi.

Considerando finalmente che tutto quello che noi abbiamo proposto per conciliare la sicurezza delle nostre armate, la tranquillità ed il ben essere de' nostri Popoli, la dignità, e l' integrità del nostro Impero colle pretese temporali de' Pontefici non hanno potuto effettuarsi.

Abbiamo decretato e decretiamo ciò che segue:

Art. 1. Gli Stati del Papa sono riuniti all' Impero Francese.

2. La città di Roma prima Sede del Cristianesimo e sì celebre per le antiche memorie, per i grandi monumenti che tutt' ora conserva, è dichiarata città Imperiale libera.

Il Governo e l' Amministrazione di essa saranno determinati da un particolare statuto.

3. I monumenti della Grandezza Romana saranno custoditi e mantenuti a spese del nostro Tesoro.

4. Il Debito pubblico è dichiarato dello Stato.

5. Le proprietà attuali del Papa saranno aumentate fino alla rendita di due milioni di franchi annuali liberi di ogni aggravio.

6. Queste proprietà ed i palazzi del Papa non solo non saranno sottoposti ad imposizione, giurisdizione, o visita alcuna, ma godranno in oltre d' immunità speciali.

7. Una consulta straordinaria il di primo giugno dell' anno corrente prenderà possesso, in nostro nome degli Stati del Papa, e darà le disposizioni convenienti, perchè il Governo Costituzionale si trovi organizzato, ed in vigore il 1. Gennaio 1810.

Firmato, NAPOLEONE.

Per l' Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato

Firmato, UGO B. MARET.

*Dal nostro Campo Imperiale di Vienna
li 17 Maggio 1809*

NAPOLEONE IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D' ITALIA
PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Consulta straordinaria istituita con Decreto di questo medesimo giorno per gli Stati Roma-

ni, sarà organizzata e composta come segue, cioè
Il Generale di divisione Miollis, Governatore generale, Presidente.

Il Signor Saliceti, Ministro del Re di Napoli;

I Signori Degerando; }
Jaunet; } *Maitre des Requetes*
Del Pozzo; } nel nostro Consiglio
di Stato.

Debalbe Auditore al nostro Consiglio di Stato, Segretario.

2. La Consulta Straordinaria è incaricata di prender possesso degli Stati del Papa in nostro nome, e di fare le operazioni preparatorie per l' Amministrazione del paese, in modo che il passaggio dall' ordine attuale al Governo costituzionale succeda senza inconvenienti, e venga provveduto a tutti i diversi interessi.

3. I mezzi di esecuzione per l' adempimento degli Articoli 3, 4, 5 e 6. del Decreto sopra indicato saranno presentati senza ritardo.

4. La Consulta Straordinaria corrisponderà col nostro Ministro delle Finanze.

5. Il nostro Ministro delle Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Firmato, NAPOLEONE.

Per l' Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato

Firmato, UGO B. MARET.

Roma 12 Giugno

La mattina del 10 corrente alle ore 10 è stato pubblicato nelle principali piazze della città, alla spara dell' artiglieria del Forte S. Angelo, i surripresi Decreti di S. M. l' Imperatore e Re, coi quali gli Stati del Papa sono riuniti all' Impero Francese. Questo felice cambiamento si è operato colla massima tranquillità, e gli abitanti di Roma hanno accompagnato con sincere dimostrazioni di gioja un avvenimento, che mette fine alle incertezze della nostra esistenza politica. E' stato in vero un commovente spettacolo l' udire sulla labbra di tutti ripetersi con entusiasmo. « Il Gran Napoleone dichiara la città di Roma prima Sede del Cristianesimo CITTÀ IMPERIALE LIBERA; » il debito pubblico fatto debito dell' Impero; i monumenti della Romana Grandezza custoditi e mantenuti a spese del Tesoro Imperiale; e le proprietà attuali del Papa aumentate fino alla rendita di due milioni di franchi! »

Tali erano le espressioni di un Popolo riconoscente, che memore degli antichi suoi fasti, e pieno di speranza per la sua futura prosperità, si sforzava di rendersi degno degli alti destini che gli prepara la generosità del suo Imperatore.

LA CONSULTA STRAORDINARIA PER GLI STATI
ROMANI

ALLA CITTÀ E STATI DI ROMA

ROMANI!

La volontà del più grande degli Eroi vi riunisce al maggior degl' Imperi. Era giusto che il primo Popolo della terra dividesse il bene delle sue leggi e l' onor del suo nome con quello che in altra età lo ha preceduto nella via de' trionfi. Quando i vostri antenati conquistavano il Mondo, tali erano i consigli della loro generosità e i risultati delle loro vittorie.

Nessun altro desiderio che quello della vostra prosperità ha dettato il decreto della vostra riunione. Il momento scelto per operarla vi palesa da quale intenzione sia stata essa ispirata. Voi diventate parte dell' Impero quando i sacrificj per sostenerlo sono tutti finiti: siete chiamati al trionfo senza averne divise le pene.

Napoleone il Grande nell' associarvi al suo Impero, non ha voluto che la gloria di darvi, dopo tanti secoli d' oblio, una sorte più degna de' vostri antichi destini.

Percorrete gli *annali* della vostra storia: non sono essi da gran tempo che quelli delle vostre sventure.

La vostra natural debolezza vi ha reso sempre la facil conquista dei guerrieri che son comparsi sulla vetta delle Alpi. Ligj di tutti i Governi, voi non raccoglievate dal vostro che la somma disgrazia di non averne nessuno.

Uniti alla Francia, voi siete ora forti com' essa; i mali della debolezza sono tutti cessati.

Infelici come Nazione, non lo eravate meno come cittadini. Lo squallore delle vostre città e delle vostre campagne spopolate e insalubri attestavano da lungo tempo all' Europa e a voi stessi, che i vostri Sovrani divisi tra cure non opposte, è vero, ma tra loro troppo diverse, si trovavano nell' impossibilità di procurarvi quella felicità che avete tutti i mezzi di conseguire.

Romani! Non conquistati ma riuniti, concittadini e non servi, non solamente divien vostra la forza dell' Impero, ma vostre egualmente divengono quelle leggi che han fatto la Francia tranquilla e felice al di dentro, come rispettata e temuta al di fuori.

Ma mentre da questa riunione ritraete tutti i beni di cui mancavate, e che vi erano sì necessari, nessuno ne perdete di quelli che eran già vostri.

Roma continua ad esser la Sede del Capo visibile della Chiesa, e il Vaticano degnamente soccorso, e straniero all' influenza di tutte le considerazioni terrene, presenterà all' Universo la Religione più pura, e circondata da un più grande splendore.

Una egual cura conserverà nei monumenti il patrimonio della vostra antica gloria e della vostra moderna grandezza, e le arti figlie del genio, sotto il Regno del Grande, ricche di domestici esempi, non saran più costrette di cercare altrove nè l' occasione nè il premio alle loro ispirazioni divine.

Tale è, Romani, l' avvenire che vi attende, e di cui la Consulta straordinaria ha l' incarico di prepararvi le basi.

Garantire il vostro debito pubblico, animare la vostra agricoltura e le arti, migliorare sotto ogni rapporto i vostri destini attuali, ed asciugar perfino quelle lagrime che la riforma degli abusi fa talvolta versare, sono gli ordini e le intenzioni del nostro Augusto Sovrano.

Romani! Secondando i nostri sforzi, potete rendere a voi più pronto, e a noi più facile all' bene che abbiamo il dovere e l' intenzione di farvi.

Roma il 10 giugno 1809

Firmati, SALICETTI, JANET.

Il Conte MIOLLIS, Governator gen.

Presidente.

Per la Consulta C. BALBE.

Altra di Roma dello stesso giorno

La Consulta straordinaria per gli Stati di Roma ordina quanto segue:

Art. 1 Tutti i pubblici funzionarj sono provvisoriamente conservati nell' esercizio delle loro funzioni e nel godimento dei loro soldi attuali.

2 Tutte le delegazioni date dal reame per il servizio pubblico saranno pagate alle rispettive scadenze.

— La Consulta straordinaria ec. ordina quanto segue:

1 Dal giorno della pubblicazione del presente ordine, tutti gli atti pubblici e i giudizi saranno resi, negli Stati Romani in nome di S. M. l' Imperatore de' Francesi Re d' Italia, Protettore della Confederazione del Reno.

2 Tutti quelli che contravverranno alle presenti disposizioni, saranno puniti ad arbitrio, gli atti dichiarati nulli, ed essi responsabili alle parti interessate dei danni provenienti dalla nullità suddetta.

— La Consulta straordinaria ec. ordina quanto segue:

1 Tutti i pubblici stemmi del cessato governo Pontificio saranno tolti, e rimpiazzati dalle armi dell' Impero.

2 Saranno conservati quelli che potranno riguardarsi come monumenti delle belle arti.

3 I Governatori locali sono incaricati della esecuzione del presente ordine, ciascuno nella sua rispettiva giurisdizione.

— La Consulta straordinaria per gli Stati di Roma ordina quanto segue:

Art. 1 Il Codice Napoleone sarà pubblicato negli Stati Romani col mezzo del Bollettino.

In caso d' opposizione fra il testo Francese ed il testo Italiano, il testo Francese sarà solamente consultato e seguito.

3 Nulladimeno il Codice Napoleone non sarà obbligatorio, che a datare dal 1. agosto prossimo.

4 Fino all' organizzazione del regime ipotecario le antiche leggi sulle ipoteche saranno seguite, e messe in esecuzione.

— La stessa Consulta ordina pure che le leggi del 25 ottobre e 14 novembre 1792 sull' abolizione delle sostituzioni sieno pubblicate negli Stati Romani per mezzo del Bollettino delle leggi. Nondimeno non saranno eseguite che a datare del 1. agosto prossimo.

(Firmati come sopra)

(Gazz. de France, J. de l'Emp. , P. N.)

Per il Como da S. Matteo Num. 139.

LA CONSULTA STRAORDINARIA PER GLI STATI

ROMANI

ALLA CITA' DI ROMA

Romani!

La Consulta straordinaria per gli Stati Romani ha l' onore di comunicarvi che il giorno 10 del presente mese di giugno ha emanato il decreto che ha per oggetto la vostra riunione all' Impero francese. Il decreto è stato letto e approvato in pubblica sessione. Il decreto è il seguente: « Nessun altro desiderio che quello della vostra prosperità ha dettato il decreto della vostra riunione. Il momento scelto per operarla vi palesa da quale intenzione sia stata essa ispirata. Voi diventate parte dell' Impero quando i sacrificj per sostenerlo sono tutti finiti: siete chiamati al trionfo senza averne divise le pene. Napoleone il Grande nell' associarvi al suo Impero, non ha voluto che la gloria di darvi, dopo tanti secoli d' oblio, una sorte più degna de' vostri antichi destini. Percorrete gli annali della vostra storia: non sono essi da gran tempo che quelli delle vostre sventure. La vostra natural debolezza vi ha reso sempre la facil conquista dei guerrieri che son comparsi sulla vetta delle Alpi. Ligj di tutti i Governi, voi non raccoglievate dal vostro che la somma disgrazia di non averne nessuno. Uniti alla Francia, voi siete ora forti com' essa; i mali della debolezza sono tutti cessati. Infelici come Nazione, non lo eravate meno come cittadini. Lo squallore delle vostre città e delle vostre campagne spopolate e insalubri attestavano da lungo tempo all' Europa e a voi stessi, che i vostri Sovrani divisi tra cure non opposte, è vero, ma tra loro troppo diverse, si trovavano nell' impossibilità di procurarvi quella felicità che avete tutti i mezzi di conseguire. Romani! Non conquistati ma riuniti, concittadini e non servi, non solamente divien vostra la forza dell' Impero, ma vostre egualmente divengono quelle leggi che han fatto la Francia tranquilla e felice al di dentro, come rispettata e temuta al di fuori. Ma mentre da questa riunione ritraete tutti i beni di cui mancavate, e che vi erano sì necessari, nessuno ne perdete di quelli che eran già vostri. Roma continua ad esser la Sede del Capo visibile della Chiesa, e il Vaticano degnamente soccorso, e straniero all' influenza di tutte le considerazioni terrene, presenterà all' Universo la Religione più pura, e circondata da un più grande splendore. Una egual cura conserverà nei monumenti il patrimonio della vostra antica gloria e della vostra moderna grandezza, e le arti figlie del genio, sotto il Regno del Grande, ricche di domestici esempi, non saran più costrette di cercare altrove nè l' occasione nè il premio alle loro ispirazioni divine. Tale è, Romani, l' avvenire che vi attende, e di cui la Consulta straordinaria ha l' incarico di prepararvi le basi. Garantire il vostro debito pubblico, animare la vostra agricoltura e le arti, migliorare sotto ogni rapporto i vostri destini attuali, ed asciugar perfino quelle lagrime che la riforma degli abusi fa talvolta versare, sono gli ordini e le intenzioni del nostro Augusto Sovrano. »

Il decreto è stato letto e approvato in pubblica sessione. Il decreto è il seguente: « Nessun altro desiderio che quello della vostra prosperità ha dettato il decreto della vostra riunione. Il momento scelto per operarla vi palesa da quale intenzione sia stata essa ispirata. Voi diventate parte dell' Impero quando i sacrificj per sostenerlo sono tutti finiti: siete chiamati al trionfo senza averne divise le pene. Napoleone il Grande nell' associarvi al suo Impero, non ha voluto che la gloria di darvi, dopo tanti secoli d' oblio, una sorte più degna de' vostri antichi destini. Percorrete gli annali della vostra storia: non sono essi da gran tempo che quelli delle vostre sventure. La vostra natural debolezza vi ha reso sempre la facil conquista dei guerrieri che son comparsi sulla vetta delle Alpi. Ligj di tutti i Governi, voi non raccoglievate dal vostro che la somma disgrazia di non averne nessuno. Uniti alla Francia, voi siete ora forti com' essa; i mali della debolezza sono tutti cessati. Infelici come Nazione, non lo eravate meno come cittadini. Lo squallore delle vostre città e delle vostre campagne spopolate e insalubri attestavano da lungo tempo all' Europa e a voi stessi, che i vostri Sovrani divisi tra cure non opposte, è vero, ma tra loro troppo diverse, si trovavano nell' impossibilità di procurarvi quella felicità che avete tutti i mezzi di conseguire. Romani! Non conquistati ma riuniti, concittadini e non servi, non solamente divien vostra la forza dell' Impero, ma vostre egualmente divengono quelle leggi che han fatto la Francia tranquilla e felice al di dentro, come rispettata e temuta al di fuori. Ma mentre da questa riunione ritraete tutti i beni di cui mancavate, e che vi erano sì necessari, nessuno ne perdete di quelli che eran già vostri. Roma continua ad esser la Sede del Capo visibile della Chiesa, e il Vaticano degnamente soccorso, e straniero all' influenza di tutte le considerazioni terrene, presenterà all' Universo la Religione più pura, e circondata da un più grande splendore. Una egual cura conserverà nei monumenti il patrimonio della vostra antica gloria e della vostra moderna grandezza, e le arti figlie del genio, sotto il Regno del Grande, ricche di domestici esempi, non saran più costrette di cercare altrove nè l' occasione nè il premio alle loro ispirazioni divine. Tale è, Romani, l' avvenire che vi attende, e di cui la Consulta straordinaria ha l' incarico di prepararvi le basi. Garantire il vostro debito pubblico, animare la vostra agricoltura e le arti, migliorare sotto ogni rapporto i vostri destini attuali, ed asciugar perfino quelle lagrime che la riforma degli abusi fa talvolta versare, sono gli ordini e le intenzioni del nostro Augusto Sovrano. »

Elbo, e nelle regioni Germaniche situate fra l'Elba ed il Reno.

« Se vogliamo considerare queste province, per riguardo alle loro relazioni interne e naturali, noi le vedremo schiave delle tasse di dogana e di frontiera, non poter concambiare liberamente i loro prodotti. I fiumi che le scorrono, non comunicano fra loro mediante un qualche canale, nè furono pur essi resi navigabili in tutta quell'estensione di cui erano suscettibili.

« Veniamo ora all'istruzione pubblica. Il Regno di Giuseppe aveva mostrata l'aurora di un bel giorno; ma in seguito dalle cloache della scolastica innalzaronsi nuove nebbie che oscurarono il nostro orizzonte. L'educazione pubblica venne nuovamente affidata ai frati. L'uomo di lettere secolare si vide costretto ad abbandonare questa carriera. Tutti quelli i quali non volevano lasciar ispegnere la scintilla del fuoco di Prometeo da cui sentivansi animati, erano costretti a cercarsi un ritiro, onde coltivare le loro facoltà intellettuali, senza essere molestati. Con mille giri soltanto e mediante infinite precauzioni era possibile il sottrarsi ad una censura ignorante e sospettosa. Lungi dall'ammettere come in Francia, nel Senato e nelle prime dignità dell'Impero i dotti e le persone di lettere distinte, lungi dall'incoraggiarli con pensioni, ricompense ed onori, bastava presso di noi l'esser letterati, per divenir sospetti al governo e per vegetare nella mediocrità o nella povertà.

« Per verità il gabinetto non poteva celare a sè stesso ch'era troppo contrario a' suoi interessi il voler distruggere lo spirito nazionale coll'estinguere tutte le cognizioni. Cercò pertanto di dargli quella direzione che più si confacesse a' suoi piani ed alle sue idee. Le lettere e le arti erano proscritte: si volle costituir loro il patriottismo. Nulla vi sarebbe stato a ridire, se questo patriottismo avesse potuto esser verace ma non era che un cieco ed impotente effetto per opporsi ad ogni sorta di riforme rese necessarie dal progresso delle cognizioni e dalla esperienza dei secoli, tanto pei governi, che pei popoli.

« Vennero soltanto ricercati e ricompensati quelli i cui scritti tendevano a stabilire questo falso patriottismo. Parecchie persone ch'eransi fatte ognora stimare, non temettero d'oscurare la loro riputazione con iscritti stipendiati. Ciò non ostante, malgrado ogni loro sforzo i loro successi non furono mai tanto venturati; ed i cappuccini di Spagna sono ancora ad essi superiori. Il gabinetto avrebbe voluto annichilare tutti gli scritti che non erano imbevuti del fanatismo ond'era esso animato. Se questa non era la sua mira, per qual fine adunque aveva egli vietata con sì gran cura l'introduzione delle gazzette estere e de' libri di politica? Chi ha per sè la verità, può forse temere la contraddizione? Tutte le gazzette Francesi riportano i proclami del gabinetto Austriaco. In tutte le librerie di Parigi vendonsi i suoi manifesti, i suoi libelli.

« Qualunque sia il ramo d'amministrazione che ci facciamo a considerare, da per tutto vedremo essersi trascurati oggetti che avrebbero dovuto fissar l'attenzione del governo. Esso in vece amò meglio portare i suoi sguardi sul nuovo ordine di cose stabilitosi in Europa, e far di tutto per rovesciarlo. Di che si tratta presentemente? D'opporci al monopolio di dieci milioni d'Inglese che vogliono farsi padroni del commercio di 100 milioni d'Europei. Quanti prodi guerrieri hanno a quest'ora versato il loro sangue per questo sacro motivo? La guerra che fa la Francia, porta con sè un carattere d'interesse generale, che dee farne una guerra comune a tutte le nazioni Europee. Un beneficio reale sarà il risultato dei generosi sforzi di tanti guerrieri. Questo interesse generale è la caparra della vittoria. Si giudichi ora se l'Austria aveva motivi così giusti per far la guerra. Quanto è mai ridicola cosa il servirsi del pretesto della libertà per mover guerra alla sola nazione che dovunque porta la

sue armi, infrange il giogo del feudalismo, annichila la schiavitù, ed accorda egual protezione a tutte le religioni e pari diritti a tutti gli uomini?

« Con biglietti di banca, che non occorre risparmiare, si possono stipendiare libellisti e soldati; si possono assoldare tutti i vagabondi d'Europa e comperar loro delle armi; ma quel che non si può acquistare coi biglietti di banca, si è la ragione che giustifica l'impresa d'una guerra, si è la l'ontusfismo ed il valor de' guerrieri, si è il Genio che li comanda e li conduce alla vittoria. «

IMPERO FRANCESE

Parigi 22. Giugno

Fondi pubblici del 21 — Cinque per cento del 22
Marzo 1809 82 fr. 5 c.

Azioni della Banca di Francia 985 —

Il Sig. Carlo di Breteuil, Uditore al Consiglio di Stato, è nominato Intendente della Stiria, dev'egli risiedere a Gratz. Il Sig. Fargues, Uditore al Consiglio di Stato, è nominato Intendente della Carintia.

— Il Sig. Duca d'Abrantes è partito da Parigi per andare ad assumere il comando dell'armata di riserva in Alemagna; stabilirà il suo quartier gen. ad Augusta.

— Il Sig. Duca di Castiglione va a comandare l'armata di Catalogna.

Tutte le notizie sinistre, tutte le voci più sfavorevoli alla Francia, hanno la loro sorgente in Olanda. Si è colà che la malevolenza e la calunnia sembra che abbiano stabilito il loro soggiorno; si è colà che i racconti più falsi, più assurdi, inventati dal delirio e dall'odio contro la Francia, trovano maggiori propagatori. Tocca dunque all'Olanda a prestar fede sì facilmente a notizie sfavorevoli al valore ed alla possanza dell'armata Francese? Udite i corrispondenti d'una porzione di questi preconizzatori del ministero Inglese cui fa eco l'Olanda.

Il Duca di Dalmazia ha capitolato con 24 mila Francesi, i quali sono prigionieri di guerra e sono già stati trasportati a Londra. Il Re di Spagna ha abbandonato Madrid. Barcellona è stata ripresa dagli insorgenti. Gli Asturiani hanno sconfitto e preso il Duca d'Elchingen.

D'altra parte il brigante Schill ha fatto prigioniero il Re di Vestfalia. L'antico elettore d'Assia e quell'imbecille di Duca di Brunswick Oels, con 200. uomini hanno inondata la Germania. I Tirolesi sono già a Monaco. L'armata Francese è accerchiata e perduta; e l'Imperator Napoleone, sì ignorante nell'arte della guerra, alla testa d'una armata così vigliacca e pusillanime, ha già deposto le armi.

Belle scoperte in vero! Gli Olandesi dovrebbero essere paghi di guadagnar somme immense nel contrabbando, senza cercare ancora di avvelenare il Continente con tutte le calunnie e le falsità soffiato dal gabinetto Inglese.

Il Duca d'Elchingen si è impadronito dell'Asturia, d'Oviedo e di Gijon; egli ha fatto la sua unione col Duca di Dalmazia sul Minho, e bisognerebbe che l'armata di Spagna fosse bene inesperta se, riunita ora al Duca di Belluno ad Alcantara, non approfittasse de' suoi successi per piombare alle spalle di lord Wellesley, il quale si è imprudentemente di troppo avanzato lungi d'Oporto.

Barcellona è abbondantemente provvista. Le cose vanno bene in Catalogna, e andranno ancor meglio mediante l'impulso che sta per dar loro il Duca di Castiglione, il quale si porta sopra questo antico teatro della sua gloria, e che ricomincerà le sue imprese colla presa di Girona. L'Arragona è la più sottomessa delle province di Spagna.

In quanto alla grande armata Francese, il Vicerè è nel cuore dell'Ungheria. Il Duca di Danzica ha de' posti in Boemia molto in là da Linz, che è difesa da fortificazioni inespugnabili.

Il Generale Bertrand spiega, per domare il Danubio, il più formidabile de' nostri nemici, tutta l'arte, e l'attività immaginabile. Fra pochi giorni vi saranno sul Danubio tre ponti; il primo di battelli, il secondo di zattere, il terzo costruito di palizzate. Sarebbero abbisognati quindici mesi per fare un ponte di palizzate sopra un fiume com'è il Danubio, il Gen. Bertrand lo avrà terminato in quindici giorni. Trajano fece gittare un ponte sul Danubio, ma non vi poteva passare nessuna vettura. Cesare fece gittare un ponte sul Reno in dieci giorni, come troviamo scritto, ma parimente nessuna vettura vi poteva passar sopra. E' qual differenza dal Reno al Danubio! Questo ponte di palizzate che gettiamo sul Danubio sarà stato fatto in quindici giorni, e passar vi potranno con tutta sicurezza le più grosse artiglierie.

Ci rincresce per novellisti Olandesi e per gli speculatori screditati di quella nazione, che tutto non vada a seconda de' loro desiderj. Ci rincresce che Shill il quale doveva morire sopra un palco abbia incontrato a Stralsunda, il 31 maggio, la morte dei prodi.

Per quanto al Duca di Brunswick, tutte le sue forze ascendono a 1200 uomini; quella dell' antico Elettore di Cassel a 500, e già a quest' ora sono stati ambedue sconfitti e rispinti dal valoroso Colonnello Sassone Thielman.

Altra di Parigi del 23 Giugno

BULLETTINO N.º 19.

Vienna 16 Giugno 1809.

L' anniversario della battaglia di Matengo è stato celebrato dalla vittoria di Raab riportata sui corpi riuniti dell' Arciduca Giovanni, e del Arciduca Palatino colla dritta dell' armata comandata dal Vice Re.

Dopo la battaglia della Piave, il Vice Re ha inseguito l' Arciduca Giovanni colla spada nei reni.

L' armata Austriaca sperava di cantonarsi alla sorgente della Raab tra St. Gottardo e Cormont.

Il 5 Giugno il Vice Re partì da Neustadt, e portò il suo quar. gen. ad Oedenbourg, in Ungheria.

Il 7. continuò la marcia, e giunse a Guns. Il Generale Lauriston, col suo corpo d' osservazione, lo raggiunse sulla sinistra.

Il giorno 8 il Gen. Montbrun colla sua divisione di cavalleria leggiera, sforzò il passaggio della Raabnitz, presso di Sovenyhaga, rovesciò 300 uomini di cavalleria dell' insurrezione Ungarese, e li rispinsi verso Raab.

Il 9 il Vice Re si portò a Sarvar. La cavalleria del Generale Grouchy incontrò la retroguardia nemica a Vasvar, e fece alcuni prigionieri.

Il 10 il Generale Macdonald, proveniente da Gratz giunse a Cormont.

Il 11. il Generale di divisione Grenier incontrò a Karako una colonna di fiancheggiatori nemici, che difendeva il ponte, e passò il fiume di viva forza. Il Generale Debroc col 9 reggimento d' Ussari fece una bella carica sopra un battaglione di 400 uomini, e ne fece 300 prigionieri.

Il 12 l' armata entrò pel ponte di Merse verso Papa. Il Vice-Re scoperse da un' eminenza l' armata nemica schierata in battaglia. Il Gen. di divisione Montbrun, Generale di cavalleria, ed Ufficiale di una grande speranza, uscì nella pianura, attaccò, e rovesciò la cavalleria nemica, dopo aver fatte parecchie manovre precise, e vigorose. Il nemico aveva già incominciata la sua ritirata. Il Vice-Re pernottò a Papa.

Il 13 alle cinque della mattina, l' armata si mise in marcia per recarsi a Raab. La nostra cavalleria e quella Austriaca si fecero vedere presso il villaggio di Szanak. Il nemico fu rovesciato, e gli furono fatti 400 prigionieri.

L' Arciduca Giovanni avendo fatta la sua riunione coll' Arciduca Palatino vicino a Raab, prese posizione sopra belle eminenze, appoggiando la sua destra a Raab, città fortificata, e coprendo colla sinistra la strada di Comorn, altra piazza forte dell' Ungheria.

Il 14, alle 11 della mattina, il Vice Re dispose la sua armata in battaglia, e con 35 mila uomini ne attaccò 50 mila. L' ardore delle nostre truppe è ancora invigorito dalla rimembranza della vittoria memo-

rabile, che ha consecrata questa giornata. Tutti i soldati gettarono delle grida di gioja alla vista dell' armata nemica, che trovavasi su tre linee, e composta di 20 a 25 mila uomini, avanzi di quella superba armata, che non ha guari, già si credeva padrona di tutta l' Italia; di 10 mila uomini, comandati dal Gen. Haddick, e formati delle riserve delle piazze forti dell' Ungheria; di 5 a 6 mila uomini, composti degli avanzi riuniti dei corpi di Jellachich, e delle altre colonne del Tirolo, sfuggite ai movimenti dell' armata per le gole della Carintia; infine di 12 a 15 mila uomini dell' insurrezione Ungherese, cavalleria ed infanteria.

Il Vice Re dispose la sua armata; la cavalleria del Generale Montbrun, la brigata del Gen. Colbert, e la cavalleria del Generale Grouchy alla sua destra; il corpo del Generale Grenier, formando due linee, delle quali la divisione del Generale Seras formava in avanti la linea della dritta; una divisione Italiana comandata dal Generale Baraguay d' Hilliers formando la terza linea e la divisione del Generale Puthod alla riserva. Il Generale Lauriston col suo corpo d' osservazione sostenuto dal Generale Sahunc formava l' estremità della sinistra ed osservava la piazza di Raab.

Il cannoneggiamento cominciò a due ore dopo mezzo giorno. A 3 ore, la prima, seconda e terza linea vennero alle mani. Il fuoco di moschetteria fu vivo; la prima linea del nemico fu rovesciata; ma la seconda linea arrestò un istante l' impetuosità della nostra prima linea, che fu immediatamente rinforzata, e la rovesciò. Si presentò allora la riserva del nemico. Il Vice Re, che esaminava tutti i movimenti del nemico, marciò da suo canto colla sua riserva, la bella posizione degli Austriaci fu presa, ed a 4 ore la vittoria era decisa.

Il nemico intieramente disfatto, si sarebbe malagevolmente raccolto, se una gola non si fosse opposta ai movimenti della nostra cavalleria. I trofei di questa giornata sono 6 pezzi di cannone, e 4 stendardi, e tre mila uomini fatti prigionieri. Il nemico ha lasciati 3000 morti sul campo di battaglia, fra i quali si è trovato un Generale maggiore. La nostra perdita ascende a 900 uomini morti, o feriti. Nel numero dei primi si trova il Colonnello Thierry, del 23 d' infanteria leggiera, e fra gli ultimi il Gen. di brigada Valentin, ed il Colonnello Expert.

Il Vice Re fa menzione particolare dei Generali Grenier Montbrun, Seras, et Denthouans. La divisione Italiana Severoli ha mostrata molta precisione e sangue freddo. Diversi Generali hanno avuto i loro cavalli uccisi; quattro Ajutanti di campo del Vice Re sono stati leggermente feriti. Questo Principe si è trovato costantemente nel mezzo della maggiore mischia. L' artiglieria comandata dal Generale Sorbier ha sostenuta la sua riputazione.

Il campo di battaglia di Raab era stato lungo tempo prima riconosciuto dal nemico, e già si vantava che conserverebbe questa bella posizione. Il 15 egli è stato vivamente inseguito sulla rotta di Comorn e di Pest.

Gli abitanti del paese sono tranquilli, e non prendono veruna parte alla guerra. Il proclama dell' Imperatore ha eccitata della fermentazione negli spiriti. Già si sa che la nazione Ungherese ha sempre mai desiderata la sua indipendenza. La porzione dell' insurrezione che si trovava all' armata, era già stata levata dall' ultima dieta; essa trovasi sotto le armi ed ubbidisce. (Estr. dal *Monitore* del 23 giugno)

Milano 24 Giugno

Dalle sponde del Danubio presso Comorn,
17 giugno 1809

La battaglia del 14 fa il più grande onore alle nostre truppe. Abbiamo trovato, inseguendo il nemico, più di 3m. fucili gittati per via, nella notte della sua ritirata. Le due armate del Principe Giovanni e dell' Arciduca Palatino hanno ripassato il Danubio a Comorn, ed hanno così abbandonata alle armi vittoriose dell' Imperatore tutta questa immensa e bella estensione di paese alla riva destra del Danubio.

Estrazione di Torino del 26 Giugno.

1 — 5 — 40 — 7 — 16

(Seguono i Decreti Imperiali riguardanti gli affari di Roma)